

I FIDANZATI
DI FRONTE ALLA FEDE, ALLA VITA, ALLA
FECONDITÀ ED ALL'EDUCAZIONE

STATISTICA

NARZECZENI WOBEC WIARY, ŻYCIA,
PŁODNOŚCI I WYCHOWANIA

STATYSTYKA

Don Zdzisław Struzik

**I FIDANZATI
DI FRONTE ALLA FEDE, ALLA VITA, ALLA
FECONdità ED ALL'EDUCAZIONE**

STATISTICA

Istituto di Papa Giovanni Paolo II
Varsavia 2015

Autor / Autore

Rev. dott. abilitato Zdzisław Struzik

Tytuł oryginału / Titolo in polacco:

Narzeczeni wobec wiary, życia, płodności i wychowania

Tłumaczenie / Traduzione a cura di:

Marta Burghardt

Skład i oprawa graficzna / Progetto grafico e impaginazione:

Anna Nolbert

Projekt okładki / Progetto di copertina:

Daniel Zarymbski

ISBN 978-83-61250-99-9

© Copyright by Instytut Papieża Jana Pawła II

Varsavia 2015

Instytut Papieża Jana Pawła II

ul. Księdza Prymasa Augusta Hlonda 1

02-972 Warszawa

tel. 22 213 11 90, fax 22 213 11 92

www. ipjp2.pl, instytut@ipjp2.pl

INDICE

INTRODUZIONE	7
I soggetti che educano	7
Educazione al matrimonio e alla famiglia	8
ANALISI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO AI FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO	11
Il tratto generale sociologico dei fidanzati	11
Il lavoro professionale	13
Analisi dello status del fidanzamento	14
La reciproca conoscenza dei fidanzati	15
La questione di convivenza dei fidanzati prima del matrimonio	16
La ragione di decidere a sposarsi	18
Preparazione ed educazione sessuale dei fidanzati	19
L'età dell'educazione sessuale	21
L'influenza della scuola sull'educazione sessuale	23
L'influenza dei coetanei sull'ampliamento delle conoscenze della sfera sessuale	24
L'educazione per la purezza sessuale	25
Livello della consapevolezza sessuale	25
Opinioni sull'omosessualità	26
Opinioni e posizioni riguardo la contraccezione e la regolazione di concepimento	27
Conoscenza dei naturali metodi di regolazione di concepimento	28
La questione della maturità sessuale	30
Il significato della vita sessuale	31
Consapevolezza del concepimento della vita	31
La conoscenza dei metodi di pianificazione naturale della famiglia	33
Le questioni riguardo la devozione dei fidanzati	34
La visione personale dei fidanzati sui sacramenti	34

Le opinioni dei fidanzati riguardo il sacramento del matrimonio	35
Materia e forma del sacramento del matrimonio	36
L'indissolubilità del vincolo matrimoniale	38
Osservare il sacramento di penitenza	40
La conoscenza dei dieci comandamenti e dei cinque precetti generali della Chiesa	41
La valutazione morale della purezza prematrimoniale	42
La partecipazione alla messa come segno di devozione	43
L'importanza dell'Eucaristia per il sacramento del matrimonio	44
La comune partecipazione all'Eucaristia	44
La frequenza di ricevere la Comunione	45
Analisi delle pratiche religiose fondamentali dei fidanzati	46
La preghiera come segno di impegno religioso	47
L'appartenenza alle comunità di carattere religioso	48
La partecipazione ai pellegrinaggi	49
La lettura di stampa e di libri di carattere religioso	50
Le questioni della procreazione e dell'educazione	51
Le garanzie sociali per la famiglia futura	52
Il lavoro fisso	53
Le questioni educative nelle future famiglie	54
I valori educativi	55
CONCLUSIONE	56

INTRODUZIONE

I soggetti che educano

L'analisi dell'ambiente dei giovani che si preparano a contrarre il matrimonio comporta lo stabilire i compiti pedagogici di cui i soggetti curatori di tale preparazione si dovranno assumere. Il primo soggetto, essendo autore e trasmettitore della vita, è la famiglia¹ e l'ambiente di cui fa parte. La famiglia rappresenta il diritto naturale ad educare, ad istruire, e in questo caso, a trasmettere dei valori che scaturiscono dai suoi contenuti essenziali, quelli spirituali e materiali. Nessuno può e non dovrebbe sostituire la famiglia nella preparazione remota dei suoi membri, i figli adulti, alla giusta comprensione e all'assunzione dei compiti per realizzare un amore responsabile².

Accanto alla famiglia, sui principi sussidiari, lo Stato assume un ruolo nell'educazione e nell'istruzione generale e professionale³. Lo svolge attraverso l'organizzazione e il finanziamento a vari livelli d'istruzione. Propone ai genitori un aiuto nell'istruzione e nell'educazione delle nuove generazioni non solo a favore delle famiglie, ma per il bene di tutta la società. Si pone però la domanda: fino a che punto lo Stato, attraverso gli appositi istituzioni (Ministero dell'Istruzione Pubblica, dell'Università), può interferire nel processo dell'educazione e dell'istruzione della vita familiare, una sfera così delicata e intima? L'osservazione dei processi educativi indica la necessità di una cooperazione precisa tra lo Stato e le famiglie, esige una consultazione continua rispetto alla cognizione e ai modi di educare le nuove generazioni.

Al ruolo educativo di una nuova generazione aderiscono anche altri soggetti, secondo le esigenze spirituali dell'uomo, tra questi i soggetti addetti allo sviluppo della cultura spirituale di una data società. Uno di questi

¹ Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II in occasione dell'Anno della Famiglia 1994 *Gratissimam sane* (Roma, 2.02.1994); Adortazione apostolica *Familiaris consortio* (22.11.1981); Enciclica *Evangelium vitae* (Roma, 25.03.1995); Catechismo della Chiesa Cattolica, 1601, 1604, 1652, 1653; Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Carta dei Diritti della Famiglia* (Roma, 22.10.1983), Presentazione B i C, art. 3 i 4.

² K. Wojtyła, *L'amore e responsabilità*, Genova 2007.

³ La Costituzione della Repubblica di Polonia del 2 aprile 1997 (Gazzetta Ufficiale 1997 n. 78 pos. 483), art. 70. Legge del 7 settembre 1991 sul sistema dell'istruzione pubblica (Gazzetta Ufficiale 1991, n. 95 pos. 425).

è la Chiesa cattolica, che propone, insegna e proclama la fede rivelata, profondamente consolidata dal punto di vista storico, sociale e personale nella nostra nazione. Il mandato dell'evangelizzazione della Chiesa è sanzionato dalla legge e si esprime nella libertà religiosa, nella libertà civica e nella libertà personale di ogni uomo. La religione viene scelta liberamente e il suo contenuto viene liberamente trasmesso nell'ambito dei processi educativi in famiglia. La famiglia è libera nella sua professione religiosa, gode pieni diritti nella vita pubblica, è naturalmente visibile nell'arena della vita sociale dei rispettivi Paesi.

Nel campo dell'educazione collaborano e contribuiscono allo sviluppo intellettuale anche le altre organizzazioni sociali, che rappresentano i contenuti e le forme conformi ai soggetti di cui parlato, cioè la famiglia, lo Stato e la Chiesa. Questi soggetti possono essere definiti, in modo generale, i mass media: la radio, la stampa, la televisione, Internet. Il ruolo sussidiario di questi soggetti sociali deve essere continuamente monitorato e verificato dalla famiglia che è soggetto sostanziale.

Educazione al matrimonio e alla famiglia

L'educazione al matrimonio e alla famiglia avviene tramite i genitori, la scuola, lo Stato e anche un determinato ambiente. La famiglia subisce un continuo cambiamento, sia dal punto di vista della propria consapevolezza, sia nella sua struttura interna. La struttura riguarda le fasi di vita di ciascun membro, in particolare si riferisce alla crescita e alla maturazione dei figli. Indubbiamente le nozioni cambiano in seguito alle influenze della vita sociale, definita in generale come la cultura. La cultura si fonda sulle ferme norme e regole di comportamento e anche sull'educazione. Qui parliamo dei fondamentali valori della famiglia costituiti dall'amore reciproco e duraturo e della trasmissione della vita. Quindi, la sostanza fondamentale della famiglia, la cosiddetta materia della vita familiare, e nella teologia del matrimonio e della famiglia definita come la materia del sacramento del matrimonio, costituisce la base dell'esistenza sia per la famiglia stessa che per la comunità della nazione. Di questa sostanza fa parte anche la vita spirituale della famiglia fondata sui valori professati e praticati.

Ogni famiglia è in qualche senso diversa, si differenzia per i caratteri dei suoi singoli membri, ha una propria storia del reciproco amore e una traiettoria dei cambiamenti avvenuti in ogni figlio che è nato ed è stato sottoposto al processo educativo da parte dei genitori.

Nell'insegnamento della Chiesa questo processo educativo viene definito *la preparazione remota*⁴ alla vita matrimoniale e familiare. Si tratta dei modelli di comportamento, degli esempi da seguire per risolvere i conflitti, delle norme e i principi di comportamento in confronto agli altri e a sé stessi. Questa preparazione remota avviene in tutte le società moderne, si verifica in modo autonomo, naturale e secondo la cultura della vita familiare in una determinata società.

Nell'insegnamento della Chiesa cattolica ci sono tre documenti di base a riguardo: l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sui compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo *Familiaris consortio* (FC)⁵, il documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia intitolato *Preparazione al sacramento del matrimonio* (PSM)⁶ e le prescrizioni dell'Episcopato polacco comprese nel *Direttorio del Pastorale delle Famiglie* (DDR *Dyrektorium Duszpasterstwa Rodzin*)⁷. Nell'ambito delle Chiese locali i singoli episcopati stabiliscono le proprie prescrizioni e i programmi della preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio e alla vita familiare⁸.

⁴ La preparazione remota viene ricordata da Giovanni Paolo II nella esortazione apostolica *Familiaris consortio*: "Più che mai necessaria ai nostri giorni è la preparazione dei giovani al matrimonio e alla vita familiare. Per questo la Chiesa deve promuovere migliori e più intensi programmi di preparazione al matrimonio, per eliminare, il più possibile, le difficoltà in cui si dibattono tante coppie e ancor più per favorire positivamente il sorgere e il maturare dei matrimoni riusciti" (FC, 66).

⁵ Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22.11.1981, AAS 74 (1982), p. 81-191.

⁶ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 13.05.1996; Confr.: *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede* 1996, t. 15, n. 808-908, Bologna 2006, pp. 481-513). Vedi: 1. *Sessualità umana: verità e significato*, Città del Vaticano, 8.12.1995, card. Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, vescovo Elio Sgreccia, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

2. *Dichiarazione sulla cosiddetta „riduzione embrionale”*, Città del Vaticano, 12.07.2000, card. Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, vescovo Francisco Gil Hellín, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

3. *Matrimonio, famiglia e „unioni di fatto”*, Città del Vaticano, 26.07.2000, card. Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, vescovo Francisco Gil Hellín, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

4. *Vademecum per i confessori su alcuni temi di morale attinenti alla vita coniugale*.

⁷ Consiglio per la Famiglia della Conferenza Episcopale Polacca, *Dyrektorium Duszpasterstwa Rodzin* (*Direttorio del Pastorale delle Famiglie*), 1.05.2003, Varsavia 2003.

⁸ Confr.: IV Sinodo dell'Arcidiocesi di Varsavia, Varsavia 19.03.1998, Statuti: 315-325, 441-448.

Secondo la suggestione della pastorale delle famiglie la Chiesa ha preveduto e ha proposto la preparazione prossima⁹, che è indirizzata ai giovani che partecipano alle catechesi scolastiche durante gli ultimi anni dell'istruzione scolastica.

I giovani che dimostrano l'interesse per la loro vita futura coniugale dovrebbero però anche capire il ruolo sociale del matrimonio, della maternità e della paternità, comprenderlo come partecipazione in un grande compito che riguarda anche ogni organismo nazionale e statale. Alla preparazione prossima è dovuta la comprensione e la cosciente pratica dei sacramenti, con la particolare considerazione del sacramento della riconciliazione e dell'Eucaristia. Il sacramento del matrimonio in generale consiste nel compito di santificare sé stesso e di aiutare il prossimo nella vita religiosa, in questo caso aiutare il futuro coniuge.

Agli adulti che non hanno partecipato a scuola nella preparazione prossima, essendo impegnati in studio o in lavoro, si propone un corso composto da dieci conferenze¹⁰, collegato alla partecipazione negli incontri nel consultorio parrocchiale per le famiglie. Normalmente questa preparazione riguarda i fidanzati già decisi a sposarsi prossimamente (è raccomandata la preparazione di tre mesi).

Nei documenti della Chiesa è proposta la preparazione immediata che riguarda le persone già decise ad accogliere il sacramento del matrimonio e a fondare la famiglia. Di solito sono le coppie dei fidanzati ai quali la Chiesa propone di riflettere sul loro amore e confrontarlo con la teologia del matrimonio e della famiglia. Questo tempo di preparazione incide sui valori che domineranno in futuro nell'unione matrimoniale. Nella preparazione immediata si propone ai fidanzati una più profonda riflessione sulle loro personalità, sulla gerarchia dei valori e di valutare l'amore che offrono alla persona amata come dono di sé stessi.

La preparazione immediata ha assunto negli ultimi anni uno schema sempre più formalizzato e, secondo le esigenze, le diocesi hanno stabilito i corsi prematrimoniali di durata annuale, trimestre o in forma intensiva, in cui gli incontri si svolgono nel fine settimana. In casi urgenti la preparazione si riduce, secondo la mentalità e il grado di devozione dei candidati, a un incontro individuale con il sacerdote.

⁹ Conferenza Episcopale Polacca, *Istruzione* del 1986, n. 11.

¹⁰ *Ibidem*, n. 14.

ANALISI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO AI FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

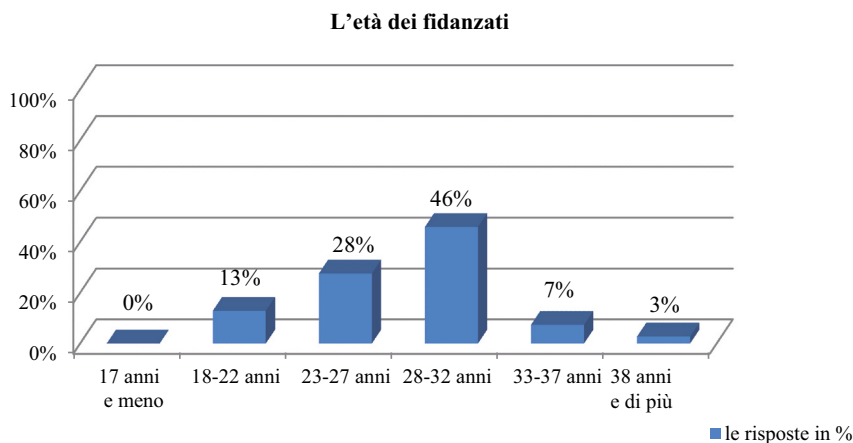
È stato sottoposto all'analisi l'ambiente di una grande città, in una parrocchia localizzata a Varsavia, che conta oltre 20 mila abitanti. Conformemente con le osservazioni eseguiti nell'ambito delle ricerche statistiche diocesane, si è verificata la presenza settimanale dei fedeli durante la messa domenicale pari al numero di circa 3300 persone (il 16,5%).

Ai fidanzati che si erano presentati nella parrocchia con lo scopo di contrarre il sacramento del matrimonio è stato proposto di riempire il questionario in forma anonima. Esso conteneva le domande essenziali concernenti la consapevolezza dei compiti che detta la vita coniugale e familiare. Le domande riguardavano anche una generale conoscenza religiosa e le pratiche religiose al livello elementare e medio. Le indagini sono state eseguite su oltre 100 campioni¹¹ quasi egualmente suddivisi tra donne e uomini. Ogni intervistato rispondeva da solo ed è stato invitato a dare risposte brevi e sincere. La prospettiva di usare i dati ottenuti nella ricerca sia a scopi educativi che formativi a favore dei futuri sposi e delle future famiglie, ha ben disposto le persone a fornire risposte autentiche.

Il tratto generale sociologico dei fidanzati

La maggioranza degli intervistati era in età tra i 28 e i 32 anni, cioè persone di una certa maturità pronti a prendere una decisione sull'unione matrimoniale. I più giovani, nati negli anni 1991–1995, rappresentavano solo il 13% del campione analizzato. L'età media del fidanzato / della fidanzata era dunque 32 anni. Questa è un'età abbastanza avanzata per sposarsi e dimostra la tendenza di posticipare il momento della decisione di sposarsi da parte sia dell'uomo e che della donna. Bisognava osservare le cause di questo fenomeno, prendendo in considerazione specialmente le decisioni antecedenti dei fidanzati di vivere in un'unione di fatto.

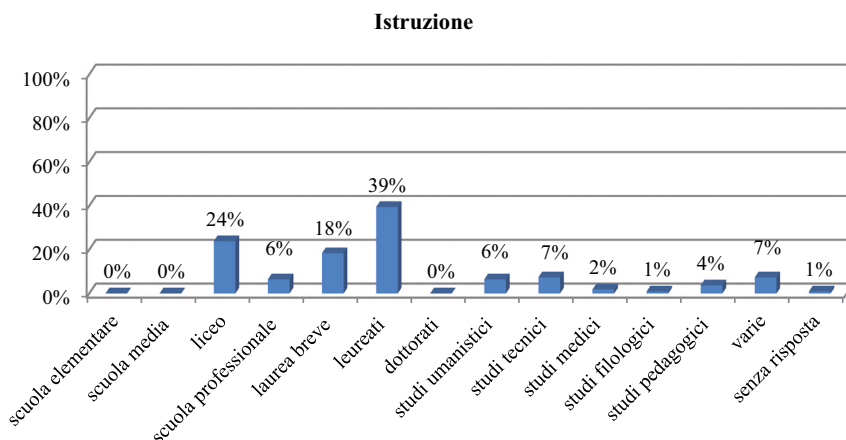
¹¹ Intervistati: 43 coppie (86 questionari) e 23 persone singol, in totale 109 persone (60 donne e 49 uomini).



La maggioranza degli intervistati proviene da grandi città (sopra 100 mila abitanti), meno della metà del campione proviene da località da 30 a 50 mila abitanti. Circa l'8 % proviene dalle campagne.

La caratteristica del livello d'istruzione presenta le seguenti stime di percentuale: istruzione al livello superiore il 24%, scuola professionale il 6%, istruzione universitaria di primo grado il 18%, istruzione universitaria di secondo grado il 39%. Il livello d'istruzione indica la prevalenza d'istruzione universitaria di secondo grado. Il rapporto tra persone con istruzione a livello superiore è maggiore rispetto a quello con scuola professionale (quattro volte superiore).

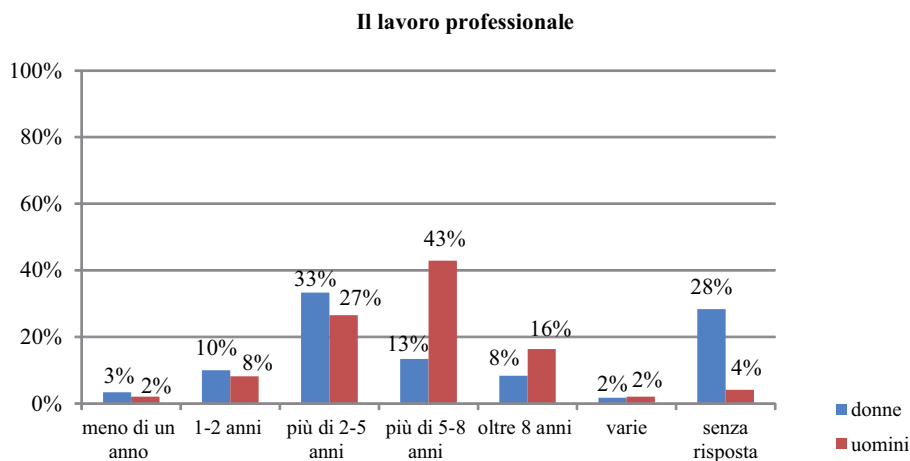
La percentuale di persone con istruzione umanistica e con istruzione tecnica sono simili. Tra i fidanzati si contavano professionisti nel campo della medicina, della pedagogia e della filologia. Rispetto ad altri indirizzi d'istruzione si avevano: le scuole superiori post-diploma, scuole superiori di formazione professionale, istituti tecnici ed economici, persone che hanno espresso spesso la volontà di voler continuare gli studi universitari.



Generalizzando, si può parlare di un livello d'istruzione abbastanza alto e di equilibrata suddivisione tra istruzione umanistica, tecnica, professionale e universitaria.

Il lavoro professionale

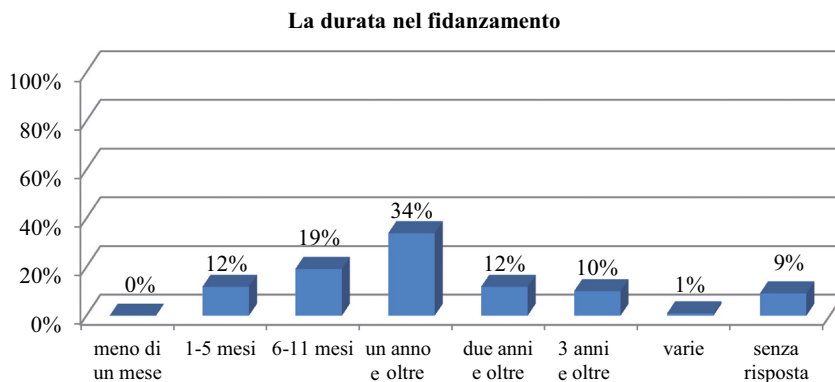
La maggioranza degli intervistati ha indicato il periodo di attività professionale svolto tra i 2 e gli 8 anni (il 57%). Gli apprendisti nell'ambito del lavoro professionale erano solo il 3%. Coloro che svolgevano un lavoro professionale da più di 8 anni costituiscono il 12%. Il gruppo più numeroso, del circa 19%, era quello costituito dai fidanzati che dichiaravano di essere disoccupati, oppure che non hanno risposto a questa domanda. Una così alta percentuale di persone che non lavorano, in una grande città, indica un serio problema sociale ed economico, che incontrano i fidanzati che decidono di sposarsi e di fondare una famiglia.



L'analisi dello *status* del fidanzamento

Il concetto di fidanzamento nella cultura attuale viene inteso in senso abbastanza ampio; perfino gli stessi interessati non applicano questa definizione in modo preciso. Secondo l'usanza, il fidanzamento dovrebbe durare circa un anno, dopo un'ufficiale dichiarazione.

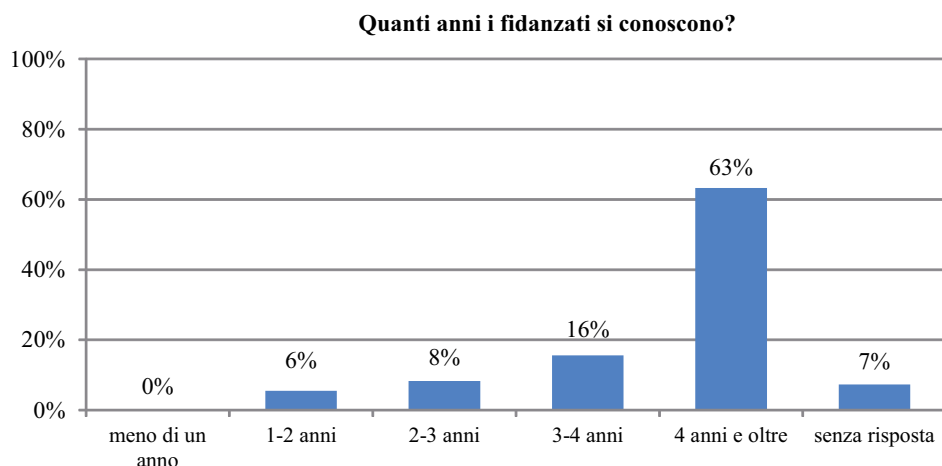
Nel gruppo intervistato la durata nel fidanzamento di un anno e oltre un anno lo ha dichiarato il 34%. Circa il 12% ha indicato la durata del proprio fidanzamento nell'arco di tempo di 2 anni e oltre, invece il 10% fra 3 anni e oltre. Il periodo di fidanzamento di un anno e più è stato dichiarato dal 56% degli intervistati. Notiamo come sia piuttosto alto l'indicatore delle coppie che risultano essere fidanzate per un periodo più lungo di un anno. Questo indica come cambia la forma dell'esperienza dello *status* del fidanzamento, che piano piano, ma sistematicamente, si trasforma in relazione irregolare, in unione di fatto, che precede il matrimonio ufficiale.



La reciproca conoscenza dei fidanzati

L'essenza della preparazione al matrimonio lo costituisce il conoscersi reciproco dei fidanzati, il diventare più consapevoli e intraprendere gradualmente la decisione di mantenere il rapporto. Questo periodo di crescita e di maturazione del rapporto viene indicato come *la preparazione prossima* e avviene tramite l'attività nell'ambiente pastorale e quello familiare.

Il 63% del gruppo dei fidanzati intervistati ha dichiarato di conoscersi da 4 anni e oltre. La percentuale di persone che ha dichiarato di conoscersi da un periodo che oscilla da 1 a quasi 4 anni è altrettanto alta (circa il 30%). Da 1 anno a quasi 2 anni di conoscenza riguarda circa il 6% di fidanzati. Tale quadro sulla durata del fidanzamento attesta la possibilità di una buona conoscenza reciproca, per capire a vicenda il carattere del futuro marito e della futura moglie, le sue abilità e i suoi valori. Il 7% degli intervistati non ha dato nessuna risposta alla domanda riguardante la lunghezza della loro conoscenza.



La suddetta analisi mostra i legami sentimentali abbastanza precoci tra gli interessati. La durata del rapporto dovrebbe influire senza dubbio sulla stabilità della futura relazione. I fidanzati interpretano il lungo tempo passato insieme come l'occasione di una più profonda reciproca conoscenza e la volontà di verificare la fermezza dei sentimenti e della promessa di fedeltà del loro futuro coniuge.

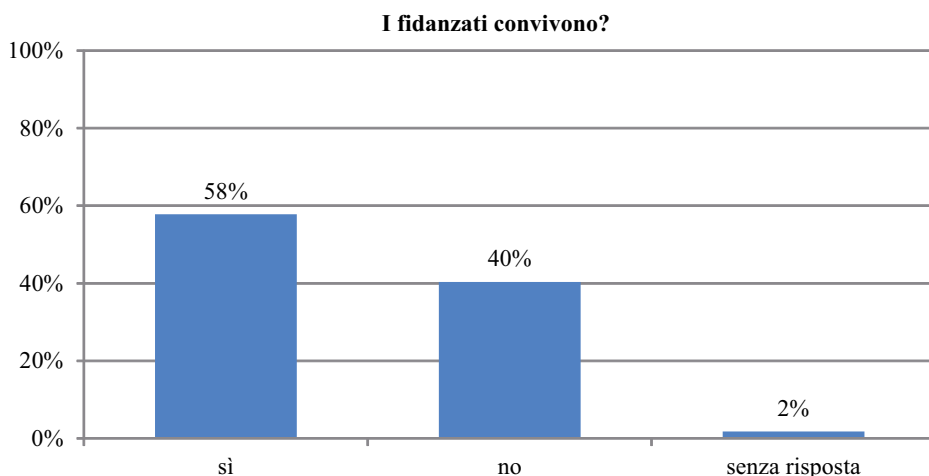
Una conoscenza reciproca più duratura dei fidanzati dovrebbe teoricamente condurli alla decisione di suggellare la loro relazione, invece solo il 40% dei fidanzati decide di sposarsi nell'arco di 1 anno dalla data del fidanzamento.

Bisogna ricordare l'importanza dell'influenza dei genitori sulla decisione dei giovani di sposarsi. Nel gruppo intervistato, in prevalenza (l'89%) i genitori approvano la futura unione dei loro figli.

Solo il 3% dei fidanzati intervistati ha indicato che i genitori „esprimono molti dubbi e molte ansie” riguardo al loro fidanzamento.

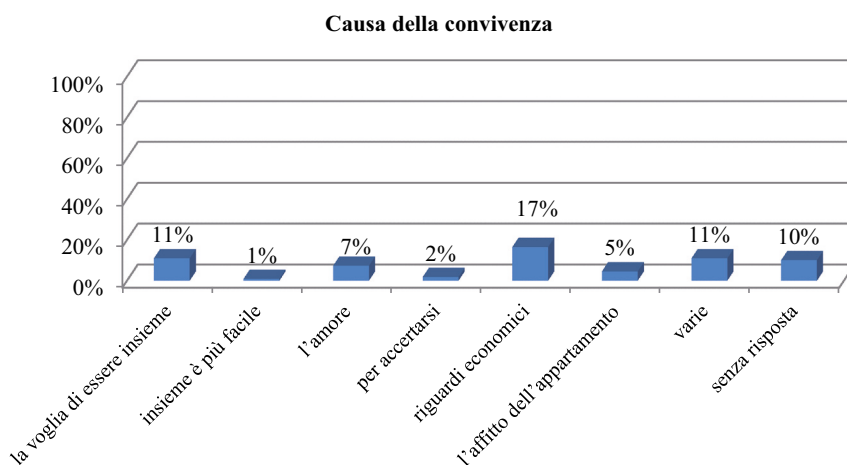
La questione di convivenza dei fidanzati prima del matrimonio

Del gruppo dei fidanzati sottoposti al questionario oltre la metà degli intervistati (circa il 58%) ha dichiarato di vivere sotto lo stesso tetto, fatto che qualifica la loro relazione come matrimonio irregolare. Paragonando la loro età con gli anni di effettiva convivenza, con tutte le caratteristiche che attendono alla vita coniugale, si rivela l'allargarsi del fenomeno delle relazioni di persone mature, che vivono insieme, senza formalizzare il loro rapporto presso gli enti sociali, come Chiesa e Stato.



Nel questionario proposto è stata posta la domanda riguardo la durata del periodo di convivenza. La maggioranza, il 34% delle risposte, indicava periodo più lungo di 1 anno.

Come motivo della convivenza i fidanzati hanno indicato tra le altre: i motivi economici (il 17%), la voglia di stare insieme (l'11%), il reciproco amore (il 7%), l'affitto comune (il 5%). Il 10% dei rispondenti non ha segnato nessuna risposta.



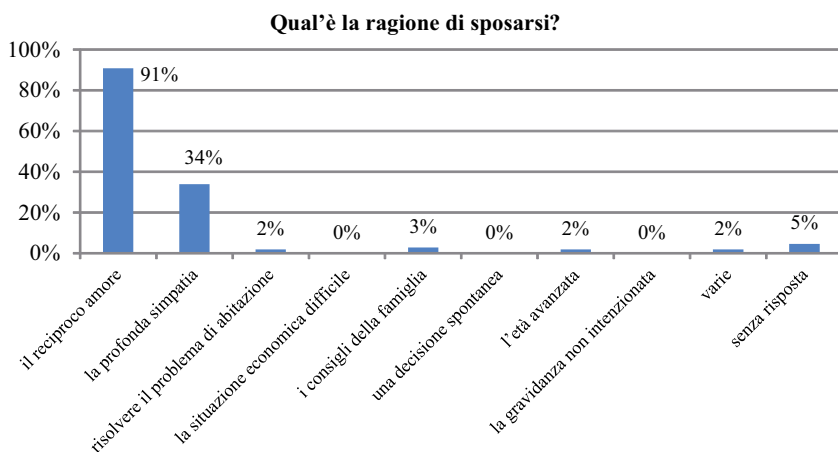
Una categoria caratteristica costituiscono le questioni economiche, causa che riguarda piuttosto le coppie mature, che desiderano vivere insieme e condividere un nucleo domestico. Bisogna precisare che loro hanno deciso di costruire la loro comunità matrimoniale di fatto molto prima dell'unione coniugale legale e religiosa.

La ragione di decidere a sposarsi

Si è cercato di analizzare i motivi più importanti, più essenziali e gli argomenti decisivi che hanno inciso nella decisione di unirsi nel matrimonio per creare e per mantenere un comune rapporto.

La maggioranza degli intervistati ha indicato l'amore come motivo della decisione di unirsi nel matrimonio (il 91%). Al secondo posto troviamo il gruppo che ha sottolineato l'importanza della reciproca e profonda simpatia (il 34%). Altre categorie come la soluzione del problema dell'abitazione, una situazione economica difficile, i consigli della famiglia, la spontaneità della decisione e l'età avanzata hanno avuto una minima incidenza (dallo 0 al 3%).

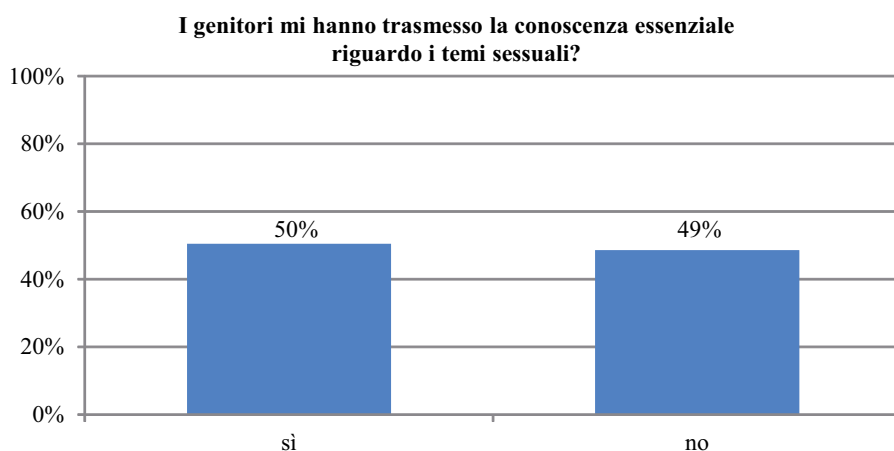
È significativo notare che nel gruppo dei rispondenti nessuno, quale motivo della scelta di sposarsi, ha indicato „la gravidanza non desiderata”. Nelle indagini eseguite in precedenza questo argomento è apparso fra le cause indicate da un numeroso gruppo di fidanzati (circa il 30%). Le risposte fornite mostrano una differente considerazione del matrimonio al giorno d'oggi.



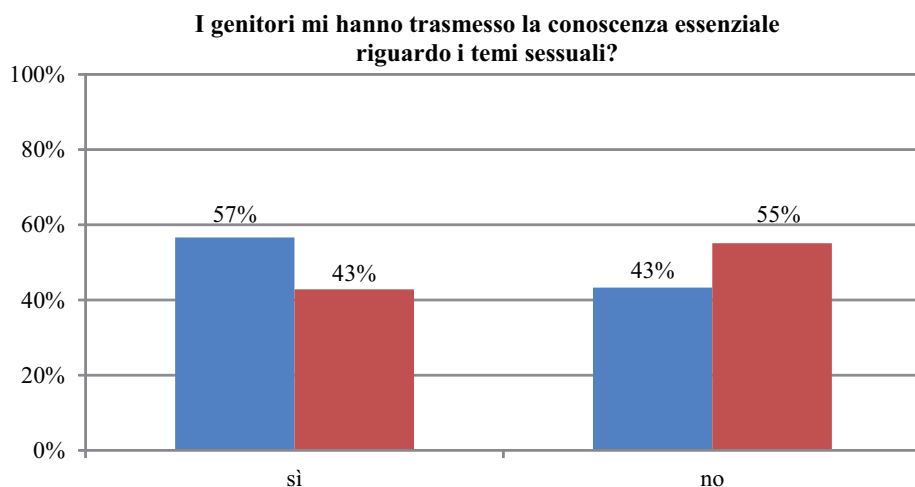
È da considerare che nelle risposte sono stati prevalentemente degli uomini (il 94%) a indicare l'amore il motivo principale per cui sposarsi, mentre le donne che hanno scelto questa risposta sono state l'88%.

Preparazione ed educazione sessuale dei fidanzati

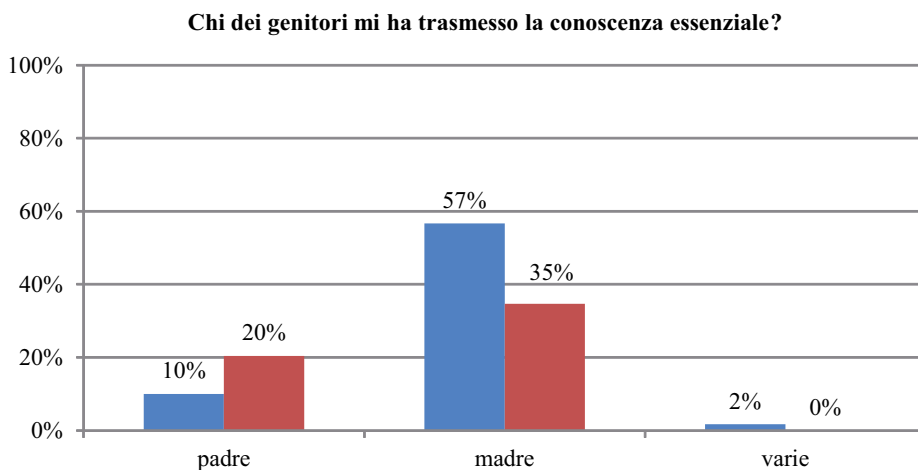
I fidanzati intervistati rappresentavano un profilo sociologico preciso, erano dunque rappresentanti dei loro nuclei familiari. È stato importante porre loro la domanda riguardo *la preparazione remota*, quella acquisita nelle loro famiglie, quanto è stata importante e quanto li ha influenzati. Alla domanda: „I genitori mi hanno trasmesso la conoscenza essenziale riguardo i temi sessuali?“, le risposte „sì“ e „no“ sono state quasi a metà.



Tale risultato indica una grave mancanza nella *preparazione remota*, significa che i genitori hanno decisamente trascurato il loro compito educativo. Il „sì“ in prevalenza lo hanno segnato le donne (il 57%). Invece a dare la risposta negativa sono stati soprattutto gli uomini (il 55 %).



È interessante sapere da chi i fidanzati hanno ricevuto un'istruzione riguardo i temi sessuali. Sono state in prevalenza le madri (il 47%) ad averlo fatto, mentre i padri hanno realizzato questo dovere soltanto nel 15%. Ancora più differenziate sono le risposte se si prende in considerazione il sesso dei fidanzati.

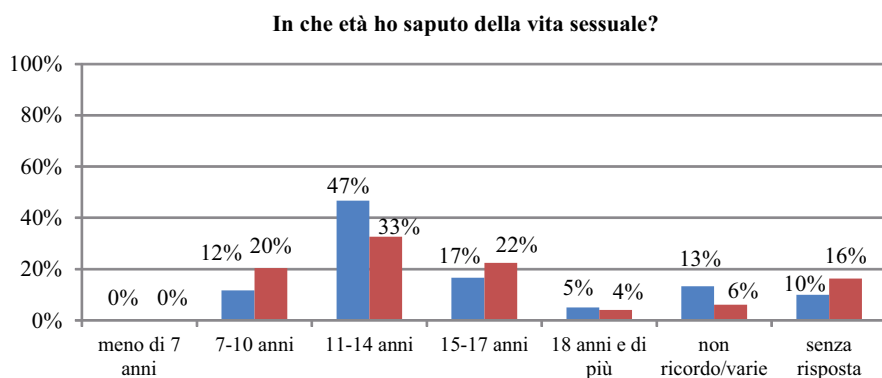


Le madri con grande prevalenza di percentuale, hanno trasmesso la conoscenza alle loro figlie (il 57%), mentre ai loro figli soltanto nel 35%. I padri ci sono riusciti molto peggio. Le figlie che hanno ricevuto dai padri un'educazione sessuale sono solo il 10% dei casi, per i figli invece il 20%. Queste differenze dimostrano che i padri indubbiamente evitano di rendere consapevoli i loro figli nell'ambito dell'educazione sessuale.

È stata posta la domanda ai fidanzati sull'influenza dei fratelli e delle sorelle maggiori nell'educazione sessuale. Le donne e gli uomini hanno confermato tale influenza in uguale misura, del circa 16%. Ma la maggioranza dei fidanzati ha risposto che influenza dei fratelli maggiori sulla loro educazione nell'ambito dei temi sessuali non era stata decisiva (l'82% sia delle donne che degli uomini).

L'età dell'educazione sessuale

L'età dell'educazione sessuale indica il livello della formazione sessuale dei bambini e dei giovani. Questa dipende senza dubbio dai genitori e dall'educazione scolastica, inoltre ci dice quando l'educazione sessuale sia maggiormente necessaria.

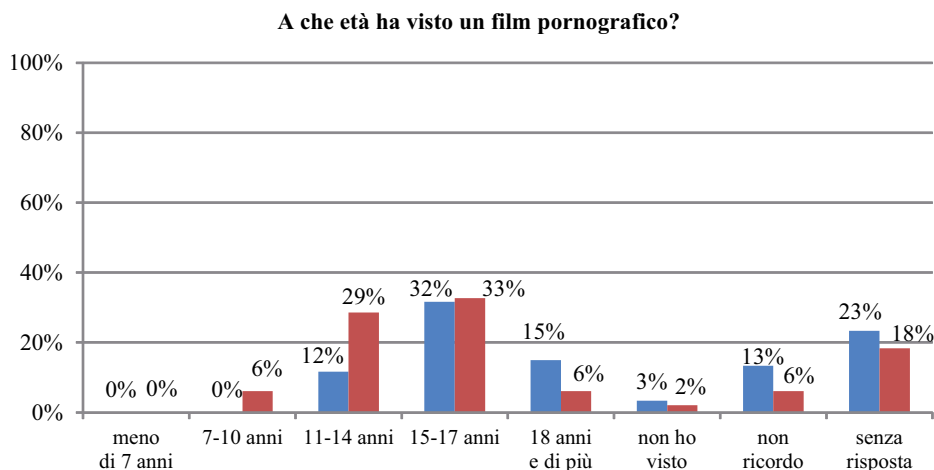


Come indica il grafico riportato sopra, i ragazzini fino ai 7 anni non dimostrano alcun interesse per la sfera sessuale. Solo dopo, all'età di 7-10 anni, cresce il loro interesse a riguardo. Succede soprattutto ai maschi (il 20%); mentre il 12% delle donne intervistate ha acquisito la propria consapevolezza sessuale all'età tra 7 e 10 anni. La situazione cambia all'età tra gli 11 e i 14

anni: il 47% delle ragazze dichiara di essere venuta a conoscenza dei rapporti sessuali a questa età. In proporzione la percentuale più bassa è in questo caso quella costituita dai ragazzi (il 33%). Le proporzioni si ribaltano all'età tra i 15 e i 17 anni. Primeggiano gli uomini sulle donne (il 22% contro il 17%). All'età di 18 anni la conoscenza delle questioni sessuali la consegue una irrilevante percentuale di ambedue i sessi (il 5% e il 4%).

Le considerazioni sopra citate possono contenere un alto margine di errore, poiché le risposte nelle categorie: „non ricordo” e „senza risposta” costituiscono il 23%.

Nell'ambito dell'educazione sessuale bisogna racchiudere l'interessare e il contatto con i film pornografici. Il grafico li presenta in modo seguente:



Fino all'età di 7 anni il valore riportato coincide con il grafico precedente concernente la sfera sessuale. L'interessarsi della pornografia inizia dopo l'età di 7 anni e riguarda solo i maschi. All'età di 11-14 anni si verifica un aumento di tale interesse che riguarda in notevole prevalenza i maschi, il 29% contro il 12% delle femmine. All'età di 15-17 anni il numero dei casi di primo contatto con film pornografici è più elevato e riguarda quasi in maniera uguale le donne e gli uomini (il 32 e il 33%).

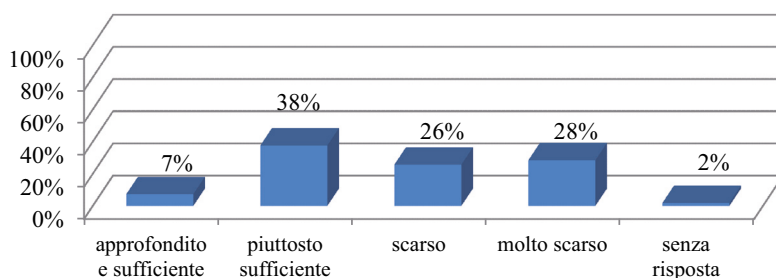
Di nuovo tanti intervistati eludono la risposta, in totale le categorie: „non ricordo” e „senza risposta” raggiunge il 31%; a seconda del sesso: il 23% delle donne e il 18% degli uomini. In questo è da ritenere che la domanda abbia provocato imbarazzo e che quindi sia stata omessa.

L'influenza della scuola sull'educazione sessuale

Il soggetto responsabile sull'educazione sessuale, **oltre** ai genitori che sono i primi e essenziali educatori, è la scuola. I genitori affidano i loro figli alla scuola, di solito coeducativa, dove per molti anni ricevono un'istruzione e passano con i coetanei il processo dell'educazione sociale.

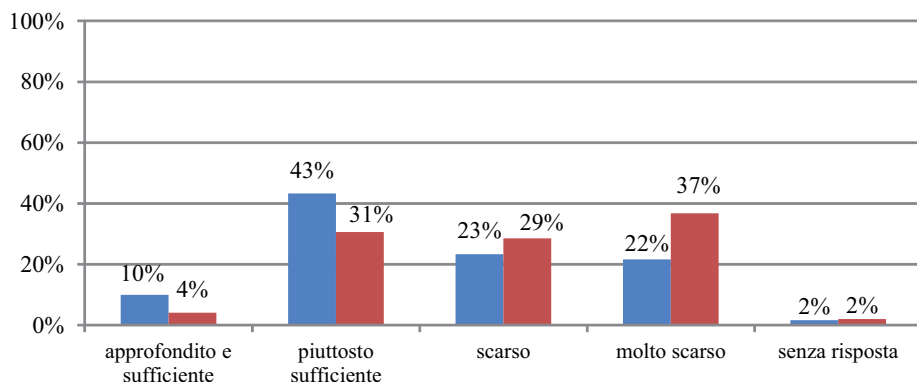
Le domande rivolte ai fidanzati concernevano anche il loro giudizio riguardo la scuola nell'ambito della conoscenza trasmessagli sul valore della vita sessuale.

**Fino a che punto la conoscenza sul valore della vita sessuale
mi è stata trasmessa a scuola?**



Una bassa percentuale (il 7%) ha risposto che l'educazione sessuale scolastica era approfondita e sufficiente. Come „piuttosto sufficiente” l'ha definita la maggioranza delle persone (il 38%), ma le risposte: „scarso” e „molto scarso” in proporzione sono molte: il 26% e il 28%. Questo denota una grossa carenza educativa e informativa scolastica che non è stata in grado di affrontare in modo appropriato rispetto all'età e allo sviluppo degli allievi le questioni sessuali. Le differenze nel giudizio fornite dalle donne e dagli uomini vendono illustrate dal seguente grafico.

**Fino a che punto la conoscenza sul valore della vita sessuale
mi è stata trasmessa a scuola?**



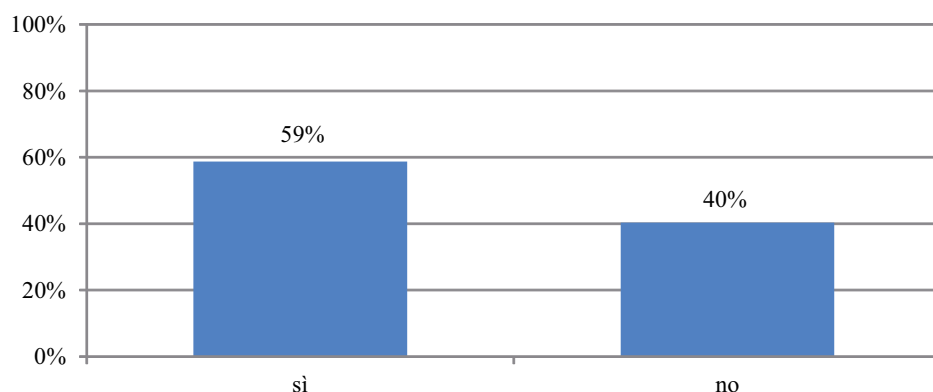
Il livello della conoscenza del valore della vita sessuale trasmesso dalla scuola nella categoria „piuttosto sufficiente” è stato scelto dal 43% delle donne e dal 31% degli uomini. Invece la categoria del livello „molto scarso” è stata maggiormente scelta dagli uomini, il 37%. Si può trarre la conclusione che questa differenza può essere il risultato di un diverso e sostanziale livello di maturazione sessuale nei ragazzi e nelle ragazze. Gli uomini in età scolastica dimostravano interessi inferiori per la sfera sessuale alle donne (le ragazze).

L'influenza dei coetanei sull'ampliamento delle conoscenze della sfera sessuale

L'ambiente scolastico è un luogo dinamico dello scambio di informazioni e anche un luogo di reciproca formazione tra gli allievi. Loro possono apprendere nuove conoscenze in modo organizzato, sistematico e metodico, conformemente con il processo didattico, pedagogico ed educativo. Il contatto prolungato e reciproco fra gli allievi crea anche le condizioni adatte allo scambio di conoscenze, di comportamenti e al tipo di valutazione della sessualità.

I fidanzati a cui è stata rivolta la domanda chiesti sull'influenza dei coetanei e dei compagni di scuola sul loro livello di conoscenza sessuale, hanno risposto in prevalenza in positivo (il 60%).

**I miei coetani e compagni di scuola hanno ampliato
la mia coscienza sessuale?**

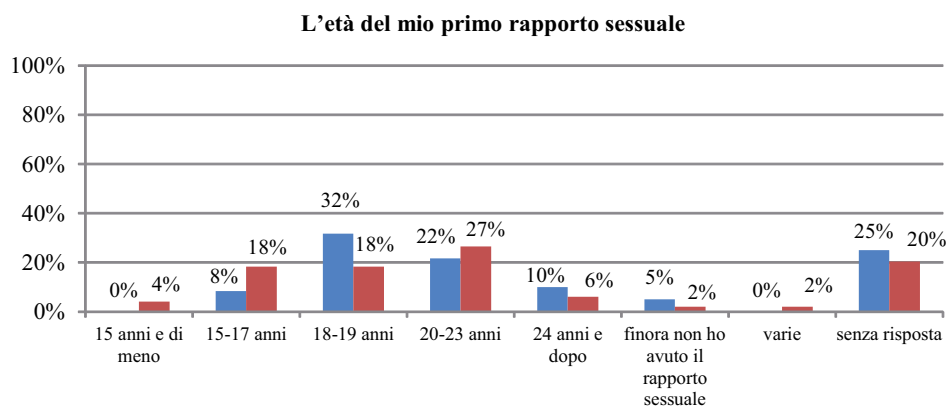


L'educazione per la purezza sessuale

Nell'ambito dell'educazione sessuale le scuole introducono vari programmi educativi, i quali però non prendono in considerazione il „Movimento dei Cuori Puri” e in conseguenza questo sembra provocare un grave danno. Appena l'8% degli intervistati ne ha sentito parlare, di cui la maggioranza le donne. Questo movimento è nato all'estero, si è sviluppato soprattutto negli Stati Uniti d'America come reazione contro la diffusione dalla rivoluzione sessuale. La proposta di appoggiarsi a vicenda dal punto di vista educativo nelle scelte e nell'agire a favore della purezza sessuale realizzata dal matrimonio, ha esercitato, e tuttora esercita un'influenza positiva sui ragazzi e sui giovani.

Livello della consapevolezza sessuale

Le risposte degli intervistati riguardo il tema del primo contatto sessuale si presenta nelle seguenti relazioni:



I primi contatti sessuali all'età di 15 anni in giù hanno segnato unicamente gli uomini (il 4%). Qui si può parlare di un'iniziazione troppo anticipata della vita sessuale. Questa percentuale è comunque molto bassa in confronto a una vigente convinzione generale che ritiene che la maggioranza dei giovani all'età di 15 anni abbia già sperimentato l'iniziazione sessuale.

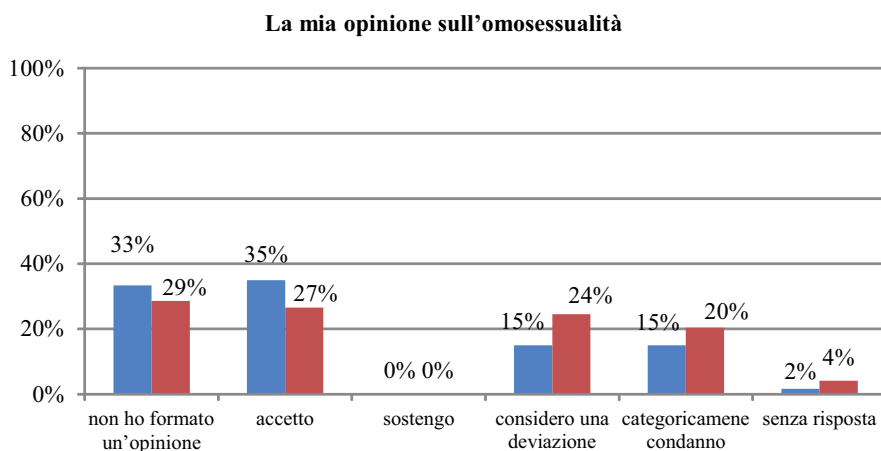
All'età di 15-17 anni continua il predominio degli uomini (il 18%) rispetto alle donne (l'8%). Situazione che invece si inverte all'età di 18-19 anni. Nel giro di solo due anni fino alla maggiore età sono le donne in percentuale a prevalere per quanto riguarda l'iniziazione sessuale (il 32%) e sorpassano gli uomini di quasi due volte.

Nel diagramma generale, all'età di 20-23 anni, si registra in totale il 24%, invece all'età di 24 anni e oltre la somma raggiunge l'8%. La percentuale più alta dell'iniziazione sessuale avviene all'età di 18-19 anni. La mancanza del primo contatto sessuale viene dichiarata da solo il 4% degli intervistati. Questo testimonia una grande differenza della concezione generale del rapporto sessuale dei giovani prima del sacramento del matrimonio.

Opinioni sull'omosessualità

Proponendo il questionario al gruppo dei fidanzati, abbiamo anche chiesto le opinioni sull'omosessualità. È sorprendente il fatto che nessuno abbia approvato tali rapporti sessuali, invece una gran parte ha risposto che „non ha formato un'opinione” (il 31%), una percentuale simile degli intervistati ha risposto che „accetta” tali comportamenti (il 31%). L'accettazione e la mancanza di opinione dimostrano un importante cambiamento negli ultimi anni sul tema dell'omosessualità. L'omosessualità è stata considerata una deviazio-

ne solo dal 19%, e tra coloro che categoricamente condannano l'omosessualità c'era soltanto il 17%. L'opinione riferita sul tema dell'omosessualità è differente tra le donne e gli uomini, e è rappresentata dal seguente grafico:

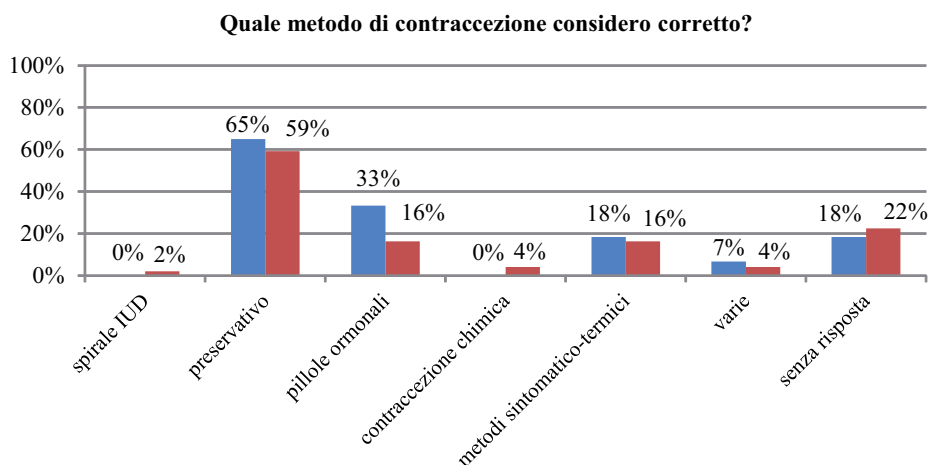


Un numero pari di donne e di uomini (il 33% e il 29%) dichiara una mancanza di opinione riguardo al tema. È sorprendente la posizione delle donne, le quali nel 35% accettano l'omosessualità. È notevole anche la percentuale degli uomini che considerano l'omosessualità una deviazione (il 24%), in confronto a quelli che accettano le preferenze omosessuali (il 27%). Nella condanna categorica dell'omosessualità predominano di poco gli uomini, il 20%; mentre le donne che hanno segnato questa risposta sono il 15%.

Si può dunque trarre la conclusione che, nel gruppo analizzato, le opinioni sull'omosessualità sono differenziate. Senza dubbio la propaganda degli ultimi anni ha plasmato tali tendenze confondendo le posizioni e le opinioni morali.

Opinioni e posizioni riguardo la contraccezione e la regolazione di concepimento

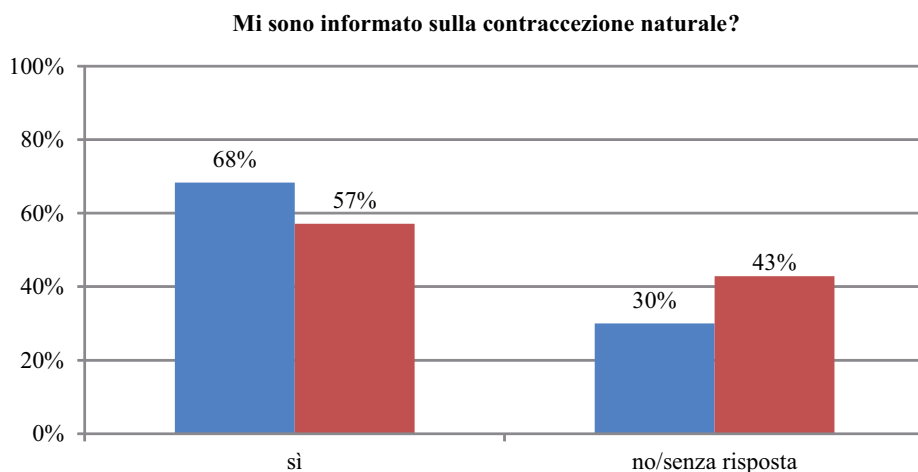
Nel questionario è stata posta la domanda: „**Quale metodo di contraccezione consideri corretto?**”. La maggioranza, il 62%, ha dichiarato il preservativo. Poi hanno via via: le pillole ormonali il 26 %, i metodi sintomatico-termici il 17%, varie il 6%, contraccettivo chimico il 2% e la spirale IUD 1%. Non si è notata una significativa sproporzione nelle risposte date dalle donne e dagli uomini:



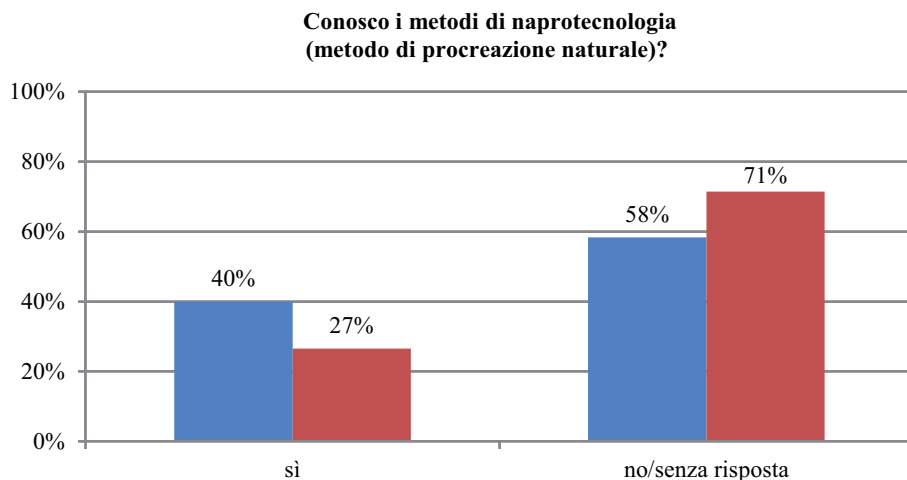
Una scelta pressochè generale dagli uomini e dalle donne è assegnata ai preservativi (il 65% e il 59%). La differenza più rilevante si verifica riguardo le pillole ormonali, accettate dalla maggioranza delle donne (il 33%). La conoscenza dei metodi sintomatico-termici è ugualmente scarsa sia negli uomini che nelle donne. Una grande percentuale non ha dato risposta, il che può indicare un certo imbarazzo degli intervistati, per i quali la sfera sessuale è considerata molto intima e personale, di cui non vogliono rivelare i particolari.

Conoscenza dei naturali metodi di regolazione di concepimento

L'importante questione della procreazione basata sui metodi naturali sintomatico-termici è poco conosciuta dalle coppie dei coniugi. Circa il 36% degli intervistati in generale non conosce questo metodo. Solo il 33% dichiara di seguire l'osservazione dei sintomi naturali dell'organismo (principalmente le donne; nel gruppo sottoposto all'intervista effettua tale osservazioni precisamente la metà di loro). Il resto degli intervistati non ha dato nessuna risposta (il 23% con la maggioranza degli uomini) oppure ha risposto negativamente (il 44%).



Molto di più preoccupa una generale ignoranza riferita alla naprotecnologia; lo rivela il 64% degli intervistati. In prevalenza gli uomini ignorano questo metodo (il 71%). Le differenze delle risposte date dagli uomini e dalle donne sono significative, vediamo il diagramma:



Le donne sono più interessate alla naprotecnologia, ma in questione necessita la cooperazione di ambedue i coniugi. La mancanza di risposta e la scarsa conoscenza della naprotecnologia indica che i coniugi non sono pronti a valutare i metodi di procreazione nella loro comunità matrimoniale.

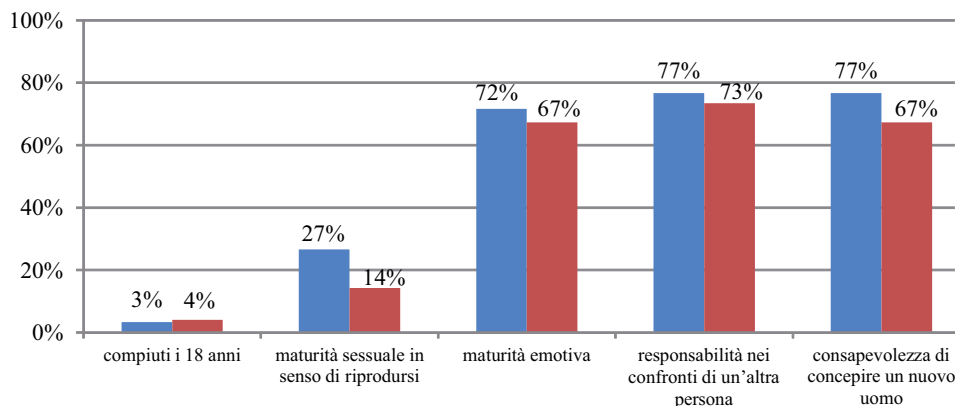
La questione di maturità sessuale

Il sesso maschile e femminile predestina e indirizza degli individui a norme e a principi di comportamento conformi con la loro natura e opportunità. È naturale che il senso della vita per l'uomo rappresenta la donna, e il senso di vita della donna è l'uomo. È in queste condizioni naturali dei sessi che si può parlare di maturità sessuale, cioè della consapevolezza di ogni persona delle proprie abilità e della dignità di trasmettere la vita. Dierto ogni atto sessuale dell'uomo sta la responsabilità, quella che caratterizza tutte le azioni umane.

Al gruppo dei fidanzati intervistati è stata posta la domanda: „Che cosa significa per te la maturità sessuale?”. La maggioranza e quasi nell'uguale percentuale per ambedue i sessi la maturità sessuale è intesa come la maturità emotiva (per il 70%), la responsabilità nei confronti di un'altra persona (per il 75%), e anche come la consapevolezza di concepire una nuova vita (per il 72%).

Il numero delle risposte che indicano il concetto di „maturità sessuale in senso di riprodursi” è due volte superiore tra le donne (il 27%) che tra gli uomini (il 14%). In ambedue i casi essere adulti non significa l'aver compiuti i 18 anni, questa risposta non è stata quasi indicata, unicamente dal 3% e dal 4% degli intervistati. Secondo i fidanzati l'età non è decisiva per la maturità, ma le disposizioni acquisite e consolidate.

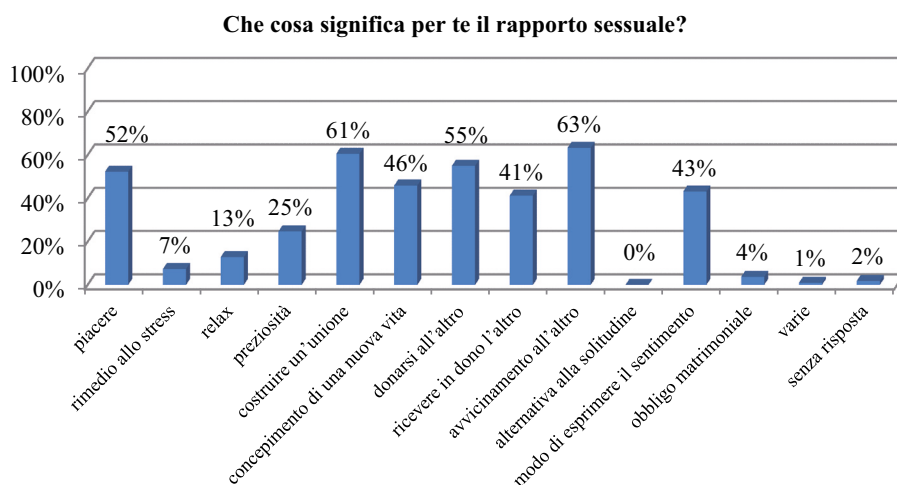
Che cosa significa per te la maturità sessuale?



Il significato della vita sessuale

La gran parte degli intervistati, il 52%, considera l'atto sessuale come un piacere, il 7% ha segnato il sesso come „rimedio allo stress” e il 13% come „relax”. Dell'avvicinamento all'altra persona l'ha parlato il 63% degli intervistati e di costruire un'unione reciproca il 61%. L'atto sessuale come modo di esprimere il sentimento è stato riconosciuto dal 43% degli intervistati. Un numero simile ha sottolineato la relazione dell'atto sessuale al concepimento di una nuova vita (il 46%).

Distinguendo a seconda del sesso, le risposte erano percentualmente in quantità simile¹².

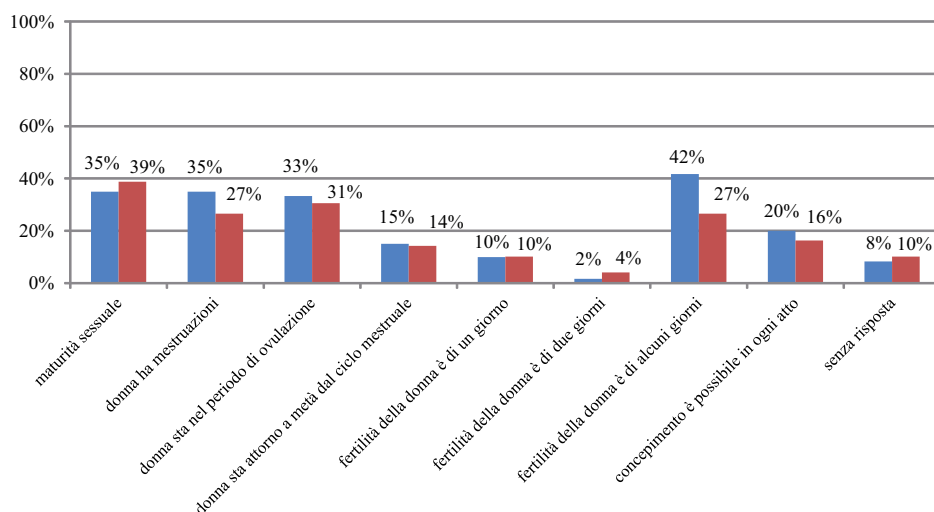


Consapevolezza del concepimento della vita

La responsabilità per una nuova vita, consapevolezza che appartiene all'uomo grazie alla sua naturale predisposizione sessuale, testimonia la maturità. Questo è connesso con la consapevolezza essenziale dell'organismo e con la consapevolezza della possibilità di riprodursi dell'uomo. Le risposte date dei fidanzati sia tra gli uomini che le donne sono simili. Divergenze notevoli sono visibili unicamente nella definizione della lunghezza del periodo fecondo dalla donna; la risposta „la fecondità dalla donna dura alcuni giorni”, le donne hanno risposto nel 42%, mentre gli uomini solo nel 27%.

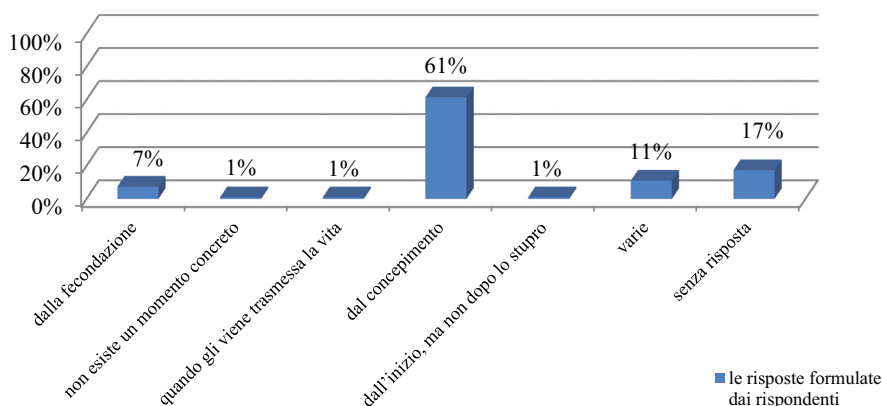
¹² Confr. Fonte: La propria elaborazione in base ai questionari a cui erano sottoposti i fidanzati, Varsavia 2012-2013.

**Sei consapevole come avviene concepimento del figlio?
Quali criteri devono essere messi in pratica da parte della donna?**



Le risposte riguardo il tema dei diritti acquisiti da una nuova vita indicano che le coppie dei fidanzati sono convinti che questi entrino in vigore fin dal momento in cui si forma il feto umano (il 61%). Invece una piccola percentuale degli intervistati ha indicato concretamente il momento del concepimento quale principio della vita del bambino e quindi momento in cui l'essere umano acquisisce tutti i diritti che spettano a ogni uomo (il 7%).

In che momento il feto del bambino acquisisce il diritto per vivere?



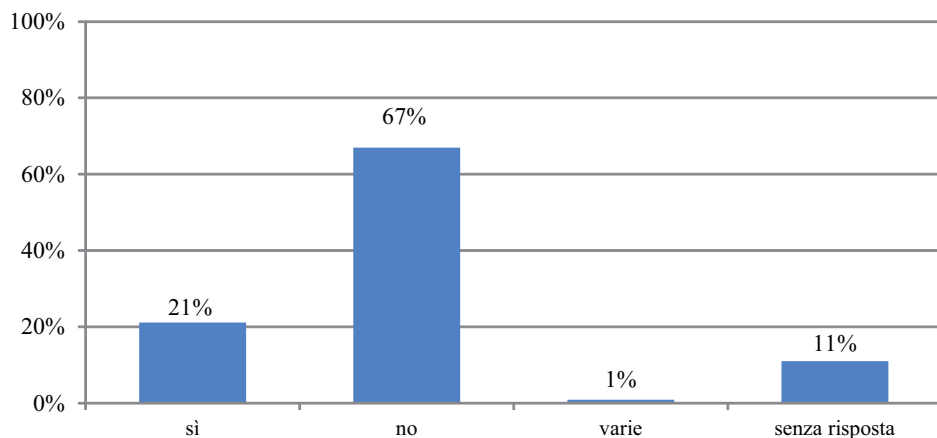
La conoscenza dei metodi di pianificazione naturale della famiglia

I metodi di pianificazione naturale della famiglia sono iscritti nella natura umana, si basano sulla fecondità ciclica della donna e suscitano un'influenza positiva sulla relazione sia quella emotiva che erotica della donna e dell'uomo. Permettono inoltre di pianificare in maniera giusta la concezione dei bambini nel matrimonio. Le risposte dei fidanzati che hanno accettato e hanno riconosciuto quei metodi focalizzavano alcuni aspetti: non si danneggia l'organismo con la contraccezione, si può conoscere meglio sé stessi (la biologia del ciclo di fecondità), insegna la responsabilità, unifica i partner e dà la certezza di riconoscere i giorni fecondi. La percentuale di queste risposte oscillava tra il 6% e il 16%.

Ad un'alta percentuale invece si riferisce la mancanza di risposta alla domanda che suggeriva di adoperare i metodi naturali di pianificazione della famiglia (il 71%; i rispondenti dovevano completare la frase: „Utilizzo i metodi di pianificazione naturale della famiglia perché ...”). La conoscenza dei metodi naturali di pianificazione della famiglia è strettamente connessa alla conoscenza della fisiologia del corpo umano che è necessaria per un normale funzionamento dell'organismo. Molte questioni sono legate alla salute, alla medicina, alla cosmesi, al riposo e richiedono, specialmente dalla donna, una precisa conoscenza dei processi naturali che avvengono nell'organismo.

Tutto ciò che è naturale nell'organismo umano, non può essere trascurato né sostituito inutilmente con i mezzi e le ingerenze artificiali. La conoscenza della propria fisiologia è necessaria e rispecchia il livello di cultura, crea i rudimenti per una responsabilità completa per la propria vita e per la propria salute, e anche per la vita e per la salute trasmessa alla generazione futura.

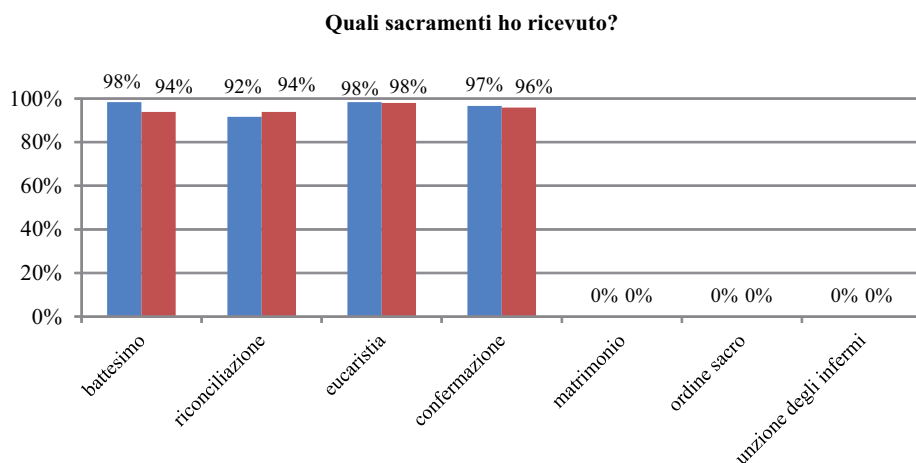
Fai l'uso dei metodi di pianificazione naturale della famiglia?



Il grafico sopra riportato dimostra una completa ignoranza delle basi che riguardano la propria fisiologia, lo indica la mancanza della risposta (il 21%) e le risposte negative che raggiungono il 67%.

Le questioni riguardo la devozione dei fidanzati

Dal successivo grafico risulta che la maggioranza degli intervistati è stata accolta nella Chiesa attraverso i sacramenti. La maggioranza ha ricevuto il battesimo, il sacramento della riconciliazione, la comunione e anche la cresima.



Le risposte fornite dai fidanzati indicano che i genitori hanno compiuto bene le loro essenziali mansioni nell'ambito della preparazione dei loro figli alla vita religiosa. È lecito pensare che insieme ai sacramenti è stata trasmessa ai fidanzati anche la professione cattolica nella fede cristiana.

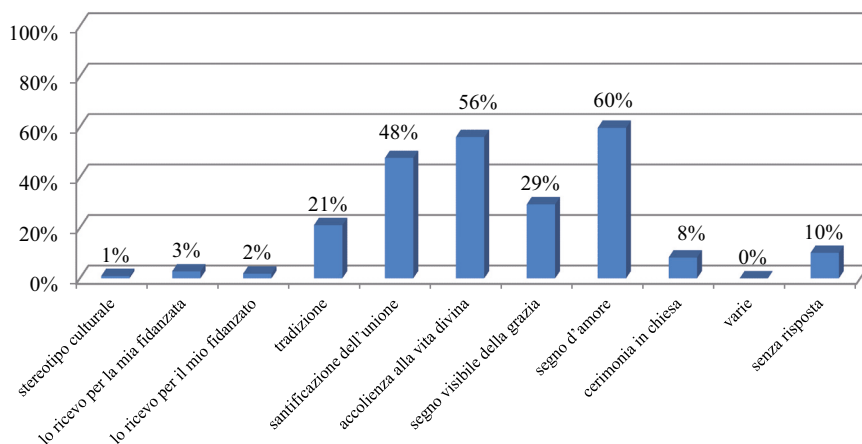
La visione personale dei fidanzati sui sacramenti

La professione della fede da parte delle persone adulte viene intesa come l'impegno individuale nelle questioni religiose. Quest'impegno esterno rispecchia la vita interiore, spirituale. La vita spirituale senza dubbio si fonda sulle norme e sui principi di comportamento attraverso tutti gli atti umani, sia intimi che esteriori.

Le risposte degli intervistati sulla questione della loro visione personale sui sacramenti (soprattutto sul sacramento del matrimonio) viene presentata nel grafico qui riportato. Prevalgono le risposte nel seguente

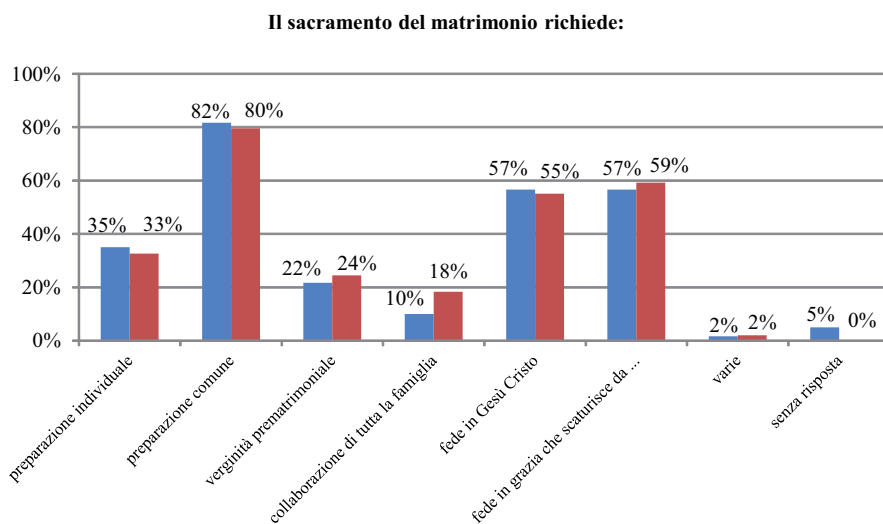
ordine: è il segno d'amore (il 60%), l'accoglienza alla vita divina (il 56%), santificazione dell'unione (il 48%). I sacramenti come tradizione è stata scelta dal 21% dei fidanzati.

Il sacramento è:



Le opinioni dei fidanzati riguardo il sacramento del matrimonio

La maggioranza dei fidanzati pensa che al sacramento del matrimonio occorra prepararsi. La necessità di una preparazione individuale (preparazione remota e preparazione prossima) è importante per il 33% degli uomini e il 35% delle donne. Una notevole maggioranza si è dichiarata favorevole a una preparazione comune (nell'ambito della preparazione diretta della fidanzata con il proprio fidanzato; l'82% e l'80%). Una scelta così palesemente espressa conferma la ragione dell'organizzare degli incontri, dei corsi, degli esercizi spirituali o meditazioni presso le comunità pastorali per i fidanzati.

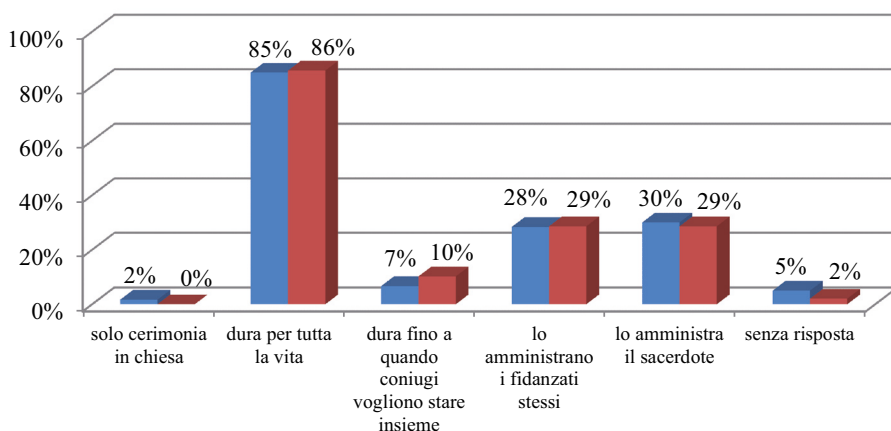


La minoranza degli intervistati ha dichiarato la necessità della propria fede in Gesù Cristo (le donne il 57%, gli uomini il 55%). Circa la metà dei fidanzati non connette il sacramento del matrimonio con l'Autore dei sacramenti, con Gesù Cristo. Un simile risultato concerne la fede nella grazia che nasce dal sacramento del matrimonio. Ancora meno dei fidanzati riconosce l'istanza della verginità prematrimoniale. Le donne in una piccola minoranza rispetto agli uomini (il 22% contro il 24%). Vediamo dunque una grande dissonanza tra la norma professata e le scelte praticate. Da qui diventa evidente che bisogna fare per i fidanzati una preparazione religiosa più vasta e più approfondita al sacramento del matrimonio.

Materia e forma del sacramento del matrimonio

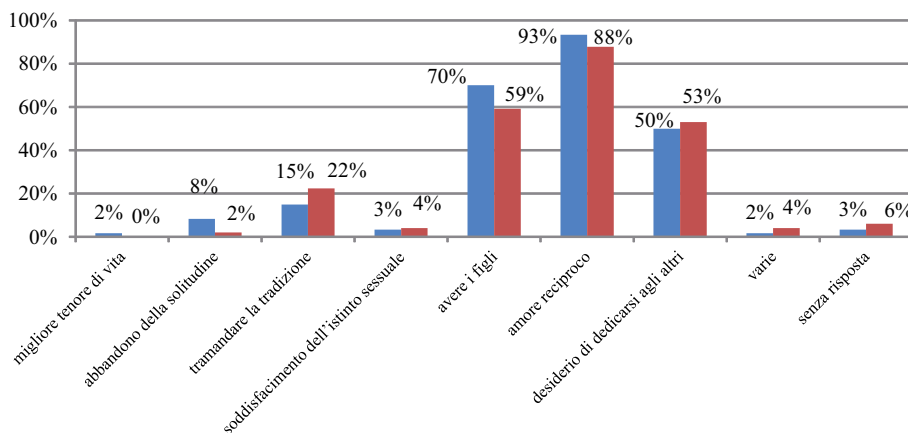
La comprensione della materia e della forma del sacramento del matrimonio (il consenso matrimoniale) appartiene alla consapevolezza essenziale del sacramento che include i coniugi sulla via della vita e della salvezza nell'unione con Cristo.

La maggioranza dichiara che il matrimonio sia per tutta la vita (il 85% e il 86%).

Il sacramento del matrimonio riguarda:

Solo il 30% dei fidanzati ha capito il proprio ruolo dell'amministrare il sacramento del matrimonio, una percentuale pressochè simile di persone ha una visione tradizionale e percepisce il sacramento del matrimonio amministrato dal sacerdote. Nella preparazione diretta si ritiene necessaria una più universale e approfondita consapevolezza dei fidanzati della profonda dignità intrinseca all'amministrazione reciproca del sacramento e della promessa matrimoniale.

L'ambito della materia del sacramento del matrimonio include anche gli scopi principali e i compiti di cui vengono incaricati i fidanzati scegliendo la vita nella comunità matrimoniale. La loro gerarchia dei valori è essenziale nei rapporti reciproci ed è d'aiuto nella loro vita futura e quella di tutta la nazione e di tutto il paese.

Quali sono gli scopi principali dell'unione matrimoniale?

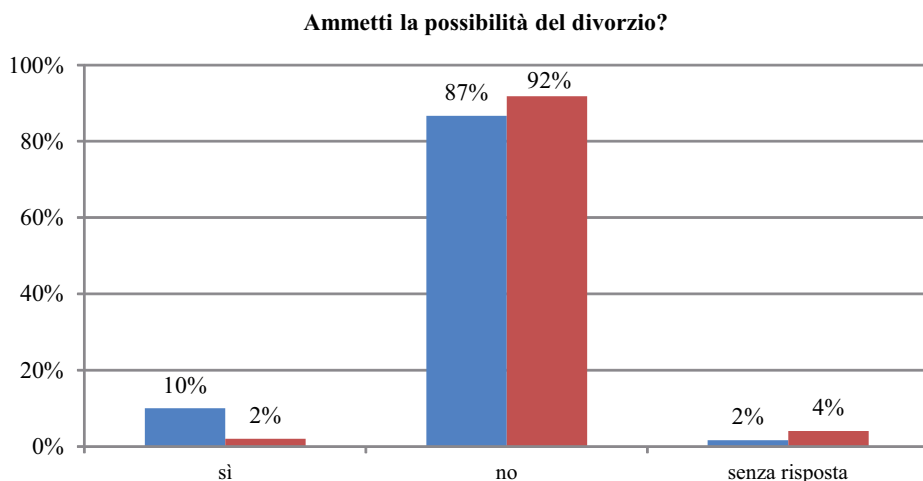
I fidanzati hanno scelto il „reciproco amore” come lo scopo principale della loro unione matrimoniale: le donne nel 93% e gli uomini, un po’ di meno, nell’88%. Come secondo scopo è stato scelto quello di avere i figli (il 70% delle donne, il 59% degli uomini). Come indica il grafico, altri scopi erano indicati molto meno. „Continuare la tradizione della vita umana”, segnato in prevalenza gli uomini (il 22%, mentre le donne il 15%). È significativo che lo scopo „abbandono della solitudine” è stato scelto dall’8% delle donne, mentre la risposta „il migliore tenore di vita” lo ha scelto soltanto il 2% delle donne.

In gran parte viene scelta la risposta „desiderio di dedicarsi agli altri” (le donne il 50%, e gli uomini il 53%). Il dedicarsi agli altri, anche se di poco, prevale comunque dagli uomini.

L’indissolubilità del vincolo matrimoniale

Il fondamento del vincolo matrimoniale consiste nella sua durevolezza; nel sacramento del matrimonio si parla della sua indissolubilità fino alla morte. Tale indissolubilità risulta dal naturale diritto divino, Cristo stesso ha elevato il patto matrimoniale tra l’uomo e la donna tra i battezzati, alla dignità di sacramento. Il sacramento del matrimonio è l’atto della volontà ed è contratto fino alla morte di uno dei coniugi, indipendentemente dalle situazioni, dagli ostacoli, dalle malattie e dai pericoli.

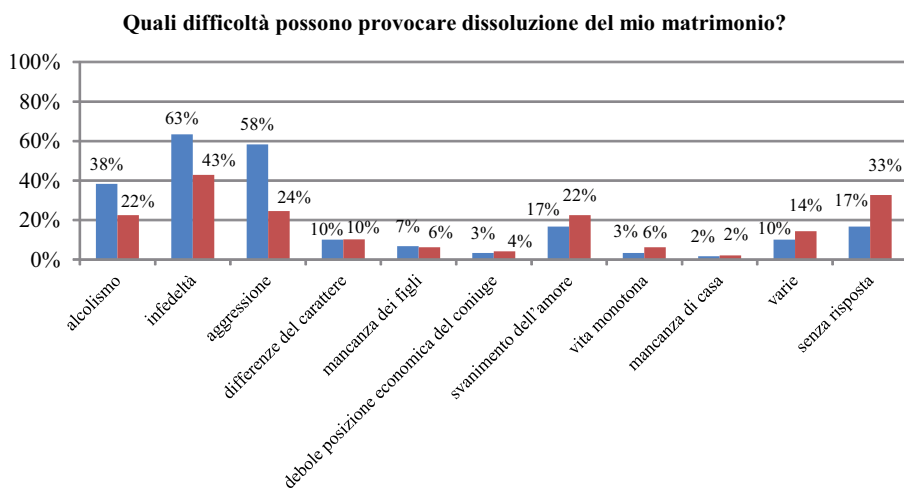
Ai fidanzati è stata posta la domanda: „Ammetti la possibilità del divorzio?”.



La decisa maggioranza ha dichiarato la durezza del matrimonio, le donne nel 87%, e gli uomini addirittura nel 92%. La differenza è piccola, ma indica una più profonda comprensione dell'indissolubilità del matrimonio da parte degli uomini.

Ancor di più questa differenza diventa evidente con la risposta „sì”, “sì, ammetto la possibilità del divorzio”. È più frequente nelle donne (l'8%) che negli uomini (il 2%). La mancanza di risposta del circa 3% di tutti gli intervistati indica, come si può supporre, indecisione in questione dell'ammissibilità del divorzio, in questo caso gli uomini sono più indecisi rispetto le donne.

La seguente domanda concerne le difficoltà, le quali, secondo il parere dei fidanzati, possono condurre i coniugi alla separazione.



La maggioranza ha indicato „l'infedeltà” (il 54% degli intervistati), però è emersa una notevole divergenza, dalla quale risulta che le donne la temono di più che gli uomini (il 63% delle donne contro il 43% degli uomini). Allo stesso modo si presentano le risposte che parlano dell'aggressione all'interno della coppia. Così come nella precedente risposta, l'aggressione rappresenta un pericolo per il matrimonio soprattutto per le donne (il 58%), mentre per gli uomini la percentuale è inferiore, meno della metà, solo il 24%. Si può dedurre che la maggioranza degli uomini è più tollerante per quanto riguarda il problema dell'aggressione nelle relazioni matrimoniali. È significativo notare che lo spegnimento dell'amore che può causare la disintegrazione dell'unione, tocchi più gli uomini che le donne: il 22% rispetto al 17%.

Al terzo posto come causa della disintegrazione del matrimonio viene indicato l'alcolismo. Anche questo problema predomina fra le risposte delle donne (il 38%) in confronto agli uomini (il 22%).

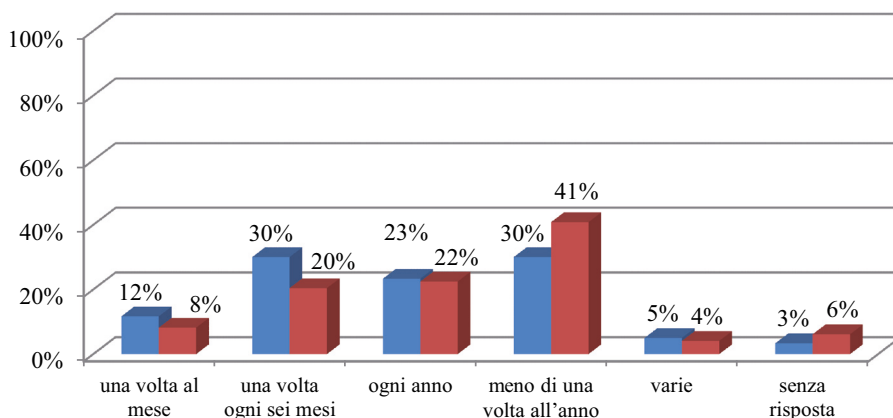
Le differenze del carattere come pericolo che può causare la dissoluzione del matrimonio è stato indicato dalle donne e dagli uomini in stime equiparabili, il 10%. Similmente la „mancanza dei figli” è apparsa fra le cause, ma di una bassa percentuale (il 6% e il 7%).

La posizione economica debole non è rilevante rispetto al problema, i fidanzati trattano i loro rapporti più in maniera spirituale che una realtà materiale.

Osservare il sacramento di penitenza

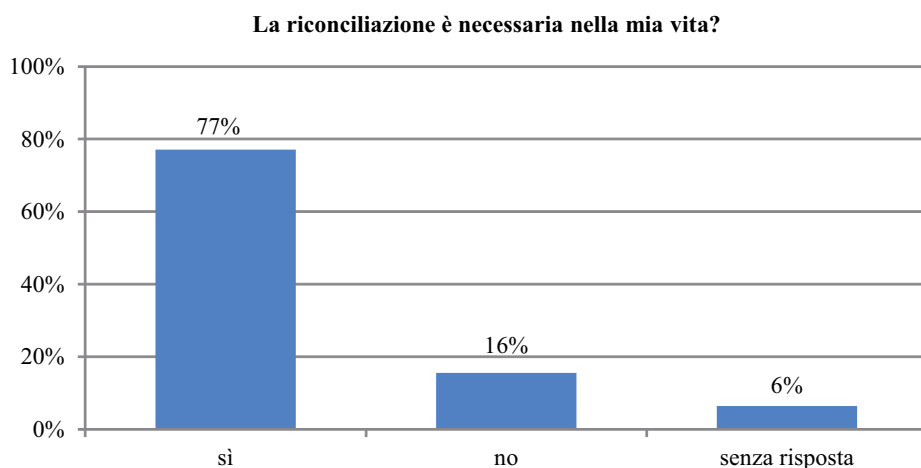
La pratica del sacramento della penitenza è segno della relazione spirituale con la fede professata e testimonia l'intensità della vita spirituale, la quale si esprime nella vita morale conforme con le norme seguite.

Quanto spesso ti confessi?



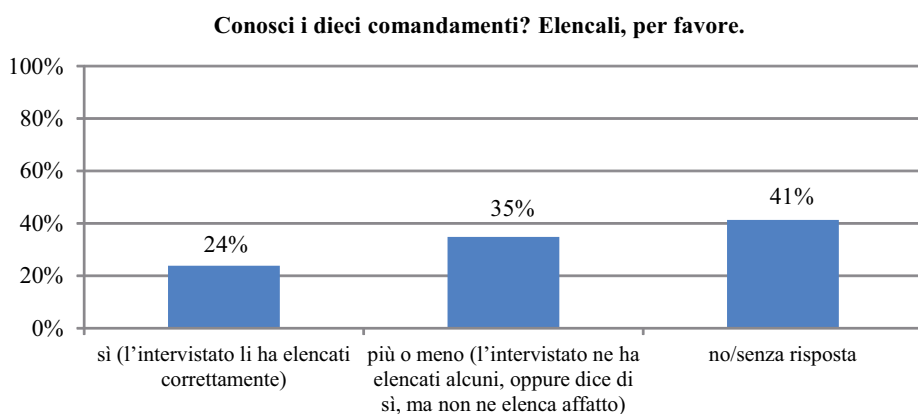
Il diagramma sopra riportato indica la frequenza con cui i fidanzati si confessano; più spesso lo fanno le donne. La risposta „mi confesso più raramente che una volta all'anno” è percentualmente superiore per gli uomini risulta il 41%, che per le donne il 30%. A confessione mensile si avvicinano piuttosto le donne (il 12%), che gli uomini (solo l'8%). Le risposte „una volta ogni sei mesi” e „una volta all'anno” oscillano verso il 25%.

La valorizzazione del sacramento della riconciliazione si manifesta nel giudizio di questo sacramento come segno dell'amore di Dio come l'esperienza indispensabile della vita morale e religiosa. La maggioranza dei fidanzati ha riconosciuto che la confessione è necessaria nella loro vita.



La conoscenza dei dieci comandamenti e dei cinque precetti generali della Chiesa

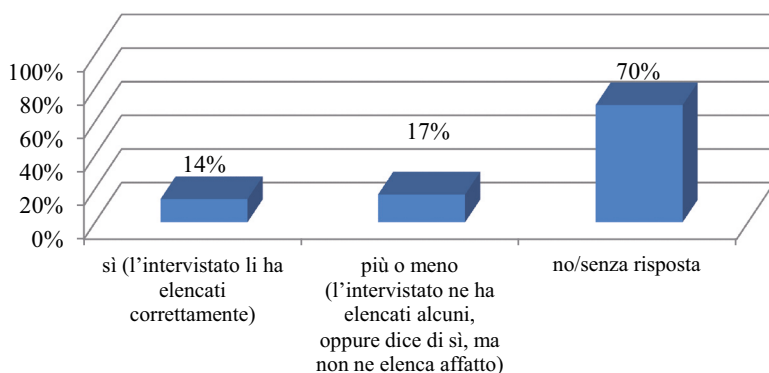
Il fondamento della moralità è espresso nelle norme comprese nei comandamenti. La maggioranza dei fidanzati ha dichiarato di conoscere i dieci comandamenti.



Appena il 24% degli intervistati ha risposto correttamente e ha elencato tutti i comandamenti in ordine stabilito. Il 35% afferma di conoscerli, ma non li elenca in ordine o ne sbaglia qualcuno. È significativo il fatto che una grande percentuale non fornisce la risposta (il 41%). Abbiamo un quadro generale che può attestare una scarsa aderenza al fondamento della vita morale, espressa nei dieci comandamenti.

Non migliore si è rivelata la conoscenza dei cinque precetti generali della Chiesa. Soltanto il 14% degli intervistati ha saputo elencarli correttamente. Questo può significare una coscienza dei fondamenti sulle quali si costruisce la comunità religiosa della Chiesa locale e universale che va scomparendo.

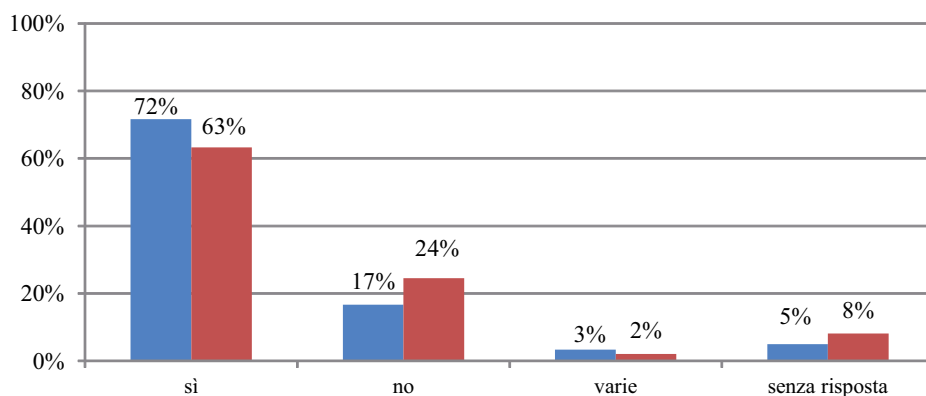
Conosci cinque precetti generali della Chiesa? Elencali, per favore.



La valutazione morale della purezza prematrimoniale

La valutazione morale della vita sessuale precedente l'unione sacramentale, è giudicata in modo univoco. La maggioranza dei fidanzati si rende conto che è un peccato (il 68%).

Il rapporto sessuale prematrimoniale è un peccato?

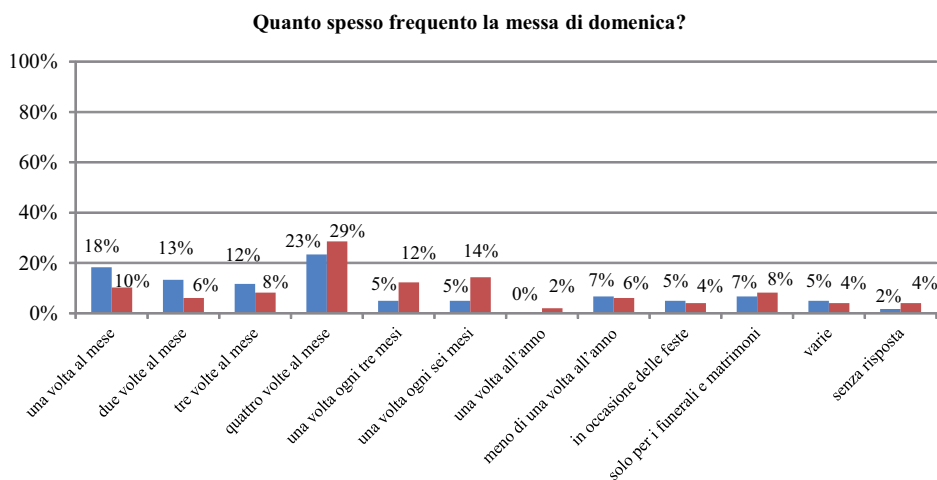


Le donne nella convivenza prematrimoniale hanno riconosciuto un peccato (il 72%), gli uomini già solo nel 63%. Gli uomini primeggiano nell'accettazione della vita prematrimoniale (il 24%) rispetto alle donne (il 17%).

Paragonando le risposte riguardo il tema della vita intima prima dello sposalizio con la situazione reale in cui i fidanzati per molti anni vivono insieme prima di sposarsi, bisogna supporre che la maggioranza vive un senso di colpa e spiritualmente desidera regolare il proprio stato morale.

La partecipazine alla messa come segno di devozione

La partecipazione domenicale alla messa costituisce base della vita religiosa dei cattolici così come la partecipazione alle funzioni della Chiesa. La partecipazione costante ci fa credere che questa usanza sarà continuata dalle coppie sposate.



Le risposte, che vediamo, sono molto disperate. Il 29% delle persone frequenta la messa di domenica. Vi partecipa una volta al mese il 18% delle donne e il 10% degli uomini. La bassa frequenza qui viene considerata quella di due volte al mese, tre volte al mese e più raramente. Preoccupa il fatto che alcuni si rechino in chiesa solo in occasione dei matrimoni o dei funerali (il 7% e l'8%).

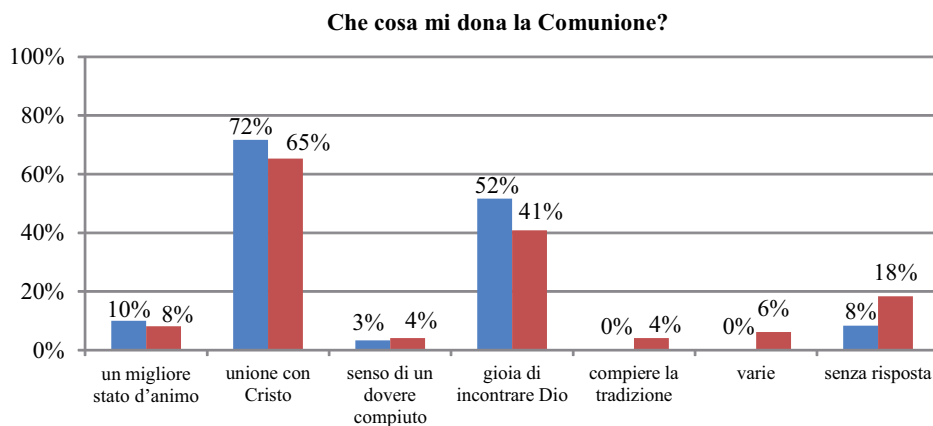
L'importanza dell'Eucaristia per il sacramento del matrimonio

Il sacro vincolo matrimoniale e in conseguenza la comunità familiare, costituisce una piccola Chiesa ed è il segno della presenza di Cristo tra gli uomini. La promessa degli sposi, solenne e pubblica, si realizza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Santissima Trinità è invitata ad accompagnare tutta la vita dei coniugi e la loro comunione dell'amore costruita insieme ai bambini.

Anche l'Eucaristia è un segno sacro della presenza di Cristo tra gli uomini. Esiste dunque una relazione analogica, spirituale e trascendentale tra il sacramento dell'Eucaristia e il sacramento del matrimonio.

Ai fidanzati è stata posta la domanda: „Che cosa mi dona la Comunione?”.

La risposta della maggioranza è stata: “l'unione con Cristo”, le donne il 72% e gli uomini un po' di meno, cioè il 65%. Sembra che la risposta così espressa conferma la comprensione del segno sacramentale della presenza di Cristo nell'Eucaristia. Un'alta percentuale di intervistati l'ha definita: „la gioia di incontrare Dio”. Questo elemento di gioia è un segno di fede e di venerazione da parte dell'uomo in confronti di Dio.

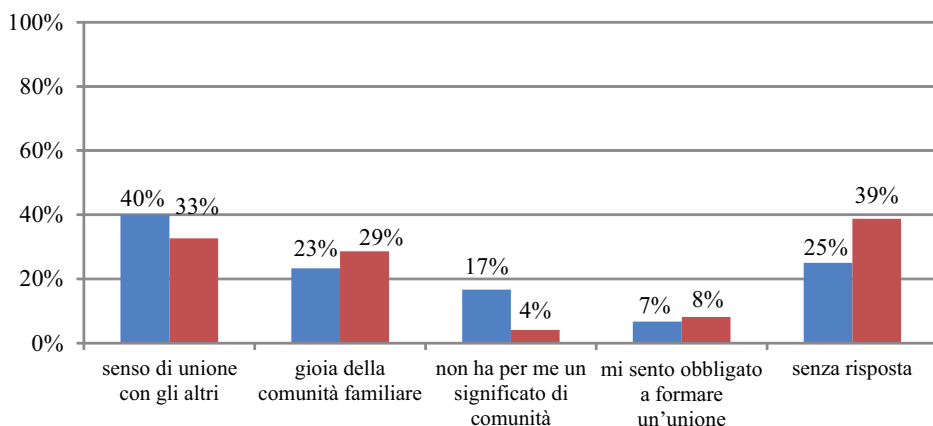


La comune partecipazione all'Eucaristia

L'Eucaristia ha per sua natura un carattere di comunione con gli altri, concerne tutti i credenti, battezzati, uniti nella comunità della fede, dell'amore e della speranza. Queste tre virtù denotano la comunità nel pensiero, nel cuore e nelle intenzioni, esprimono la cristianità.

Il matrimonio e la famiglia sono una comunità di cui i membri si santificano a vicenda nelle tre dimensioni delle virtù teologali.

Cosa offre la partecipazione collettiva nell'Eucaristia?

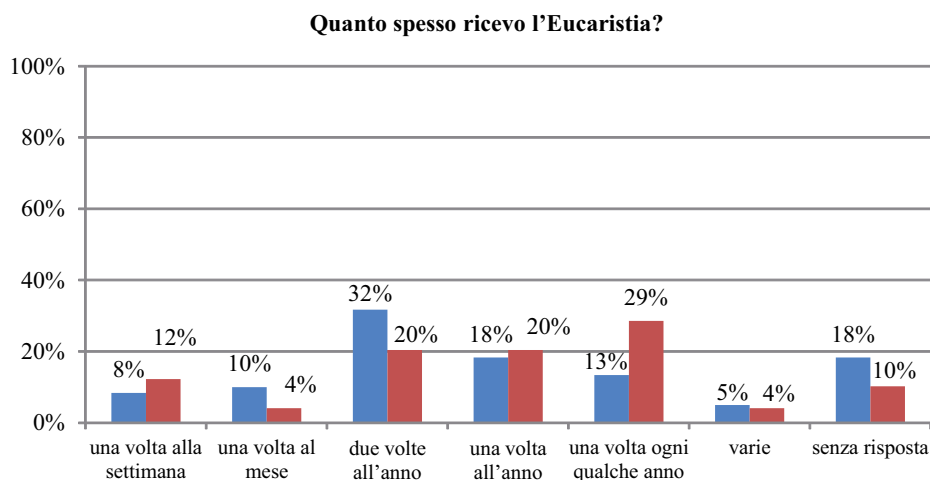


Ai fidanzati si è chiesto: „Cosa offre la partecipazione collettiva nell'Eucaristia?” Le risposte dei fidanzati hanno dimostrato una diminuzione della percezione della comunità nella dimensione eucaristica. La risposta: „il senso di unione con gli altri” è stata confermata dal 40% delle donne e dal 33% dagli uomini. “La gioia della comunità familiare” predomina come risposta data dagli uomini (il 29%), un po' di meno dalle donne (il 23%). La mancata comprensione del carattere collettivo dell'Eucaristia rivela il 17% delle donne. Gli uomini sono in questa categoria in minoranza, solo il 4%, ciò può indicare una loro maggiore comprensione del significato della comune partecipazione nell'Eucaristia.

Fa pensare una frequente mancanza di risposta da parte delle donne e degli uomini (il 25% e il 39%), che dimostra una grave incomprensione dell'unione dei credenti attraverso l'Eucaristia.

La frequenza di ricevere la Comunione

La coerenza nell'agire appartiene agli atti ragionevoli che guidano le azioni umane. La coerenza è richiesta anche nell'accogliere la fede, sia teoricamente che nella sua dimensione pratica, ad esempio nelle pratiche religiose. Le opinioni espresse dai fidanzati riguardo il tema del significato dell'Eucaristia nella loro vita, dovrebbero indicare il desiderio di una frequente partecipazione all'incontro con Cristo eucaristico.



Quanto presupposto non viene confermato dei fidanzati. Solo il 12% degli uomini frequenta la messa e riceve la comunione una volta alla settimana. In questa categoria solo l'8% delle donne dichiara la partecipazione all'Eucaristia settimanale.

La risposta prevalente è "due volte all'anno", è così per il 32% delle donne e il 20% degli uomini. Una grande divergenza fra le risposte degli uomini (il 13%) e delle donne (il 29%) lo notiamo nel caso della partecipazione all'Eucaristia ogni qualche anno.

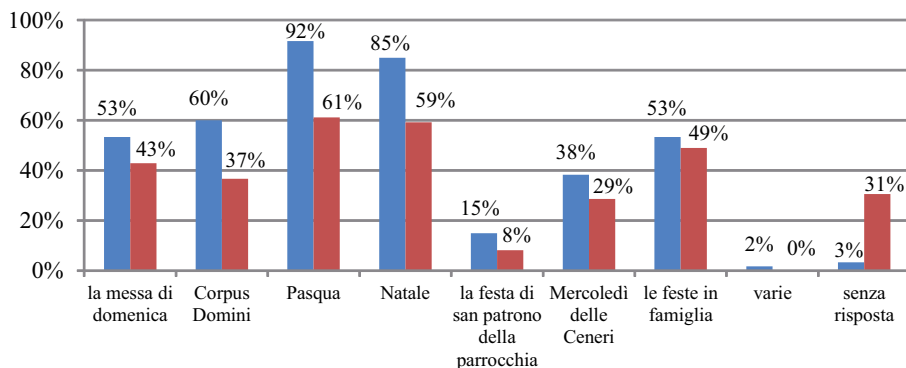
Dalle analisi presentate risulta che la professione teorica della fede non coincide con la pratica. Questa dicotomia dimostra la debolezza della fede e l'ignoranza religiosa.

Analisi delle pratiche religiose fondamentali dei fidanzati

Fra le pratiche religiose fondamentali risultanti dai dieci comandamenti e dai cinque precetti generali della Chiesa c'è la partecipazione regolare alla liturgia della messa domenicale e durante le feste religiose¹³.

¹³ Le feste di precetto che non cadono di domenica sono: Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (25 dicembre); Maria Santissima Madre di Dio (1° gennaio); Epifania (6 gennaio); Corpus Domini; Assunzione di Maria (15 agosto); Ognissanti (1° novembre).

Frequento regolarmente la messa di domenica e di giorni festivi, quali?

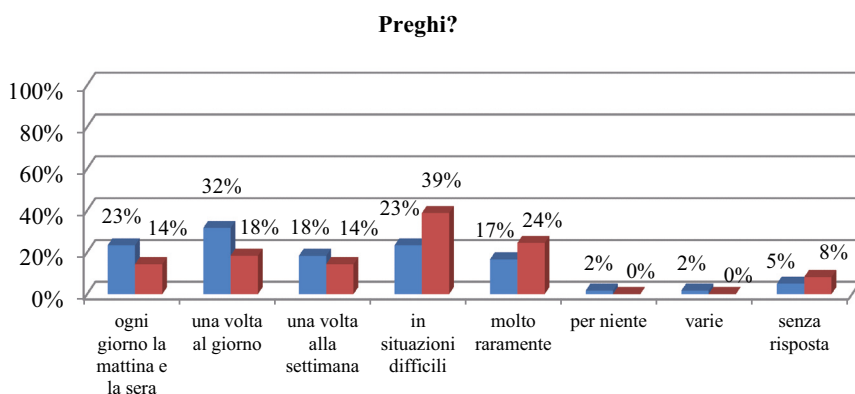


Il 92% e l'85% delle donne e il 61% e il 59% degli uomini frequentano la messa nelle festività religiose di Pasqua e Natale. La messa domenicale e le festività familiari raggiungono rispettivamente il 43% e il 49% degli uomini e in egual misura il 53% per le donne.

Generalizzando, si può dire che tra gli intervistati prevale una tradizionale percezione delle feste religiose. Circa il 50% frequenta la messa di domenica, più numerosi sono quelli che la frequentano a Pasqua e a Natale.

La preghiera come segno di impegno religioso

La preghiera individuale sistematica è segno della vita religiosa al livello personale e indica un coinvolgimento spirituale. La frequenza della preghiera, cioè della personale conversazione con Dio, si presenta in modo seguente:

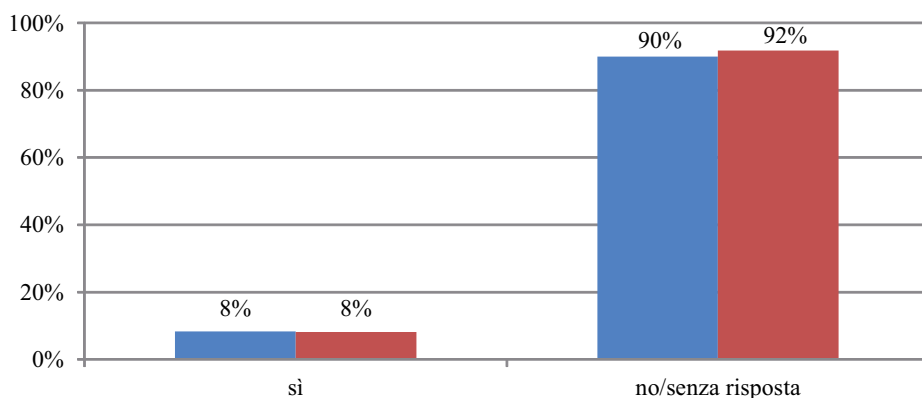


Il grafico indica che un più grande coinvolgimento nella preghiera personale caratterizza le donne, gli uomini invece pregano soprattutto nelle situazioni di crisi. In percentuale quasi due volte più degli uomini, le donne pregano ogni giorno il mattino e la sera. Lo stesso risultato si ha per quanto riguarda la preghiera una volta al giorno. La risposta „molto raramente” lo hanno indicato in prevalenza gli uomini (il 24%, le donne il 17%).

Riassumando, la preghiera personale, anche se con varia frequenza, accompagna la vita degli intervistati, ciò significa un loro regolare e personale impegno religioso.

L'appartenenza alle comunità di carattere religioso

L'impegno religioso, la necessità di approfondire la conoscenza religiosa e la partecipazione ai raduni dei gruppi pastorali, attesta un certo livello di religiosità e influisce anche sulla fermezza e sulla solidità della fede. La partecipazione alle attività dei gruppi pastorali permette di abbandonare le forme tradizionali di religiosità popolare a favore di una professione più cosciente e più attiva. Le risposte al problema così posto è rappresentato nel seguente grafico.

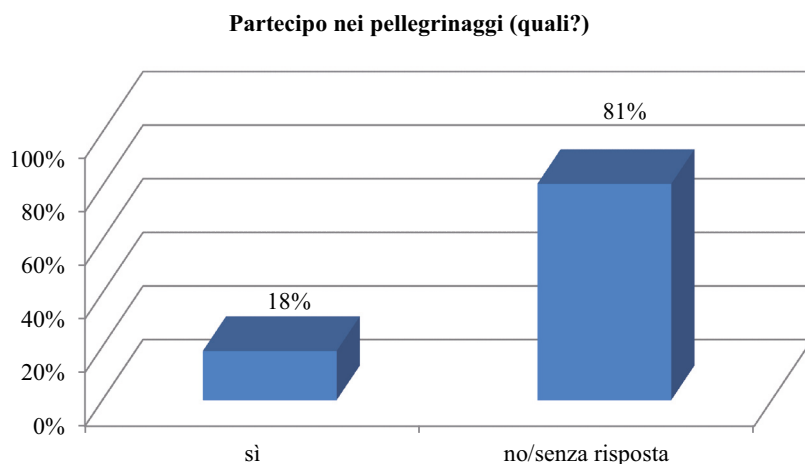
Appartengo a un movimento o a un gruppo pastorale (quale)?

Risponde di „sì” una bassissima percentuale (l'8%), la risposta „non” prevale nel 90 e nel 92%. Un così basso coinvolgimento nell'attività dei movimenti, nelle comunità e nei gruppi pastorali denota una percezione ancora tradizionale della propria fede. La ricca offerta delle comunità organizzate nelle parrocchie, non è per niente sfruttata. Manca un interessamento e una considerazione dell'esperienza della fede vissuta nelle comunità in piccoli gruppi.

La partecipazione ai pellegrinaggi

I pellegrinaggi ai luoghi sacrali appartengono alle forme tradizionali della religione, possono avere un carattere di gite a piedi o possono anche essere organizzati con i mezzi di trasporto.

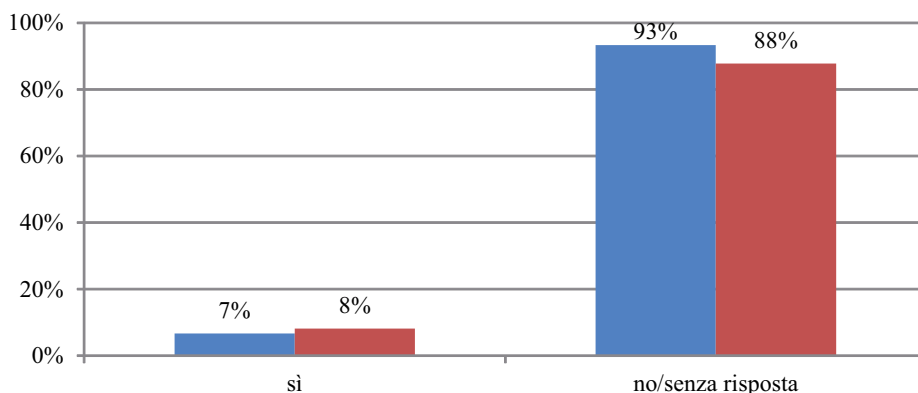
Le risposte alla domanda riguardo alla partecipazione di pratiche religiose di questo tipo è presentato nel seguente grafico.



La partecipazione ai pellegrinaggi si prospetta relativamente a una bassa soglia, solo il 18%. Prendendo in considerazione il fascino dei pellegrinaggi, il loro carattere tradizionale di stare in comunità, ci stupisce il fatto che i fidanzati non approfittano a questo tipo di forme di devozione.

La lettura di stampa e di libri di carattere religioso

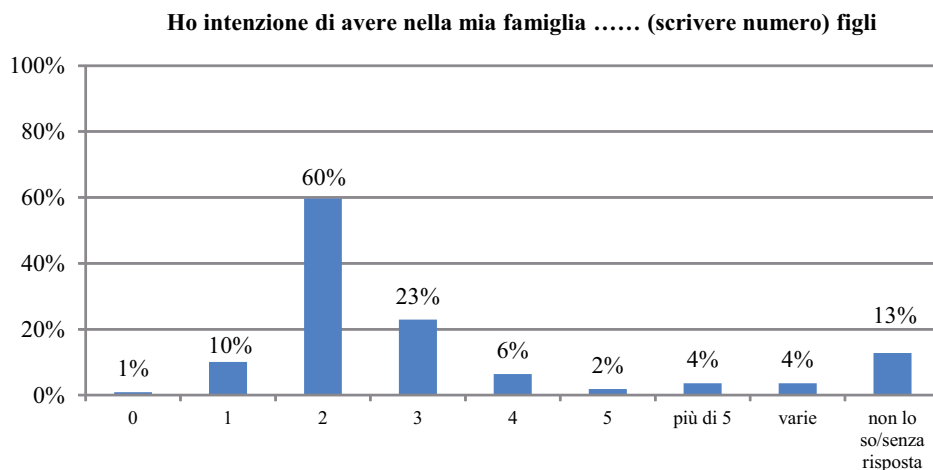
Approfondire il sapere religioso attraverso la stampa e i libri significa crearsi una posizione attiva di fronte alle questioni della fede. Attualmente il mercato editoriale offre una ricca quantità di pubblicazioni, anche le biblioteche pubbliche e parrocchiali agevolano la lettura di libri e di periodici di livello abbastanza alto. Il grafico successivo indica la stima di quanto i candidati al sacramento del matrimonio leggano.

Ultimamente ho letto un libro di argomento religioso? (il titolo)

La risposta negativa e la mancanza della risposta è maggioritaria: il 93% e l'88%. Un scarso interesse per la lettura (legge solo il 7% e l'8%, con una piccola precedenza degli uomini) ci fa capire che tutta la ricchezza dei valori cristiani, le vite dei santi, una vasta gamma di avvenimenti rappresentati dalle opere letterarie e dalla stampa, rimangono purtroppo inosservate e trascurate.

Le questioni di procreazione e di educazione

Fra i principali compiti che porta con sé il vincolo matrimoniale è la procreazione, la quale è connessa con la responsabilità dei genitori nell'educare i figli. La pianificazione antecedente alla nascita dei bambini, il donargli le condizioni adatte, fa parte di una percezione dignitosa del valore massimo contenuto nel trasmettere e nel plasmare una nuova vita.

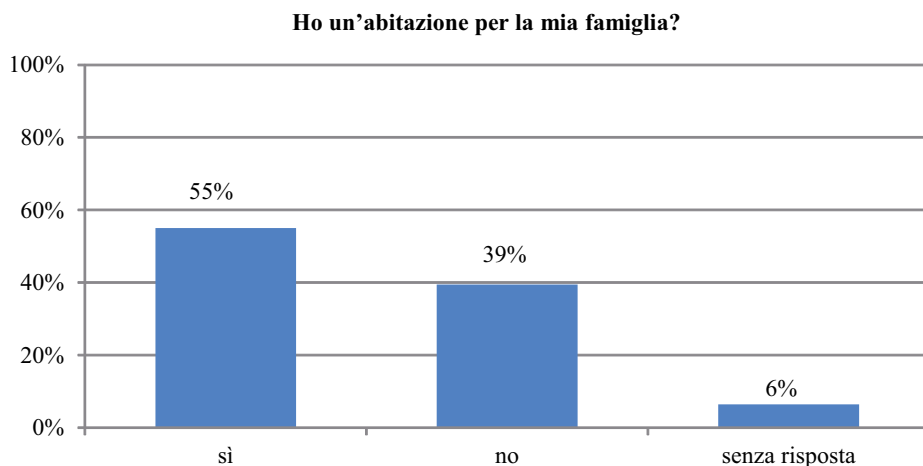


La maggioranza delle coppie dei fidanzati progetta di avere solo due figli, così indica il 60% degli intervistati. Una così alta percentuale di persone che hanno indicato tale risposta, chiuderà nel futuro lo sviluppo biologico della società. Due bambini, perfino in senso biologico, non sostituiranno i genitori. Della sostituzione biologica si può parlare a partire da tre figli. Appena il 23% dei fidanzati ha dichiarato di volerne tre. Da 4 a 5 figli è la risposta indicata da una percentuale minima.

Riassumendo si può dire in generale che osservando oggi le coppie dei futuri sposi, non bisogna aspettarsi nessun miglioramento della situazione demografica, già allarmante nella società odierna.

Le garanzie sociali per la famiglia futura

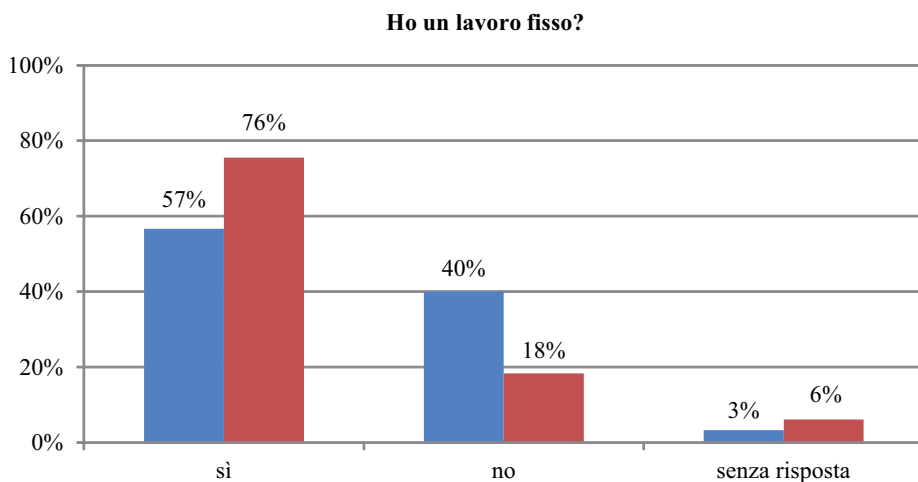
Fra le garanzie sociali essenziali per la famiglia occorre una casa, propria o comunale. Il possesso di un domicilio proprio e sicuro determina la possibilità di fondare una famiglia. Nella nostra analisi statistica non è stato chiesto se possedessero una casa propria, ma piuttosto se i fidanzati avessero preso in considerazione di aver un luogo indipendente nel quale avrebbero potuto funzionare come famiglia.



Oltre la metà degli intervistati ha risposto di aver un proprio appartamento, però una significativa percentuale (il 39%) non possiede una propria abitazione. Questo fatto dimostra un grande problema sociale e rivela un notevole fabbisogno di abitazioni per i giovani sposi. Probabilmente la mancanza di una casa influisce sul prolungarsi del periodo di fidanzamento e provoca il rinvio della promessa ufficiale del matrimonio.

Il lavoro fisso

Una seconda essenziale condizione economica per fondare e mantenere la famiglia è un lavoro fisso. Il problema della disoccupazione, molto sentito, riguarda particolarmente i più giovani e causa una grande crisi sociale, provocando frustrazione e abbattimento. La disoccupazione genera anche l'aumento della migrazione, la quale influisce sul basso numero di matrimoni contratti, ma anche cagiona la dissoluzione delle famiglie già fondate.



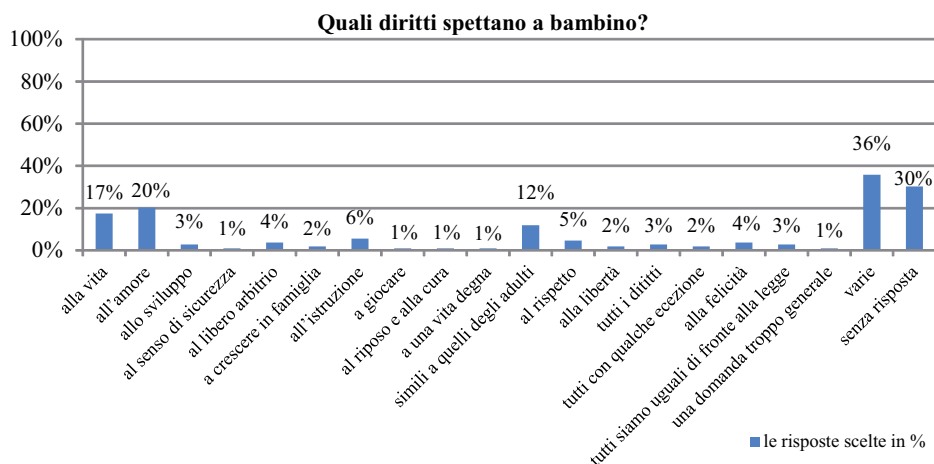
Il grafico riportato presenta la quantità percentuale dei fidanzati che possiedono un impiego fisso. Il 40% delle donne e il 18% degli uomini dichiara la mancanza di un lavoro fisso. Si può notare, che la percentuale di coloro che non possiedono un lavoro fisso tra gli intervistati è superiore rispetto alla disoccupazione contata su scala nazionale (circa il 14%). Il 76% degli uomini e molto meno, perché solo il 57% delle donne possiede un lavoro fisso.

Le questioni educative nelle future famiglie

Ai compiti e alle mansioni dei futuri coniugi che si preparano a scambiare la promessa matrimoniale appartiene: „accogliere i figli e educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa”¹⁴, con la consapevolzza di un’incessante collaborazione con Dio, e anche di una responsabilità davanti a Dio e alla società.

Il figlio è segno e immagine dell’amore dei genitori. Il figlio porta con sé la dignità genitrice a chiunque compie il dovere naturale di trasmettere la vita. Così si compie il principio d’amore e di giustizia, il dono della vita che i genitori avevano ricevuto dai propri genitori, perciò quel dono lo dovrebbero condividere con la generazione successiva. La trasmissione della vita è strettamente connessa alla coscienza dei diritti che spettano a ogni bambino.

¹⁴ Commissione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del Episcopato Polacco, *Obrzędy sakramentu małżeństwa dostosowane do zwyczajów diecezji polskich (Le cerimonie del sacramento di matrimonio appropriate alle diocesi polacche)*, ed. 3 secondo 2 ed. campionaria, Katowice 2010.



Le risposte rappresentano la piena scala dei diritti che spettano al bambino, con una particolare predilezione per il diritto all'amore. L'hanno sottolineato soprattutto le donne (il 27%). Per un tale diritto si sono dichiarati i padri in una percentuale parecchio più bassa (solo il 12%). Solo il 22% delle donne e il 12% degli uomini ha indicato il diritto del bambino alla vita. Come risulta dal grafico generale, senza divisione di sesso, questo fondamentale diritto del bambino lo indica solo il 17% degli intervistati. È evidentemente bassissima la coscienza del più importante diritto dell'uomo.

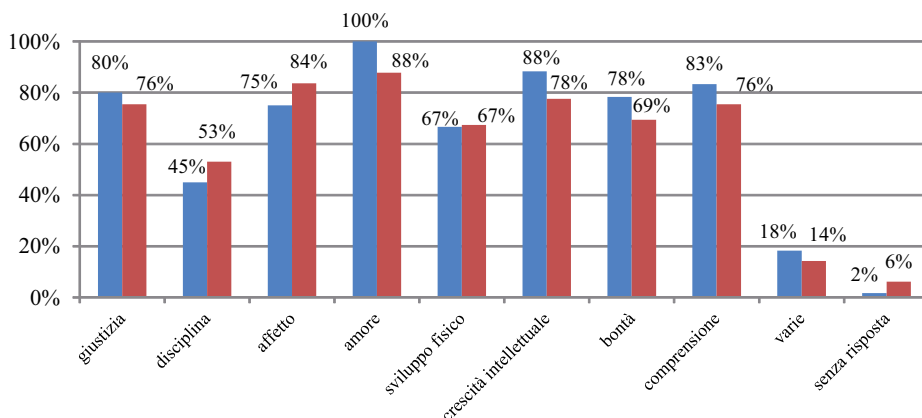
Ad indicare i diritti del bambino pari ai diritti dei genitori e di altri adulti si sono dichiarati in tutto il 12% degli intervistati, a seconda del sesso: il 14% delle donne e il 10% degli uomini. Altre risposte si proiettano nel seguente ordine: il rispetto, la libertà, la felicità, lo sviluppo, l'istruzione, il libero arbitrio, il divertimento e il riposo.

L'alta percentuale della mancanza di risposta indica una bassa responsabilità dei futuri genitori.

I valori educativi

Con il diritto alla vita del bambino e con l'amore a lui rivelato è connessa la gerarchia dei valori educativi, la quale dovrebbe guidare una complessiva educazione e istruzione. Ai fidanzati sono stati proposti i valori essenziali che dovrebbero dominare nel processo educativo. Le loro scelte sono rappresentate nel seguente grafico.

Quali valori seguirò educando mio figlio?



La gerarchia dei valori trasmessi al bambino dai futuri genitori si compone nella seguente successione (nel quadro generale): l'amore il 94%, lo sviluppo intellettuale l'83 %, la comprensione l'80%, la giustizia il 78%, l'affetto il 79%, la bontà il 74%, lo sviluppo fisico il 67% e la disciplina il 49%. Dominano l'amore e la crescita intellettuale, ciò indica un giusto indirizzo dei futuri compiti educativi. Distinguendo a seconda del sesso, la gerarchia dei valori educativi ha l'ordine seguente: l'amore – le donne il 100%, gli uomini l'88%; lo sviluppo intellettuale – le donne l'88%, gli uomini il 78%; la comprensione – le donne l'83%, gli uomini il 76%; la giustizia – le donne l'80%, gli uomini il 76%; l'affetto – le donne il 75%, gli uomini l'84% (questo denota che gli uomini fanno più attenzione a questo valore); la bontà – le donne il 78%, gli uomini il 69%. Lo sviluppo fisico ha avuto simili risultati per le donne e per gli uomini, cioè il 67%. La disciplina si è dimostrata più importante per gli uomini (il 53%) che per le donne (il 45%).

La gerarchia dei valori riportata indica gli attributi tipici di entrambe i sessi e obbliga i futuri genitori di condurre il processo educativo insieme, con una differenziazione dei valori data alla natura del sesso di ciascuno dei genitori.

CONCLUSIONE

L'analisi del questionario proposto ai fidanzati indica indirettamente la dimensione e l'efficacia delle preparazioni al sacramento del matrimonio, il quale viene realizzato in base al programma previsto dal Consiglio Pontificio per la Famiglia, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, del 13 maggio 1996. La preparazione dei fidanzati al matrimonio viene divisa in tre tappe principali: *la preparazione remota, prossima e immediata*

ed è connessa ai valori del matrimonio e della famiglia trasmessi da una generazione all'altra. Molto importante è studiare bene i programmi ed i loro obiettivi, stato ed efficacia che devono essere continuamente verificati e perfezionati. Analizzando le risposte dei fidanzati, cioè dei candidati che si preparano al matrimonio, sono emersi sia molti aspetti positivi della preparazione a tre tappe, che molte carenze.

La questione principale è quella di comprendere e il trattare i fidanzati dediti alle preparazioni in modo integrale. Bisogna conoscere e capire l'ambiente, dal quale provengono e nel quale sono cresciuti. L'analisi delle risposte dei fidanzati indica una grande influenza da parte dell'ambiente familiare, scolastico e quello di lavoro. Il modello dei genitori nel matrimonio e nella famiglia in parte viene imitato dai loro figli; bisogna inoltre considerare con attenzione il sorgere di nuovi fenomeni.

L'età dei fidanzati è diventata molto più matura, tra coloro che decidono di contrarre il matrimonio prevale l'età di 28-32 anni. Questo significa un grande cambiamento sociologico; è un'età al limite per quanto riguarda caratteristiche biologiche dei coniugi, importanti e favorevoli per trasmettere una nuova vita. Il numero degli sposi, la cui età oscilla tra 18-22 anni è in proporzione piccola, circa il 13%, dunque è diminuito parecchio il numero delle giovani coppie.

È decisamente migliorato il livello d'istruzione, domina l'istruzione universitaria e a seguire l'istruzione di livello superiore. Grazie alla ricca offerta dell'istruzione i giovani hanno ricevuto una buona preparazione superiore e universitaria.

La situazione materiale degli sposi novelli e delle nuove famiglie dipende dal lavoro svolto. Purtroppo, solo una parte dei fidanzati possiede un lavoro stabile che garantisce un determinato *status* materiale. La gran parte dei fidanzati deve basare il proprio futuro materiale sull'aiuto dei genitori.

È diventato troppo lungo il periodo di cosiddetto fidanzamento, cioè il periodo di attesa prima di contrarre un formale matrimonio civile e sacramentale (il matrimonio in chiesa). Nella maggioranza dei casi il fidanzamento dura da un anno a quattro anni e anche di più e sempre nella maggiorparte dei casi questo periodo di fidanzamento trascorre in un comune alloggio (il 58%) e assume il carattere di una vita matrimoniale vera e propria, con tutti i suoi privilegi, compresa la convivenza sessuale.

Bisogna aggiungere che i fidanzati, nel 63% dei casi, si conoscevano almeno da quattro anni. Passare dall'amicizia al fidanzamento avviene naturalmente e frequentemente assumendo il carattere di una completa convivenza matrimoniale.

Dall'analisi presentata risulta che bisogna assolutamente influire sull'educazione dei giovani, soprattutto nel periodo dell'adolescenza e di prima giovinezza, e bisogna influire sulla loro preparazione alla vita nel matrimonio e nella famiglia.

L'amore è stato indicato quale principale motivo di sposarsi, un sentimento tra due persone pienamente mature fisicamente e psicologicamente, ciò viene confermato dalla loro età abbastanza avanzata.

L'influenza dei genitori sull'educazione sessuale dei fidanzati si è dimostrata insufficiente, il loro impegno l'ha confermato solo il 50% degli intervistati. Possiamo dunque desumere che la metà dei genitori non ha assolto ai doveri educativi.

L'educazione sessuale comincia all'età di 7 anni. Gli studi eseguiti dimostrano che non c'è bisogno di introdurre prima i bambini alle questioni sessuali. All'età tra 7 e 10 anni tra i maschi aumenta l'interesse per i fenomeni sessuali e proprio allora bisogna trasmettere informazioni adeguate. Alla stessa età l'interesse per la sfera sessuale da parte delle femmine è molto inferiore. La situazione cambia completamente all'età compresa tra gli 11 e i 14 anni. In questo periodo l'interesse delle ragazze raggiunge il 47%, mentre dei ragazzini solo il 33%. Proponendo ai giovani un'adeguata educazione sessuale, bisognerebbe distinguere l'insegnamento e le informazioni secondo il sesso, separatamente per le ragazze e per i ragazzi.

L'analisi eseguita ha dimostrato interesse per la pornografia, le ragazze hanno avuto un primo contatto con essa all'età di 11-17 anni, i ragazzini ancor prima. Un'abile gestione degli interessi dei giovani, potrebbe allargare e mostrare anche altre aree dei loro interessi.

La scuola solo in parte realizza le sue mansioni di trasmettere un'adatta istruzione ed educazione sessuale. Gli uomini e le donne hanno valutato i programmi educativi nell'ambito dei problemi sessuali come appena sufficienti per il 50%. I programmi ben studiati, adeguati allo sviluppo intellettuale e fisico dei giovani, possono aiutare molto a evitare oppure ad avvertire di molti problemi, di delusioni sentimentali e di una precoce iniziazione sessuale irresponsabile. Come risulta dal questionario, i primi contatti sessuali cominciano nei maschi all'età di 15-17 anni, o addirittura, in bassa percentuale ancor prima. Le ragazze hanno i primi rapporti sessuali per lo più all'età di 18-19 anni.

Fanno riflettere le opinioni riguardo al tema dell'omosessualità. La maggioranza degli intervistati accetta questo comportamento, una simile percentuale non ha un parere in proposito. La mancanza di una decisa condan-

na, solo il 14 e il 24%, testimonia un'insufficiente coscienza e comprensione del valore del sesso e della vita sessuale nelle relazioni eterosessuali.

Una bassa percentuale dei fidanzati preferisce i metodi naturali della pianificazione delle nascite, inoltre la maggioranza degli intervistati non conosce la naprotecnologia. L'accettazione dei contraccettivi è diffusa e riguarda quasi tutti i mezzi con la prevalenza di quei meccanici. È necessario approfondire e completare l'educazione e fornire più informazioni sui valori dei metodi naturali, e contemporaneamente è consigliabile mostrare il danno che possono provocare i metodi artificiali, particolarmente dal punto di vista biologico e psichico.

Viene ignorata la questione del definire i giorni fecondi nel ciclo della donna, si sa pochissimo anche della questione del concepimento di una nuova vita. Sono necessari programmi d'istruzione e di educazione per valorizzare la responsabilità nel concepimento di un bambino.

Con il sacramento del matrimonio è connessa la coscienza, la volontarietà, e una certa conoscenza religiosa che garantisce la fede e il riconoscimento dell'unione matrimoniale come segno della presenza di Cristo tra gli uomini. Le risposte riguardo il tema della conoscenza religiosa dei fidanzati attestano un livello medio. Molte persone non conoscono né i dieci comandamenti né i cinque precetti della Chiesa, confondono il matrimonio naturale con il sacramento del matrimonio, ammettono la possibilità del divorzio, e perfino la propria vita religioso-spirituale la considerano solo una tradizione.

È dunque necessario in tutti i tre momenti della preparazione al sacramento del matrimonio approfondire i programmi della conoscenza religiosa. Bisogna evidenziare i valori della fede professata e dimostrare la sua influenza nel costruire relazioni matrimoniali stabili e felici e di conseguenza famiglie felici.

Una grande importanza sociale per le giovani coppie di sposi ha l'avere una propria casa. Questo punto di partenza base per ogni famiglia è raggiunto solo nel 50% dei casi, ciò denota un grande fabbisogno di nuove case.

Si ha la stessa necessità di un lavoro sicuro, senza il quale non vengono fondate nuove famiglie. Ulteriori difficoltà verificatesi nel mercato del lavoro influiranno negativamente sulla nostra società e possono comportare anche un calo demografico.

Riassumendo, bisogna sottolineare l'esigenza di approfondire, modificare e attualizzare di continuo tutte le forme della preparazione al sacramento del matrimonio: remota, prossima e immediata.

Ks. Zdzisław Struzik

NARZECZENI WOBEC WIARY, ŻYCIA,
PŁODNOŚCI I WYCHOWANIA

STATYSTYKA

SPIS TREŚCI

WPROWADZENIE	65
Podmioty wychowujące	65
Wychowanie do małżeństwa i rodziny	66
ANALIZA ANKIETY DLA NARZECZONYCH	
PRZYGOTOWUJĄCYCH SIĘ DO SAKRAMENTU MAŁŻEŃSTWA	69
Ogólny rys socjologiczny narzeczonych	69
Praca zawodowa	71
Analiza statusu narzeczeństwa	72
Wzajemna znajomość narzeczonych	73
Zagadnienie wspólnego zamieszkania narzeczonych przed ślubem	74
Powód podjęcia decyzji o zawarciu małżeństwa	76
Przygotowanie i wychowanie seksualne narzeczonych	77
Wiek uświadomienia seksualnego	79
Wpływ szkoły na uświadomienie seksualne	81
Wpływ rówieśników na poszerzanie wiedzy seksualnej	82
Wychowanie do czystości seksualnej	83
Stopień świadomości seksualnej	83
Opinie na temat homoseksualizmu	84
Opinie i postawy wobec antykoncepcji i regulacji poczęć	85
Znajomość naturalnych metod regulacji poczęć	86
Zagadnienie dojrzałości seksualnej	88
Znaczenie współżycia seksualnego	89
Świadomość początków życia	89
Znajomość naturalnych metod planowania rodziny	91
Zagadnienia religijności narzeczonych	92
Osobiste spojrzenie narzeczonych na sakramenty święte	92
Opinie narzeczonych dotyczące sakramentu małżeństwa	93
Materia i forma sakramentu małżeństwa	94

Trwałość związku małżeńskiego	96
Praktykowanie sakramentu pojednania	98
Znajomość przykazań Bożych i kościelnych	99
Moralna ocena czystości przedmałżeńskiej	100
Uczęszczanie na msze św. jako znak życia religijnego	101
Znaczenie sakramentu Eucharystii dla sakramentalnego związku małżeńskiego	102
Wspólnotowe uczestnictwo w Eucharystii	102
Częstotliwość przyjmowania Komunii Świętej	103
Analiza podstawowych zachowań religijnych narzeczonych	104
Modlitwa znakiem zaangażowania religijnego	105
Przynależność do wspólnot i grup duszpasterskich	106
Uczestnictwo w pielgrzymkach	107
Czytelnictwo prasy i książek o charakterze religijnym	108
Zagadnienia prokreacyjne i wychowawcze	109
Socjalne zabezpieczenie przyszłej rodziny	110
Posiadanie stałej pracy	111
Zagadnienia wychowawcze w przyszłych rodzinach	112
Wartości wychowawcze	113
PODSUMOWANIE	114
ANEKS	119
Wykresy	119

WPROWADZENIE

Podmioty wychowujące

Analiza środowiska ludzi młodych przygotowujących się do zawarcia związku małżeńskiego prowadzi do uzgodnienia zadań pedagogicznych, jakie stoją przed podmiotami zobowiązanymi do troski o to przygotowanie. Pierwszym podmiotem jest rodzina, jako autor i przekaziciel życia¹ i jej środowisko. Rodzina ma naturalne prawa do wychowania, kształcenia, a w tym przypadku, do przekazania wartości, które wypływają z jej podstawowych treści życia – duchowych i materialnych. Nikt nie może, ani nie powinien zastępować rodziny w przygotowaniu dalszym nowych członków rodziny – dorosłych dzieci – do właściwego zrozumienia i podjęcia zadań, do realizacji odpowiedzialnej miłości².

Obok rodziny, na zasadach pomocniczości, rolę wychowawczą i obowiązek kształcenia ogólnego i zawodowego, przejmuje państwo³. Czyni to poprzez organizację i finansowanie różnych stopni edukacji. Proponuje rodzicom pomoc w kształceniu i wychowaniu nowego pokolenia nie tylko dla dobra rodzin, ale i całej społeczności. Powstaje jednak pytanie, jak daleko strona państwowa – odpowiednie ministerstwa (edukacji, szkolnictwa), mogą ingerować w sprawy wychowania i kształcenia w sferze tak delikatnej i intymnej jak życie rodzinne? Obserwacja procesów wychowawczych wskazuje na konieczność ścisłej współpracy państwa z rodzinami, nieustannego konsultowania zakresu wiedzy i sposobów wychowania nowego pokolenia.

Do roli wychowawczej nowego pokolenia włączają się także inne podmioty, stosownie do stopnia i zakresu potrzeb duchowych człowieka. Do nich zaliczają się podmioty zainteresowane podtrzymywaniem i rozwojem kultury duchowej danego społeczeństwa. Jednym z nich jest Kościół katolicki, który proponuje, naucza i głosi religię objawioną, głęboko ugrunto-

¹ Jan Paweł II, List do rodzin z okazji Roku Rodziny 1994 *Gratissimam sane* (Rzym, 2 II 1994); tenże, Adhortacja apostolska *Familiaris consortio* (22 XI 1981); tenże, Encyklika *Evangelium vitae* (Rzym, 25 III 1995); Katechizm Kościoła Katolickiego, 1601, 1604, 1652, 1653; Stolica Apostolska, *Karta Praw Rodziny* (Rzym, 22 X 1983), Wstęp pkt B i C, art. 3 i 4.

² K. Wojtyła, *Miłość i odpowiedzialność*, Lublin 1986.

³ Konstytucja Rzeczypospolitej Polskiej z dnia 2 kwietnia 1997 r. (Dz.U. 1997, nr 78 poz. 483), art. 70. Ustawa z dnia 7 września 1991 r. o systemie oświaty (Dz.U. 1991, nr 95 poz. 425 z późn. zm.).

waną historycznie, społecznie i personalnie w naszym narodzie. Mandat ewangelizacyjny Kościoła jest usankcjonowany prawnie na zasadzie wolności religijnej, wolności obywatelskiej i wolności osobistej każdego człowieka. Religię wybiera się dobrowolnie i dobrowolnie przekazuje się treści religijne w ramach procesów wychowawczych w rodzinie. Rodzina wolna i swobodna w swoich poglądach religijnych nabiera praw do występowania publicznego, jest w sposób naturalny widoczna na arenie życia społecznego własnego narodu i państwa.

Do współpracy wychowawczej i wpływania na rozwój intelektualny zaproszone są także inne organizacje społeczne, jeśli tylko przejawiają dołą wolę i reprezentują treści oraz formy zgodne z działaniami powyżej wymienionych podmiotów, to jest: rodziny, państwa i Kościoła. Do takich podmiotów można zaliczyć, w sposób ogólny, środki masowego przekazu: radio, prasę, telewizję, Internet. Działalność pomocnicza tego rodzaju podmiotów społecznych powinna być nieustannie śledzona i weryfikowana przez podmiot zasadniczy, którym jest rodzina.

Wychowanie do małżeństwa i rodziny

Wychowanie do małżeństwa i rodziny dokonuje się poprzez udział rodziców, szkoły, państwa i danego środowiska. Rodzina ulega nieustannym zmianom, tak na polu świadomości, jak i w swojej wewnętrznej strukturze życia. Ta struktura to przemijające fazy życia każdego z jej członków, szczególnie dotyczy to wzrostu i dojrzewania dzieci. Niewątpliwie zmieniają się także poglądy na skutek oddziaływania życia społecznego, ogólnie określanego jako kultura. Ta właśnie kultura opiera się na trwałych normach i zasadach postępowania – także wychowania. Mówimy tutaj o podstawowych wartościach rodziny, którymi są wzajemna i trwała miłość oraz przekazywanie życia. Podstawowa zatem treść życia rodziny, tzw. materia życia rodzinnego, a w teologii małżeństwa i rodziny określana jako materia sakramentu małżeństwa, stanowi podstawę egzystencji tak dla samej rodziny, jak i dla społeczności narodowej i państwowej. W ramy tej treści należy umieścić także życie duchowe rodziny opierające się na wyznawanych i praktykowanych wartościach.

Każda rodzina jest w pewnym sensie inna, różni się charakterami poszczególnych jej członków, ma swoją historię wzajemnej miłości oraz trajektorię zmian zachodzących w każdym dziecku, które się narodziło i zostało poddane procesowi wychowawczemu rodziców.

W nauczaniu Kościoła ten proces wychowawczy nazywamy *przygotowaniem dalszym*⁴ do życia małżeńskiego i rodzinnego. Są to wzory zachowań, przykłady życia, sposoby rozwiązywania konfliktów, normy i zasady postępowania wobec siebie i wobec innych. To przygotowanie dalsze jest właściwe każdej społeczności ludzkiej, dzieje się ono samoistnie, naturalnie i stanowi o kulturze życia rodzinnego w danej społeczności.

W nauczaniu Kościoła katolickiego występują trzy dokumenty: adhortacja apostolska Jana Pawła II o zadaniach rodziny chrześcijańskiej w świecie współczesnym *Familiaris consortio* (FC)⁵, dokument Papieskiej Rady do Spraw Rodziny *Przygotowanie do sakramentu małżeństwa* (PSM)⁶ oraz wskazania Episkopatu Polski zawarte w *Dyrektorium Duszpasterstwa Rodzin* (DDR)⁷. W ramach Kościołów lokalnych poszczególne episkopaty wydają własne instrukcje i programy przygotowań narzeczonych do sakramentu małżeństwa i życia rodzinnego⁸.

⁴ Przygotowanie dalsze: Przypomniał o tym Jan Paweł II, który w adhortacji apostolskiej *Familiaris consortio* stwierdził, że „bardziej niż kiedykolwiek, w naszych czasach konieczne jest przygotowanie młodych do małżeństwa i życia rodzinnego. Dlatego Kościół winien popierać lepsze i intensywniejsze programy przygotowania do małżeństwa, ażeby wyeliminować (...) trudności, z którymi boryka się tyle małżeństw, a bardziej jeszcze po to, aby stworzyć pozytywne warunki do powstawania i dojrzewania udanych małżeństw” (FC, 66).

⁵ Jan Paweł II, Adhortacja apostolska posynodalna *Familiaris consortio* (22 XI 1981): AAS 74 (1982), ss. 81-191.

⁶ Papieska Rada do spraw Rodziny, *Przygotowanie do sakramentu małżeństwa* (13 V 1996), w: *Posoborowe dokumenty Kościoła katolickiego o małżeństwie i rodzinie*, t. 2, wybór i wstęp K. Lubowicki, Kraków 1999, s. 389-424 (również *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede* 1996, t. 15, nr. 808-908, Bologna 2006, s. 481-513). Także zobacz:

1. *Ludzka płciowość prawda i znaczenie*, Watykan, 8 XII 1995, ks. kard. ALFONSO LOPEZ TRUJILLO, Przewodniczący Papieskiej Rady ds. Rodziny, ks. bp ELIO SGRECCIA, Sekretarz Papieskiej Rady ds. Rodziny.

2. *Deklaracja w sprawie tzw. „redukcji embrionów”*, Watykan, 12 VII 2000, Przewodniczący Papieskiej Rady ds. Rodziny kard. Alfonso López Trujillo, Sekretarz Przewodniczący Papieskiej Rady ds. Rodziny bp Francisco Gil Hellín.

3. *Małżeństwo, rodzina i „wolne związki”*, Watykan, 26 VII 2000, Przewodniczący Papieskiej Rady ds. Rodziny kard. Alfonso López Trujillo, Sekretarz Przewodniczący Papieskiej Rady ds. Rodziny bp Francisco Gil Hellín.

4. *Vademecum dla spowiedników. O niektórych zagadnieniach moralnych dotyczących życia małżeńskiego*.

⁷ Rada ds. Rodziny Konferencji Episkopatu Polski, *Dyrektorium Duszpasterstwa Rodzin* (1 V 2003), Warszawa 2003.

⁸ Por. IV Synod Archidiecezji Warszawskiej, Warszawa 19 III 1998, *Statuty*: 315-325; 441-448.

Według sugestii duszpasterstwa rodzin Kościół przewidział i proponuje przygotowanie bliższe⁹. Jest ono zaproponowane młodzieży dorosłej, takiej, która uczestniczy w katechizacji szkolnej w ramach ostatnich lat nauki. Dorastająca młodzież wykazuje zainteresowanie swoim przyszłym życiem w związkach małżeńskich. Powinna jednak też potrafić zrozumieć społeczne role małżeństwa i rodzicielstwa, jako udziału w wielkich zadaniach każdego organizmu narodowego i państwowego. Do przygotowania bliższego należy zrozumienie i świadome praktykowanie innych sakramentów, ze szczególnym uwzględnieniem sakramentu pojednania i Eucharystii. Sakrament małżeństwa wpisuje się bowiem w ogólne zadanie uświęcenia siebie, a także pomoc w życiu religijnym drugiego człowieka, w tym wypadku przyszłego współmałżonka.

Młodzieży dorosłej, która nie uczestniczyła w przygotowaniu bliższym w szkole, zajęta była studiowaniem lub pracą, proponuje się zestaw dziesięciu konferencji¹⁰, połączonych ze skupieniem i udziałem w spotkaniach w parafialnej poradni rodzinnej. Najczęściej to przygotowanie dotyczy już zadeklarowanych par narzeczonych, pragnących zawrzeć związek małżeński w najbliższym czasie (zalecane jest przygotowanie trzymiesięczne).

W dokumentach Kościoła proponowane jest przygotowanie bezpośrednie, które dotyczy już zdecydowanych na sakrament małżeństwa i założenie rodziny. Najczęściej są to już pary narzeczonych, którym Kościół proponuje ponowne przyjrzenie się swojej miłości i skonfrontowanie jej z teologią małżeństwa i rodziny. Ten czas przygotowania zadecyduje o wartościach, które będą dominowały w przyszłym związku małżeńskim. W przygotowaniu bezpośrednim proponuje się narzeczonym czas na głębsze przyjrzenie się własnym osobowościom, własnej hierarchii wartości oraz na próbę oceny własnej miłości ofiarowanej jako dar drugiej osobie.

Przygotowanie bezpośrednie przyjmowało na przestrzeni ostatnich lat coraz bardziej sformalizowane formy i, w zależności od potrzeb, diecezje zastosowały tzw. kursy przedmałżeńskie: roczne, trzymiesięczne lub w formie skróconej – do spotkań weekendowych. W sytuacjach naglącej potrzeby przygotowanie redukuje się, stosownie do mentalności i stopnia religijności, do indywidualnego spotkania z duszpasterzem.

⁹ Konferencji Episkopatu Polski, *Instrukcja* z 1986, nr 11.

¹⁰ Tamże, nr 14.

ANALIZA ANKIETY DLA NARZECZONYCH PRZYGOTOWUJĄCYCH SIĘ DO SAKRAMENTU MAŁŻEŃSTWA

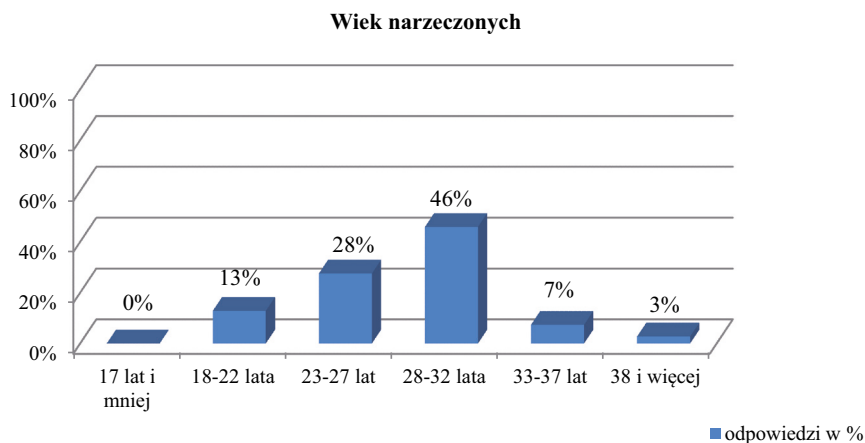
Przeprowadzono analizę środowiska wielkomiejskiej parafii zlokalizowanej w Warszawie, liczącej ponad 20 tys. mieszkańców. Zgodnie z obserwacjami poczynionymi w ramach diecezjalnych badań statystycznych, stwierdzono w niej cotygodniową obecność wiernych na niedzielnej mszy św. w liczbie około 3300 osób (16,5 %).

Zaproponowano narzeczonym zgłaszającym się do parafii w celu zawarcia sakramentu małżeństwa, anonimową ankietę zawierającą podstawowe pytania dotyczące świadomości podejmowanego zadania życia małżeńskiego i rodzinnego. Postawiono także zapytania odnoszące się do wiedzy religijnej i praktyk religijnych na poziomie podstawowym i średnim. W ankiecie wzięło udział ponad 100 osób¹¹, w prawie równej mierze kobiet i mężczyzn. Każdy z ankietowanych odpowiadał samodzielnie i był uprzedzony, co do potrzeby odpowiedzi przemyślanych i prawdziwych. Do autentycznych wypowiedzi zachęcała perspektywa użycia otrzymanych danych w dalszej działalności edukacyjnej, wychowawczej i formacyjnej na korzyść przyszłych małżeństw i rodzin.

Ogólny rys socjologiczny narzeczonych

Większość ankietowanych reprezentowała wiek pomiędzy 28 a 32 rokiem życia, co świadczy o dojrzałości osobowej i wiekowej do podjęcia decyzji o zawarciu małżeństwa. Młodszy, urodzeni w latach 1991–1995, reprezentowali tylko 13% badanej grupy. Przeciętny wiek narzeczonego/narzeczonej wynosi więc 32 lata. Jest to dość zaawansowany wiek zawierania małżeństw i świadczy o przesuwaniu się momentu podejmowania decyzji o związku mężczyzny i kobiety. Należy śledzić przyczyny tego zjawiska, szczególnie uwzględniając wcześniejsze decyzje narzeczonych o byciu w związku nieformalnym.

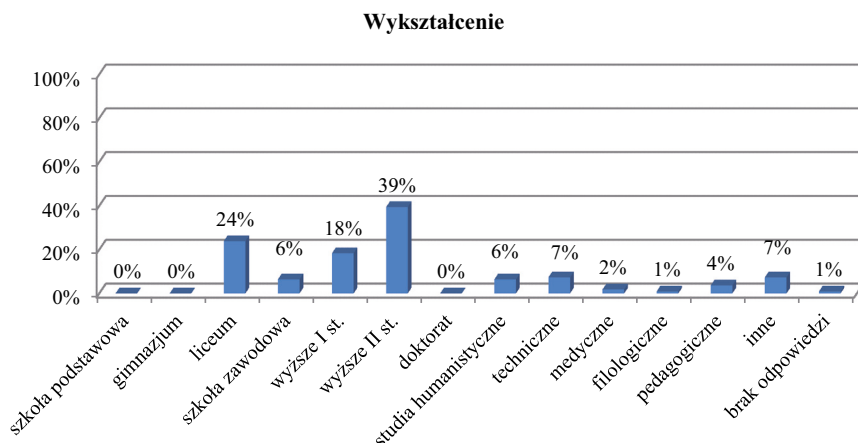
¹¹ Przebadanych: 43 pary (86 ankiet) + 23 pojedyncze osoby = 109 (60 kobiet i 49 mężczyzn).



Większość ankietowanych pochodzi ze środowiska wielkomiejskiego (miasto powyżej 100 tys. mieszkańców), mniej niż połowa badanej grupy z miejscowości od 30 do 50 tys. mieszkańców. Około 8% wywodziło się ze środowiska wiejskiego.

Charakterystyka poziomu wykształcenia przybrała następujące podziały procentowe: wykształcenie licealne 24%, szkoła zawodowa 6%, wykształcenie wyższe I stopnia 18%, wykształcenie wyższe II stopnia 39%. Taki poziom wykształcenia wskazuje na dominację wykształcenia wyższego II stopnia. Relacja wykształcenia na poziomie liceum do wykształcenia na poziomie szkoły zawodowej wskazuje na dominację grupy o wykształceniu licealnym (ponad czterokrotnie).

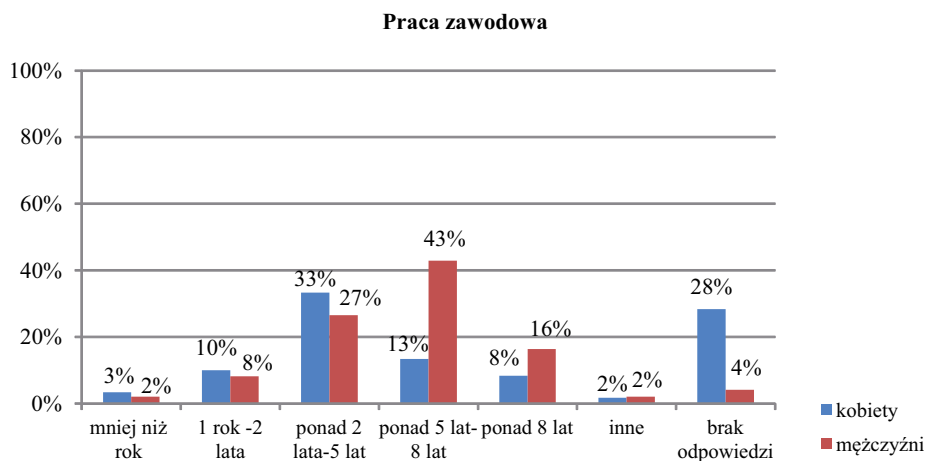
Odsetek osób z wykształceniem humanistycznym i wykształceniem technicznym jest podobny. Wśród narzeczonych pojawili się przedstawiciele medycyny, pedagogiki oraz filologii. W kategorii innego wykształcenia znalazły się: szkoły pomaturalne, średnie uzupełniające, technikum ekonomiczne, technikum oraz deklaracja podjęcia i realizacja studiów wyższych.



Uogólniając, można mówić o dość wysokim poziomie wykształcenia badanej grupy oraz o zrównoważonym podziale wykształcenia humanistycznego, wykształcenia technicznego, wyższego i zawodowego.

Praca zawodowa

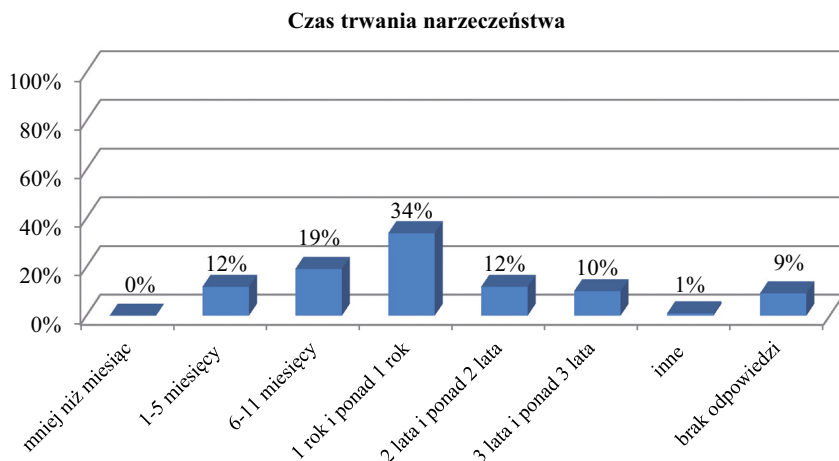
Większość pytaných o pracę zawodową wskazywało okres zatrudnienia w przedziale od 2 do 8 lat (57%). Początkujący w pracy zawodowej to tylko 3%. Zaawansowani zawodowo powyżej 8 lat uplasowali się na poziomie 12%. Dużą grupę, bo około 19%, stanowili narzeczeni, którzy deklarowali brak pracy, bądź nie udzielili na to pytanie odpowiedzi. Tak wysoki procent niezatrudnionych w środowisku wielkomiejskim wskazuje na poważne problemy społeczne i ekonomiczne, na jakie nowe małżeństwa napotykają przy podejmowaniu decyzji o małżeństwie i rodzinie.



Analiza statusu narzeczeństwa

Narzeczeństwo w obecnej kulturze rozumiane jest dość szeroko; nawet sami zainteresowani nie stosują tego określenia w sposób precyzyjny. Według zwyczaju narzeczeństwo powinno trwać, po oficjalnej deklaracji o małżeństwie, około 1 roku.

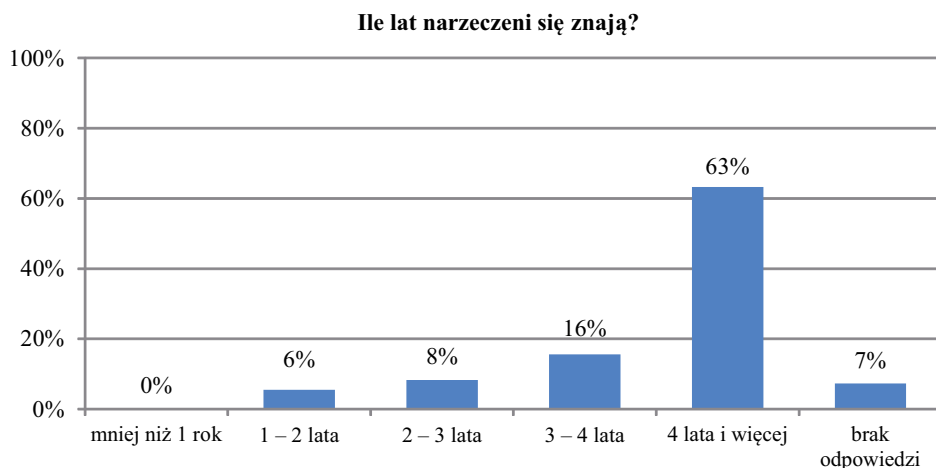
W badanej grupie trwanie w narzeczeństwie przez rok i ponad rok deklarowało 34%. Około 12% zaznaczyło czas trwania swojego narzeczeństwa w przedziale 2 i ponad 2 lata, zaś 10% w przedziale 3 i ponad 3 lata. Łącząc grupę narzeczonych trwających w narzeczeństwie przynajmniej przez 1 rok, mamy wynik na poziomie 56%. Jest to wysoki wskaźnik par o dłuższym niż tradycyjny 1 rok okresie narzeczeństwa. Wskazuje to na zmianę formy doświadczenia stanu narzeczeństwa, które powoli, lecz systematycznie przekształca się w związek nieformalny, poprzedzający małżeństwo zadeklarowane.



Wzajemna znajomość narzeczonych

Wzajemne poznawanie się narzeczonych, stopień ich rozpoznawania się i sukcesywne podejmowanie decyzji o trwaniu znajomości, należy do istoty przygotowywania się do małżeństwa. Ten stopień zaawansowania i czasu dojrzewania znajomości wskazuje na sposób *przygotowania bliźszego* poprzez działalność środowiska duszpasterskiego i rodzinnego.

Znajomość trwającą 4 lata i więcej zadeklarowało 63% badanych narzeczonych. Również wysoki jest procent odpowiedzi w przedziale od 1 do blisko 4 lat (około 30%). Znajomości trwające od 1 roku do blisko 2 lat to około 6%. Taki obraz długości trwania znajomości świadczy o dobrym wzajemnym rozpoznaniu, o możliwości dość dobrego przekonania się o charakterze, zdolnościach i wartościach reprezentowanych przez przyszłego męża i żonę. 7% respondentów na pytanie o długość wzajemnej znajomości nie udzieliło żadnej odpowiedzi.



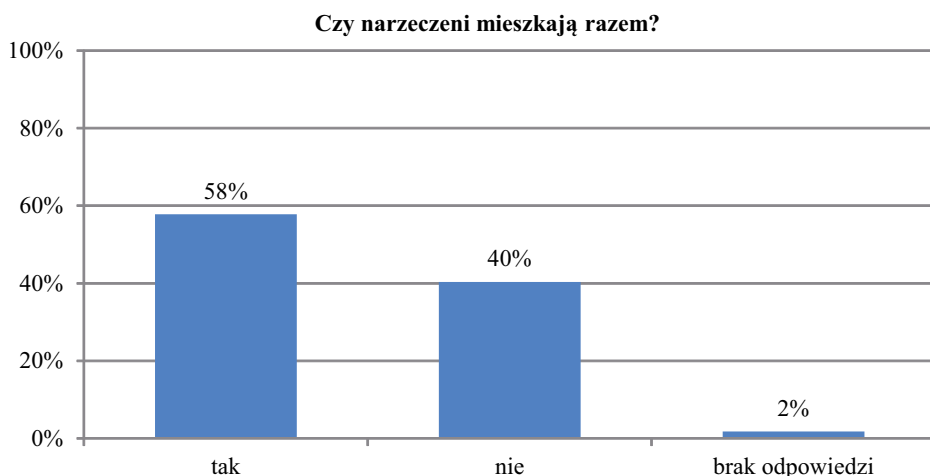
Powyższa analiza świadczy o dość wczesnych związkach uczuciowych pomiędzy zainteresowanymi. Długość znajomości niewątpliwie powinna rzutować na stałość przyszłego związku. Tak długi czas znajomości narzeczeni tłumaczą chęcią lepszego poznania się i sprawdzenia kandydata na współmałżonka pod względem stałości uczuć i obiecywanej wierności.

Wzajemna dłuższa znajomość narzeczonych powinna prowadzić do decyzji zawarcia związku, jednak tylko 40% narzeczonych decyduje się na ślub w ramach 1 roku od daty ostatecznej deklaracji o małżeństwie.

Należy wspomnieć o wpływie rodziców na decyzję młodych ludzi co do zawarcia związku małżeńskiego. W badanej grupie, w przeważającym stopniu (89%) rodzice wyrażają zgodę na przyszły związek ich dzieci. Tylko 3% pytanych narzeczonych zaznaczyło, że rodzice „wyrażają wiele wątpliwości i obaw”.

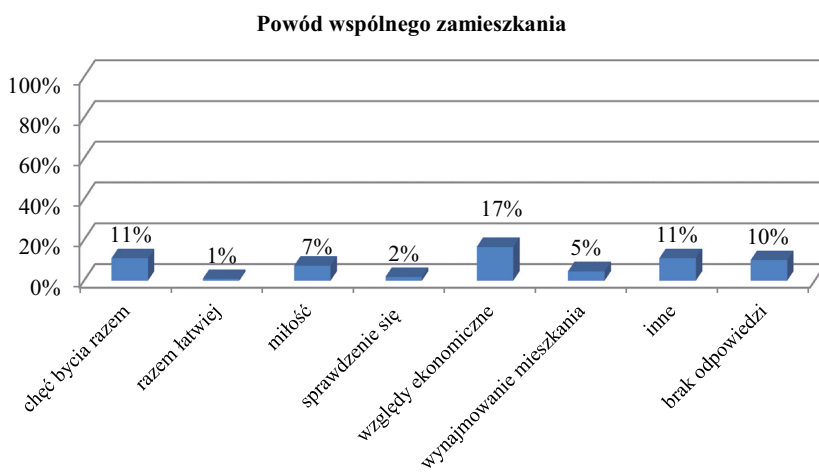
Zagadnienie wspólnego zamieszkania narzeczonych przed ślubem

W badanej grupie narzeczonych ponad połowa ankietowanych (około 58%) zadeklarowało wspólne zamieszkanie, co kwalifikuje ich związki jako nieformalne związki małżeńskie. Porównując wiek narzeczonych z rzeczywistością wspólnego zamieszkania i korzystania ze wszystkich atrybutów pożycia małżeńskiego, należy stwierdzić zjawisko poszerzania się związków dojrzałych osób, żyjących wspólnie bez formalizacji w podmiotach społecznych, takich jak Kościół i państwo.



W przeprowadzonej ankiecie postawiono pytanie o długość wspólnego zamieszkania. Najwięcej odpowiedzi uplasowało się w przedziale powyżej 1 roku – było ich 34%.

Jako powód wspólnego zamieszkania narzeczeni podali m.in.: względy ekonomiczne (17%), chęć bycia razem (11%), wzajemną miłość (7%), wspólne wynajmowanie mieszkania (5%). 10% nie zaznaczyło żadnej odpowiedzi.



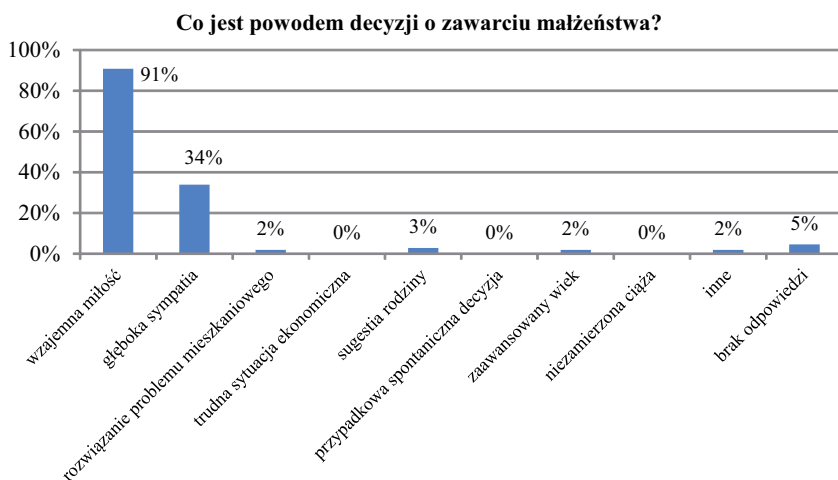
Charakterystyczną kategorią są względy ekonomiczne, które dotyczą stosunkowo dojrzałe pary, pragnące wspólnie prowadzić życie i tzw. gospodarstwo domowe. Należy sądzić, że postanowili oni budować wspólnotę małżeńską daleko wcześniej przed prawnym i religijnym ukonstytuowaniem się związku.

Powód podjęcia decyzji o zawarciu małżeństwa

W decyzjach o zawieraniu małżeństwa szukamy najważniejszych i podstawowych powodów – argumentów decydujących o powstaniu i trwaniu wspólnego związku.

Zdecydowana większość ankietowanych podała miłość jako powód decyzji o małżeństwie (91%). Na drugim miejscu uplasowała się grupa podkreślająca ważność wzajemnej głębokiej sympatii (34%). Inne kategorie takie jak: rozwiązanie problemu mieszkaniowego, trudna sytuacja ekonomiczna, sugestie rodziny, spontaniczność decyzji i zaawansowany wiek miały śladowe zakresy (od 0 do 3%).

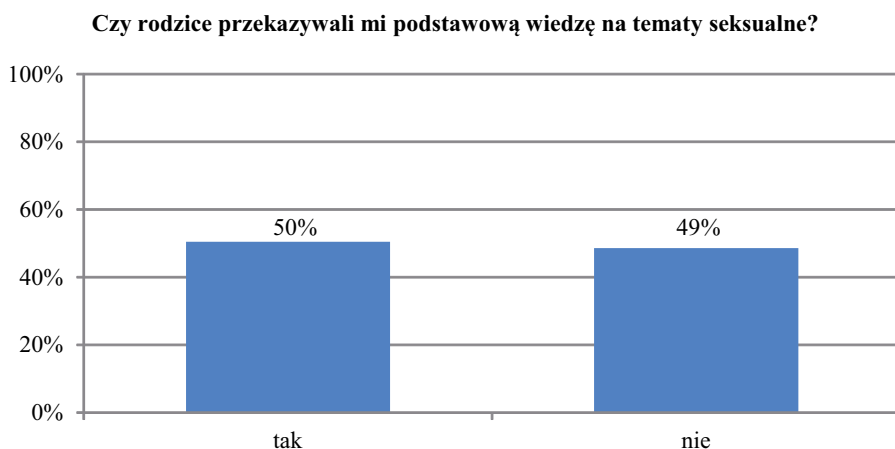
Charakterystyczne było w badanej grupie, że nikt jako powodu zawierania stałego związku nie podał „niezamierzonej ciąży”. We wcześniejszych badaniach ten argument pojawiał się u znacznej grupy narzeczonych (około 30%). Obecne odpowiedzi świadczą o innym traktowaniu celu małżeństwa.



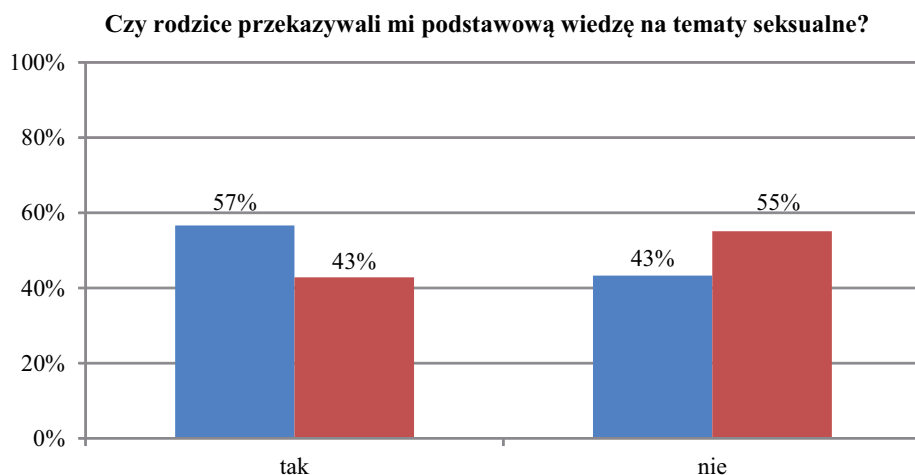
Charakterystyczne w odpowiedziach narzeczonych jest to, że miłość jako powód zawarcia małżeństwa w przeważającym procencie zaznaczyli mężczyźni (94%). Kobiety, które wybrały tę odpowiedź było 88%.

Przygotowanie i wychowanie seksualne narzeczonych

Ankietowani narzeczeni reprezentowali określony profil socjologiczny, a więc byli przedstawicielami swoich rodzinnych społeczności. Ważnym było zapytać o stan i wpływ *przygotowania dalszego*, które zostało zrealizowane w ich rodzinach. Co ciekawe, na pytanie: „Czy rodzice przekazali mi podstawową wiedzę na tematy seksualne?”, odpowiedzi „tak” i „nie” podzieliły się niemal po połowie.



Taki podział odpowiedzi wskazuje na wielkie braki w *wychowaniu dalszym*, świadczy o tym, że rodzice zdecydowanie zaniedbali swój wychowawczy obowiązek. Odpowiedzi „tak” w przeważającym zakresie udzieliły kobiety (57%). Natomiast przy odpowiedzi „nie” dominowali mężczyźni (55%).



Interesujące jest, od kogo narzeczeni otrzymali wiedzę na tematy seksualne. W przeważającej części (47%) wiedzę taką przekazały matki, a ojcowie spełnili ten obowiązek tylko w 15%. Odpowiedzi uwzględniające rozróżnienie na płeć naręczonych są jeszcze bardziej zróżnicowane.

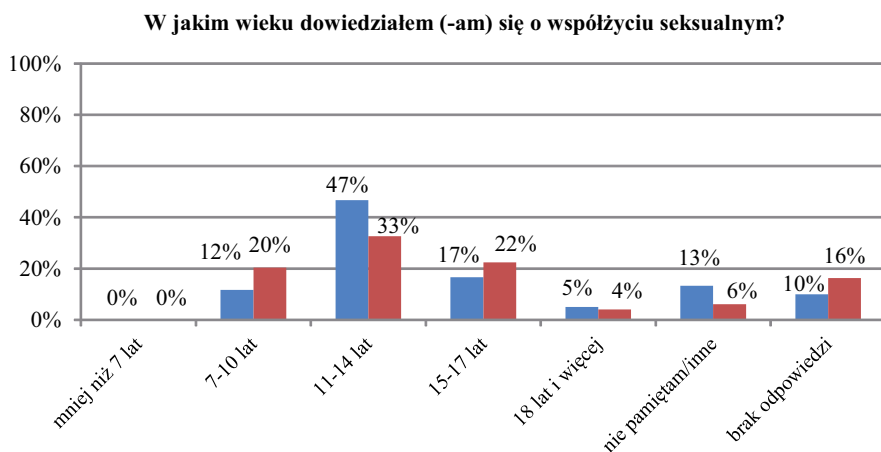


Matki w przeważającym procencie przekazały wiedzę swoim córkom (57%), synom tylko w 35%. Ojcowie uplasowali się bardzo słabo. Córki otrzymały od nich wiedzę o sprawach seksualnych tylko w 10% przypadków, synowie natomiast w 20%. Takie różnice dowodzą, że ojcowie zdecydowanie unikają wpływu na swoje dzieci w zakresie wychowania seksualnego.

Postawiono pytanie o wpływ starszego rodzeństwa na wiedzę seksualną narzeczonych. Kobiety i mężczyźni potwierdzili go w równym zakresie, na poziomie około 16%. Przeważająca liczba narzeczonych uważała, że wpływ starszego rodzeństwa na ich wiedzę w zakresie tematów seksualnych nie był decydujący (kobiety i mężczyźni po 82%).

Wiek uświadomienia seksualnego

Wiek uświadomienia seksualnego wskazuje na stopień formacji seksualnej dzieci i młodzieży. Uzależniony jest niewątpliwie od rodziców i edukacji szkolnej, a także informuje, kiedy edukacja seksualna jest najbardziej potrzebna.

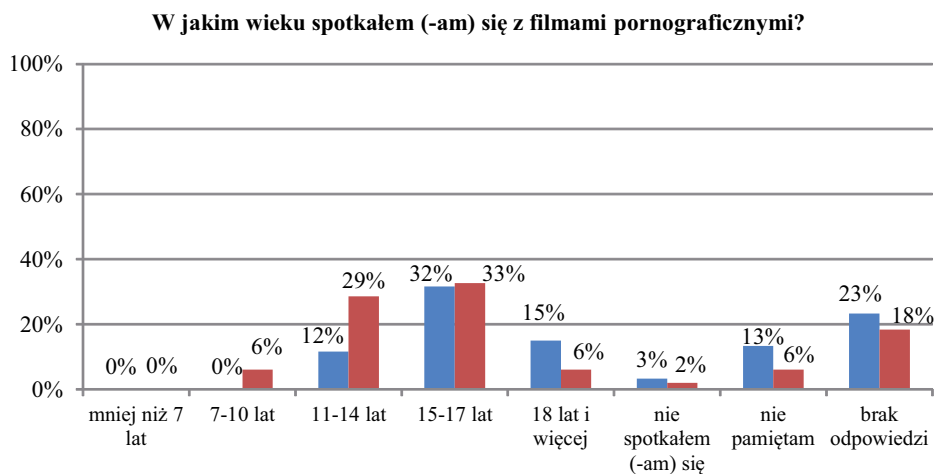


Jak wskazuje powyższy wykres, dzieci do lat 7 nie wykazywały większych zainteresowań sferą seksualną. Dopiero po tym okresie, w przedziale wieku 7-10 lat, wzrasta ich zainteresowanie. Dzieje się tak zwłaszcza u chłopców (20%); między 7 a 10 rokiem życia wiedzę o współżyciu seksualnym zyskało 12 % badanych kobiet. Sytuacja zmienia się w przedziale wieku 11-14 lat: dominują dziewczęta, bo aż 47% z nich deklaruje uzyskanie wie-

dzy o współżyciu seksualnym w tym okresie. Stosunkowo mniejszą grupę stanowią tu chłopcy (33%). Proporcje te odwracają się w przedziale wieku 15-17 lat. Mężczyźni dominują nad kobietami (22% i 17%). W wieku 18 lat wiedzę na temat zagadnień seksualnych uzyskuje podobny, niezbyt duży odsetek u obydwu płci (5% i 4 %).

Powyższe rozważania mogą mieć duży zakres błędu, ponieważ odpowiedzi w kategoriach: „nie pamiętam” i „brak odpowiedzi” są na poziomie 23%.

W tle uświadczenia seksualnego mieszczą się zainteresowania sferą seksualną poprzez kontakt z filmami pornograficznymi. Wykres przedstawia to następująco:



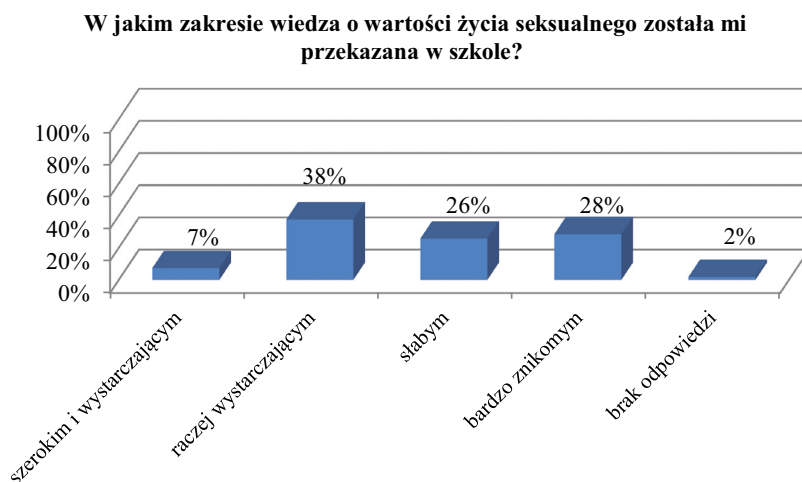
Przedział wieku do 7 lat pokrywa się z wcześniejszym wykresem dotyczącym zainteresowań sferą seksualną. Zainteresowania pornografią zaczynały się powyżej 7 lat i dotyczyły tylko chłopców. Przedział wieku 11-14 lat mówi o zdecydowanym wzroście zainteresowań pornografią, ze znaczną przewagą chłopców – 29% do 12%. W przedziale wiekowym 15-17 lat liczba przypadków pierwszego kontaktu z filmami pornograficznymi jest najwyższa i prawie równa u kobiet i mężczyzn (32 i 33%).

Ponownie odsetek ankietowanych uchylających się od odpowiedzi jest bardzo duży – łączny procent w kategoriach: „nie pamiętam” i „brak odpowiedzi” sięga 31%. W rozbiciu na płeć: 23% kobiety i 18% mężczyźni. W tym wypadku należy podejrzewać, że pytani krępowali się udzielać miarodajnych odpowiedzi.

Wpływ szkoły na uświadomienie seksualne

Podmiotem odpowiedzialnym za wychowanie seksualne – poza rodzicami jako pierwszymi i podstawowymi wychowawcami – jest szkoła. Rodzice przekazują swoje dzieci do środowiska szkolnego – najczęściej koedukacyjnego – aby człowiek przez wiele lat zdobywał wykształcenie i przeszedł wśród rówieśników proces wychowania społecznego.

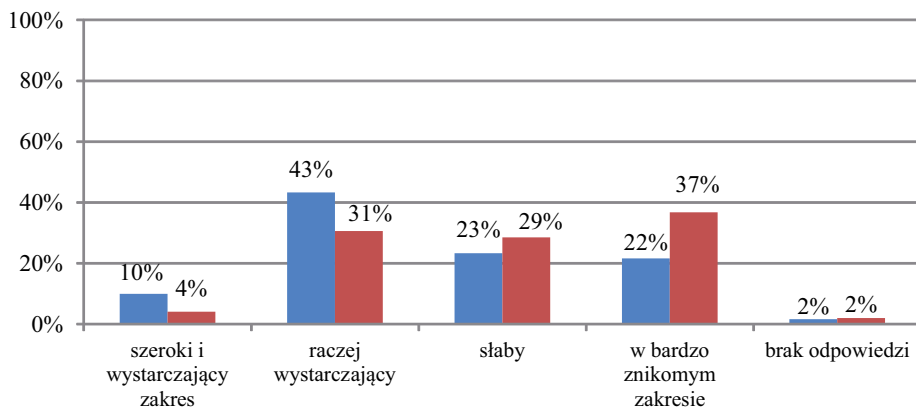
Pytania postawione narzeczonym dotyczyły ich oceny szkoły w zakresie przekazanej wiedzy o wartości życia seksualnego.



Znikomy procent (7%) odpowiedział, że szkolne wychowanie seksualne było w szerokim i wystarczającym zakresie. Jako „raczej wystarczający” określiło go najwięcej osób (38%), lecz odpowiedzi: „słaby”, „w bardzo znikomym zakresie” jest również stosunkowo dużo: 26% i 28%. Świadczy to o dużych brakach wychowawczych i informacyjnych szkoły, która nie potrafi we właściwy sposób uporać się z obowiązkiem omawiania zagadnień seksualnych, dostosowanych do wieku i rozwoju uczniów.

Różnice w ocenie kobiet i mężczyzn obrazuje poniższy wykres.

W jakim zakresie wiedza o wartości życia seksualnego została przekazana mi w szkole?



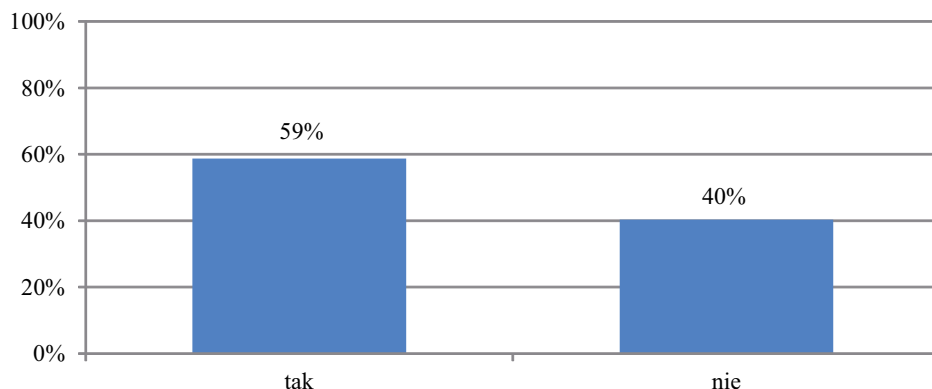
Zakres wiedzy o wartości życia seksualnego przekazany przez szkołę w kategorii „raczej wystarczający” zaznaczyło aż 43% kobiet, podczas gdy u mężczyzn był to wynik 31%. Natomiast kategoria „w bardzo znikomym zakresie” u mężczyzn była dominująca, 37%. Można wysnuć wniosek, że ta różnica wyniknęła z odmiennego sposobu dojrzewania seksualnego mężczyzn i kobiety. Mężczyźni w wieku szkolnym okazywali mniejsze zainteresowania sferą seksualną niż kobiety (dziewczęta).

Wpływ rówieśników na poszerzanie wiedzy seksualnej

Środowisko szkolne jest dynamicznym miejscem przepływu informacji i wzajemnej formacji uczniów. Mogą oni zdobywać wiedzę w sposób zorganizowany, systematyczny i metodyczny, zgodnie ze sztuką dydaktyczną, pedagogiczną i wychowawczą. Wieloletni, wzajemny kontakt uczniów stwarza także warunki do przekazywania wiedzy, zachowań i sposobów wartościowania sfery seksualnej człowieka.

Narzeczeni pytani o wpływ rówieśników i kolegów ze szkoły na zakres wiedzy związanej z seksualnością człowieka, odpowiedzieli w przeważającej części pozytywnie (60%).

Czy moi szkolni rówieśnicy, koledzy i koleżanki, poszerzali zakres mojej wiedzy na tematy seksualne?

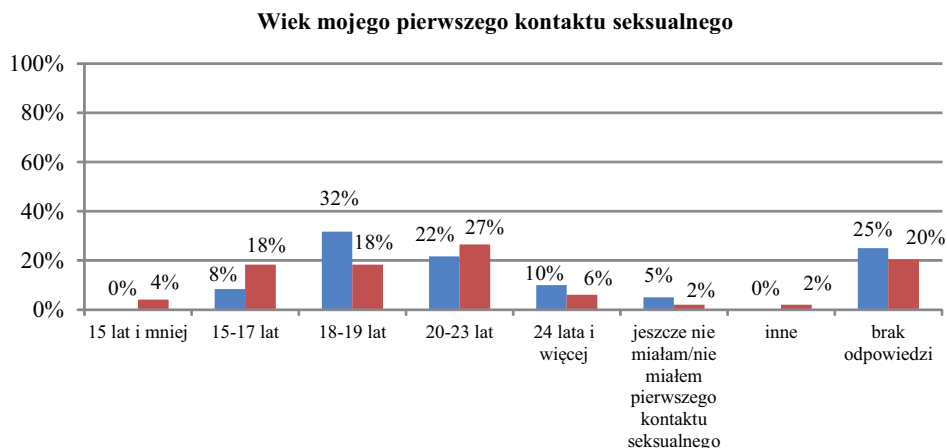


Wychowanie do czystości seksualnej

W ramach wychowania seksualnego szkoły wprowadzają różne programy wychowawcze, które jednak nie uwzględniają – co wydaje się wielką szkodą – informacji o działalności „Ruchu Czystych Serc”. Spotkało się z nim zaledwie 8% badanych, w większości kobiet. Ruch ten powstał na Zachodzie, szczególnie rozwinął się na terenie Stanów Zjednoczonych jako przeciwdziałanie rozpowszechniającej się tzw. rewolucji seksualnej. Propozycja wspólnego wspierania się wychowawczego w postanowieniach i działaniach na rzecz czystości seksualnej aż do zawarcia małżeństwa, wywarła i wywiera pozytywny wpływ na środowisko dzieci i młodzieży.

Stopień świadomości seksualnej

Odpowiedzi pytanym na temat pierwszego kontaktu seksualnego ułożyły się w następujących relacjach:



Pierwsze kontakty seksualne w przedziale wiekowym 15 lat i mniej zaznaczyli jedynie mężczyźni (4%). Można tu mówić o zbyt wczesnym rozpoczęciu życia seksualnego, jednak procent ten jest i tak niewielki w porównaniu z powszechnie panującym przekonaniem, że młodzież w wieku 15 lat w większości przeszła inicjację seksualną.

Przedział wieku 15-17 lat w dalszym ciągu wskazuje na dominację mężczyzn (18%) w stosunku do kobiet (8%). Natomiast sytuacja zdecydowanie zmienia się w przedziale wieku 18-19 lat. W przeciągu tylko dwóch lat i w czasie osiągnięcia pełnoletności kobiety dominują w inicjacjach seksualnych (32%) i wyprzedzają mężczyzn prawie dwukrotnie.

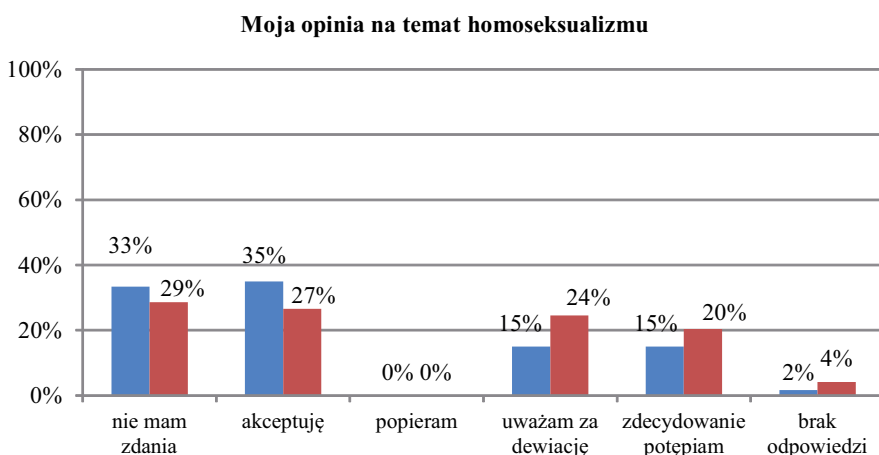
W diagramie ogólnym, w przedziale 20-23 lata, wynik sięga 24%, zaś w przedziale 24 lata i więcej 8%. Największy odsetek inicjacji seksualnych przypada na wiek 18-19 lat. Brak pierwszego kontaktu seksualnego zadeklarowało tylko 4% pytanych. Świadczy to o wielkiej różnicy ogólnych poglądów na temat współżycia seksualnego młodzieży przed zawieraniem sakramentu małżeństwa.

Opinie na temat homoseksualizmu

Przeprowadzając ankietę z grupą narzeczonych, zapytaliśmy także o zagadnienia homoseksualizmu. Zaskakujące było, że nikt nie poparł takich zachowań seksualnych, natomiast duża część uznała, że „nie ma wyrobionego zdania” (31%), podobny procent pytanych odpowiedział, że „akceptuje” takie zachowania (31%). Akceptacja i brak zdania świadczą o znacznej zmianie poglądów w ostatnich latach na temat homoseksualizmu. Homo-

seksualizm uznało za dewiację tylko 19%, a wśród zdecydowanie potępiających znalazło się tylko 17%.

Opinię na temat homoseksualizmu w rozróżnieniu kobiet i mężczyzn przedstawia poniższy wykres:



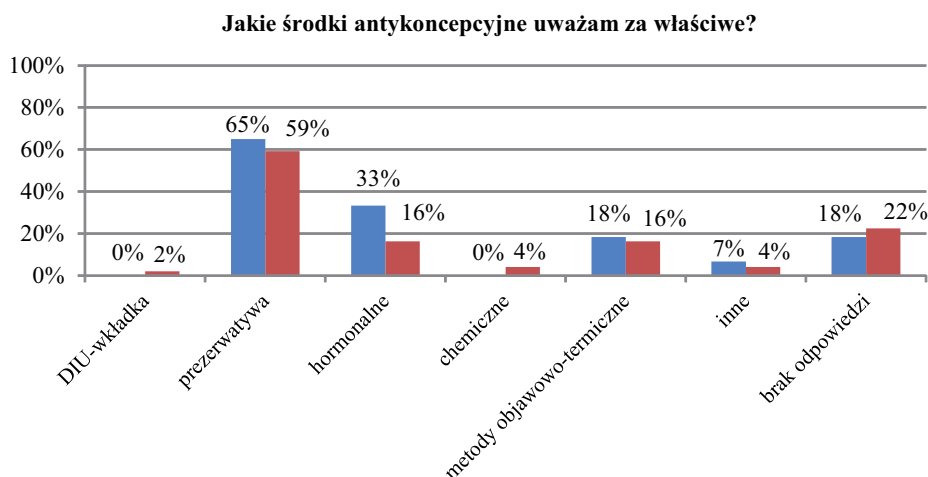
Brak wyrobionego zdania występuje u podobnej liczby kobiet i mężczyzn (33% i 29%). Zaskakująca jest postawa kobiet, które w 35% akceptują homoseksualizm. Uwagę zwraca również odsetek mężczyzn, którzy uważają homoseksualizm za dewiację (24%), w porównaniu z tymi, którzy akceptują postawy homoseksualne (27%). W zdecydowanym potępieniu homoseksualizmu dominują nieznacznie mężczyźni 20%; kobiet, które zaznaczyły tę odpowiedź było 15%.

Można zatem wyciągnąć wniosek, że w badanej grupie zdania na temat homoseksualizmu są podzielone. Niewątpliwie ostatnia propaganda na temat takich postaw przyczyniła się do zamieszania moralnego w postawach i opiniach.

Opinie i postawy wobec antykoncepcji i regulacji poczęć

W ankiecie postawiono pytanie: „Jakie środki antykoncepcyjne uważam za właściwe?”. Większość, bo aż 62%, opowiedziała się za prezerwatywą. W następnej kolejności wymieniano: środki hormonalne 26%, metody objawowo-termiczne 17%, inne 6%, chemiczne 2% i wkładka DIU 1%.

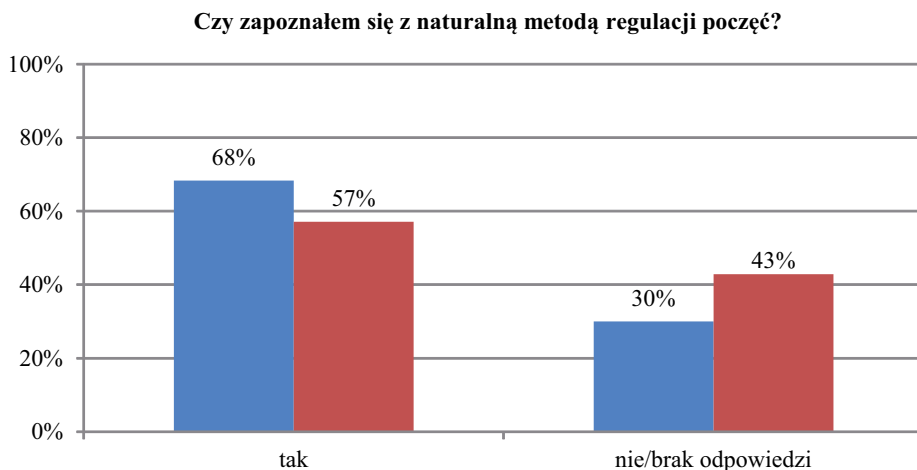
W rozróżnieniu odpowiedzi ze względu na płeć nie zauważono znacznych dysproporcji:



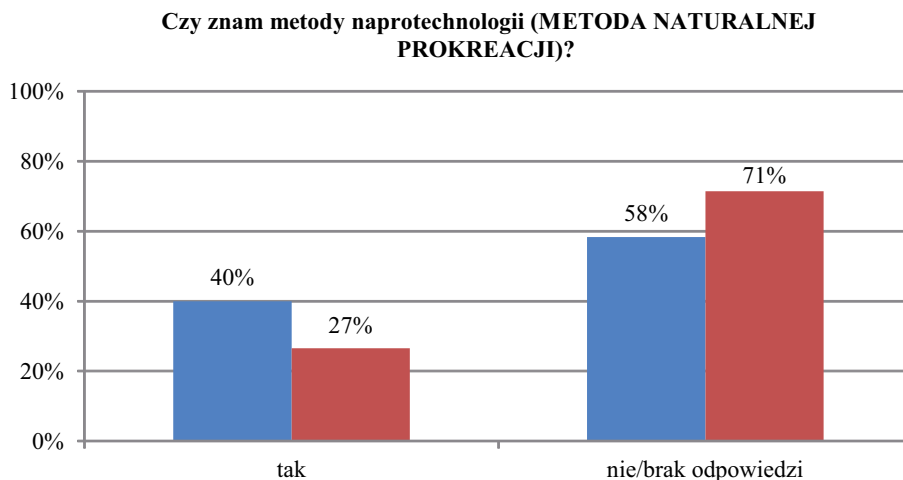
Dominującą postawą u mężczyzn i kobiet jest akceptacja prezerwatyw (65% i 59%). Spora różnica zaznacza się przy środkach hormonalnych, które w dominującym odsetku akceptują kobiety (33%). Znajomość metod objawowo-termicznych jest jednakowo słaba u mężczyzn i kobiet. Duży procent braku odpowiedzi wskazuje na nieokreślone skrupowanie pytanym, którzy sferę seksualną traktują jako bardzo intymną i osobistą, w związku z czym nie chcą jej ujawniać.

Znajomość naturalnych metod regulacji poczęć

Ważne zagadnienie prokreacyjności opartej na naturalnych metodach objawowo-termicznych w małżeństwach jest bardzo mało znane. Około 36% pytanym w ogóle nie zna takich metod. Obserwacja naturalnych objawów organizmu wystąpiła tylko w 33% (były to głównie kobiety; w badanej grupie obserwacji prowadziła dokładnie połowa z nich). Reszta ankietowanych nie udzieliła żadnej odpowiedzi – 23% (w większości mężczyźni) lub odpowiedziała negatywnie (44%).



Bardziej zastanawiająca jest ogólna niezajomość naprotechnologii; ujawnia ją 64% badanych. Nie znają tych metod w przeważającej części mężczyźni (71%). Różnice wypowiedzi mężczyzn i kobiet są znaczne, wskazuje na to poniższy diagram:



Kobiety są bardziej zainteresowane naprotechnologią, ale w tym zagadnieniu potrzeba współpracy obydwójga małżonków. Brak odpowiedzi i słaba znajomość naprotechnologii wskazuje, że nie są oni gotowi na zdecydowane postawy prokreacyjne w swoich związkach.

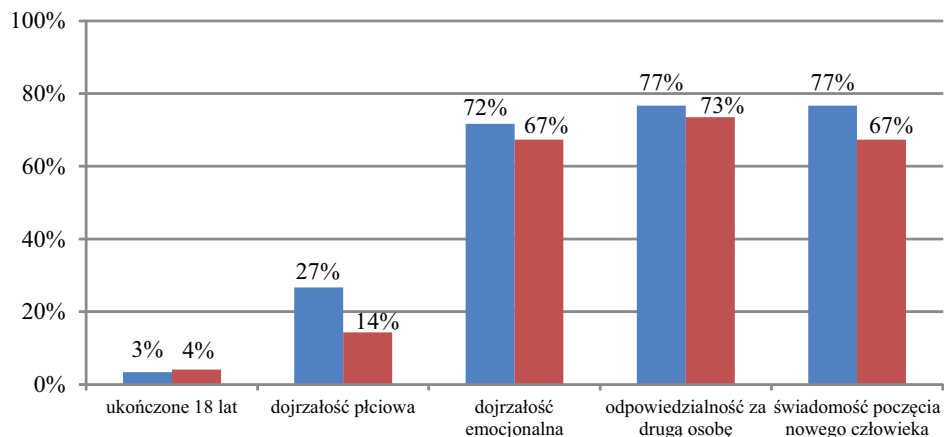
Zagadnienie dojrzałości seksualnej

Płeć predestynuje i ukierunkowuje człowieka do norm i zasad postępowania zgodnych z jej naturą i celowością. Naturalnym jest, że sensem bycia mężczyzną jest kobieta, a sensem bycia kobietą jest mężczyzna. W tych naturalnych uwarunkowaniach każdej płci można mówić o dojrzałości seksualnej, tzn. świadomości każdej osoby o zdolności i godności przekazywania życia. Za każdą działalnością seksualną człowieka stoi odpowiedzialność – charakteryzuje ona wszystkie ludzkie czyny.

Badanej grupie narzeczonych postawiono pytanie: „Co znaczy dla Ciebie dojrzałość seksualna?”. W większości i prawie w równym procencie u obojga płci do dojrzałości seksualnej zaliczono: dojrzałość emocjonalną (70%), odpowiedzialność za drugą osobę (75%), a także świadomość poczęcia nowego człowieka (72%).

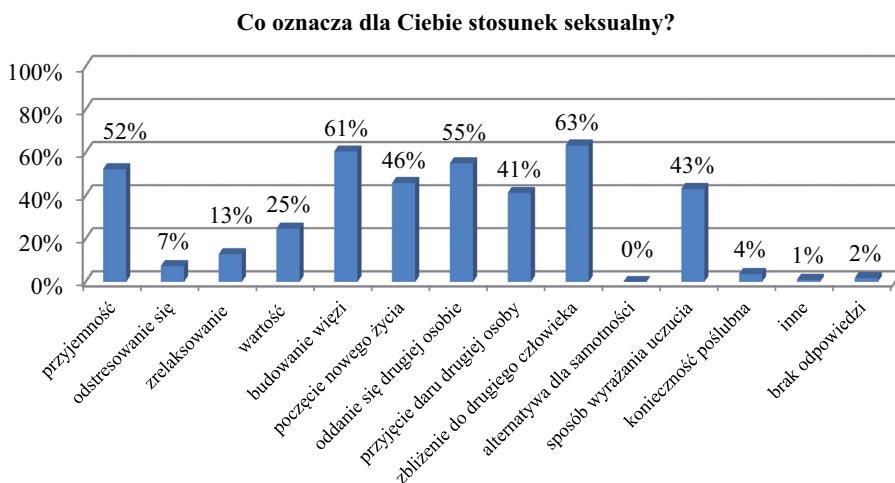
Liczba odpowiedzi wskazujących na pojęcie „dojrzałości płciowej” była dwukrotnie wyższa u kobiet (27%) niż u mężczyzn (14%). W obu wypadkach rozumienie dorosłości jako ukończonych 18 lat życia, nie wystąpiło w stopniu dominującym – stanowiło jedynie 3% i 4% odpowiedzi. Zdaniem narzeczonych to nie wiek decyduje o dojrzałości, tylko zdobyte i ugruntowane postawy.

Co znaczy dla Ciebie dojrzałość seksualna?



Znaczenie współżycia seksualnego

Spora część, bo 52% ankietowanych uważa, że współżycie seksualne to przyjemność, 7% zaznaczyło „odstresowanie się”, 13% „zrelaksowanie”. O zbliżeniu do drugiego człowieka mówiło 63% badanych, a o budowaniu wzajemnej więzi 61%. Współżycie seksualne za sposób wyrażania uczucia uznało 43% badanych. Podobna grupa podkreśliła związek współżycia seksualnego z początkiem nowego życia (46%).

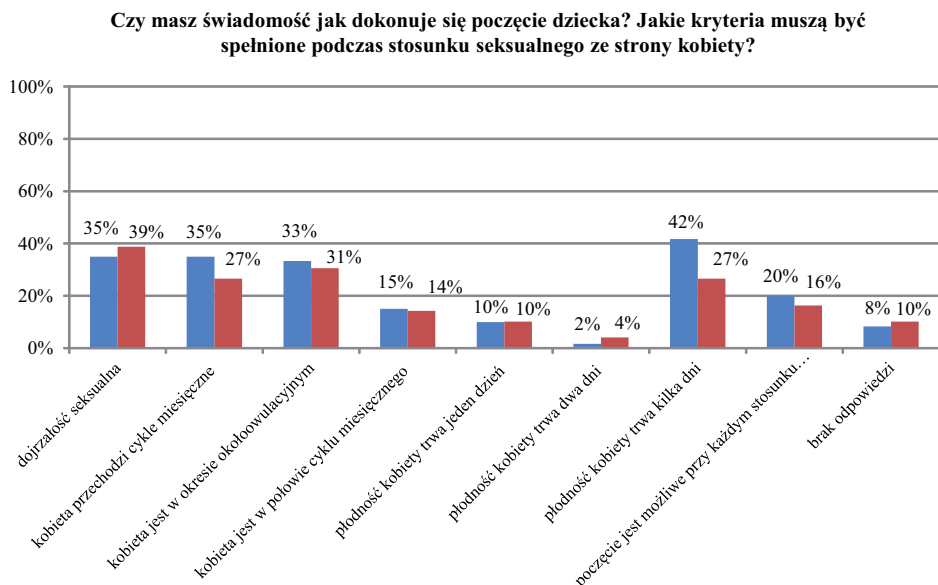


W rozróżnieniu na płeć odpowiedzi układały się procentowo w podobny sposób¹².

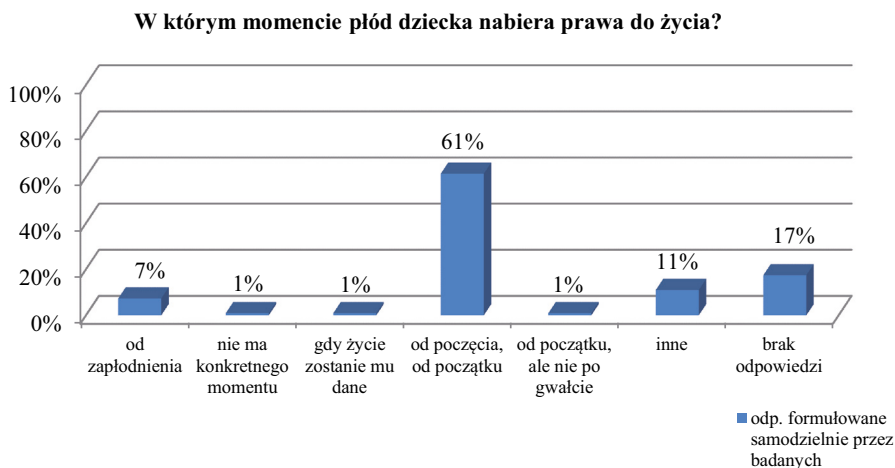
Świadomość początków życia

Odpowiedzialność za nowe życie, przynależne człowiekowi z racji jego naturalnej płciowości świadczy o dojrzałości. Wiąże się to z podstawową wiedzą o organizmie i funkcjonowaniu rozrodczym człowieka. Odpowiedzi narzeczonych z uwzględnieniem podziału na płeć były podobne. Duże różnice widoczne są jedynie w przypadku określania długości okresu płodnego u kobiety – odpowiedź „płodność u kobiety trwa kilka dni”, kobiety zaznaczyły w 42%, a mężczyźni tylko w 27%.

¹² Por. Źródło: Własne opracowanie na podstawie ankiety dla narzeczonych, Warszawa 2012-2013.



Odpowiedzi na temat praw nabywanych przez nowe życie wskazują, że narzeczeni uważają, iż zaczynają one obowiązywać w samych początkach istnienia płodu ludzkiego (61%). Natomiast mały procent respondentów wskazał konkretnie moment zapłodnienia jako początek życia dziecka i nabierania przez nie wszelkich praw przysługujących człowiekowi (7%).



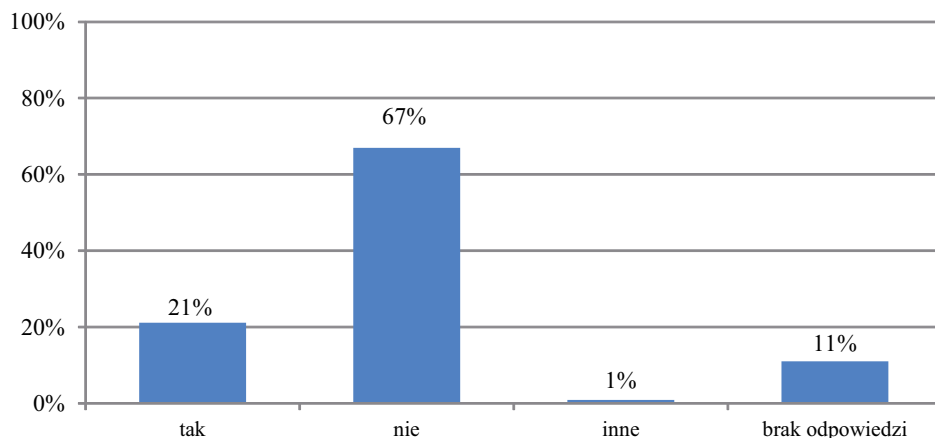
Znajomość naturalnych metod planowania rodziny

Naturalne metody planowania rodziny są wpisane w naturę człowieka, opierają się na cykliczności płodności kobiety i mają pozytywny wpływ na trwanie emocjonalnego i erotycznego związku kobiety i mężczyzny. Pozwalają także właściwie zaplanować poczęcie dzieci w małżeństwie. Odpowiedzi narzeczonych, którzy przyjęli i uznali te metody ogniskowały się w świadomości, że: nie niszczy organizmu antykoncepcja, można poznać samą siebie (biologia cyklu płodności), uczy ona odpowiedzialności, jednoczy partnerów i daje pewność o dniach płodnych. Procentowo takie odpowiedzi mieściły się w przedziale od 6% do 16%.

Wysoki natomiast okazał się wskaźnik braku odpowiedzi na pytanie sugerujące stosowanie naturalnych metod planowania rodziny (71%; respondenci mieli dokończyć stwierdzenie: „Korzystam z metod naturalnego planowania rodziny, bo:”). Znajomość naturalnych metod planowania rodziny ściśle wiąże się ze znajomością fizjologii człowieka, która jest konieczna do normalnego funkcjonowania organizmu. Wiele zagadnień związanych z zakresem zdrowia, medycyny, kosmetyki, wypoczynku, szczególnie u kobiety wymaga dokładnej znajomości naturalnych procesów zachodzących w organizmie.

To, co naturalne w organizmie człowieka, nie może być pomijane, a także bez potrzeby zastępowane sztucznymi działaniami i środkami. Znajomość własnej fizjologii jest konieczna i świadczy o poziomie kultury, stwarza podstawy do pełnej odpowiedzialności za swoje życie i zdrowie, a także za życie i zdrowie przekazywane następnemu pokoleniu.

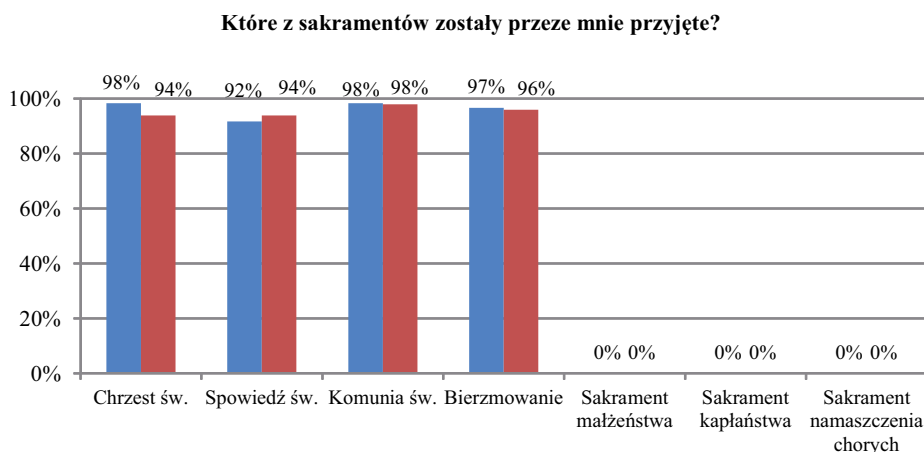
Czy korzystasz z metod naturalnego planowania rodziny?



Powyższy wykres ukazuje kompletny brak znajomości podstaw własnej fizjologii, na co wskazuje „brak odpowiedzi” (21%) i odpowiedzi „nie” sięgające 67%.

Zagadnienia religijności narzeczonych

Z poniższego wykresu wynika, że większość pytaných została włączona w Kościół poprzez przyjęte sakramenty świętych. Większość przyjęła sakrament chrztu św., sakrament pojednania i komunii św., a także sakrament bierzmowania.



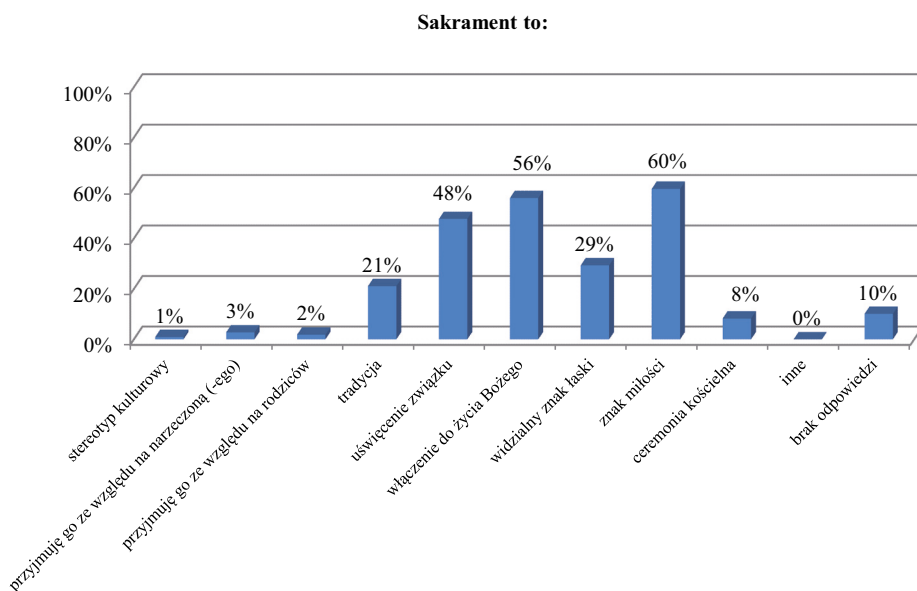
Odpowiedzi udzielone przez narzeczonych skłaniają do przeświadczenia, że rodzice spełnili podstawowe obowiązki w zakresie przygotowania swoich dzieci do życia religijnego. Należy także założyć, że wraz z sakramentami została przekazana narzeczonym wiara chrześcijańska w wyznaniu katolickim.

Osobiste spojrzenie narzeczonych na sakramenty święte

W wyznawaniu wiary przez osoby dorosłe mieści się indywidualne zaangażowanie w sprawy religijne. To zaangażowanie zewnętrzne staje się wyrazem życia wewnętrznego – duchowego. Życie duchowe niewątpliwie opiera się na normach i zasadach postępowania we wszystkich aktach ludzkich, tak wewnętrznych, jak i zewnętrznych.

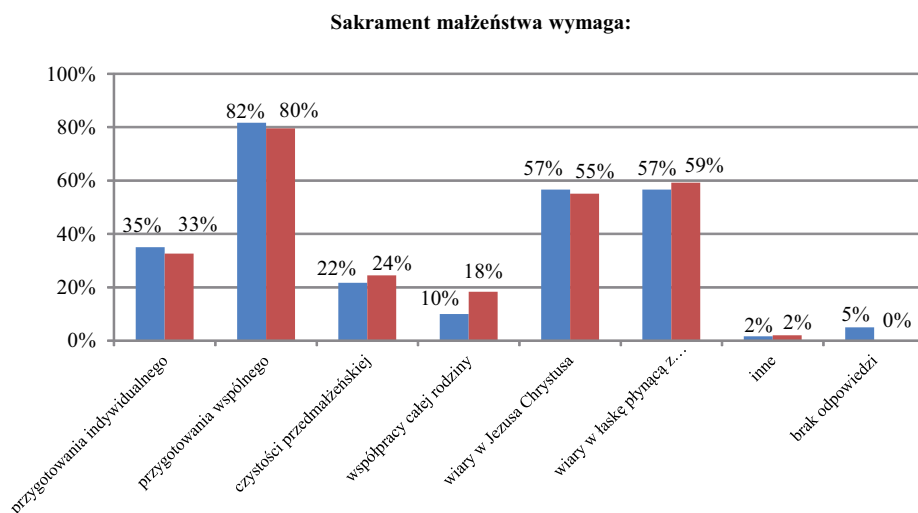
Odpowiedzi ankietowanych na temat ich osobistego spojrzenia na sakramenty św. (przede wszystkim na sakrament małżeństwa) przedstawia poniż-

szy wykres. Do przeważających odpowiedzi kolejno zaliczyć można: znak miłości (60%), włączenie do życia Bożego (56%), uświęcenie związku (48%). Rozumienie sakramentów św. jako tradycji wyraziło 21% narzeczonych.



Opinie narzeczonych dotyczące sakramentu małżeństwa

Większość narzeczonych uważała, że do sakramentu małżeństwa należy się przygotować. Potrzebę przygotowania indywidualnego (przygotowania dalszego i bliższego) wyraziło 33% mężczyzn i 35% kobiet. Zdecydowana większość opowiedziała się za wspólnym przygotowaniem (w ramach przygotowania bezpośredniego narzeczonej z narzeczoną – 82% i 80%). Tak wyraźnie zaznaczona potrzeba potwierdza słuszność organizowania i przeprowadzania spotkań, kursów, rekolekcji czy skupień w duszpasterskich wspólnotach narzeczonych.



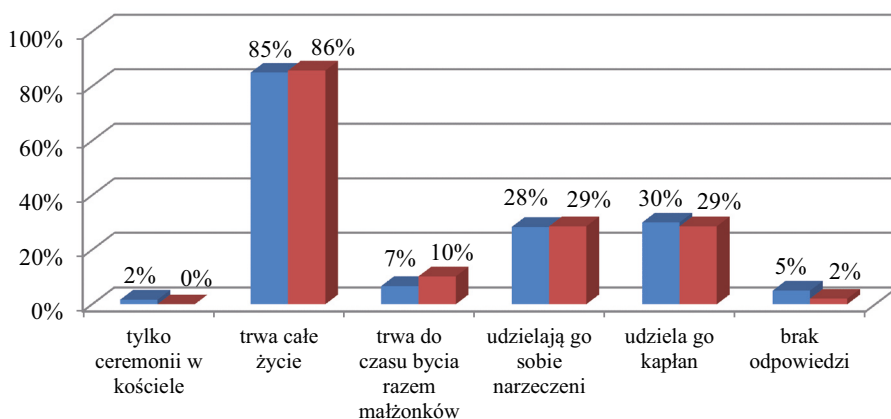
Znacznie mniej ankietowanych opowiedziało się za koniecznością własnej wiary w Jezusa Chrystusa (kobiety 57%, mężczyźni 55%). Blisko połowa narzeczonych nie łączy sakramentu małżeństwa z Autorem sakramentów – Jezusem Chrystusem. Podobny wynik dotyczył wiary w łaskę płynącą z sakramentu małżeństwa. Jeszcze mniej narzeczonych opowiedziało się za czystością przedmałżeńską. Kobiety w niewielkiej mniejszości w stosunku do mężczyzn (22% do 24%). Widzimy więc duży rozdźwięk pomiędzy normą wyznawaną a zasadami postępowania stosowanymi w praktyce. Zdecydowanie uwidacznia się tu potrzeba szerszego i głębszego przygotowania religijnego narzeczonych do sakramentu małżeństwa.

Materia i forma sakramentu małżeństwa

Zrozumienie materii i formy sakramentu małżeństwa (zgody małżeńskiej) należy do podstawowej świadomości znaku sakramentalnego włączającego małżonków do drogi życia i zbawienia w jedności z Chrystusem.

Większość opowiedziała się za małżeństwem trwającym całe życie (85% i 86%).

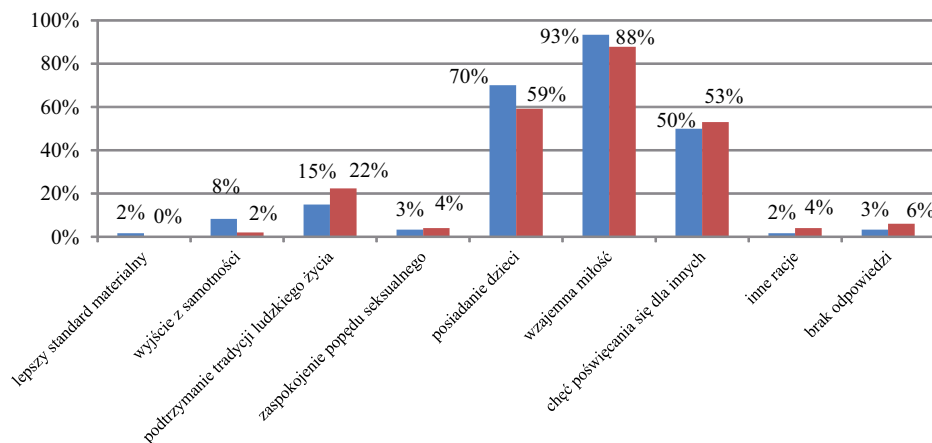
Sakrament małżeństwa dotyczy:



Tylko 30% narzeczonych zrozumiało rolę szafarza sakramentu małżeństwa, podobny procent ma tradycyjne wyobrażenie o udzielaniu sakramentu małżeństwa przez kapłana. Głębsze i powszechniejsze uświadomienie narzeczonych o wielkiej godności udzielania sobie nawzajem sakramentu i składania przysięgi małżeńskiej, jest nad wyraz konieczne w przygotowaniu bezpośrednim narzeczonych.

W ramach materii sakramentu małżeństwa mieszczą się główne cele i zadania, jakie biorą na siebie narzeczeni podejmujący wspólne małżeńskie życie. Ich hierarchia wartości jest bardzo istotna we wzajemnych relacjach, a także rokuje na przyszłe życie całego narodu i państwa.

Jakie są główne cele związku małżeńskiego?



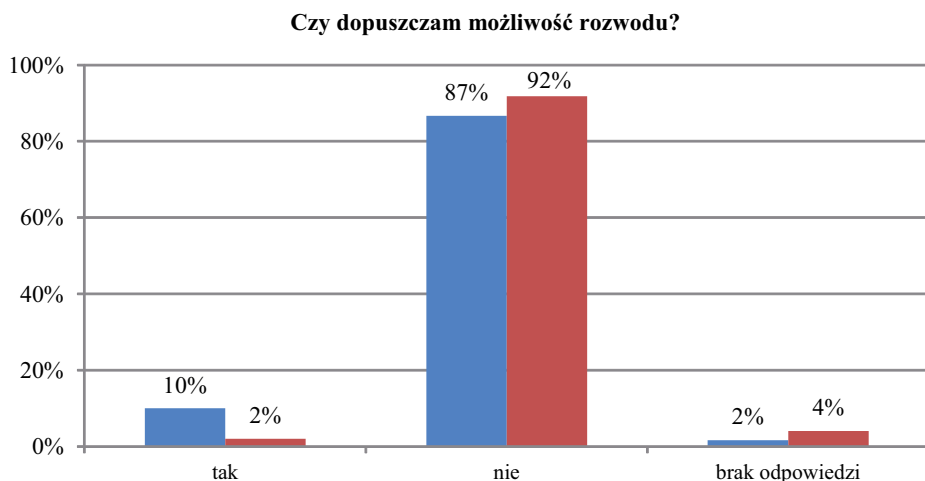
Narzeczeni wybrali „wzajemną miłość” jako główny cel ich związku: kobiety aż w 93%, a mężczyźni, trochę mniej – w 88%. Drugim wybieranym celem było posiadanie potomstwa (70% kobiety, 59% mężczyźni). Jak wskazuje wykres, inne cele były wskazywane znacznie rzadziej. „Podtrzymanie tradycji ludzkiego życia”, częściej zaznaczyli mężczyźni (22%, podczas gdy kobiety 15%). Charakterystyczne jest podanie celu „wyjścia z samotności” przez 8% kobiet. Odpowiedź „lepszego standardu materialnego” pojawia się już tylko u nich i to zaledwie w 2%.

W znacznym procencie występuje także odpowiedź „chęć poświęcenia się dla innych” (kobiety 50%, a mężczyźni 53%). Poświęcenie się dla innych, choć nieznacznie, przeważa zatem u mężczyzn.

Trwałość związku małżeńskiego

Podstawą związku małżeńskiego jest jego trwałość; w sakramencie małżeństwa mówi się o jego nierozzerwalności aż do śmierci. Nierozzerwalność taka wynika z naturalnego prawa Bożego, a nierozzerwalny sakramentalny związek ochrzczonych – mężczyzny i niewiasty ustanowił Chrystus. Dobrowolnie zawarty sakrament małżeństwa zakłada trwanie w związku do końca dni jednego ze współmałżonków, bez względu na zmieniające się sytuacje, przeszkody, choroby i niebezpieczeństwa.

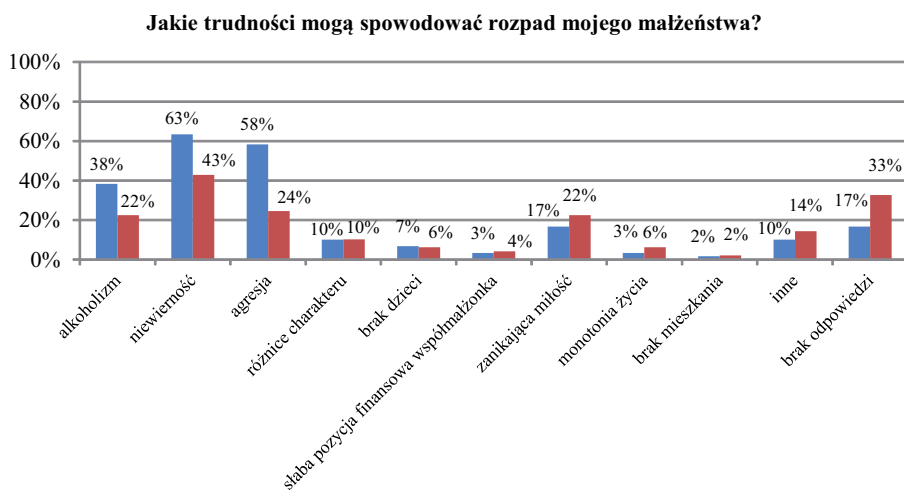
Naręczonym postawiono pytanie: „Czy dopuszczasz możliwość rozwodu?”.



Zdecydowana większość opowiedziała się za trwałości małżeństwa – kobiety w 87%, a mężczyźni nawet w 92%. Różnica w odpowiedziach jest niewielka, lecz wskazuje na głębsze zrozumienie nierozzerwalności małżeństwa u mężczyzn.

Jeszcze bardziej ta różnica uwidacznia się przy odpowiedzi „tak”. Jest ona częstsza u kobiet (8%) niż u mężczyzn (2%). Brak odpowiedzi u około 3% wszystkich badanych wskazuje, jak można przypuszczać, na brak zdecydowania w kwestii dopuszczalności rozwodu, w tym wypadku mężczyźni są bardziej niezdecydowani niż kobiety.

Następne pytanie dotyczyło trudności życiowych, które, zdaniem narzeczonych, mogą doprowadzić do rozstania się małżonków.



Większość wskazała na „niewierność” (54% badanych), jednak zaznaczyła się znaczna różnica, z której wynika, że kobiety obawiają się jej bardziej niż mężczyźni (63% kobiet i 43% mężczyzn). Podobnie ułożyły się odpowiedzi wskazujące na agresję w związkach małżeńskich. Tak jak poprzednio, agresja jest zagrożeniem w małżeństwie przede wszystkim dla kobiet (58%), natomiast u mężczyzn procent ten jest o połowę niższy, wynosi tylko 24%. Można z tego wnioskować, że większość mężczyzn z większą łagodnością traktuje problem agresji w związkach małżeńskich.

Charakterystyczne, że zanikająca miłość, która może spowodować rozpad związku, bardziej dotyczy mężczyzn niż kobiet: 22% w stosunku do 17%.

Na trzecim miejscu jako powód rozpadu związków uplasował się alkoholizm. Także i przy tej trudności dominujące są odpowiedzi kobiet (38%) w porównaniu do mężczyzn (tylko 22%).

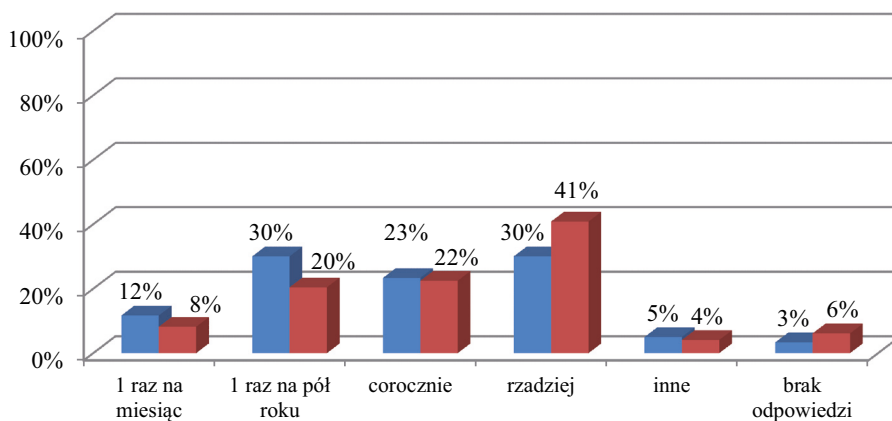
Różnice charakteru jako zagrożenie dla małżeństwa wskazywane były w takim samym stopniu przez kobiety i przez mężczyzn, po 10%. Podobnie odpowiedź „brak dzieci” pojawiła się w małym procencie (6% i 7%).

Słaba pozycja finansowa nie ma większego znaczenia, narzeczeni traktują swoje związki bardziej jako rzeczywistość duchową niż materialną.

Praktykowanie sakramentu pojednania

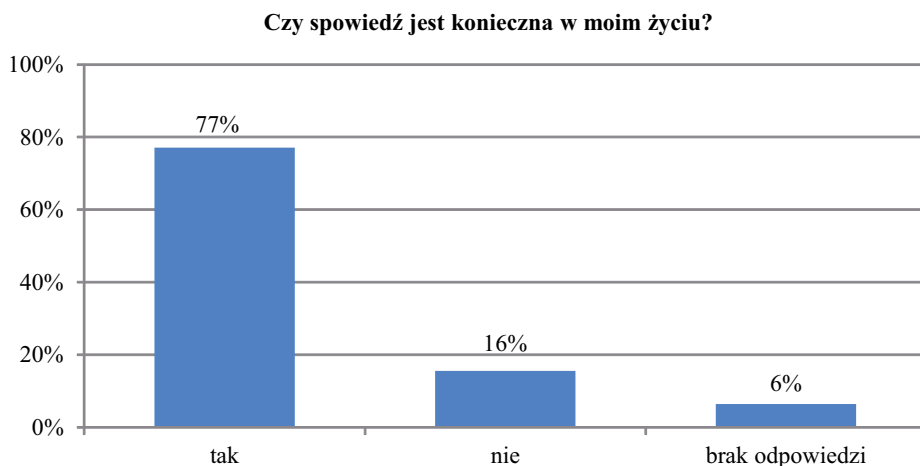
Korzystanie z sakramentu pojednania jest znakiem duchowego związku z wyznawaną religią i świadczy o intensywności życia duchowego, które przekłada się na życie moralne zgodne z wyznawanymi normami.

Jak często korzystam z sakramentu spowiedzi?



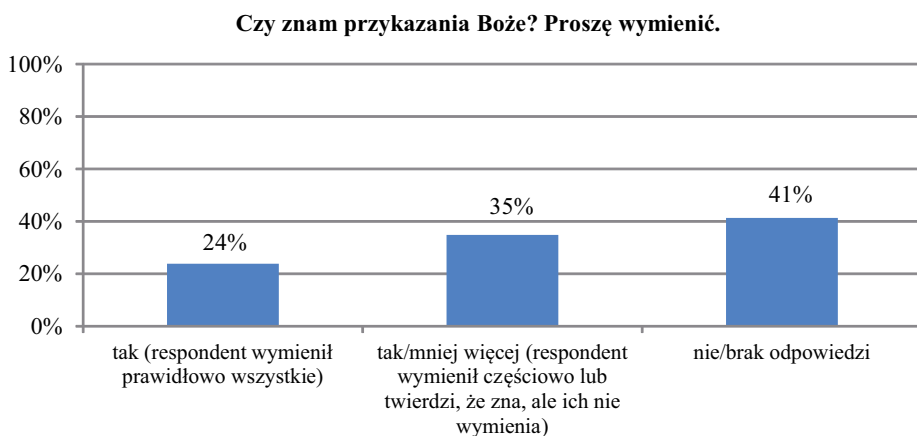
Powyższy diagram wskazuje na częstsze korzystanie z sakramentu pojednania przez kobiety, niemniej odpowiedź „rzadziej niż raz do roku” i tak jest procentowo najwyższa – u mężczyzn to aż 41%, u kobiet 30%. Z comiesięcznej spowiedzi korzystają raczej kobiety (12%), niż mężczyźni (tylko 8%). Odpowiedzi „1 raz na pół roku” i „corocznie” oscylują w granicach 25%.

Dowartościowanie sakramentu pojednania przejawia się w ocenie tego znaku miłości Boga jako doświadczenia koniecznego w życiu moralnym i religijnym. Większość narzeczonych uznała, że spowiedź jest konieczna w ich życiu.



Znajomość przykazań Bożych i kościelnych

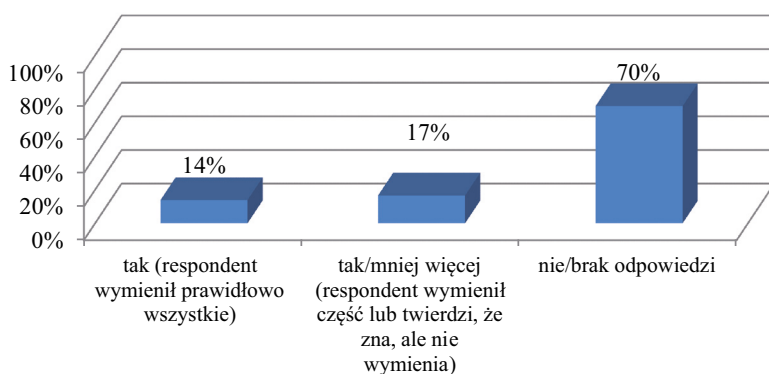
Fundamentem moralności jest stosowanie norm zawartych w przykazaniach. Większość narzeczonych opowiedziała się za znajomością Dziesięciu przykazań Bożych.



Tylko 24% pytaných odpowiedziało poprawnie i wymieniło wszystkie przykazania. Okazało się, że aż 35% twierdzi, że zna przykazania, lecz ich nie wymieniła lub wymieniła tylko niektóre. Symptomatyczny jest duży procent braku odpowiedzi (41%). Ogólnie mamy obraz, który może świadczyć o słabej znajomości podstawowego fundamentu życia moralnego, jakimi są przykazania Boże.

Słaba okazała się także znajomość przykazań kościelnych. Tylko 14% pytanych potrafiła poprawnie je wymienić. Może to świadczyć o zanikającej świadomości podstaw, na jakich budowana jest wspólnota religijna Kościoła lokalnego i powszechnego.

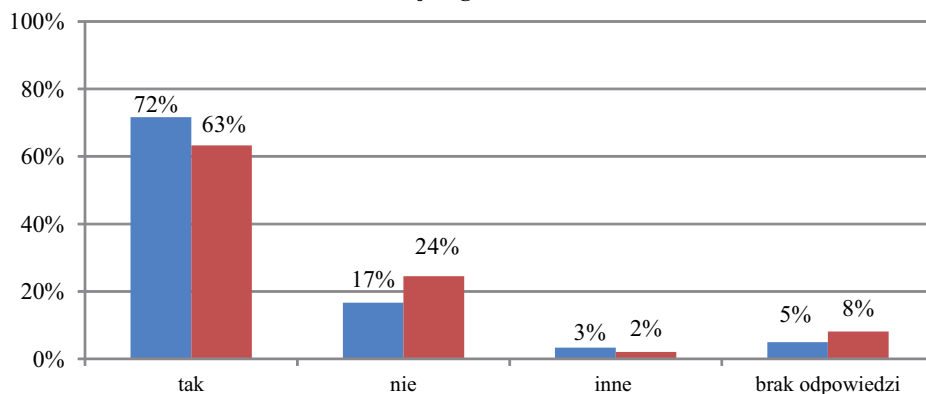
Czy znam przykazania kościelne? Jeśli znam, proszę je wymienić.



Moralna ocena czystości przedmałżeńskiej

Ocena moralna życia intymnego, w przeważającej liczbie wyprzedzającego formalny związek sakramentalny, okazała się nadzwyczaj jednoznaczna. Większość narzeczonych uznała to za grzech (68%).

Czy współżycie seksualne przed sakramentalnym związkiem małżeńskim jest grzechem?

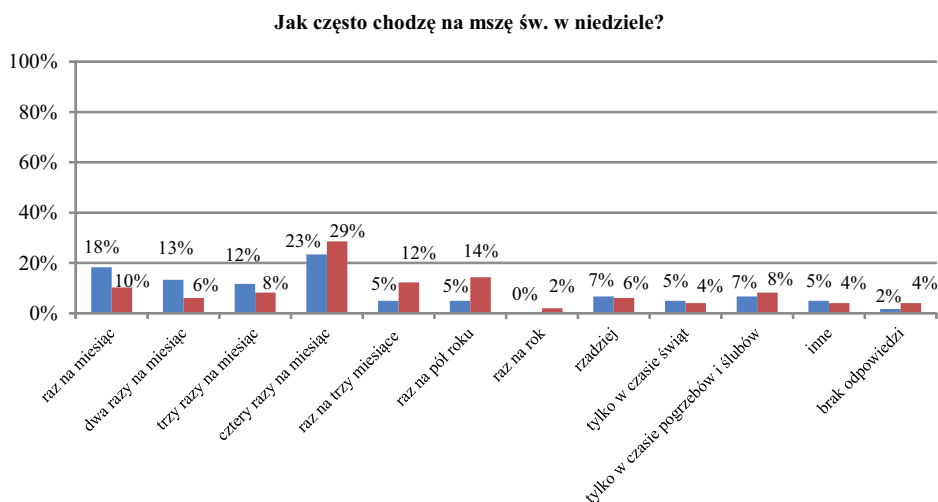


Kobiety uznały współżycie przed ślubem za grzech (72%), mężczyźni już tylko 63%. W akceptacji życia intymnego przed ślubem dominują mężczyźni (24%) w stosunku do kobiet (17%).

Porównując odpowiedzi na temat życia intymnego przed ślubem, z sytuacją rzeczywistą narzeczonych żyjących wiele lat wspólnie, należy przypuszczać, że większość ma poczucie winy i grzechu i duchowo pragnie uregulować swój stan moralny.

Uczęszczanie na msze św. jako znak życia religijnego

Podstawą życia religijnego katolików jest uczestnictwo w niedzielnych mszach świętych, a także udział w uroczystościach kościelnych. Stałe uczestnictwo w nich jest podstawą do przypuszczeń, że ten zwyczaj będzie podtrzymywany w nowych związkach małżeńskich obecnych narzeczonych.



Odpowiedzi, jakie widzimy, są bardzo rozbieżne. W każdą niedzielę na mszę św. chodzi 29% mężczyzn. Uczestnictwo raz na miesiąc deklaruje 18% kobiet i 10% mężczyzn. Niska frekwencja objawia się w następujących przedziałach obecności: dwa razy na miesiąc, trzy razy na miesiąc, rzadziej. Niepokojący jest odsetek tych, którzy odwiedzają kościół przy okazji ślubów lub pogrzebów (7% i 8%).

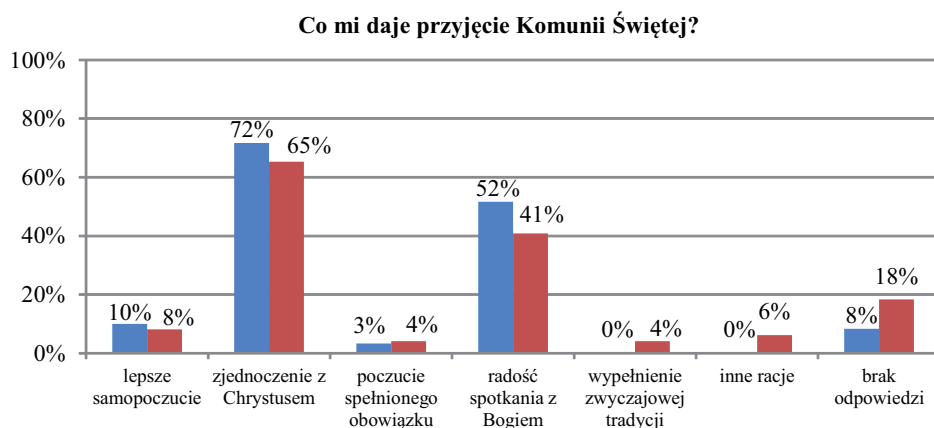
Znaczenie sakramentu Eucharystii dla sakramentalnego związku małżeńskiego

Sakramentalny związek małżeński i wynikająca z tego związku wspólnota rodzinna jest małym Kościołem, jest znakiem obecności Chrystusa wśród ludzi. Uroczyste i publiczne ślubowanie nowożeńców dokonuje się w imię Ojca i Syna i Ducha Świętego. Święta Trójca jest zaproszona do całego życia małżonków i do ich trwania we wspólnocie miłości razem z dziećmi.

Eucharystia także jest sakramentalnym znakiem obecności Chrystusa wśród ludzi. Zachodzi zatem analogiczny, duchowy i transcendentalny związek pomiędzy sakramentem Eucharystii i sakramentem małżeństwa.

Narzeczonim postawiono pytanie: „Co mi daje przyjęcie Komunii Świętej?”

W odpowiedzi większość opowiedziała się za zjednoczeniem z Chrystusem: kobiety – 72%, a mężczyźni nieco mniej, tzn. 65%. Wydaje się, że tak wyrażony związek z Chrystusem potwierdza zrozumienie sakramentalnego znaku obecności Chrystusa w Eucharystii. Duży procent pytanых opowiedział się za „radością spotkania z Bogiem”. Element radości jest znakiem wiary i uwielbienia ze strony człowieka wobec Boga.

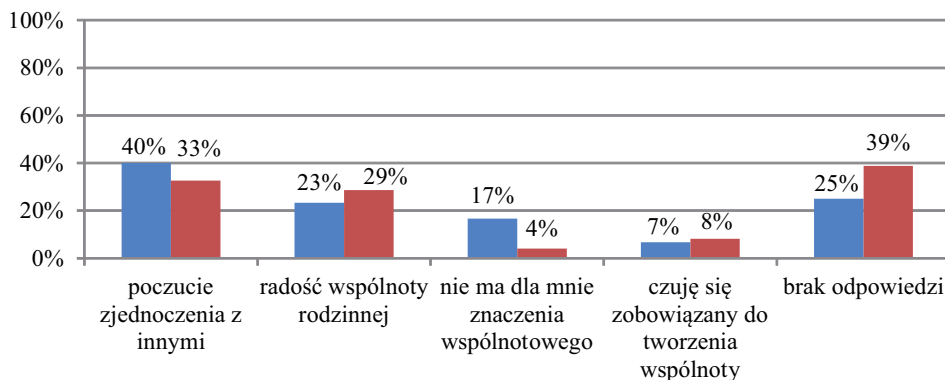


Wspólnotowe uczestnictwo w Eucharystii

Eucharystia ma ze swej natury charakter wspólnotowy, odnosi się do wszystkich wierzących, ochrzczonych, jednoczących się we wspólnocie wiary, miłości i nadziei. Te trzy cnoty oznaczają wspólnotowe podobieństwo myśli, serc i zamiarów, są formą chrześcijańskiego bycia.

Małżeństwo i rodzina jest wspólnotą, której członkowie uświęcają się wzajemnie w trzech wymiarach cnót teologalnych.

Co daje wspólnotowe uczestnictwo w Komunii Świętej?



Narzeczoným postawiono pytanie: „Co daje wspólnotowe uczestnictwo w Komunii Świętej?”

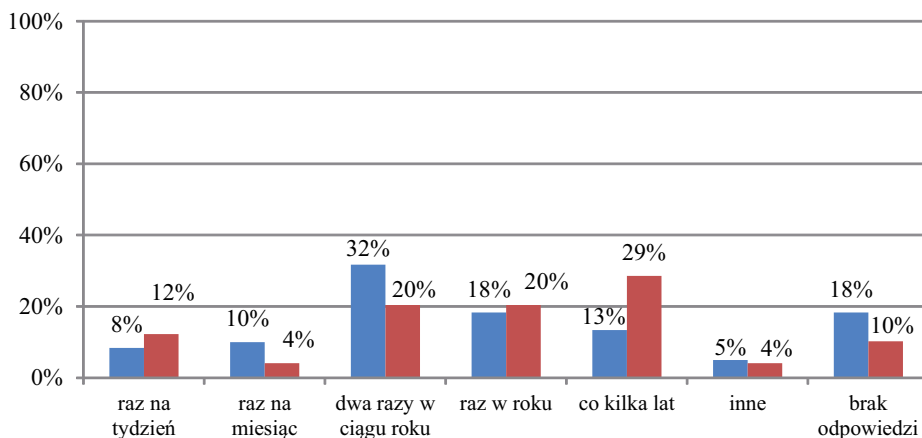
Odpowiedzi narzeczonych ukazały zmniejszającą się świadomość wspólnotowego wymiaru Eucharystii. „Poczucie zjednoczenia z innymi” kobiety potwierdziły w 40%, mężczyźni w 33%. Radość ze wspólnoty rodzinnej jest dominująca u mężczyzn (29%), nieco mniejsza u kobiet (23%). Brak zrozumienia wspólnotowego charakteru Eucharystii ujawnia 17% kobiet. Mężczyźni są w tej kategorii w mniejszości, tylko 4%, co świadczy o większym u nich zrozumieniu znaczenia wspólnotowego uczestniczenia w Komunii Świętej.

Zastanawiający jest „brak odpowiedzi”, pojawiający się w znacznym odsetku, u kobiet i u mężczyzn (25% i 39%). Świadczy on o dość częstym niezrozumieniu łączności wierzących poprzez Eucharystię.

Częstotliwość przyjmowania Komunii Świętej

Konsekwencja w postępowaniu przynależy do rozumnych działań człowieka. Określona konsekwencja wymagana jest także pomiędzy teoretycznie przyjmowaną wiarą, a praktycznym jej wymiarem – np. zachowaniami religijnymi. Wyrażone opinie, zdania i poglądy narzeczonych na temat znaczenia Eucharystii w ich życiu, powinny wskazywać na pragnienie i częste uczestniczenie w spotkaniu z Chrystusem Eucharystycznym.

Jak często przysięgają do Komunii Świętej?



Założenie to nie pokrywa się jednak z praktycznym zachowaniem się narzeczonych. Tylko 12% mężczyzn uczęszcza na mszę św. i przyjmuje Komunię św. raz na tydzień. W tej kategorii kobiety są w mniejszości, bo tylko 8% z nich deklaruje uczestnictwo w cotygodniowej Eucharystii.

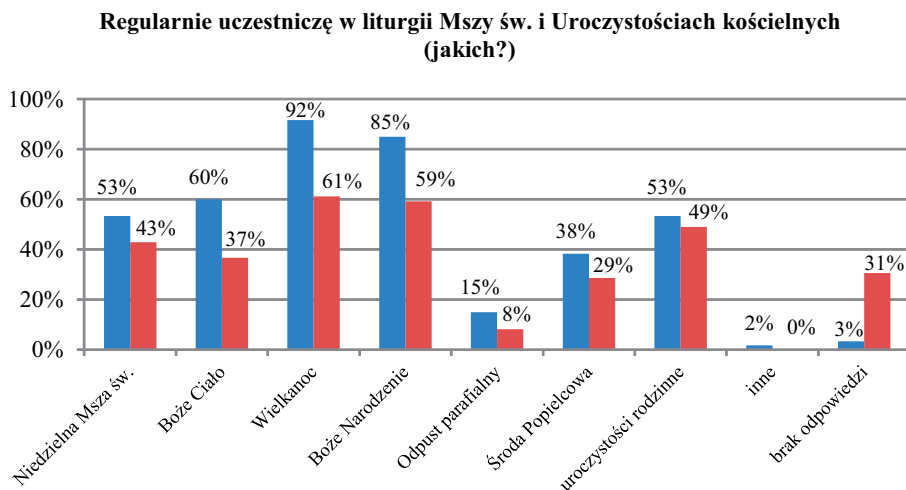
Przeważająca odpowiedź to „dwa razy do roku” – podała ją 32% kobiet i 20% mężczyzn. Dużą rozbieżność pomiędzy mężczyznami (13%) a kobietami (29%), obserwujemy w przypadku deklarowanego przystępowania do Komunii świętej z częstotliwością „co kilka lat”.

Z powyższych analiz wynika, że teoretyczne wyznawanie prawd wiary nie pokrywa się z praktycznym postępowaniem. Taka dychotomia świadczy o słabości wiary, a także o braku wiedzy religijnej.

Analiza podstawowych zachowań religijnych narzeczonych

Do podstawowych zachowań religijnych wynikających z przykazań Bożych i kościelnych należy regularne uczestniczenie w liturgii mszy św. w niedziele i podczas uroczystości kościelnych¹³.

¹³ Świętami nakazanymi poza niedzielami są: Uroczystość Narodzenia Pańskiego (25. XII.); Uroczystość Świętej Bożej Rodzicielki (1. I.); Uroczystość Objawienia Pańskiego (6. I.); Uroczystość Najświętszego Ciała i Krwi Chrystusa; Uroczystość Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny (15. VIII.); Uroczystość Wszystkich Świętych (1. XI.).

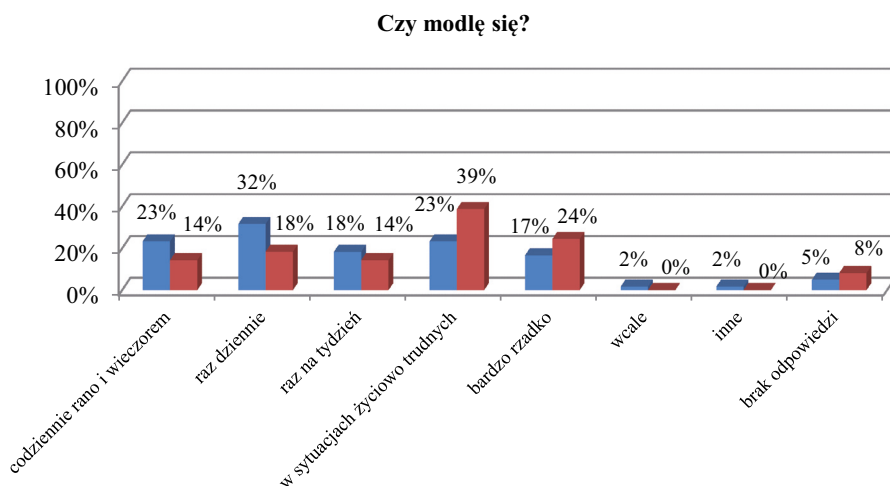


Frekwencja w uroczystości kościelne w dominującym procencie odnosi się do Wielkanocy i Bożego Narodzenia: 92% i 85% u kobiet oraz 61% i 59% u mężczyzn. Niedzielne msze św. i uroczystości rodzinne są na podobnym poziomie: 53% u kobiet i z niewielką różnicą u mężczyzn – 43% i 49%.

Uogólniając, można stwierdzić, że wśród badanych dominuje tradycyjne traktowanie uroczystości kościelnych. Około 50% jest obecnych na mszach św. w niedziele, natomiast najwyższą frekwencję odnotowujemy w Wielkanoc i Boże Narodzenie.

Modlitwa znakiem zaangażowania religijnego

Znakiem życia religijnego na poziomie osobistego, duchowego zaangażowania jest systematyczna, osobista modlitwa. Częstotliwość modlitwy, czyli osobistej rozmowy z Bogiem, przedstawiała się następująco:

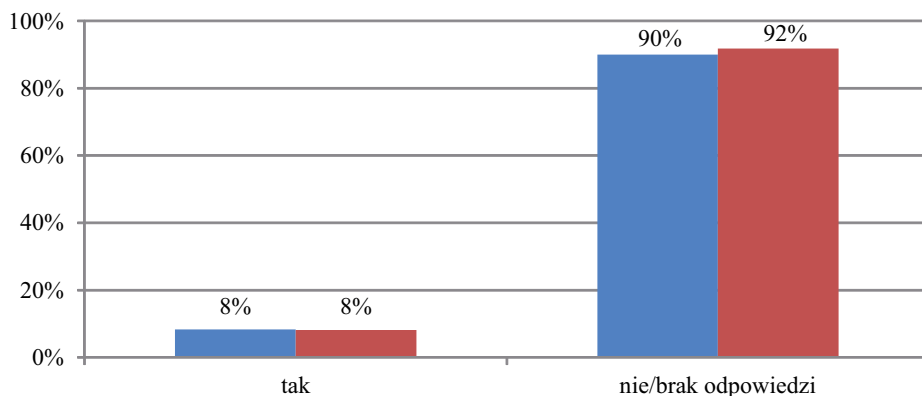


Powyższy wykres wskazuje, że większe zaangażowanie w osobistą modlitwę przejawiają kobiety, mężczyźni natomiast szczególnie modlą się w sytuacjach kryzysowych. Niemal dwukrotnie więcej kobiet niż mężczyzn modli się codziennie rano i wieczorem. Podobnie przedstawia się modlitwa raz na dzień. Odpowiedź „bardzo rzadko” zaznaczało więcej mężczyzn (24%, kobiet 17%).

Podsumowując, modlitwa osobista, choć z różną częstotliwością, występuje w życiu badanych, co świadczy o regularnym, osobistym zaangażowaniu religijnym.

Przynależność do wspólnot i grup duszpasterskich

Zaangażowanie religijne, potrzeba poszerzania wiedzy religijnej oraz uczestniczenie w grupach duszpasterskich, świadczy o poziomie religijności, a także ma wpływ na stałość i trwałość wiary. Partycypowanie w grupach duszpasterskich pozwala na odchodzenie od tradycyjnych form religijności popularnej na korzyść wyznania świadomego i czynnego. Odpowiedzi na tak postawiony problem pokazuje poniższy wykres.

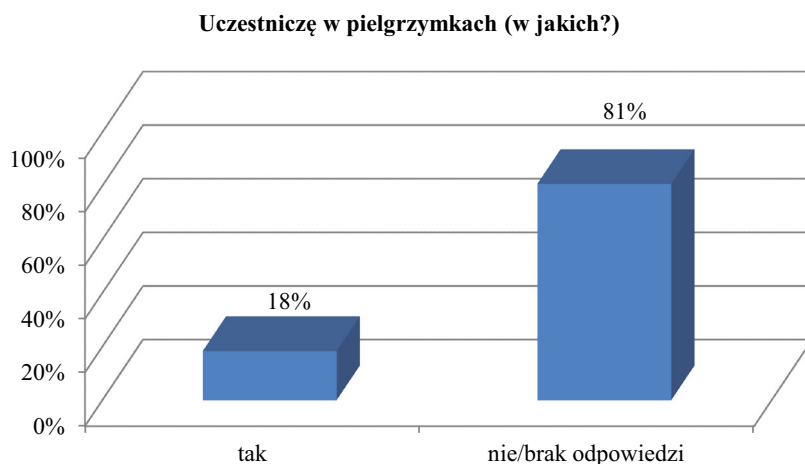
Należę do ruchu lub grupy duszpasterskiej (do jakiej?)

Odpowiedź „tak” jest w znikomym procencie (8%), odpowiedź „nie” dominuje, bo aż 90 i 92%. Tak znikome zaangażowanie w ruchy, wspólnoty i grupy duszpasterskie, świadczy o tradycyjnym pojmowaniu własnej religijności. Szeroki zakres organizowanych przez parafie wspólnot, nie jest wykorzystywany. Brakuje zaangażowania i dowartościowania wspólnotowego doświadczenia wiary w małych grupach.

Uczestnictwo w pielgrzymkach

Do tradycyjnych form zachowań religijnych należą pielgrzymki do sanktuariów, mające charakter pieszych wędrówek lub też zorganizowanych wyjazdów.

Odpowiedzi na pytanie o udział w takich praktykach religijnych przedstawia poniższy wykres.

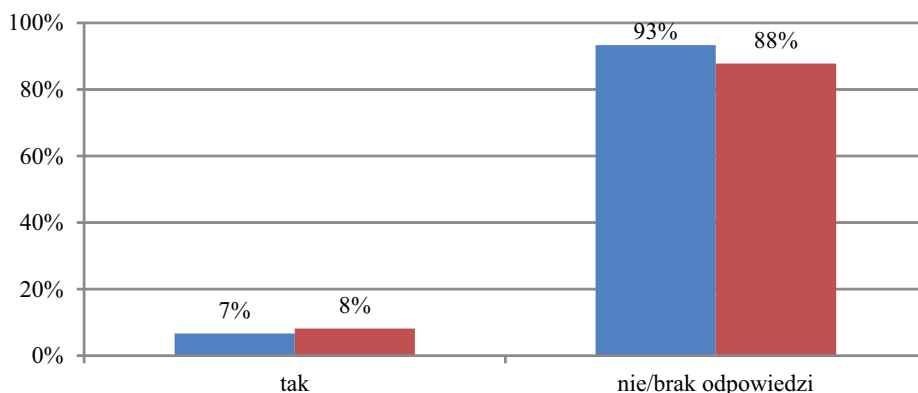


Uczestnictwo w pielgrzymkach jest na stosunkowo niskim poziomie, tylko 18%. Biorąc pod uwagę atrakcyjność pielgrzymek, ich tradycyjność oraz wspólnotowy charakter, należy wyrazić zdziwienie, że narzeczeni nie korzystają z takich form religijności.

Czytelnictwo prasy i książek o charakterze religijnym

Czynna postawa wobec zagadnień wiary skłania do poszerzania wiedzy religijnej poprzez prasę i książki. Obecnie na rynku wydawniczym jest dostateczna ilość materiału czytelniczego, także biblioteki publiczne i parafialne udostępniają książki i czasopisma i propagują czytelnictwo na dość wysokim poziomie. Poziom czytelnictwa badanej grupy narzeczonych przedstawia poniższy wykres.

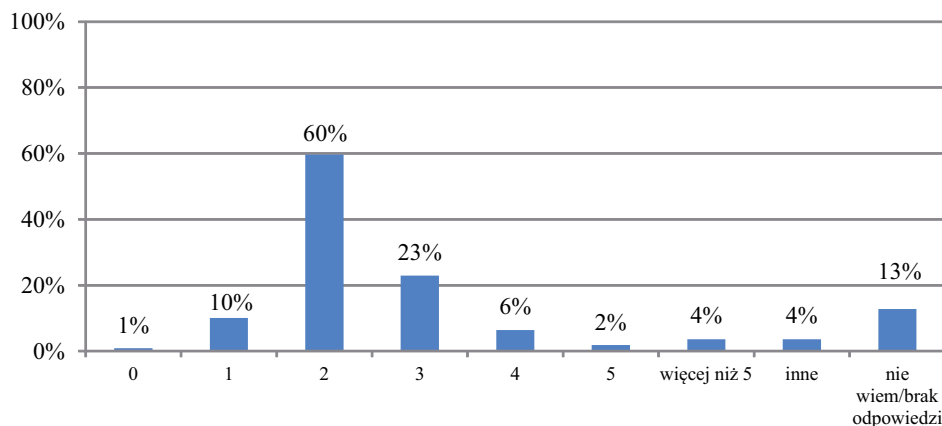
**Czy przeczytałem w ostatnim czasie książkę o charakterze religijnym?
(podać tytuł)**



Odpowiedź negatywna i brak odpowiedzi jest dominująca: 93% i 88%. Słabe zaangażowanie w czytelnictwo (tylko 7% i 8%, z lekką przewagą mężczyzn) mówi nam o tym, że całe bogactwo wartości religijnych, przykłady świętych, intensywna gama wydarzeń interpretowanych przez literaturę i prasę, pozostaje niezauważona i pominięta.

Zagadnienia prokreacyjne i wychowawcze

Do głównych zadań, jakie niesie ze sobą związek małżeński należy prokreacja, powiązana z odpowiedzialnością wychowawczą, spoczywającą na rodzicach. Wcześniejsze planowanie narodzin dzieci, stworzenie im odpowiednich warunków, przynależy do godziwego traktowania najwyższej wartości zawartej w przekazywaniu i kształtowaniu nowego życia.

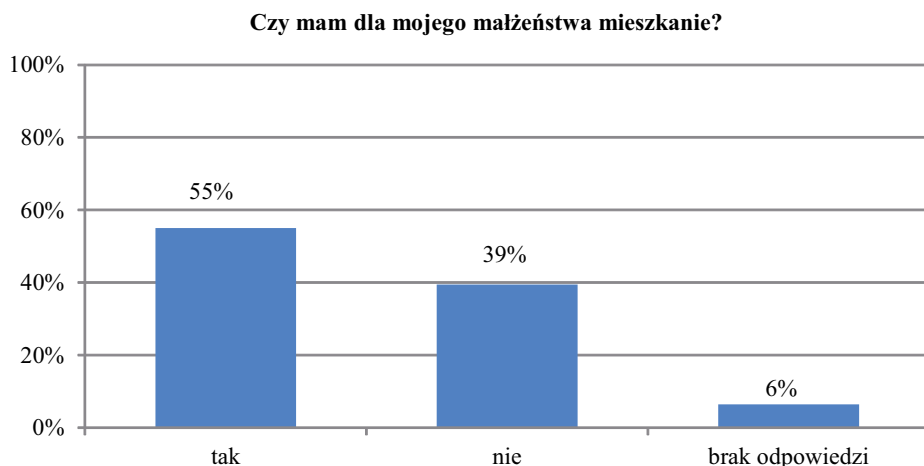
Zamierzam w mojej rodzinie mieć (podać liczbę)..... dzieci

Przeważająca część par narzeczonych planuje mieć tylko dwójkę dzieci – tak wskazuje 60% pytanых. Tak wysoki procent odpowiedzi zamyka w przyszłości biologiczny rozwój społeczeństwa. Dwoje dzieci nawet biologicznie nie zastąpi rodziców. O biologicznym zastępstwie można mówić dopiero przy trojgu dzieci. Za taką liczbą dzieci opowiedziało się tylko 23% narzeczonych. Większa liczba dzieci: 4-5 i więcej jest podawana w śladowych procentach.

Ogólnie można podsumować, że w obecnie powstających związkach małżeńskich, nie należy się spodziewać poprawy alarmująco niskiego przyrostu naturalnego naszego społeczeństwa.

Socjalne zabezpieczenie przyszłej rodziny

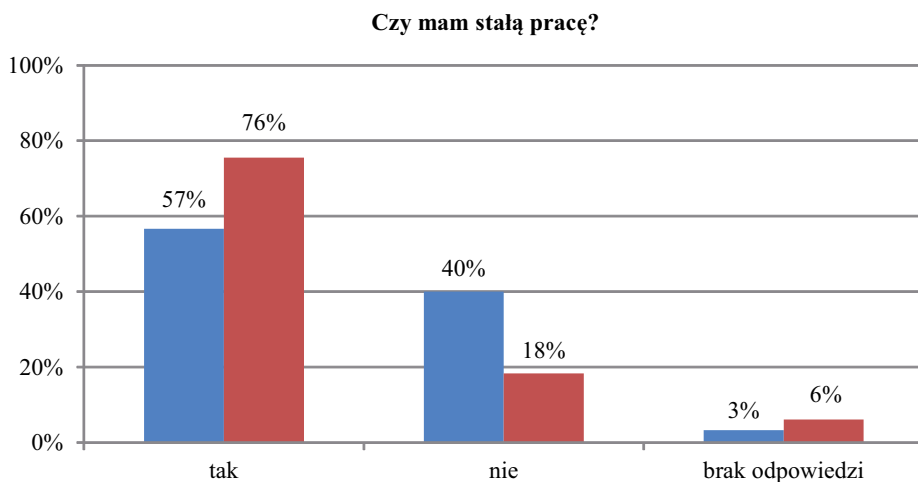
Do podstawowych zabezpieczeń socjalnych rodziny zaliczamy dysponowanie własnym mieszkaniem albo dostępem do mieszkań komunalnych. Posiadanie własnego miejsca zamieszkania determinuje możliwość założenia rodziny. W statystycznej analizie nie zostało uwzględnione posiadanie odrębnego mieszkania na własność, chodziło o stwierdzenie, czy narzeczeni mogą dysponować niezależnym miejscem, w którym mogliby funkcjonować jako rodzina.



Ponad połowa pytaných oświadczyła, że dysponuje własnym mieszkaniem, jednak znaczny procent (39%) nie posiadał własnego mieszkania. Świadczy to o wielkim problemie społecznym i wielkim zapotrzebowaniu mieszkaniowym dla młodych małżeństw. Prawdopodobnie brak mieszkania wpływa na przedłużający się czas narzeczeństwa i odkładanie zawarcia oficjalnego związku małżeńskiego.

Posiadanie stałej pracy

Drugim podstawowym warunkiem ekonomicznym powstania i utrzymania się małżeństwa i rodziny jest stała praca. Problem bezrobocia dotykający najmłodsze roczniki powoduje wielkie kryzysy społeczne, prowadzi do frustracji i załamania życiowych. Powoduje także zwiększenie migracji zarobkowej, która z kolei wpływa na ilość zawieranych małżeństw, a także jest przyczyną rozbitcia istniejących już związków.



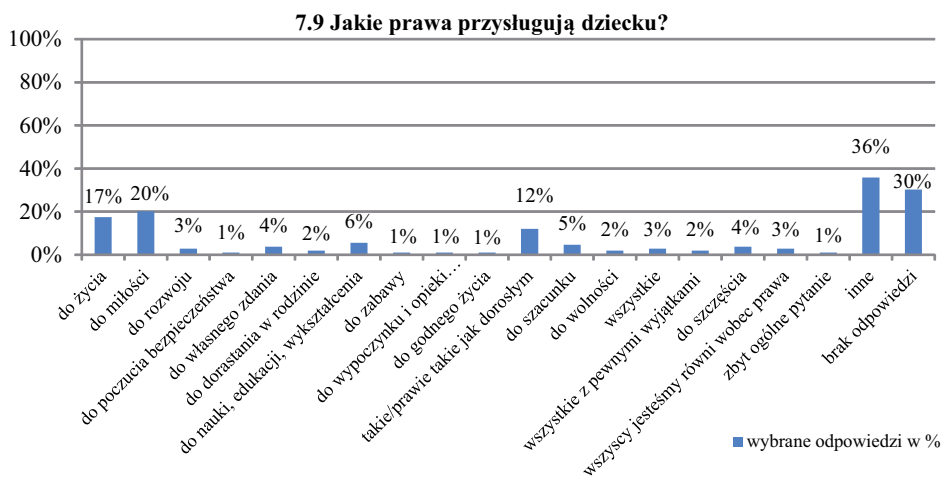
Powyższy wykres przedstawia poziom stałego zatrudnienia wśród narzeczonych. Brak stałej pracy zgłasza 40% kobiet i 18% mężczyzn. Można zauważyć, że procent nieposiadających stałej pracy wśród badanych jest znacznie wyższy od poziomu bezrobocia w skali całego kraju (około 14%). Stałą pracę posiada 76% mężczyzn i znacznie mniej, bo tylko 57%, kobiet.

Zagadnienia wychowawcze w przyszłych rodzinach

Do zadań i obowiązków, jakie małżonkowie przyjmują na siebie, składając przysięgę małżeńską należy: „przyjąć i po katolicku wychować potomstwo”¹⁴, ze świadomością, że jest to nieustająca współpraca z Bogiem, a także odpowiedzialność przed Nim i przed społeczeństwem.

Dziecko jest znakiem i obrazem miłości rodziców. Przynosi ono godność rodzicielską każdemu podejmującemu naturalny obowiązek przekazywania życia. Dzieje się tak na zasadzie miłości, a także sprawiedliwości – dar życia rodzice otrzymali od własnych rodziców, dlatego tym darem winni się podzielić z następnym pokoleniem. Z godnym przekazywaniem życia łączy się świadomość praw, jakie przysługują dziecku.

¹⁴ Komisja ds. Kultu Bożego i Dyscypliny Sakramentów Episkopatu Polski *Obrzędy sakramentu małżeństwa dostosowane do zwyczajów diecezji polskich*, wyd. 3 wg 2 wyd. wzorcowego, Katowice 2010.



Odpowiedzi objęły cały wachlarz praw przysługujących dziecku, ze szczególnym wskazaniem na prawo do miłości. Podkreśliły je zwłaszcza kobiety (27%). Za takim prawem przysługującym dziecku w znacznie mniejszym procencie opowiedzieli się przyszli ojcowie (tylko 12%). Prawo dziecka do życia kobiety deklarują tylko w zakresie 22%, a mężczyźni ponownie 12%. Jak wynika z wykresu ogólnego, bez podziału na płeć, to podstawowe prawo dziecka wymienia 17% pytaných. Jest to zdecydowanie niski zakres świadomości najważniejszego prawa człowieka.

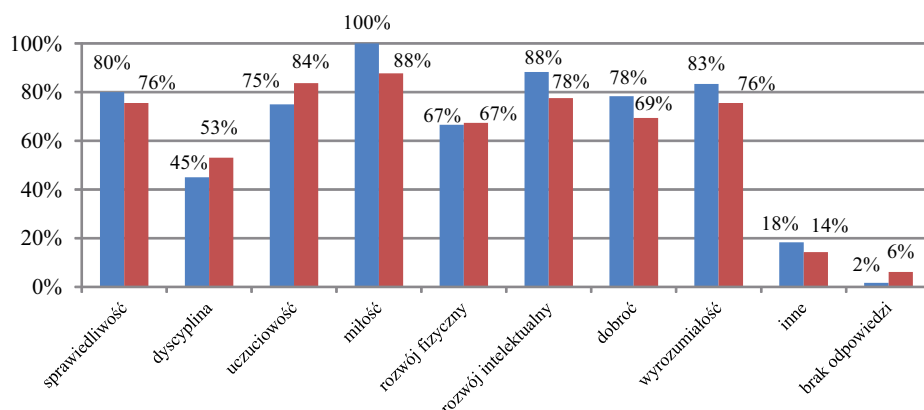
Za utożsamieniem praw dziecka z prawami rodziców i innych dorosłych ludzi opowiedziało się ogólnie 12%, a w podziale na płeć: kobiety 14%, a mężczyźni 10%. Inne odpowiedzi ułożyły się w następującej kolejności: szacunek, wolność, szczęście, rozwój, nauka i edukacja, własne zdanie, zabawa i wypoczynek.

Wysoki procent braku odpowiedzi wskazuje na niską świadomość zakresu odpowiedzialności wychowawczej przyszłych rodziców.

Wartości wychowawcze

Z prawem do życia dziecka oraz okazywaną mu miłością łączy się hierarchia wartości wychowawczych, która ma kierować całościowym wychowaniem i wykształceniem. Zaproponowano narzeczonym podstawowe wartości, które winny dominować w procesie wychowawczym. Ich deklaracje przedstawia poniższy wykres.

Jakimi wartościami będę kierował się przy wychowaniu dzieci?



Hierarchia wartości przekazywanych dziecku w świadomości przyszłych rodziców ułożyła się w następującej kolejności (w zestawieniu ogólnym): miłość 94%, rozwój intelektualny 83%, wyrozumiałość 80%, sprawiedliwość 78%, uczuciowość 79%, dobroć 74%, rozwój fizyczny 67% i dyscyplina 49%. Dominują miłość i rozwój intelektualny, co wskazuje na właściwe ukierunkowanie przyszłych działań wychowawczych. W rozróżnieniu na płeć hierarchia wartości wychowawczych ułożyła się następująco: miłość – kobiety 100%, mężczyźni 88%; rozwój intelektualny – kobiety 88%, mężczyźni 78%; wyrozumiałość – kobiety 83%, mężczyźni 76%; sprawiedliwość – kobiety 80%, mężczyźni 76%; uczuciowość – kobiety 75%, mężczyźni 84% (oznacza to, że mężczyźni bardziej zwracają uwagę na tę wartość); dobroć – kobiety 78%, mężczyźni 69%. Rozwój fizyczny otrzymał podobne wyniki u kobiet i mężczyzn, po 67%. Dyscyplina okazała się ważniejszą dla mężczyzn (53%) niż dla kobiet (45%).

Ukazana hierarchia wartości wskazuje na właściwości typowe dla obydwu płci i zobowiązuje przyszłych rodziców do prowadzenia procesu wychowawczego wspólnie, z rozróżnieniem na właściwości przysługujące naturalnej płci danego rodzica.

PODSUMOWANIE

Przeprowadzona analiza ankiety dla narzeczonych wskazuje pośrednio na zakres i skuteczność przygotowań do sakramentu małżeństwa, które odbywa się na podstawie programu Papieskiej Rady do spraw Rodziny, *Przygotowanie do sakramentu małżeństwa*, z 13 maja 1996 r. Podział przygotowania narzeczonych

nych do małżeństwa na trzy główne etapy: *przygotowanie dalsze, bliższe i bezpośrednie*, związany jest z wartościami małżeństwa i rodziny przekazywanymi z jednego pokolenia na drugie. Niezmiernie ważna jest troska o zakres, stan i skuteczność wielu programów. Powinny one być nieustannie weryfikowane i udoskonalane. Analizując wypowiedzi narzeczonych – najbliższych kandydatów do małżeństwa – stwierdzamy zarówno wiele pozytywnych aspektów trzystopniowego przygotowania, jak i wiele braków.

Podstawową sugestią jest zrozumienie i traktowanie narzeczonych korzystających z przygotowań w sposób integralny. Należy poznać i zrozumieć środowisko, z którego pochodzą i w którym się wychowywali. Analiza odpowiedzi narzeczonych wskazuje na duży wpływ środowiska rodzinnego, szkolnego i środowiska pracy. Poglądy rodziców na temat małżeństwa i rodziny zostały częściowo przejęte przez ich dzieci; ponadto występują nowe zjawiska, na które należy zwrócić uwagę.

Znacznemu przesunięciu uległ wiek narzeczonych, podejmujących decyzję o zawarciu małżeństwa – dominuje przedział wiekowy 28-32 r. ż. Jest to duża zmiana socjologiczna; wiek ten znajduje się bowiem na pograniczu dodatnich właściwości biologicznych małżonków, chcących przekazywać nowe życie. Ilość osób w przedziale wiekowym 18-22 lata jest stosunkowo niewielka, około 13%. Zmniejszyła się zatem znacznie ilość młodych wiekowo małżeństw.

Zdecydowanie polepszył się stopień wykształcenia, dominuje wykształcenie wyższe II stopnia oraz wykształcenie na poziomie liceum. Skutkiem poszerzonej oferty wykształcenia, młodzi ludzie zdobyli właściwy średni i wyższy stopień wiedzy i umiejętności.

Podstawą egzystencji materialnej nowych małżeństw i rodzin jest praca zawodowa. Niestety, tylko część narzeczonych cieszy się stałą pracą gwarantującą określony status majątkowy. Znaczna część narzeczonych musi opierać swoją materialną przyszłość na pomocy rodziców.

Wydłużył się nadmiernie czas trwania tzw. narzeczeństwa, czyli stanu oczekiwania na formalne zawarcie związku cywilnego i kościelnego (sakramentu małżeństwa). U większości przypadków narzeczeństwo trwało od 1 roku do 4 lat i więcej. W większości ten okres narzeczeństwa przebiegał we wspólnym zamieszkaniu (58%) i przyjmował charakter życia małżeńskiego ze wszystkimi jego atrybutami, łącznie ze współżyciem seksualnym.

Należy dodać, że narzeczeni w 63% znali się już ponad 4 lata. Przecho-
dzenie znajomości do stanu tzw. narzeczeństwa odbywało się płynnie, naturalnie i przyjmowało charakter pełnego współżycia małżeńskiego.

Z przedstawionej analizy narzuca się wniosek o pilnej potrzebie oddziaływania wychowawczego, nastawionego na przygotowanie młodzieży, szczególnie w okresie dojrzewania i pierwszej młodości, do życia w małżeństwie i rodzinie.

Głównym motywem zawierania związku małżeńskiego była miłość, uczucie między osobami w pełni dojrzałymi fizycznie i psychicznie. Świadczy o tym wystarczająco zaawansowany wiek.

Wpływ rodziców na wychowanie seksualne narzeczonych okazuje się zbyt mały – potwierdziło go tylko 50% badanych. Możemy więc uznać, że połowa rodziców nie wywiązała się ze swoich obowiązków wychowawczych.

Uświadomienie seksualne rozpoczynało się dopiero po 7 roku życia. Powyższe badania wskazują, że nie ma potrzeby zbyt wczesnego wprowadzania dzieci w zagadnienia seksualne. W przedziale wieku 7–10 lat chłopcy znacznie częściej interesują się zjawiskami seksualnymi i właśnie wtedy należy przekazywać im odpowiedni zasób informacji. W tym samym przedziale wiekowym zainteresowanie sferą seksualną dziewczynek jest znacznie mniejsze. Całkowicie zmienia się sytuacja w przedziale wieku 11–14 lat. W tym okresie zainteresowania dziewcząt sięgają aż 47%, u chłopców ten stopień zainteresowań jest znacznie mniejszy – 33%. Proponując młodzieży należyte wychowanie seksualne, należałoby rozgraniczyć zasób informacji i wiedzy w uzależnieniu od płci.

Jak wykazała wcześniejsza analiza zainteresowania pornografią, dziewczęta miały z nią pierwszy kontakt w przedziale wielu 11–17 lat, u chłopców pojawiał się we wcześniejszym okresie. Umiejętne kierowanie zainteresowaniami młodzieży w tym wieku, może wpłynąć na poszukiwanie przez nią także innych obszarów zainteresowań.

Szkoła po części tylko wypełniła swoje obowiązki przekazania odpowiedniej wiedzy i wychowania w sferze seksualnej. Mężczyźni i kobiety ocenili programy wychowawcze w zakresie problemów seksualnych jako wystarczające tylko w 50%. Umiejętnie przygotowane programy, adekwatne do intelektualnego i fizycznego rozwoju młodzieży, mogą znacznie pomóc w unikaniu i uprzedzaniu wielu niepowodzeń, zawodów uczuciowych i wczesnego nieodpowiedzialnego rozpoczynania współżycia seksualnego. Jak wykazała ankieta, pierwsze kontakty seksualne rozpoczynały się u chłopców w przedziale wieku 15–17 lat, w kilku procentach nawet wcześniej. U dziewcząt rozpoczynanie współżycia seksualnego jest najczęstsze w wieku 18–19 lat.

Zastanawiające są opinie na temat homoseksualizmu. Większość pytaných akceptuje takie zachowania, podobny procent nie miał wyrobionego zdania na ten temat. Brak zdecydowanego potępienia, tylko 14 i 24%, świadczy o niedostatecznej wiedzy i zrozumieniu wartości płci i realizacji życia seksualnego w związkach heteroseksualnych.

Niewielki procent narzeczonych opowiadał się za naturalnymi metodami regulacji poczęć, a większość z nich nie zna naprotechnologii. Akceptacja środków antykoncepcyjnych jest procentowo rozłożona na wszystkie środki z dużym wskazaniem na środki mechaniczne. Wydaje się konieczne zwiększenie douczania i właściwej informacji o wartościach metod naturalnych, i jednocześnie wskazane jest ukazywanie szkodliwości metod sztucznych, zwłaszcza co do ich oddziaływania biologicznego i psychicznego.

Duża ignorancja ujawniła się w kwestii określania dni płodnych w cyklach kobiety, a także w świadomości początków nowego życia. Konieczne wydają się dokładniejsze programy kształcenia i wychowania dowartościowujące odpowiedzialność za poczęcie dziecka.

Z sakramentem małżeństwa wiąże się odpowiednia świadomość, dobrowolność, a także wiedza religijna gwarantująca wiarę i uznanie związku małżeńskiego jako znaku obecności Chrystusa wśród ludzi. Odpowiedzi na temat wiedzy religijnej wskazywały, że wśród narzeczonych jest ona na średnim poziomie. Wiele osób nie zna przykazań Bożych i kościelnych, myli małżeństwo naturalne z sakramentem małżeństwa, przyjmuje możliwość rozwodów, a swoje życie duchowo-religijne traktuje jako tradycję.

Istnieje zatem potrzeba, we wszystkich trzech etapach przygotowania do sakramentu małżeństwa, rozszerzenia programów wiedzy religijnej. Należy ukazać wartości wyznawanej wiary i jej wpływ na budowanie stałych i szczęśliwych związków małżeńskich, a tym samym szczęśliwych rodzin.

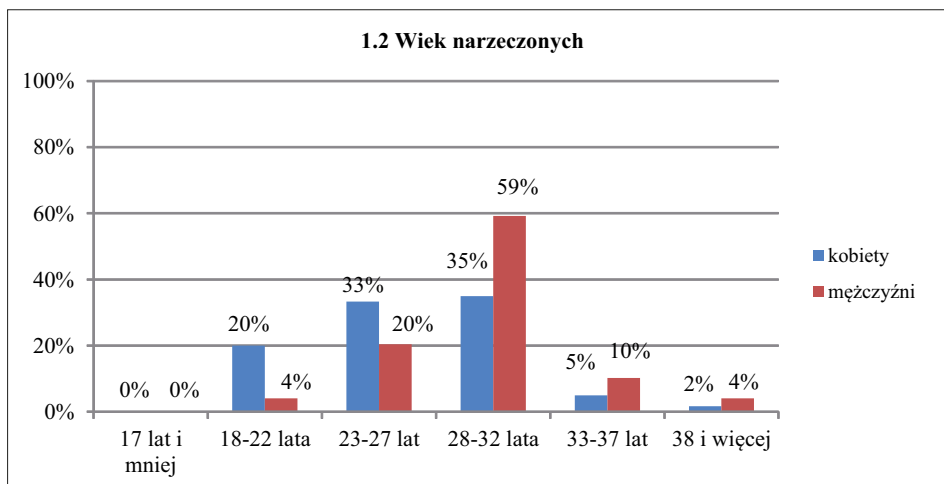
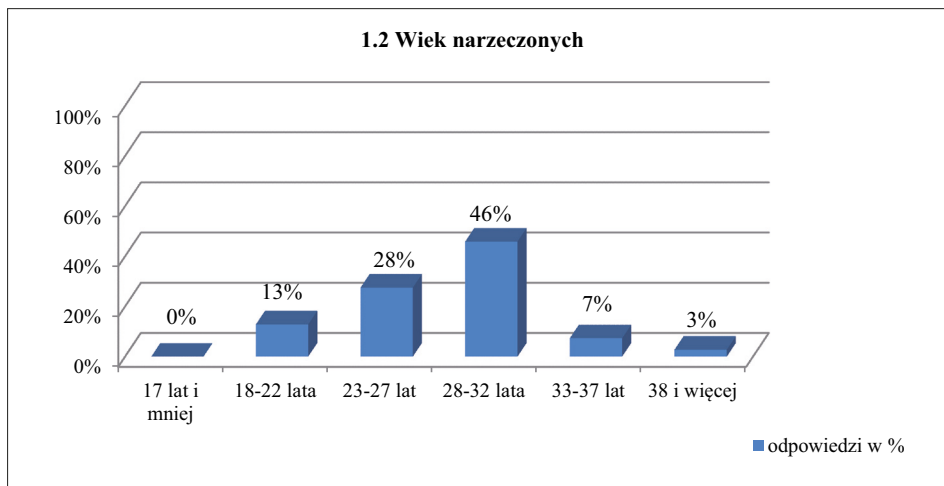
Duże znaczenie socjalne dla nowych małżeństw i rodzin ma posiadanie własnego mieszkania. Ta naturalna baza rodziny jest zaspokojona tylko w 50%, co świadczy o wielkim zapotrzebowaniu na nowe mieszkania i domy.

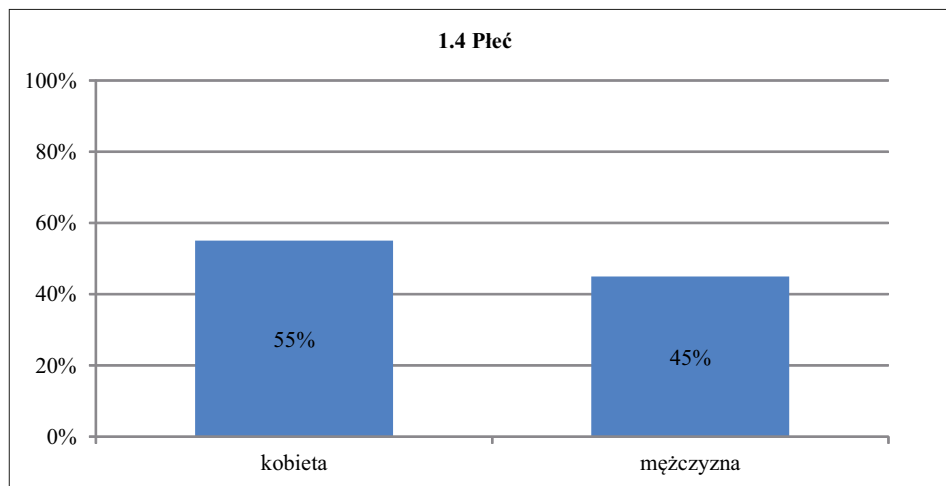
Podobnie kształtuje się potrzeba stałej pracy, bez której nowe związki małżeńskie nie będą powstawać. Dalsze trudności na rynku pracy będą negatywnie wpływać na stan naszego społeczeństwa i jeszcze bardziej pogłębią niż demograficzny.

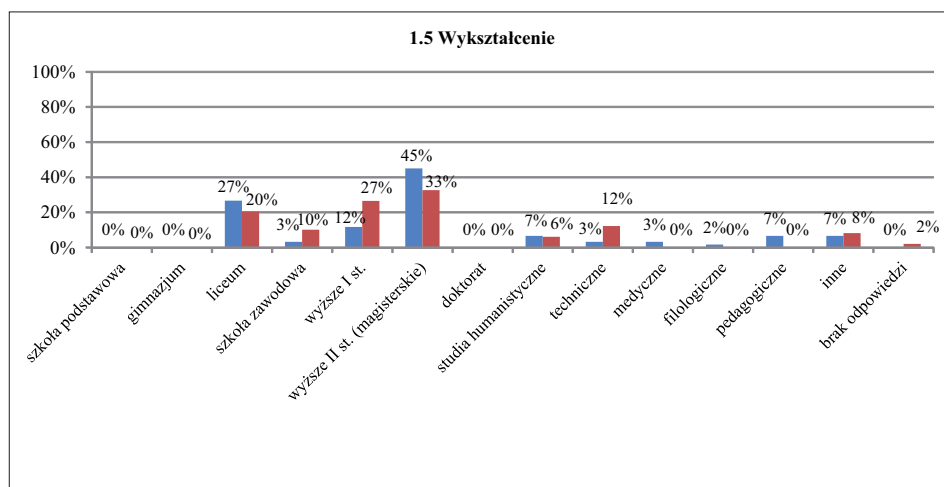
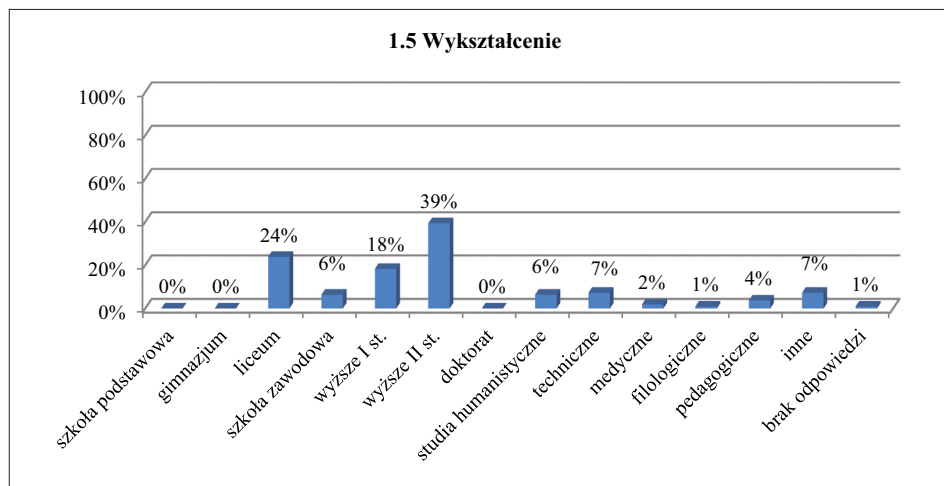
Reasumując ocenę wszystkich wypowiedzi, należy wskazać na potrzebę pogłębienia, modyfikacji i ciągłego uaktualniania wszystkich form przygotowań do sakramentu małżeństwa: dalszego, bliższego i bezpośredniego.

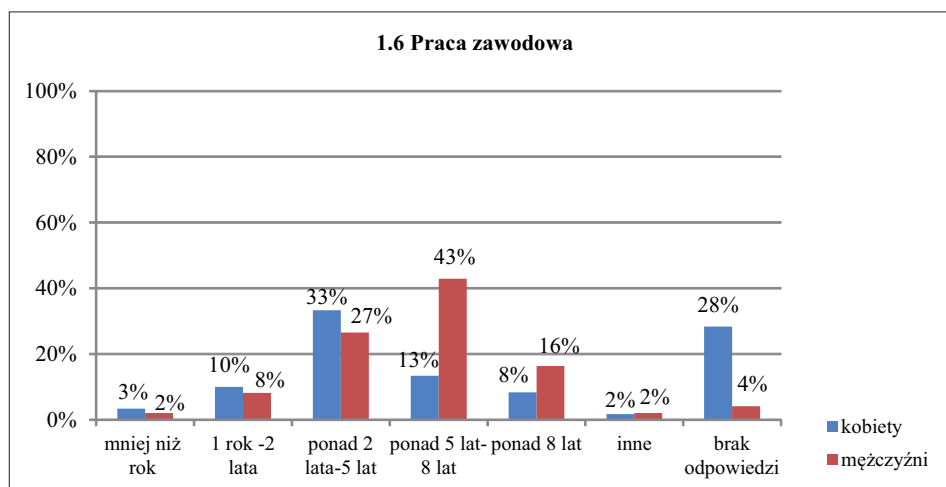
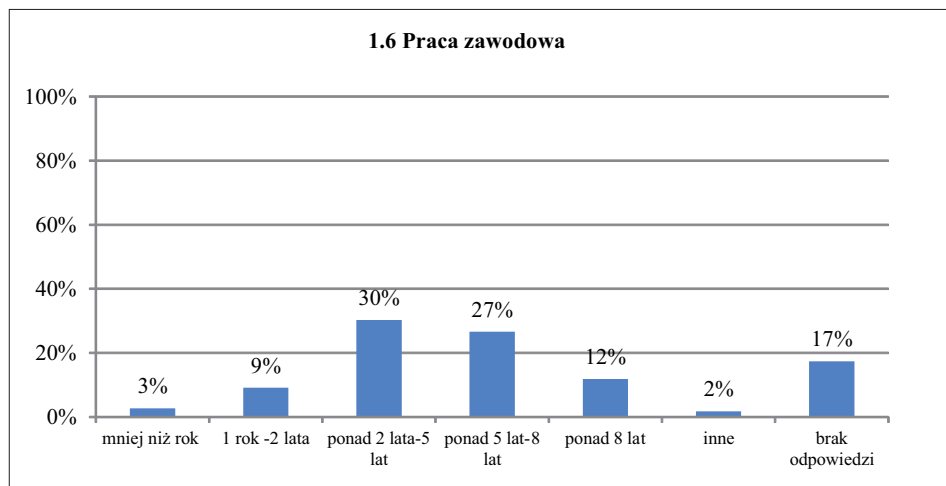
ANEKS

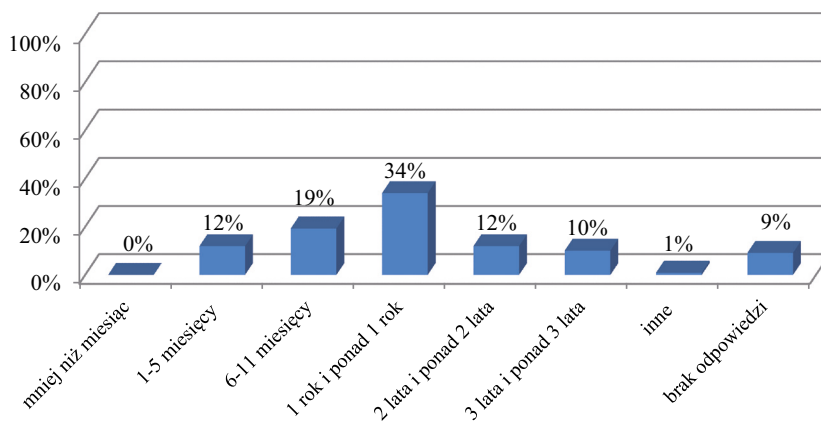
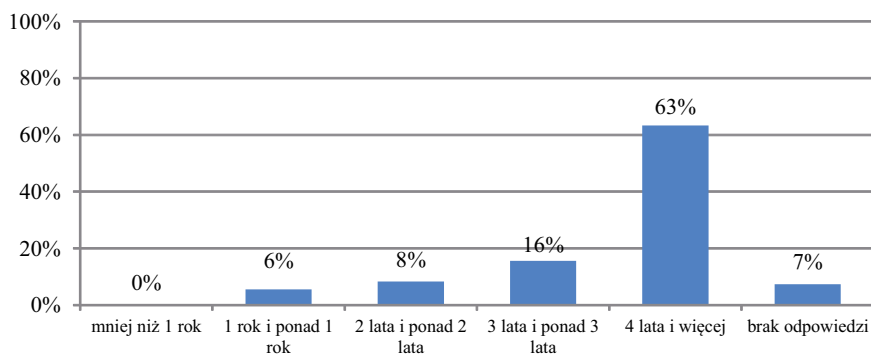
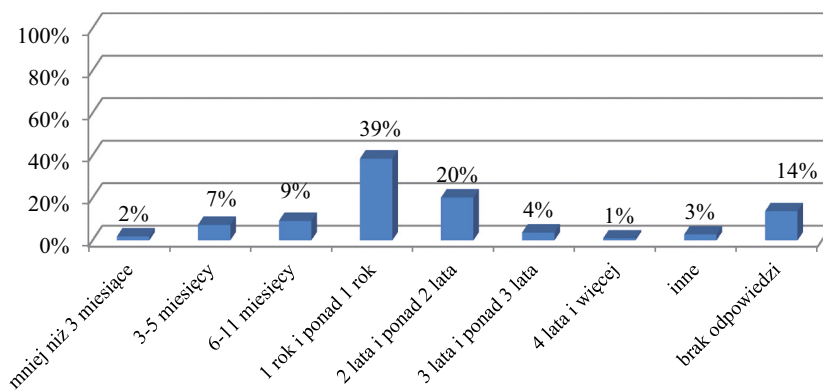
Wykresy

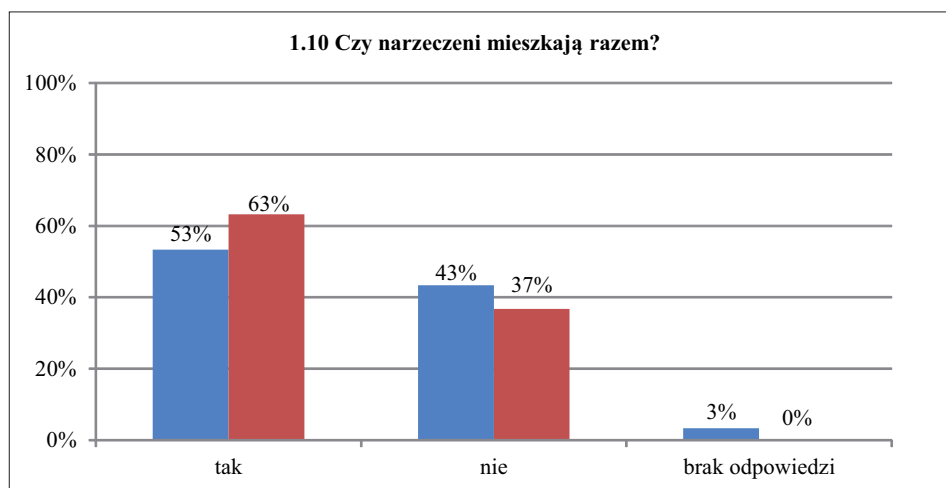
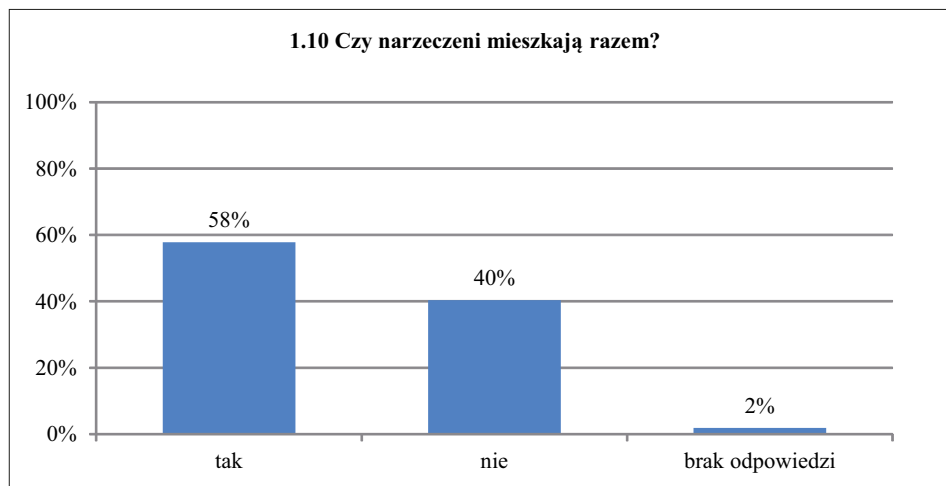


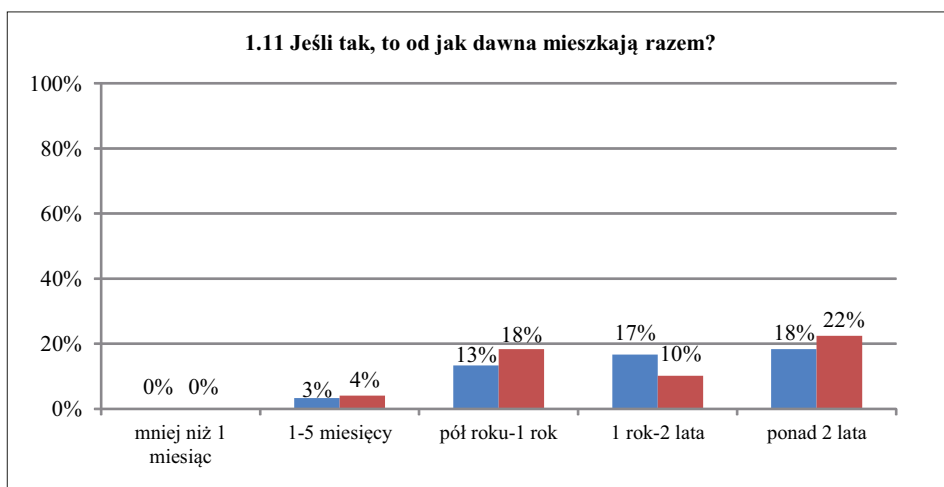
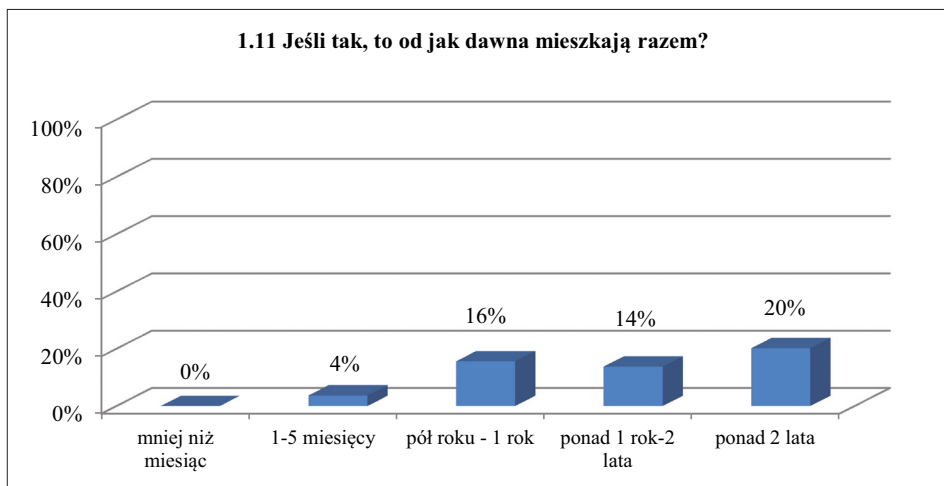


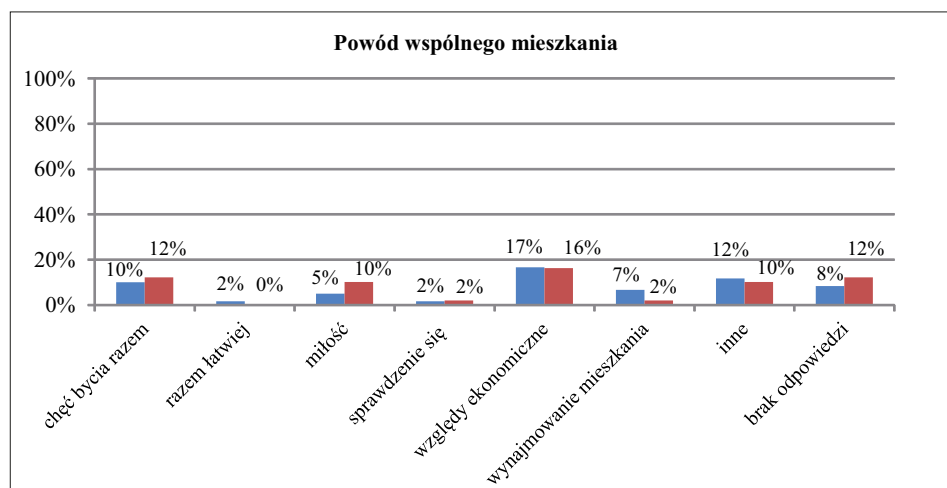
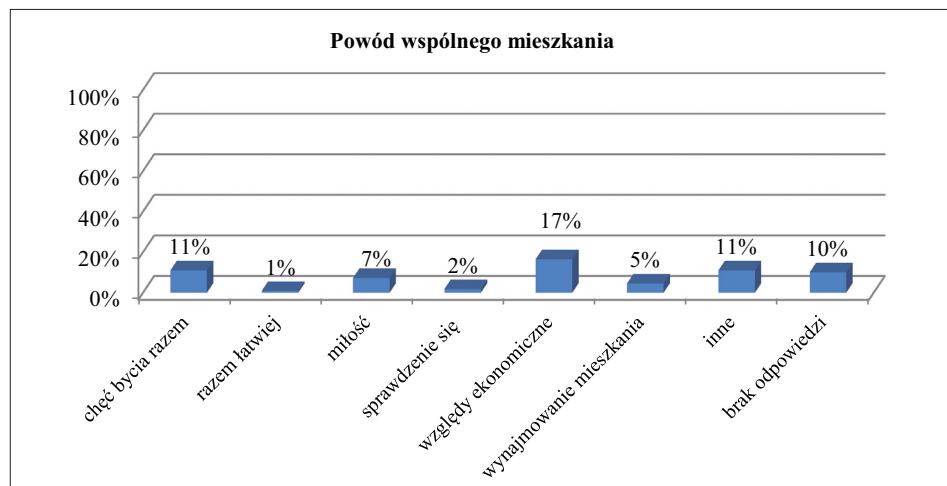


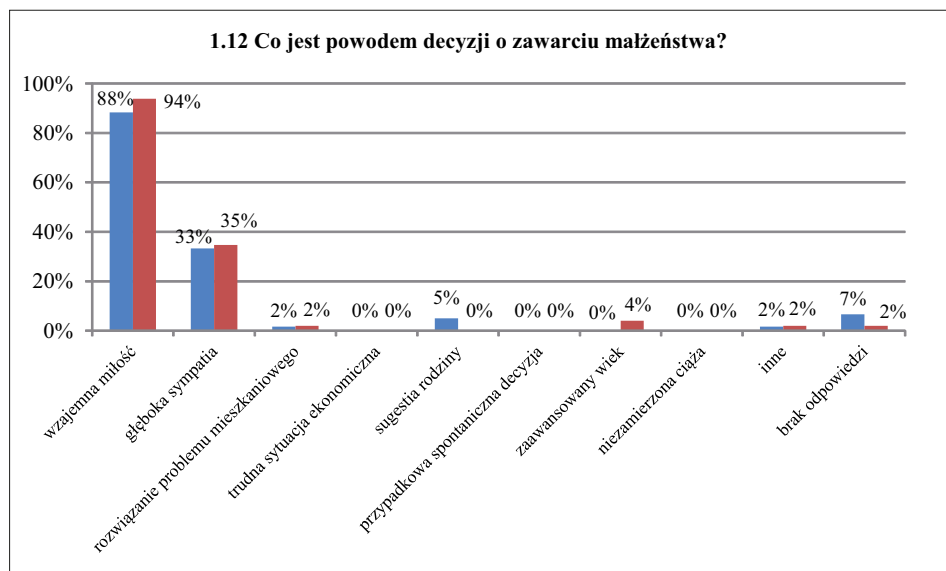
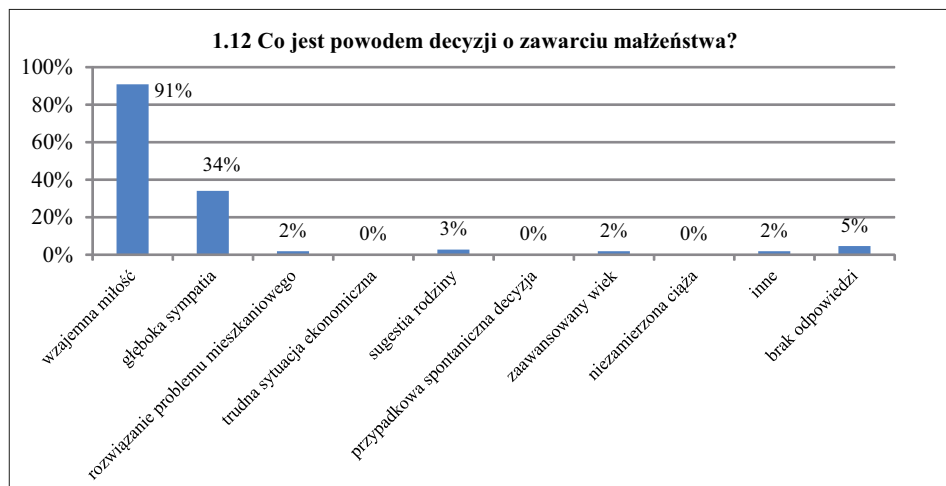


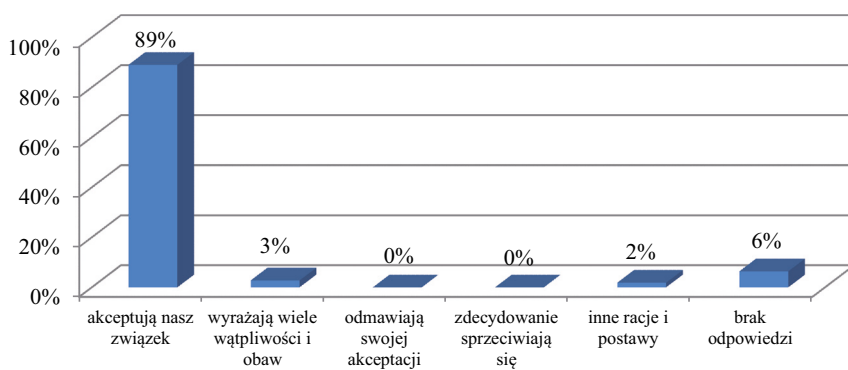
1.7 Czas trwania narzeczeństwa**1.8 Ile lat narzeczeni się znają?****1.9 Od jak dawna zdecydowali się na małżeństwo?**

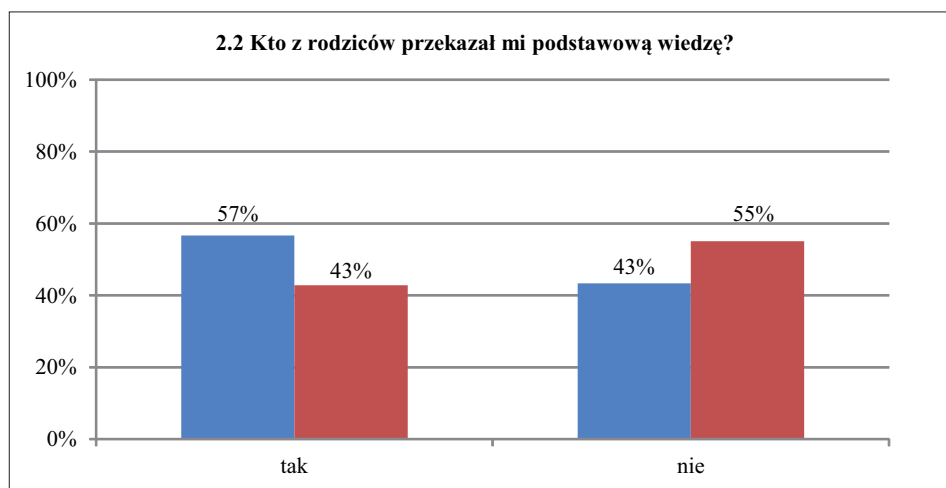
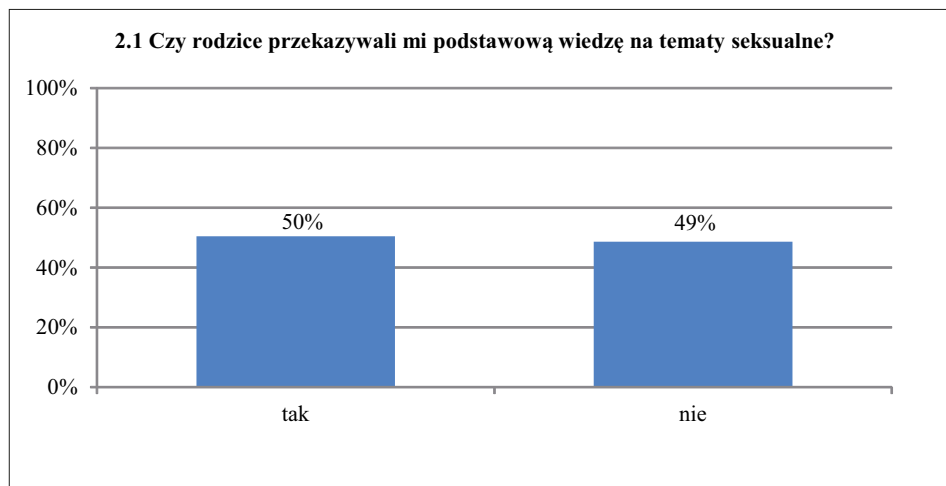


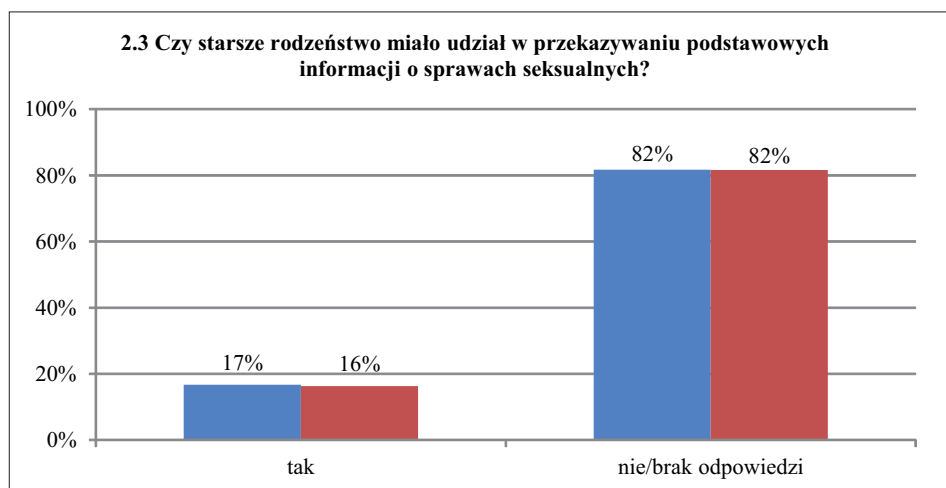
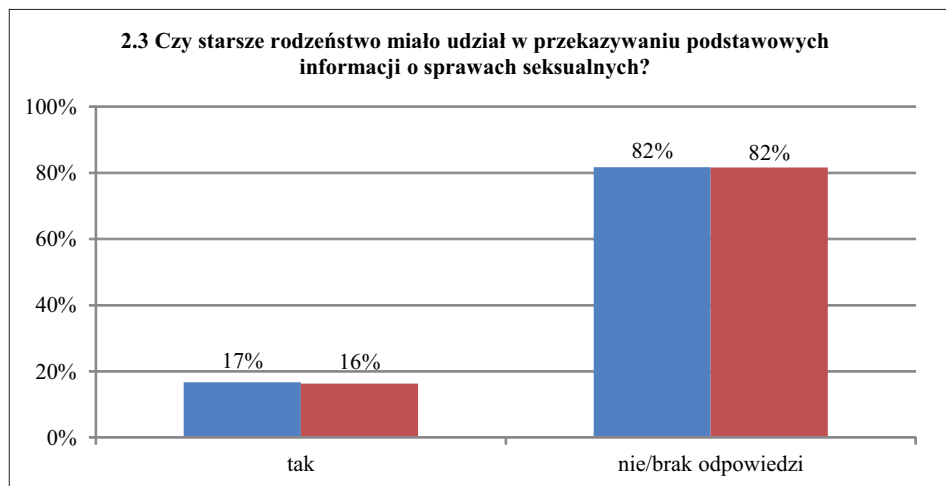


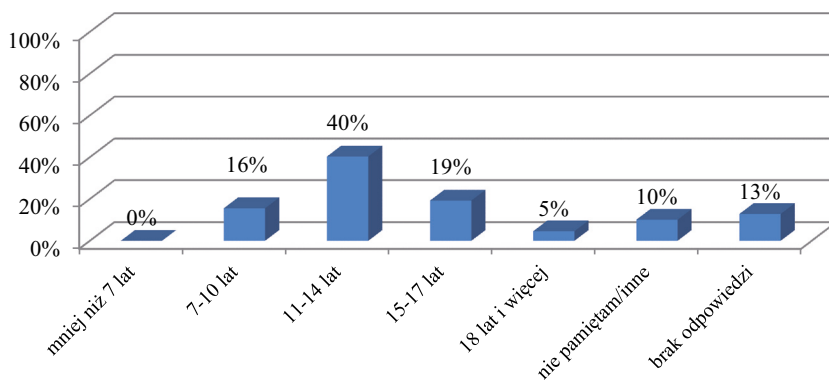
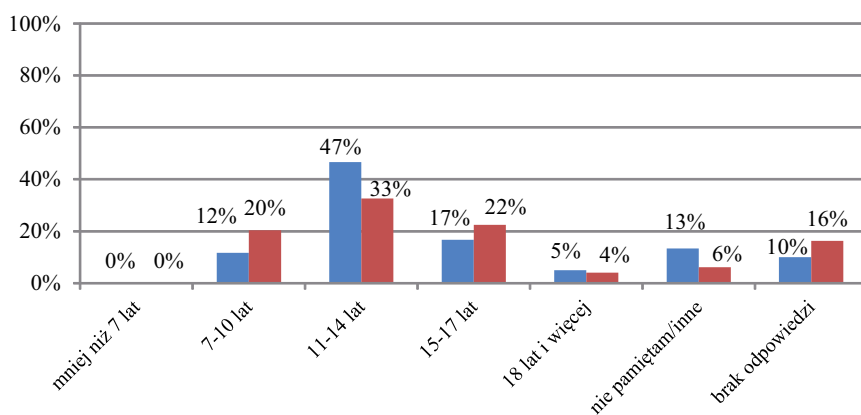




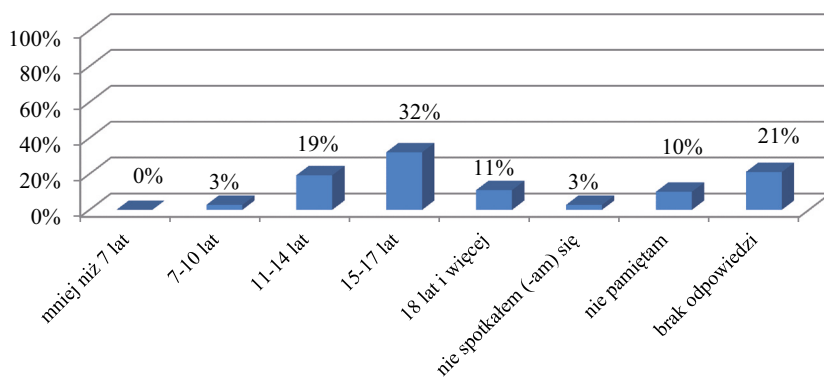
1.13 Zgoda rodziców na zawierane małżeństwo



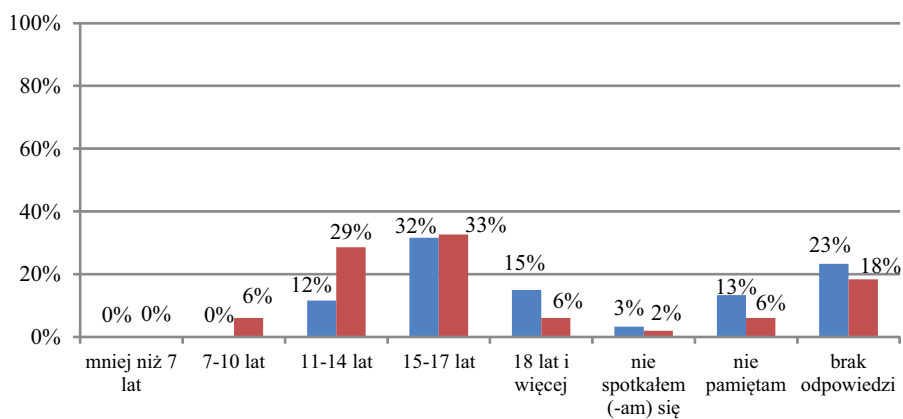


2.4 W jakim wieku dowiedziałem się o współżyciu seksualnym?**2.4 W jakim wieku dowiedziałem (-am) się o współżyciu seksualnym?**

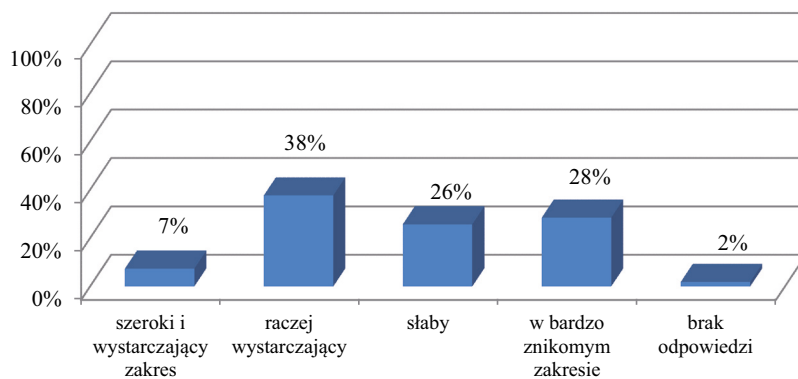
2.5 W jakim wieku spotkałem się z filmami pornograficznymi?



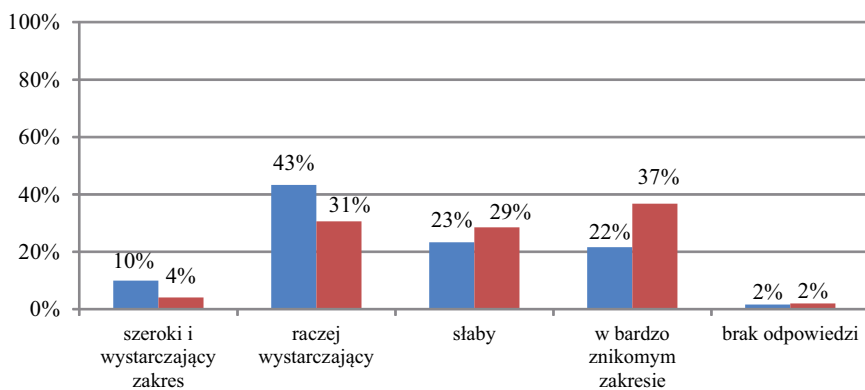
2.5 W jakim wieku spotkałem (-am) się z filmami pornograficznymi?

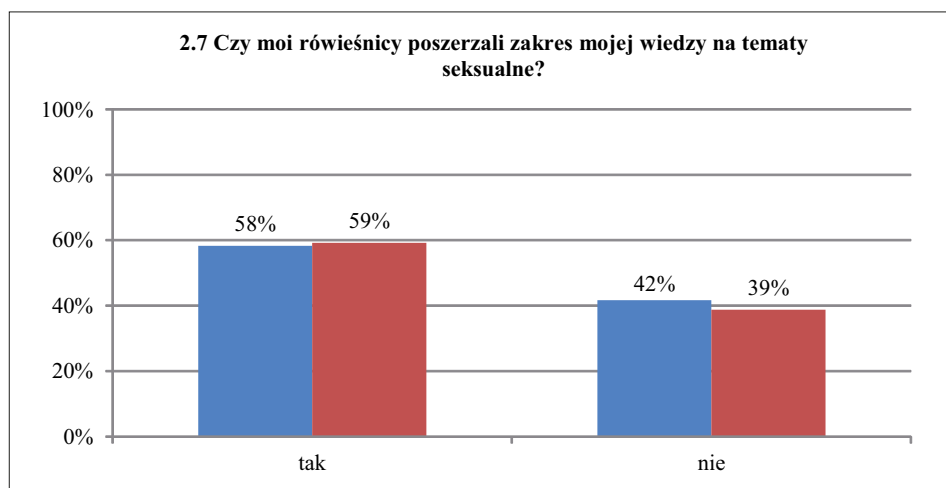
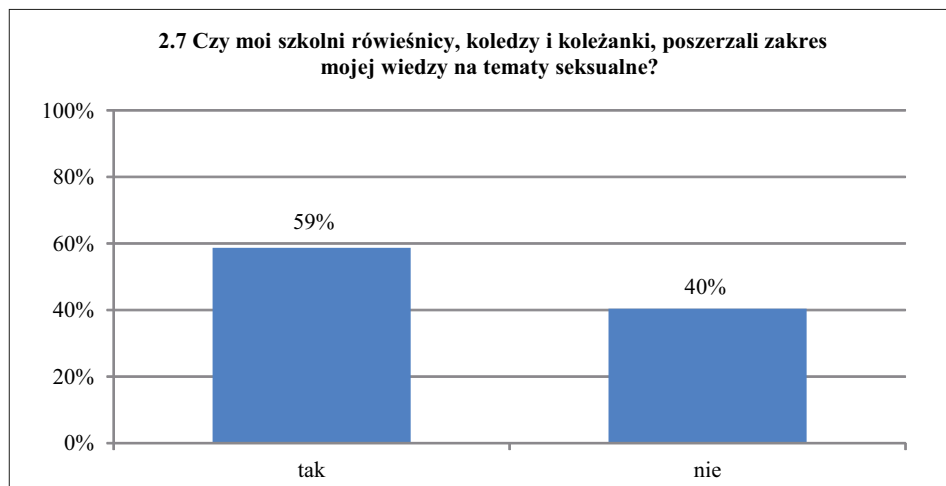


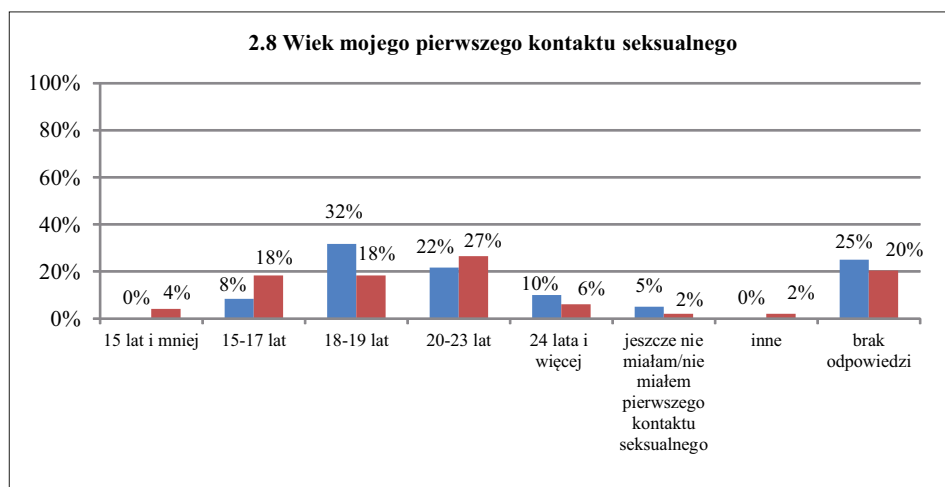
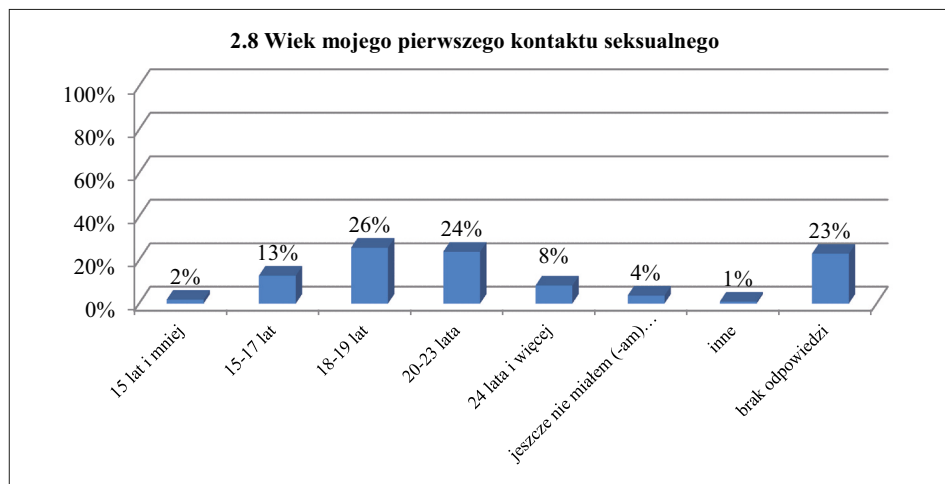
2.6 W jakim zakresie wiedza o wartości życia seksualnego została mi przekazana w szkole?

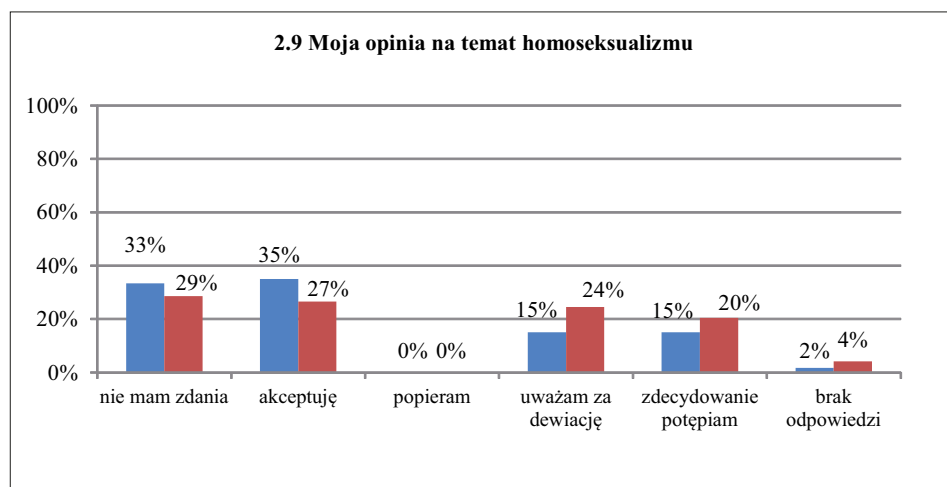
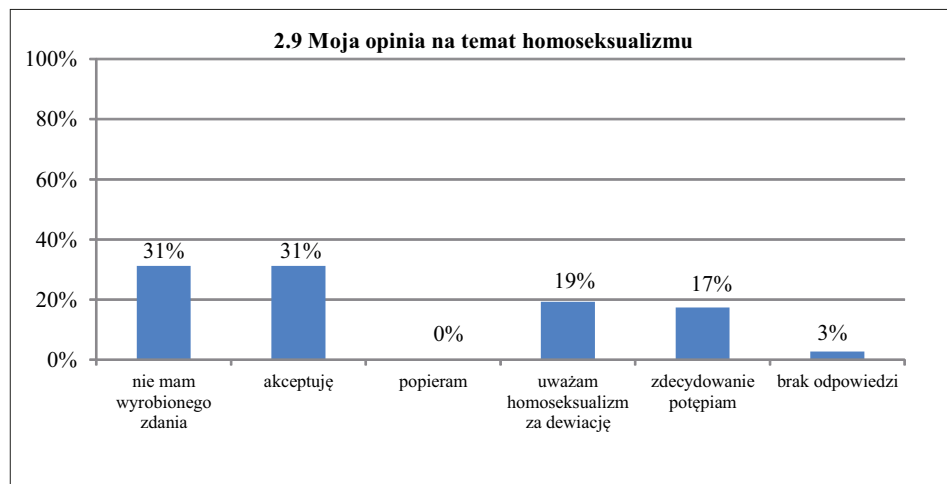


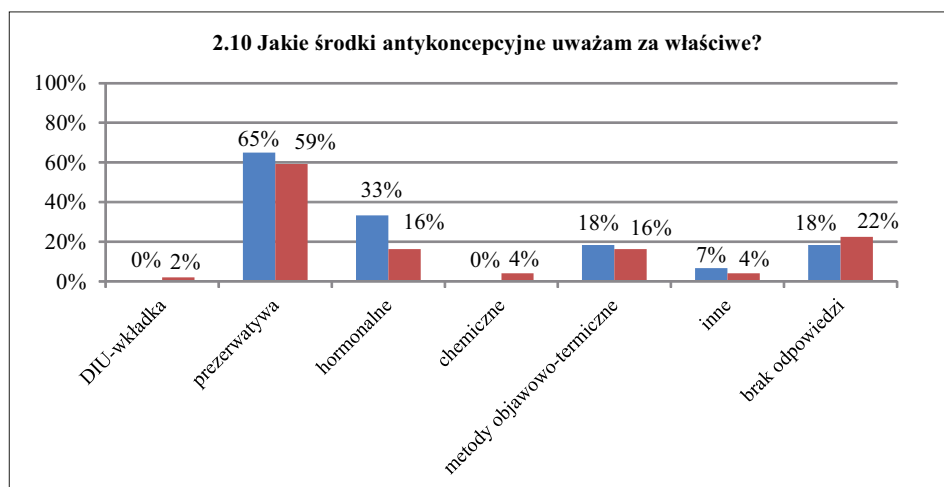
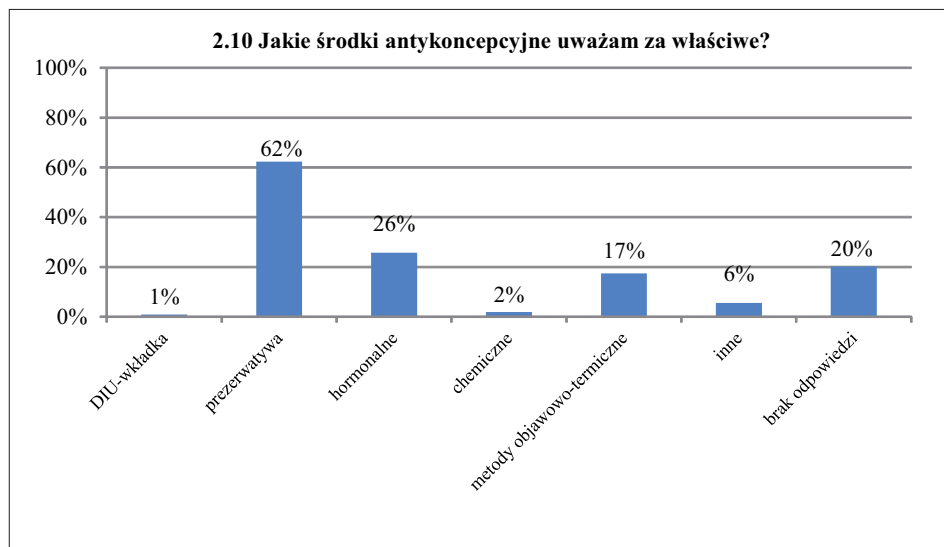
2.6 W jakim zakresie wiedza o wartości życia seksualnego została przekazana mi w szkole?

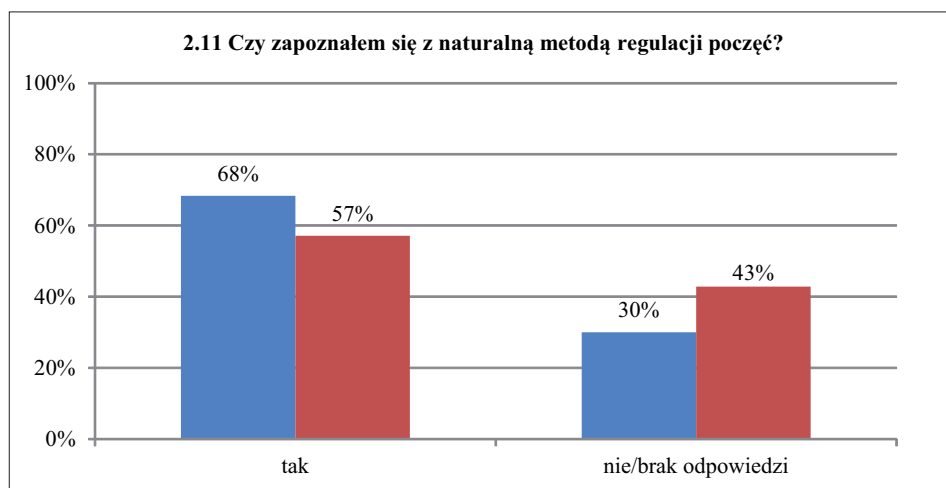
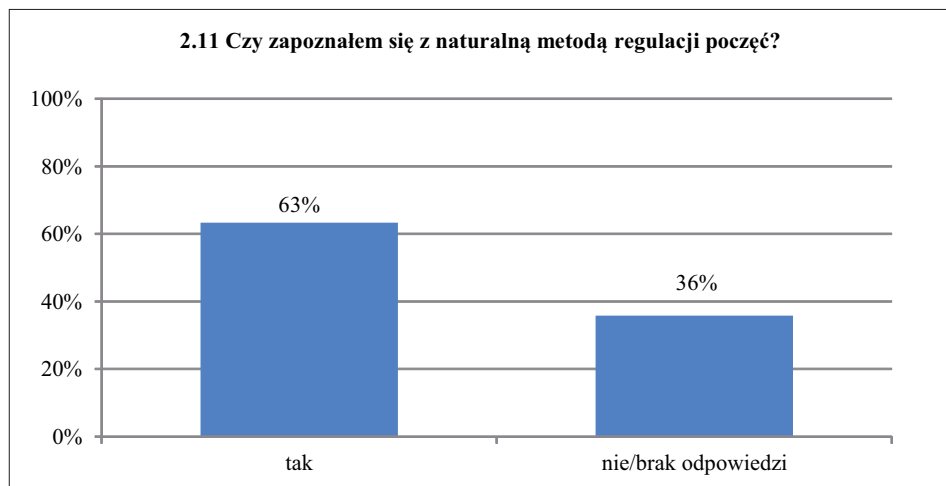




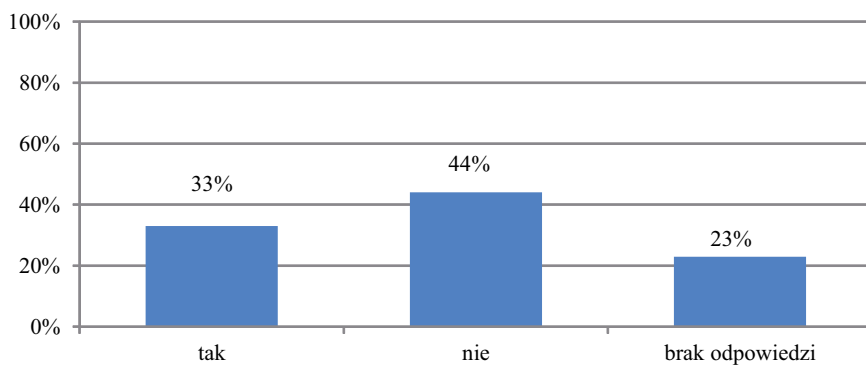




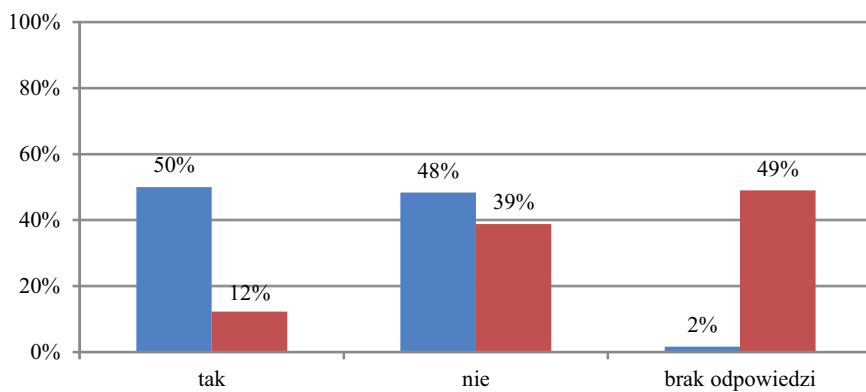


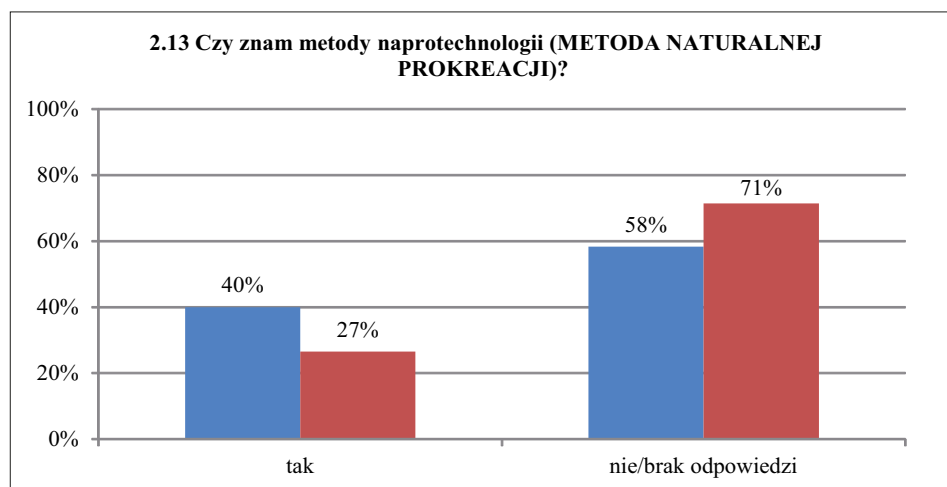
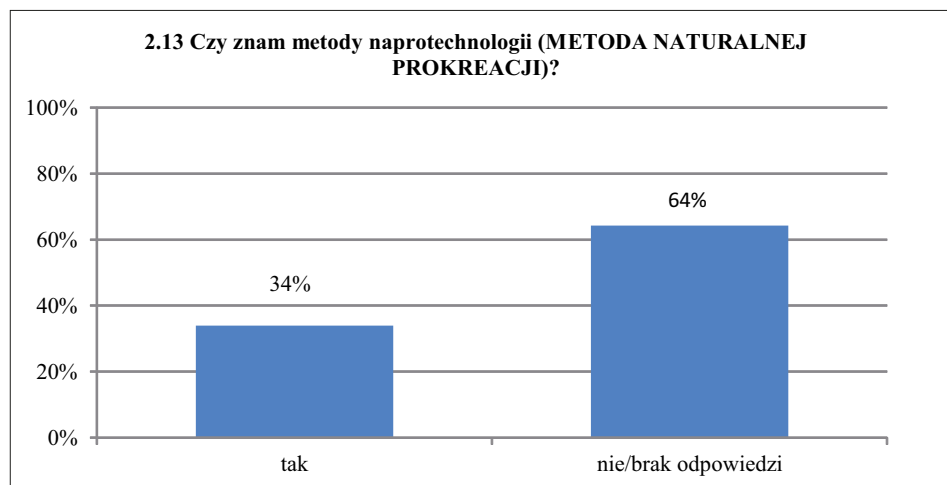


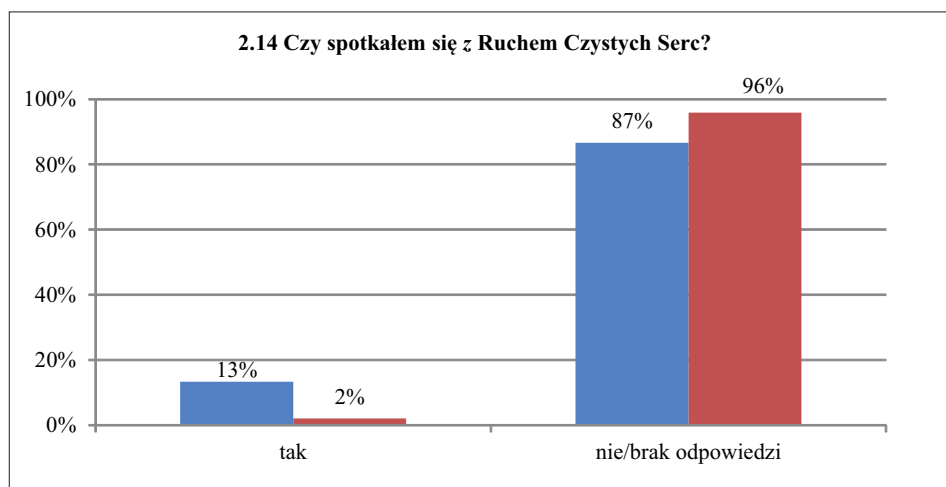
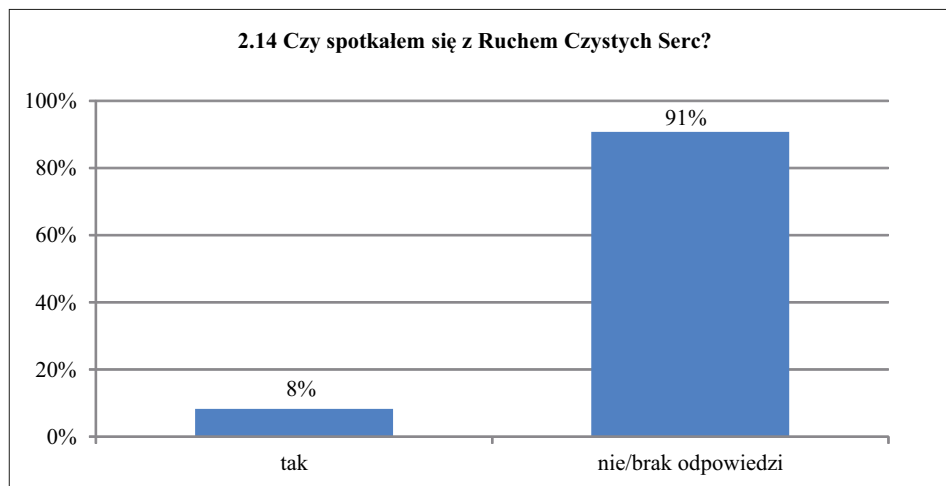
**2.12 Czy prowadziłam jakąkolwiek obserwację swojego organizmu
(codzienne obserwacje: śluzu, temperatury, samopoczucia, itd.)?**

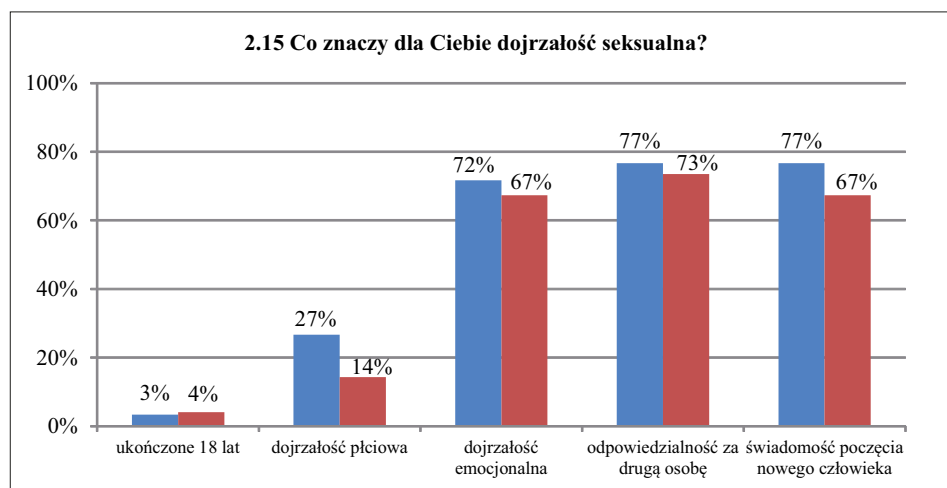
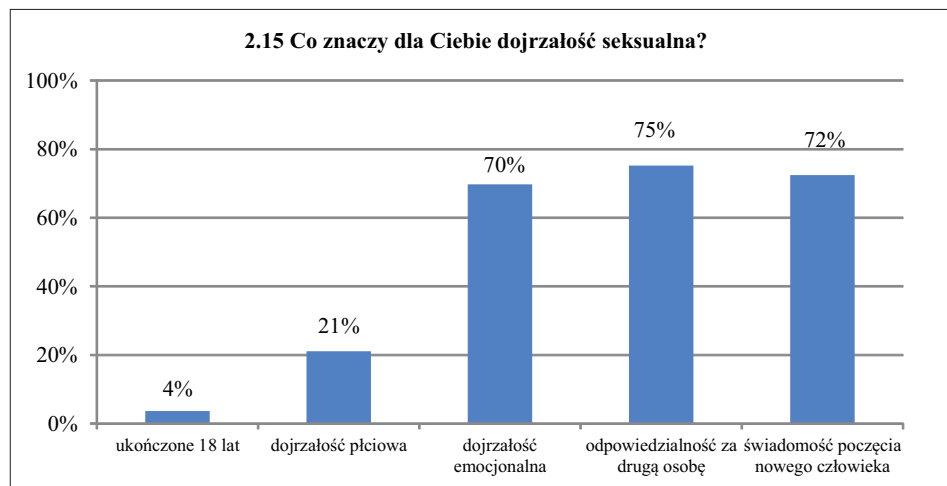


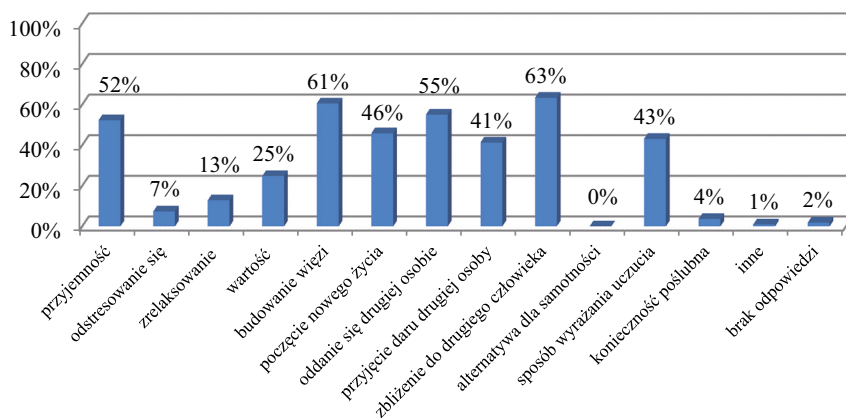
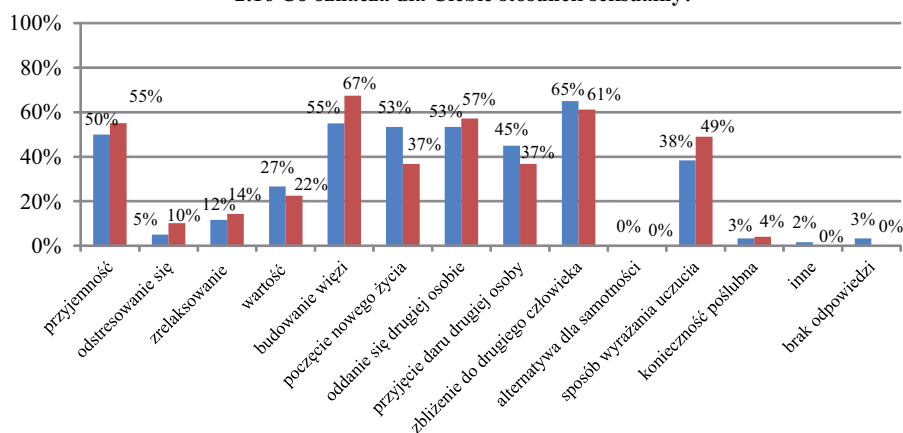
**2.12 Czy prowadziłam jakąkolwiek obserwację swojego organizmu
(codzienne obserwacje: śluzu, temperatury, samopoczucia itd.)?**

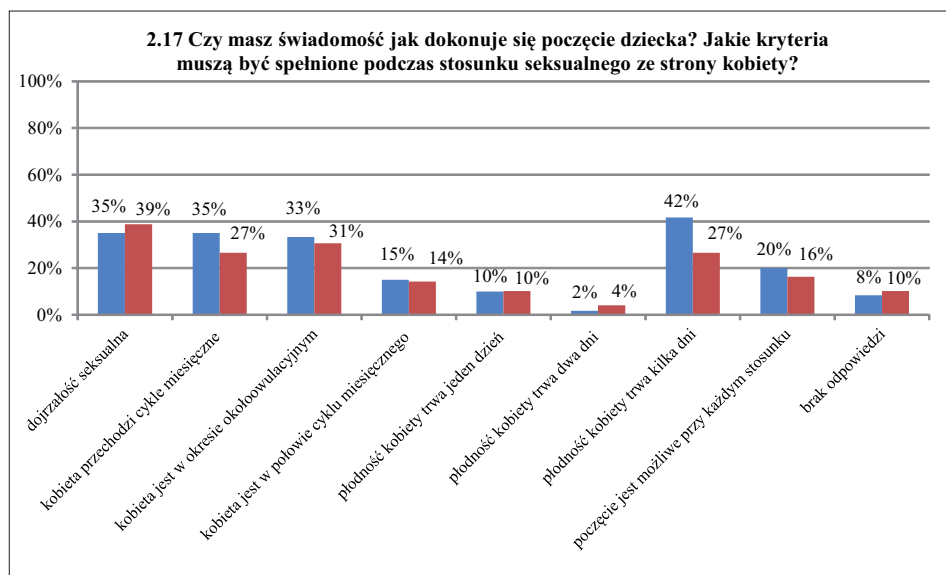
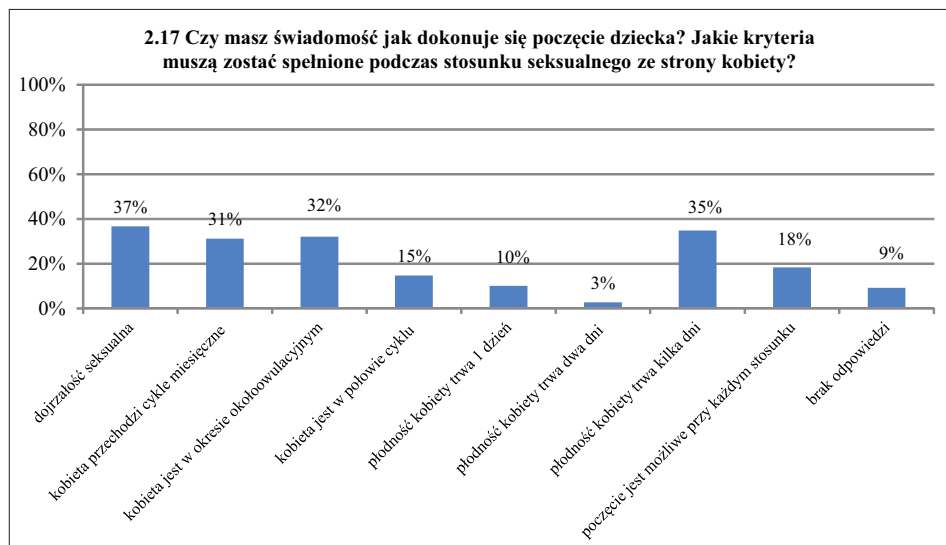




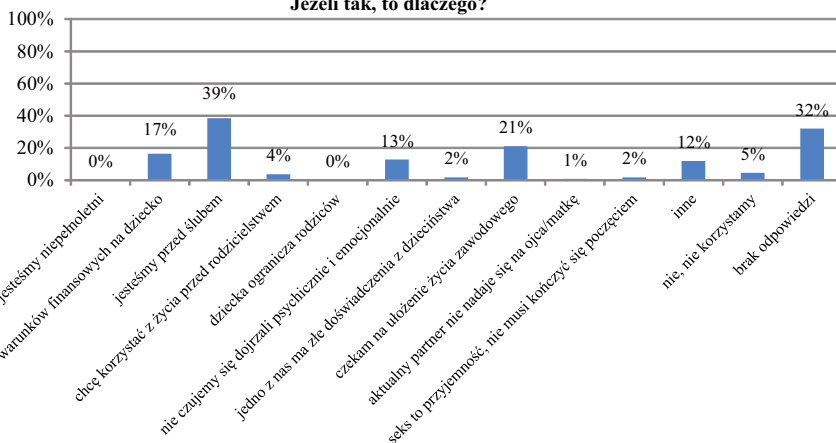




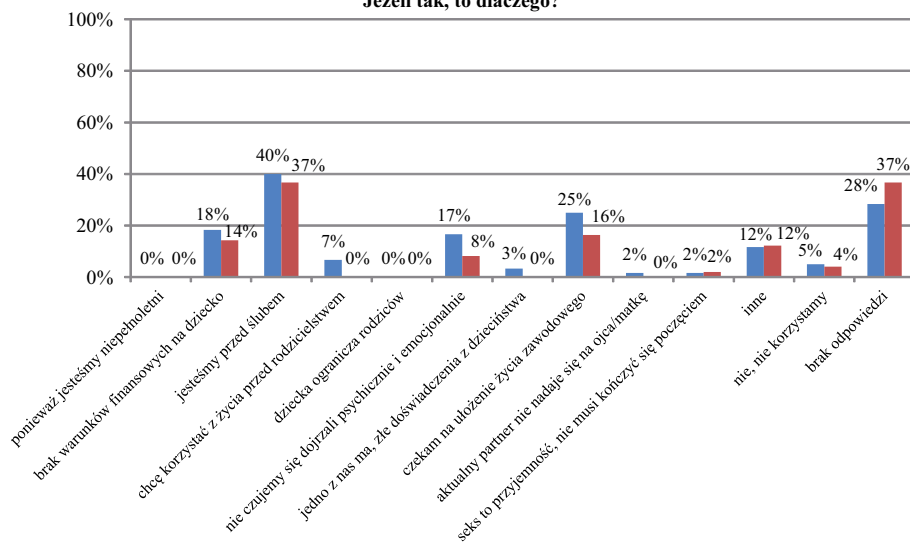
2.16 Co oznacza dla Ciebie stosunek seksualny?**2.16 Co oznacza dla Ciebie stosunek seksualny?**

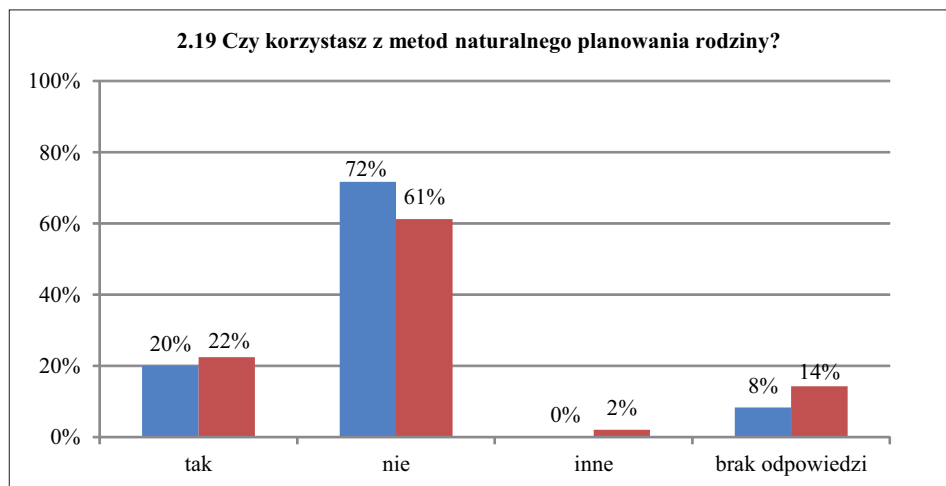
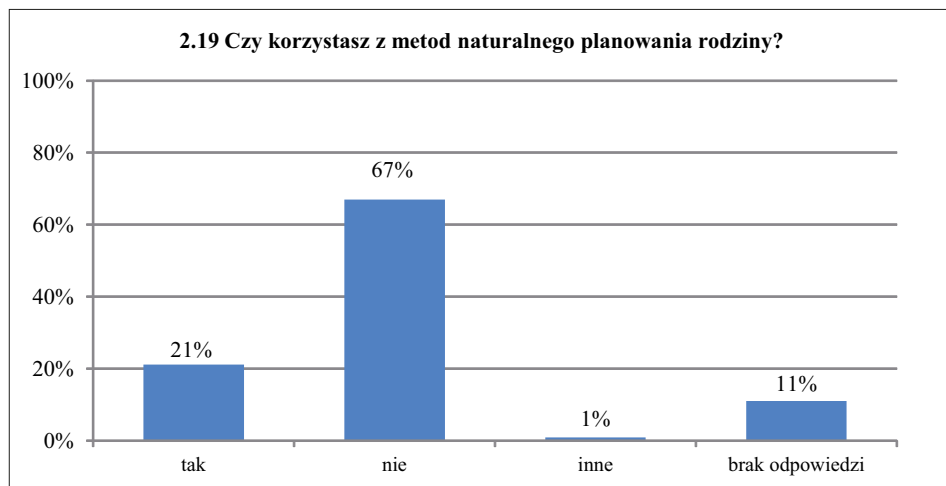


**2.18 Czy w waszym związku korzystacie z zabezpieczenia przed poczęciem?
Jeżeli tak, to dlaczego?**

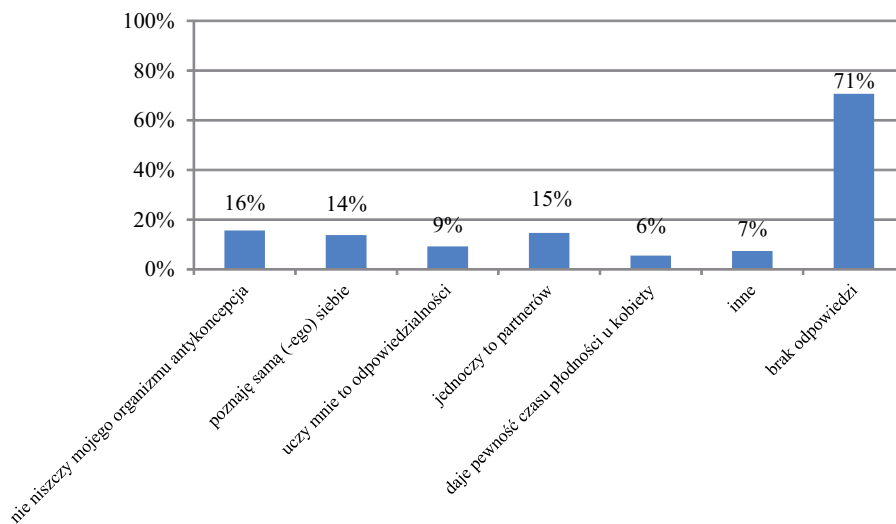


**2.18 Czy w waszym związku korzystacie z zabezpieczenia przed poczęciem?
Jeżeli tak, to dlaczego?**

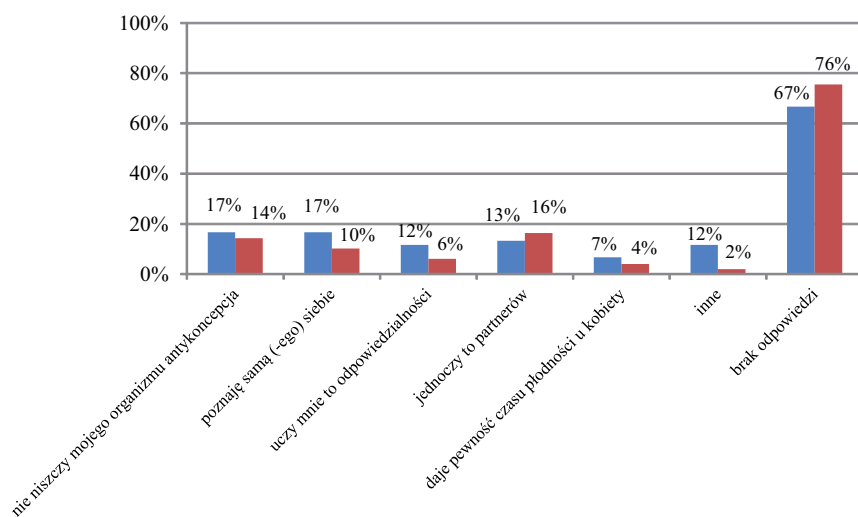




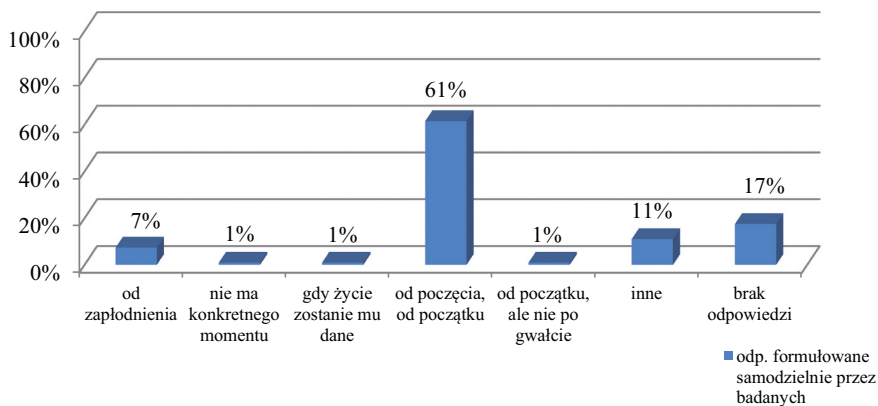
2.20 Korzystam z metod naturalnego planowania rodziny, bo:



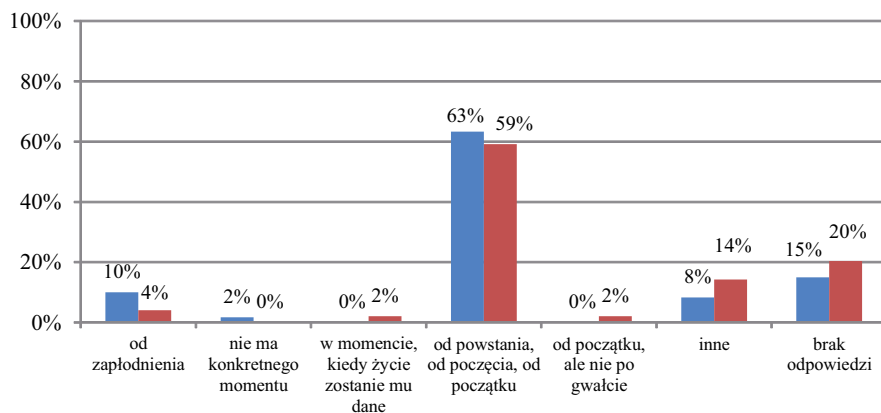
2.20 Korzystam z metod naturalnego planowania rodziny, bo:



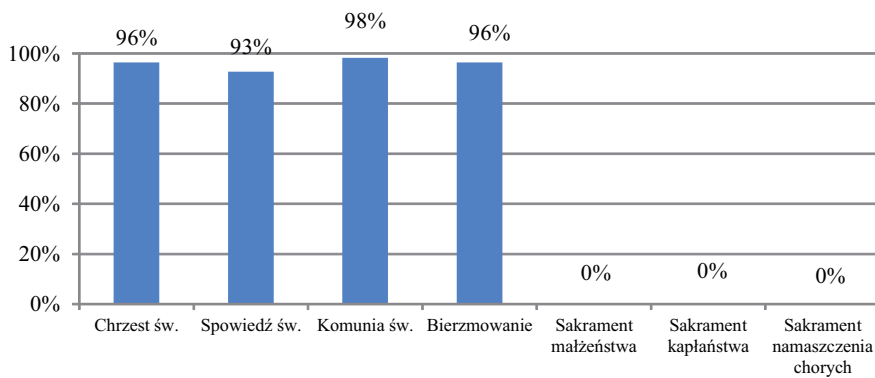
2.21 W którym momencie płód dziecka nabiera prawa do życia?



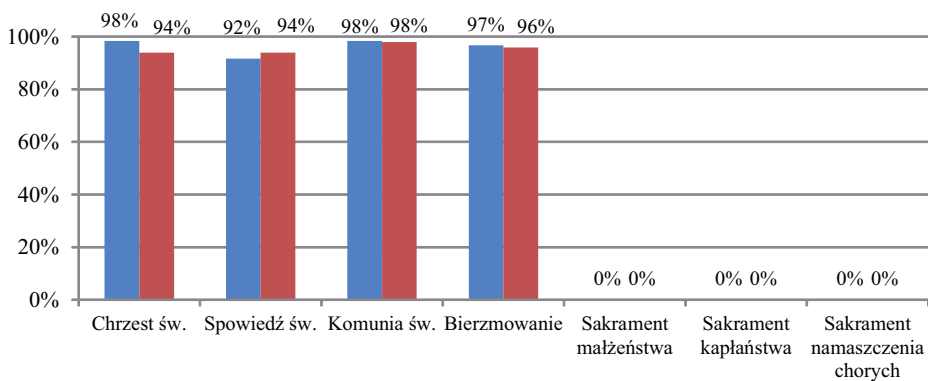
2.21 W którym momencie płód dziecka nabiera prawa do życia?

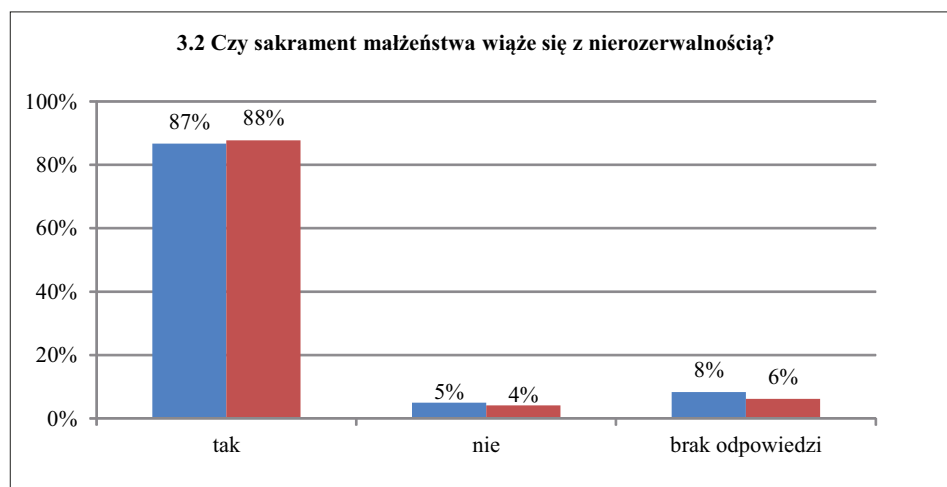
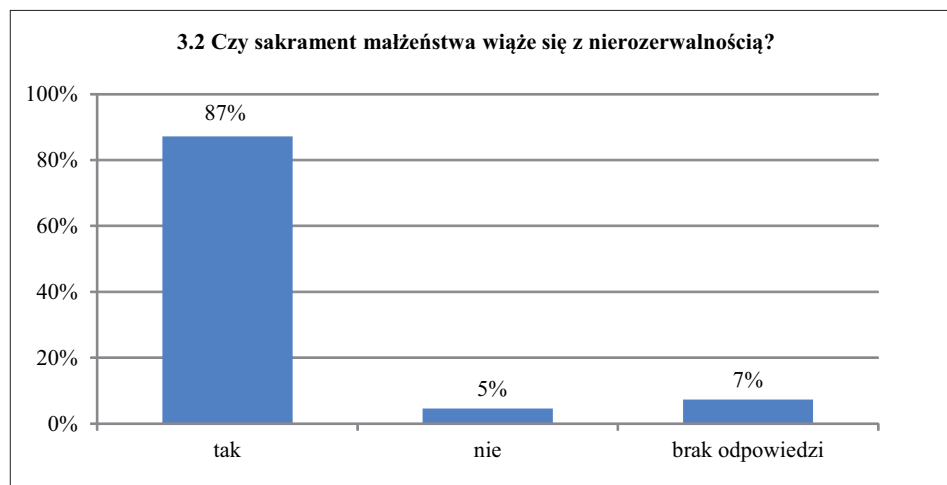


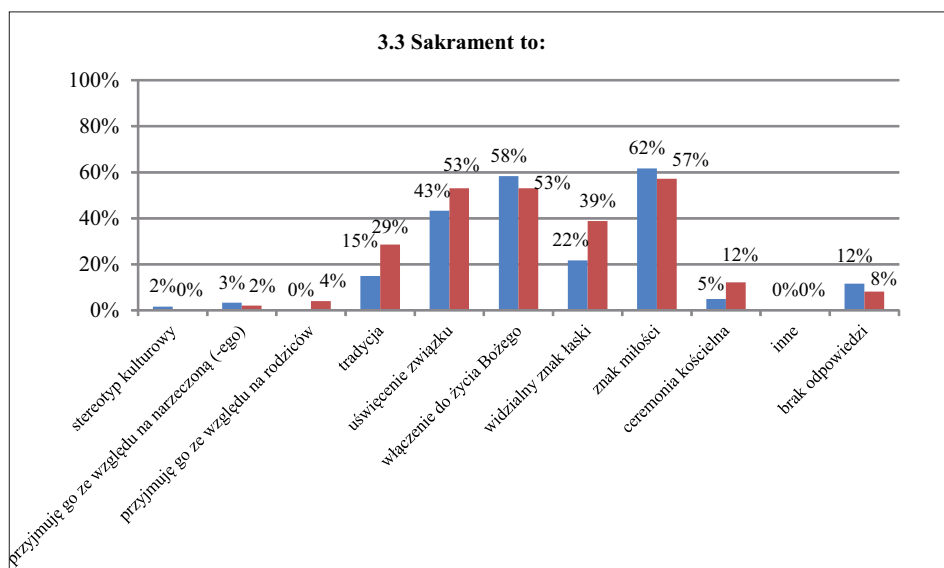
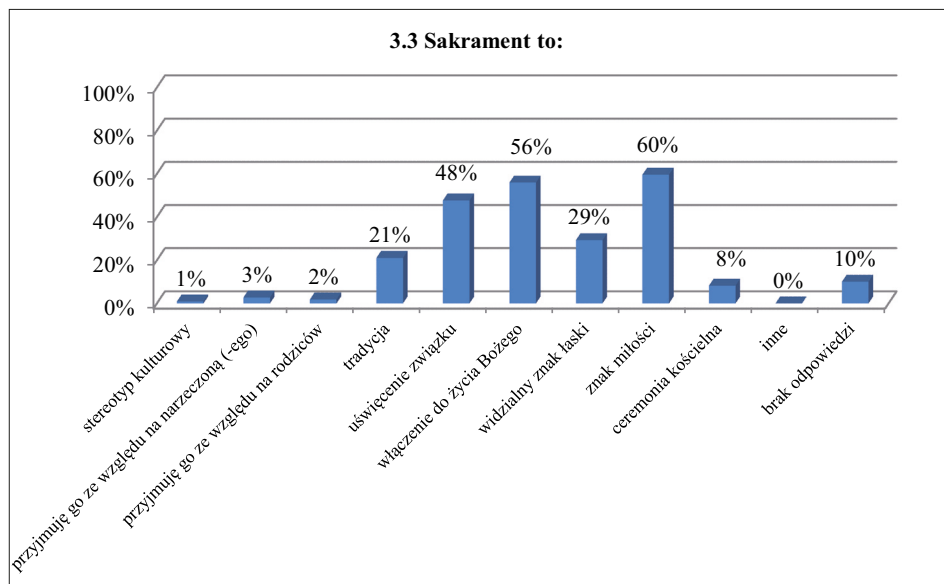
3.1 Które z sakramentów zostały przeze mnie przyjęte?

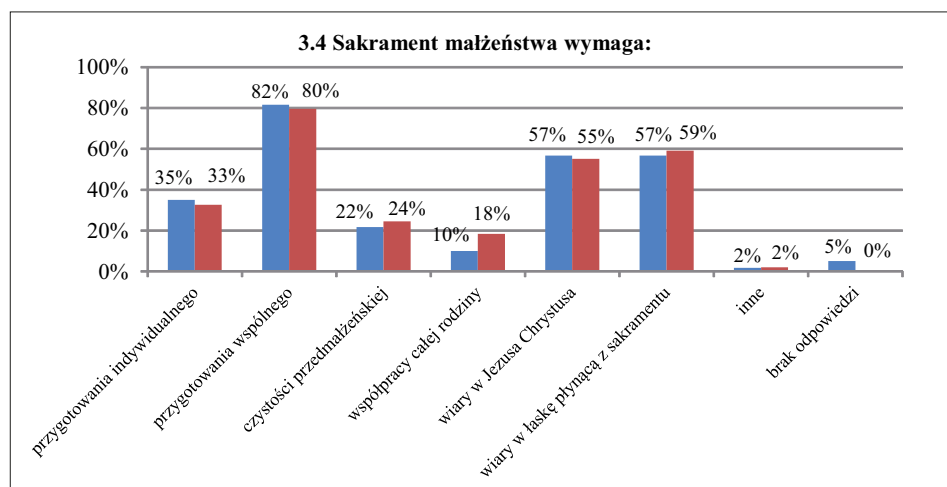
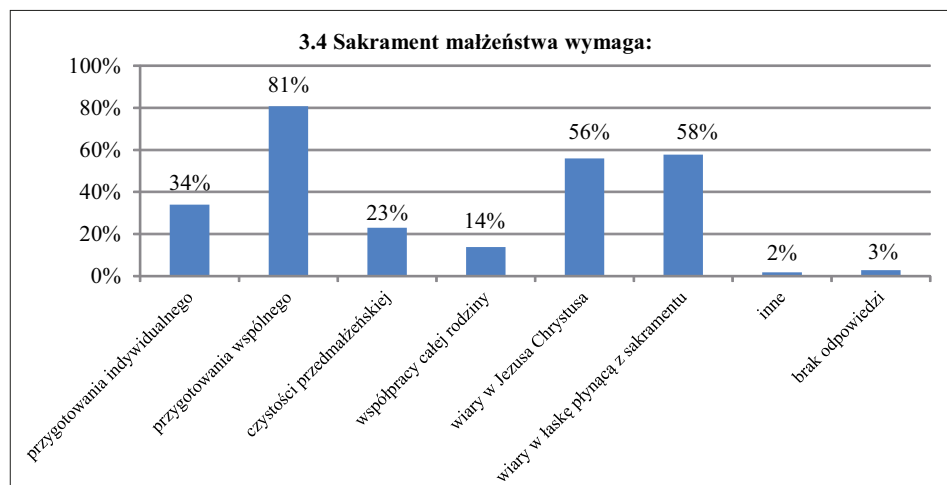


3.1 Które z sakramentów zostały przeze mnie przyjęte?

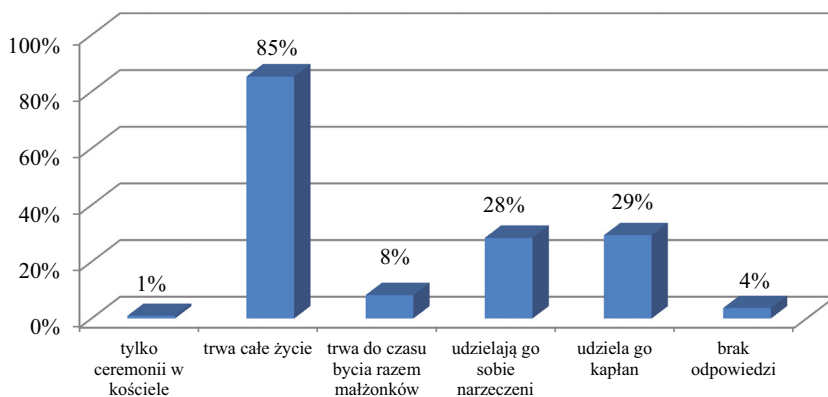




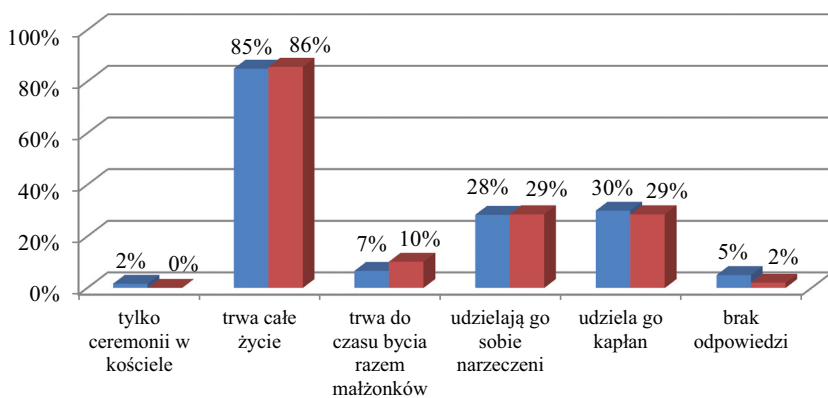


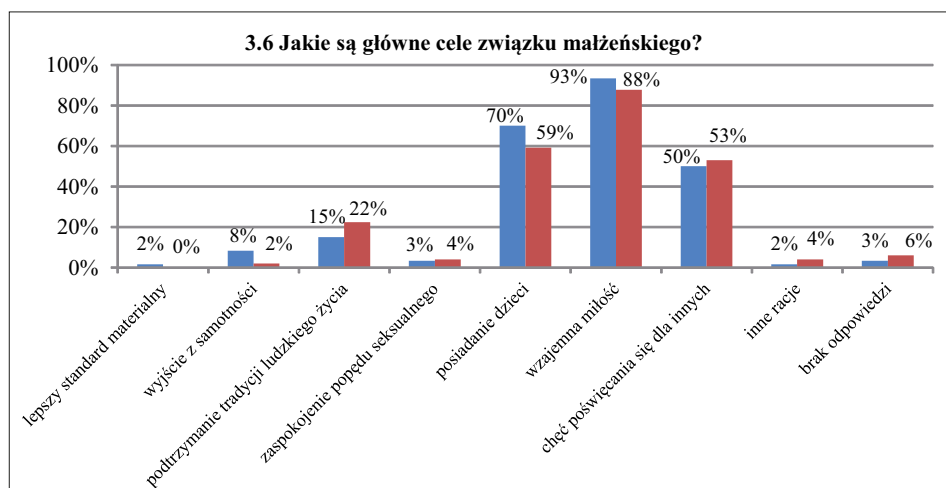
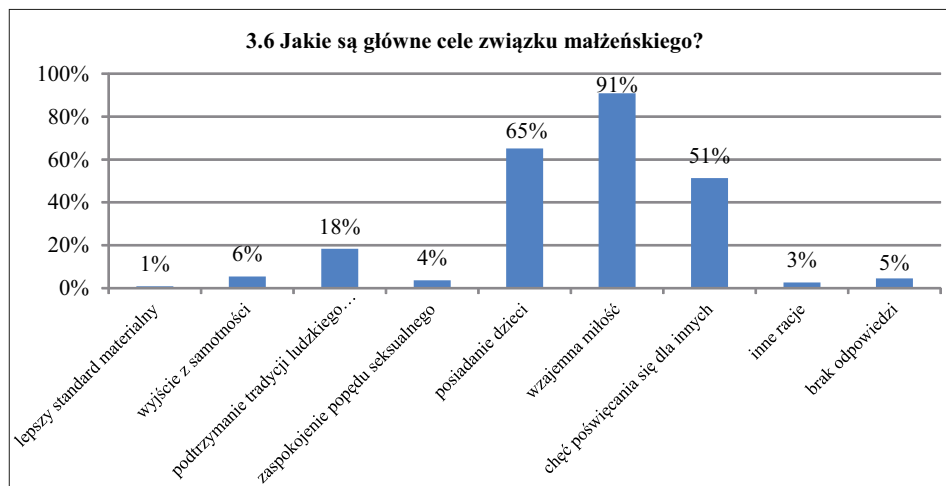


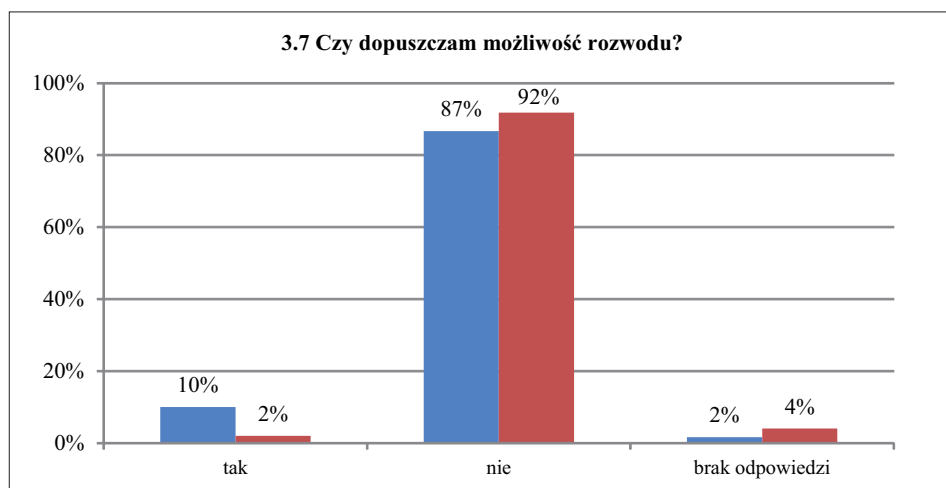
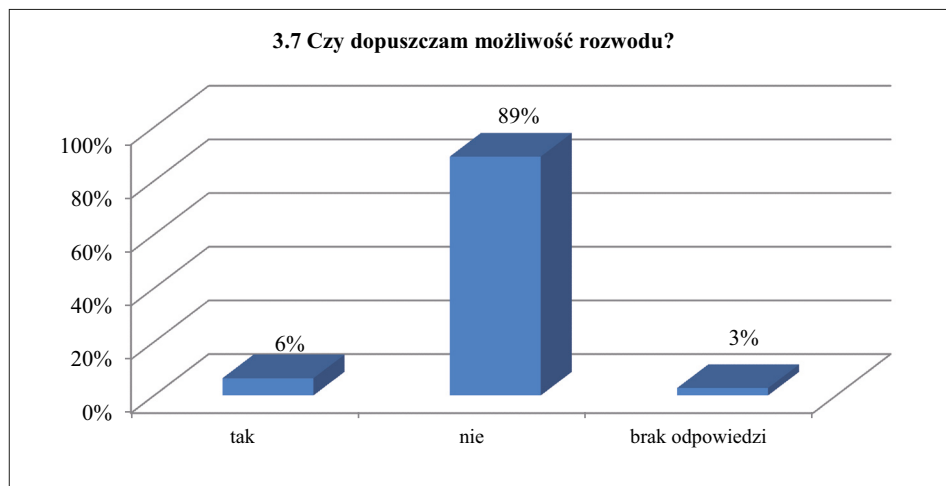
3.5 Sakrament małżeństwa dotyczy:

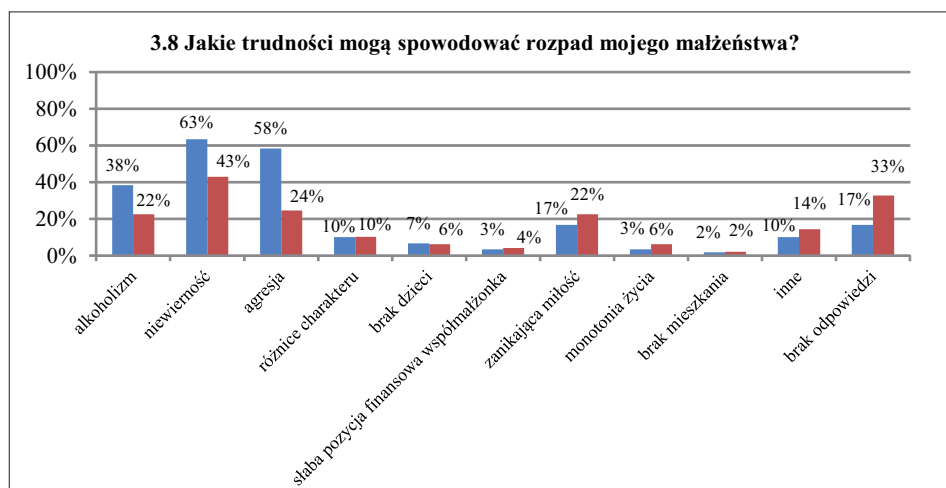
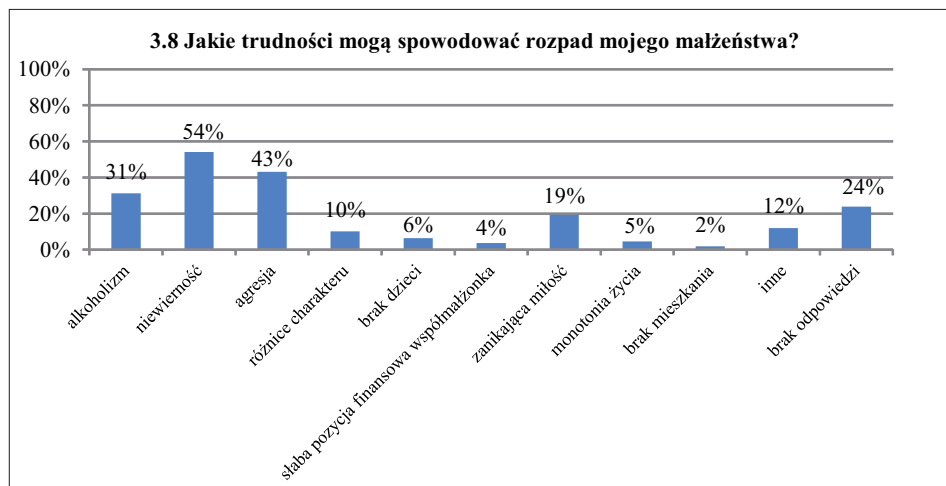


3.5 Sakrament małżeństwa dotyczy:

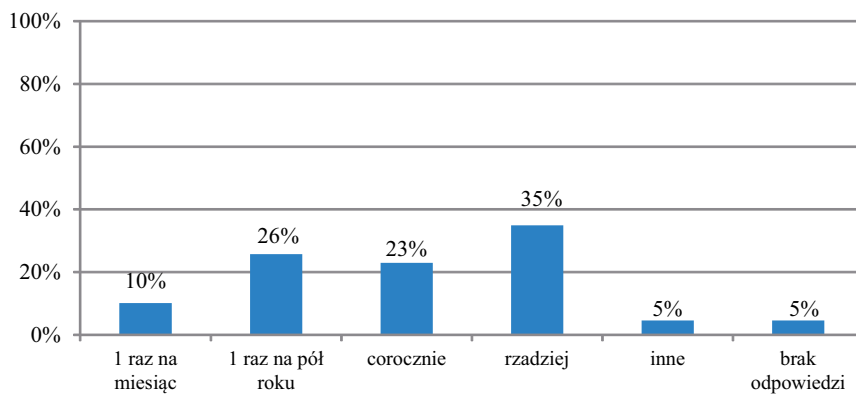




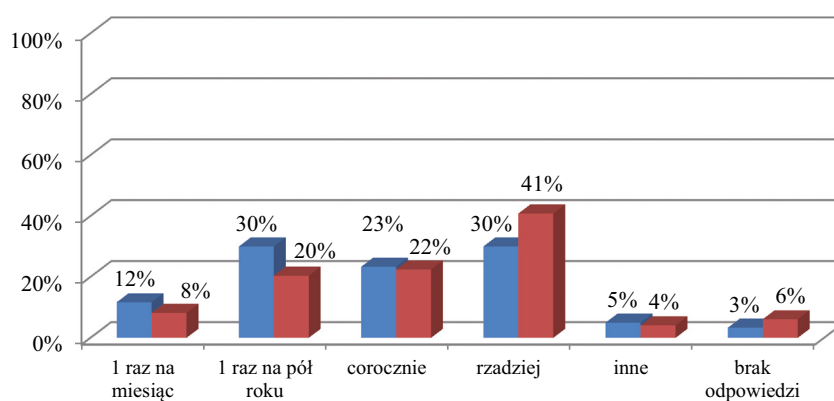


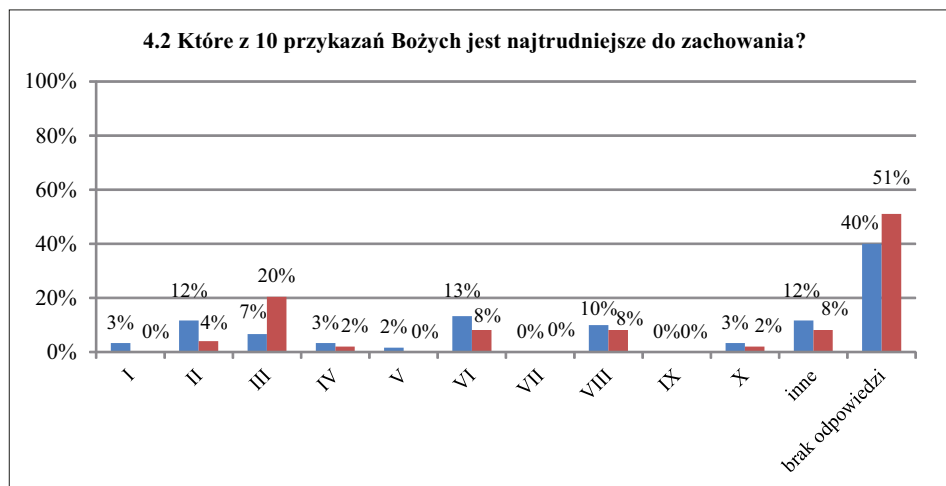
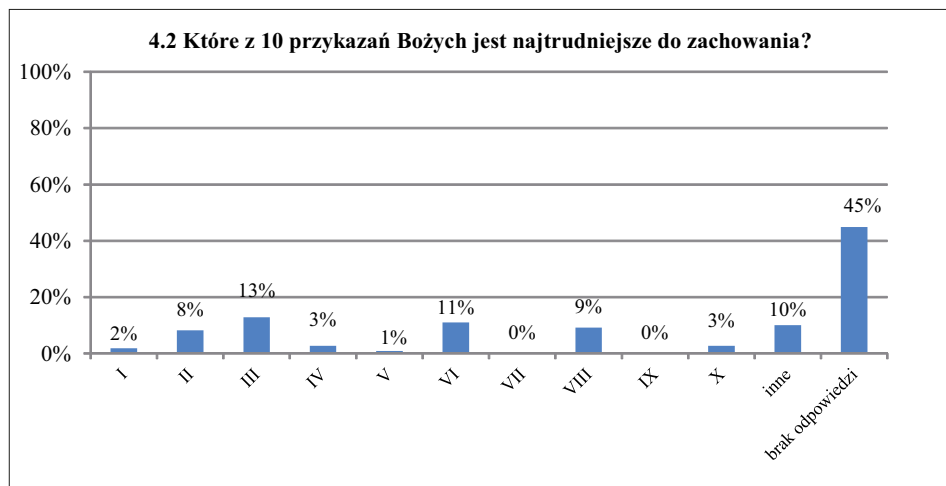


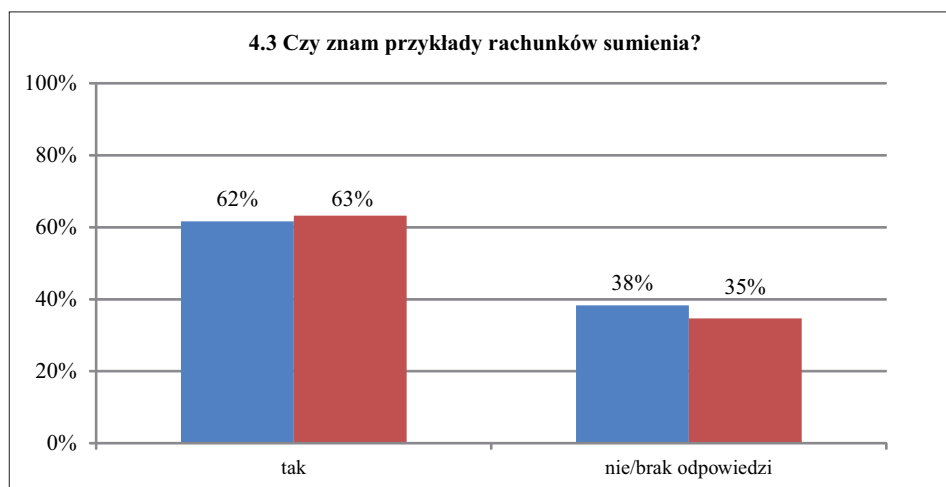
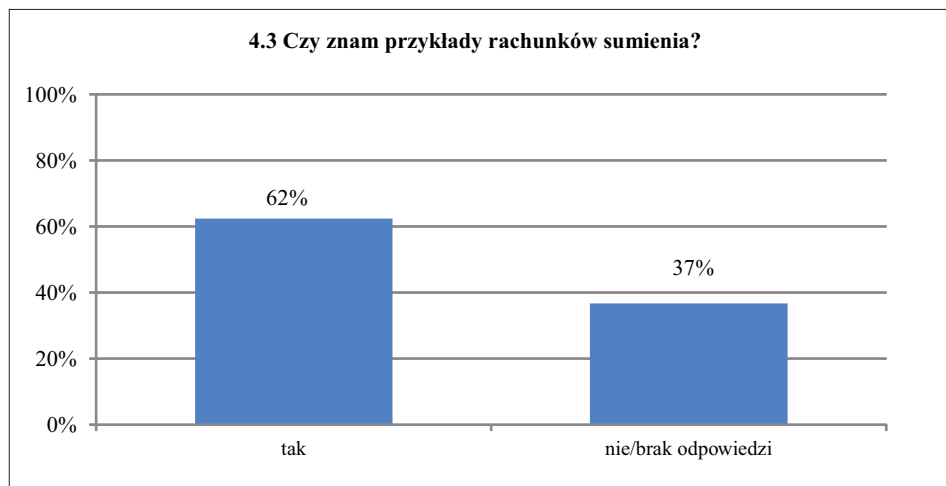
4.1 Jak często korzystam z sakramentu spowiedzi?

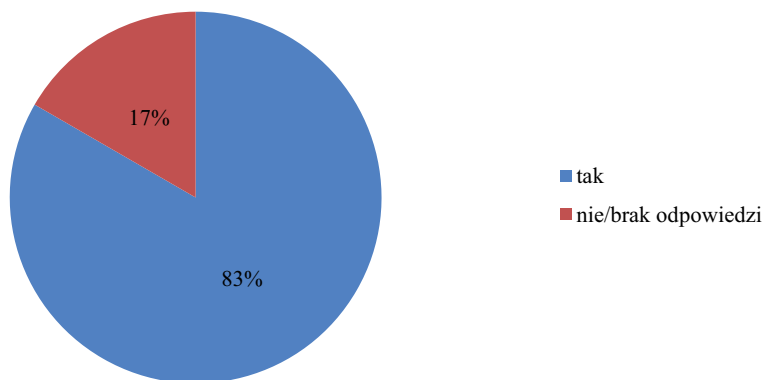
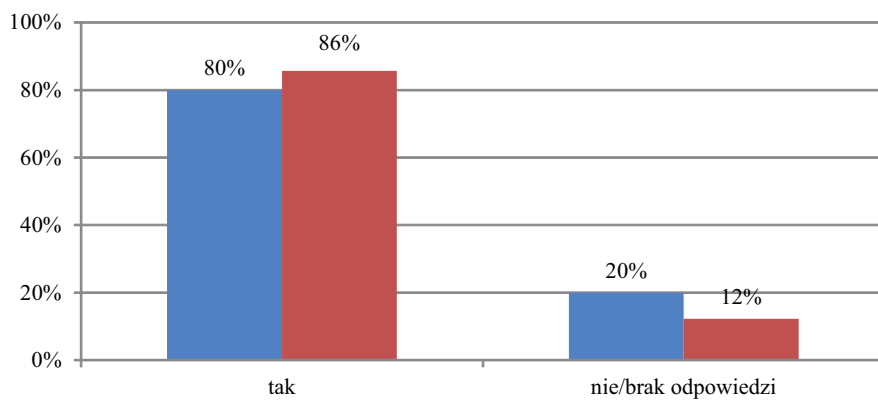


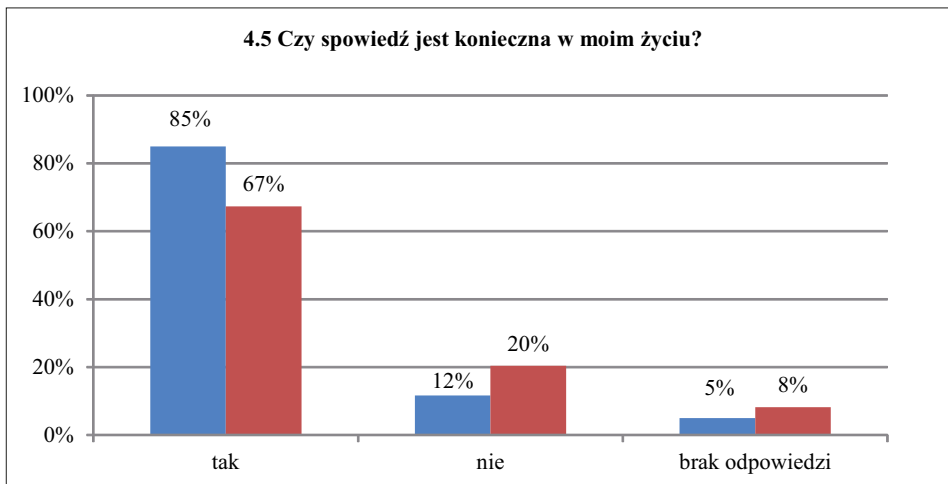
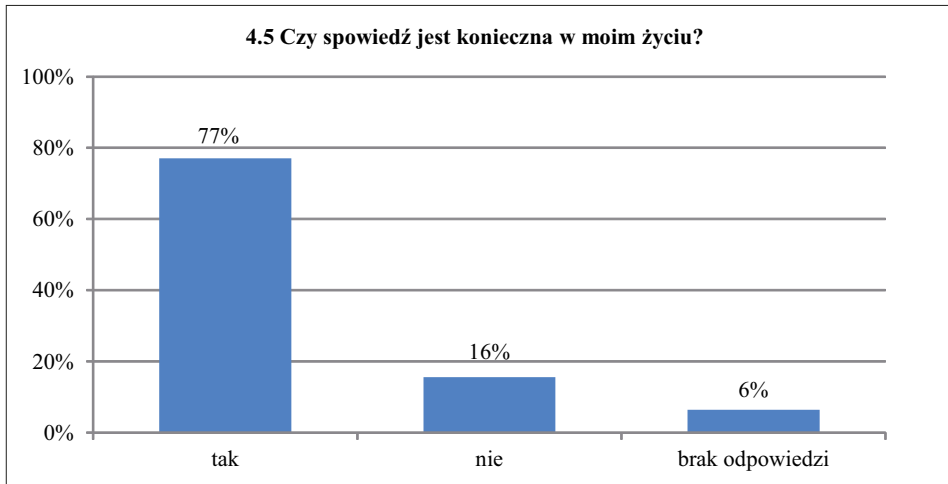
4.1 Jak często korzystam z sakramentu spowiedzi?



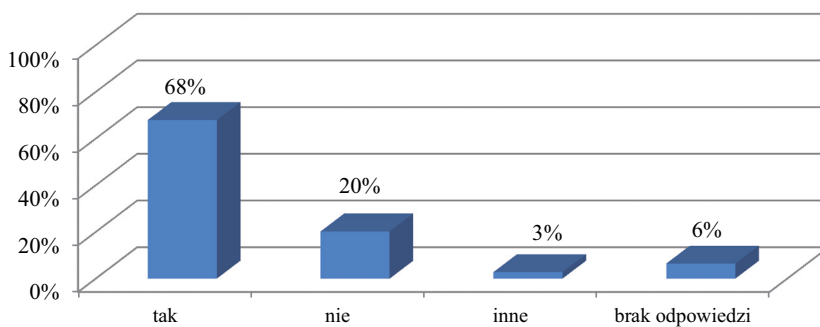




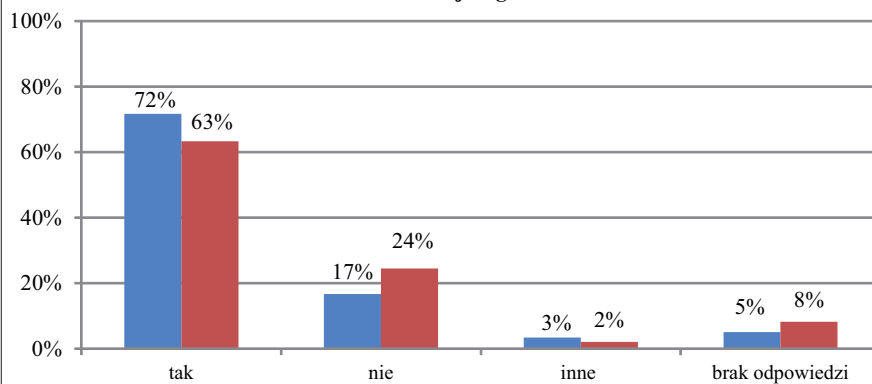
4.4 Czy znam warunki sakramentu spowiedzi?**4.4 Czy znam warunki sakramentu spowiedzi?**

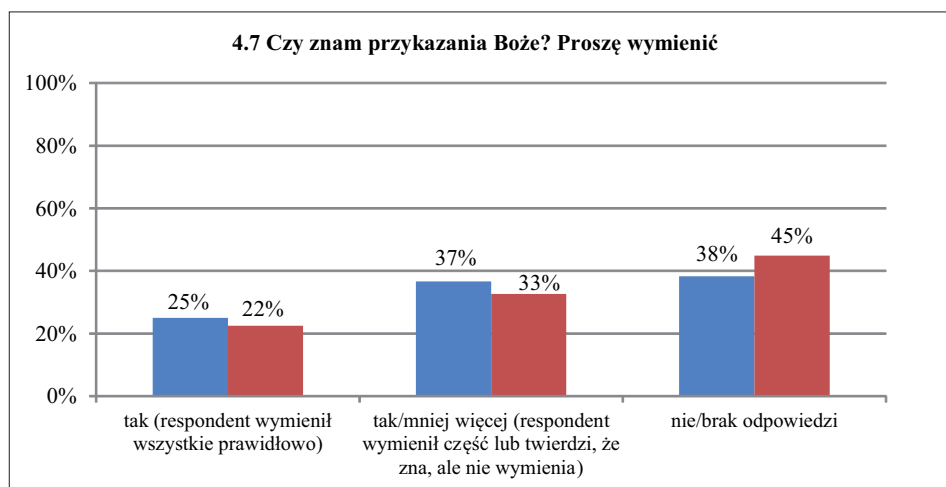
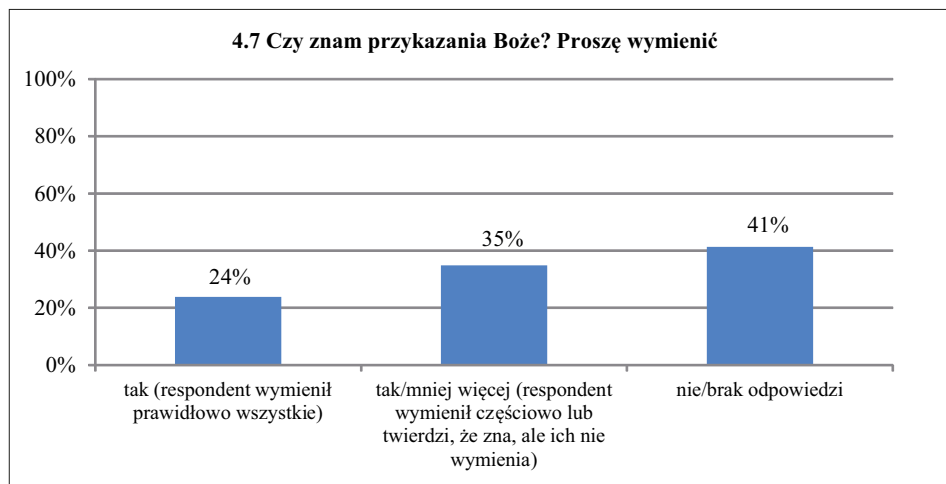


**4.6 Czy współżycie seksualne przed sakramentalnym związkiem
małżeńskim jest grzechem?**

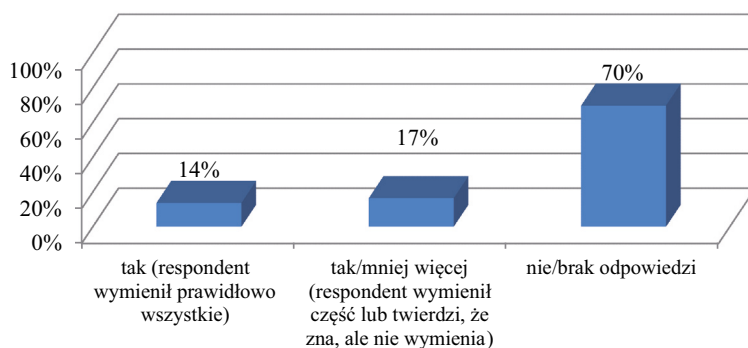


**4.6 Czy współżycie seksualne przed sakramentalnym związkiem
małżeńskim jest grzechem?**

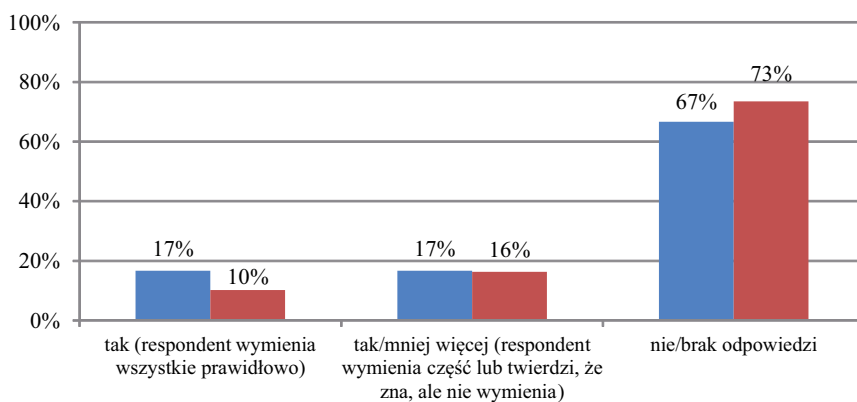


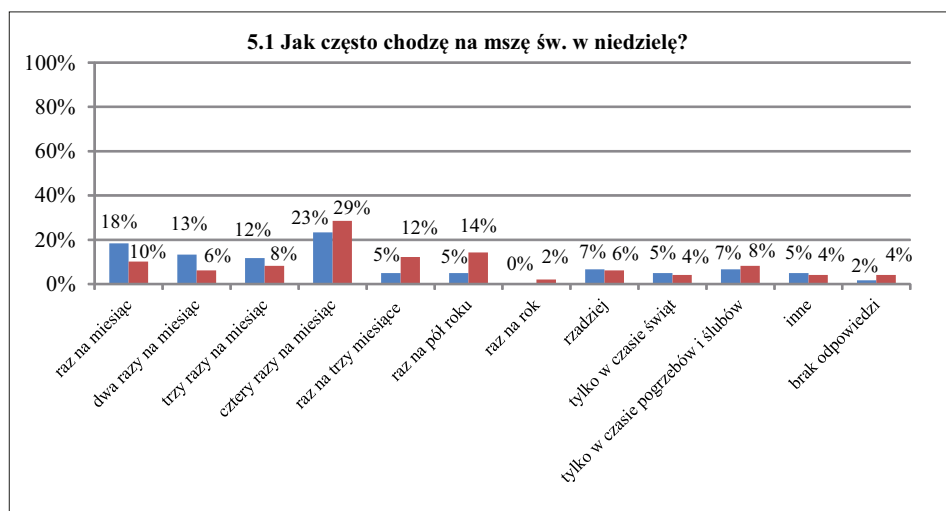
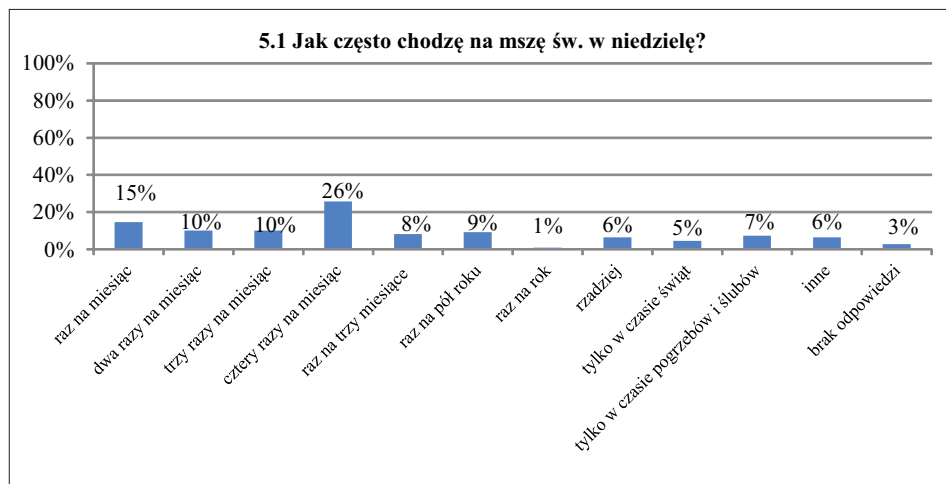


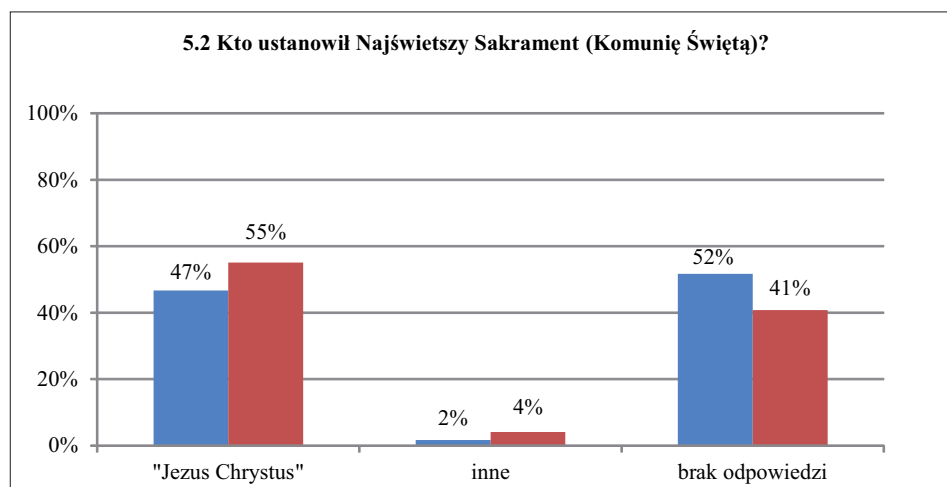
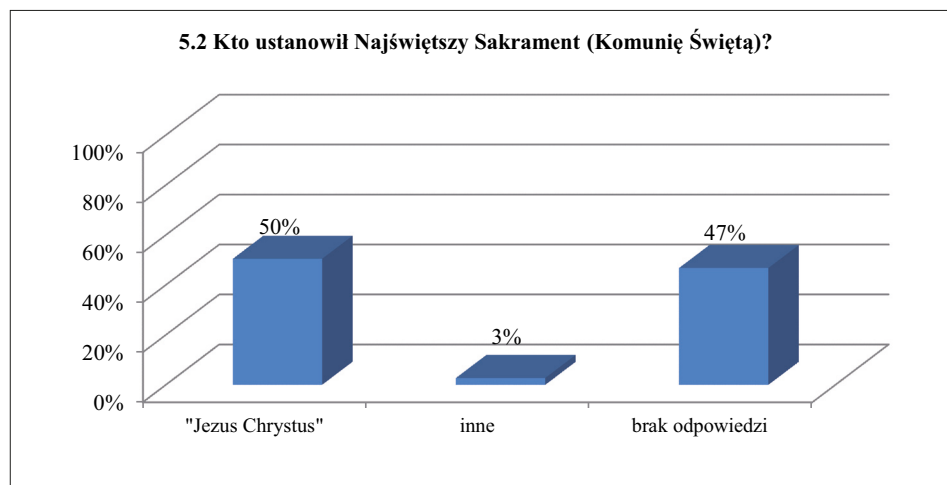
4.8 Czy znam przykazania kościelne? Jeśli znam, proszę je wymienić.

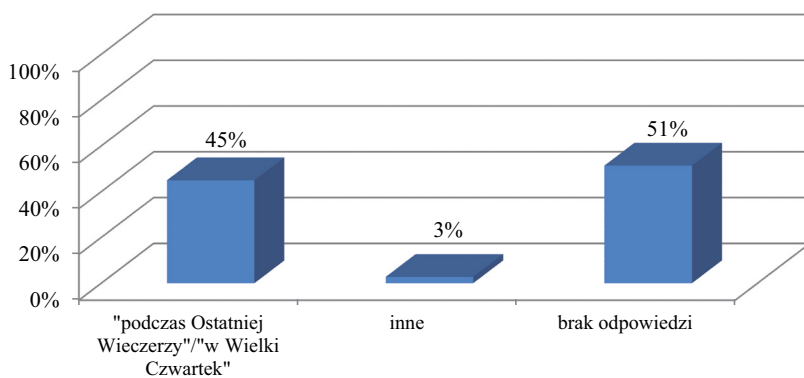
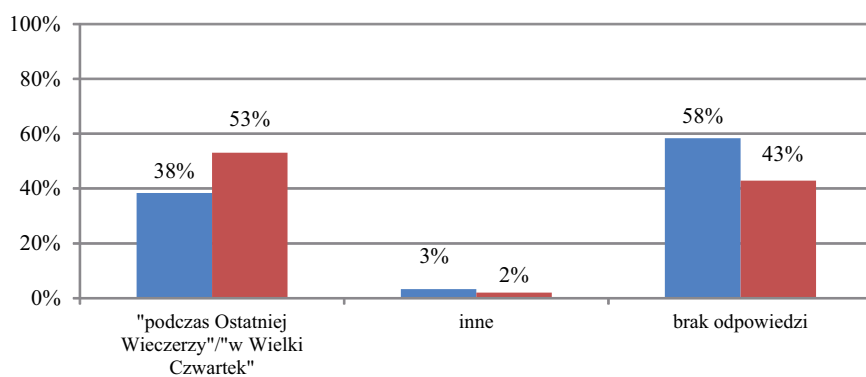


4.8 Czy znam przykazania kościelne? Jeśli znam, proszę je wymienić.

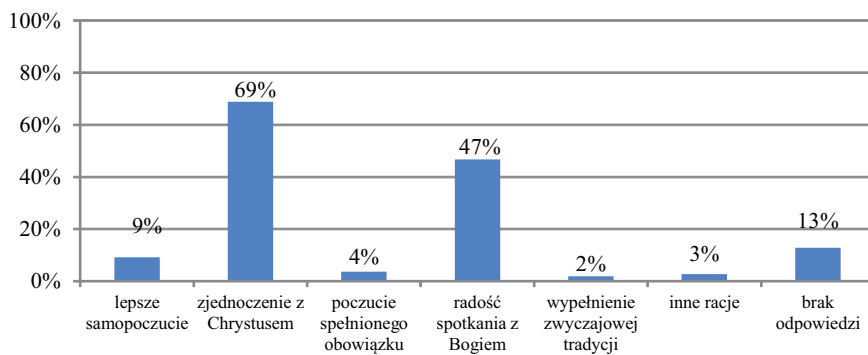




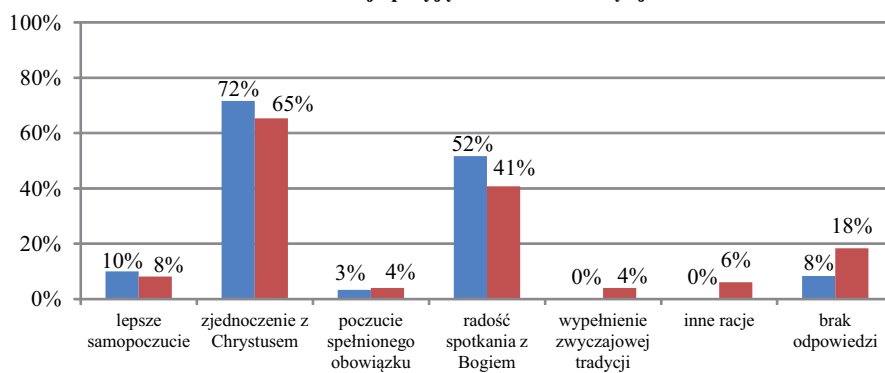


5.3 Kiedy została ustanowiona Komunia Święta?**5.3 Kiedy została ustanowiona Komunia Święta?**

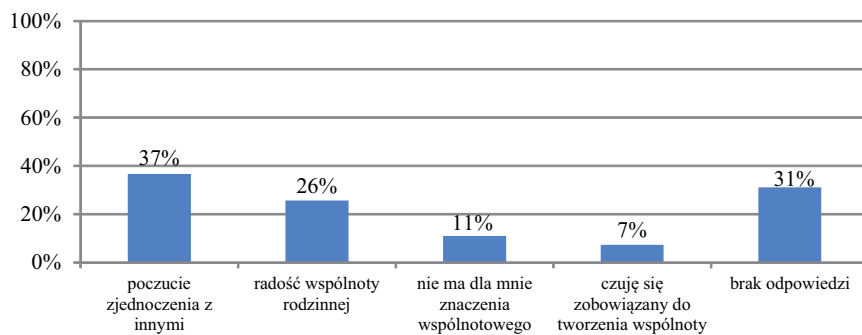
5.4 Co mi daje przyjęcie Komunii Świętej?



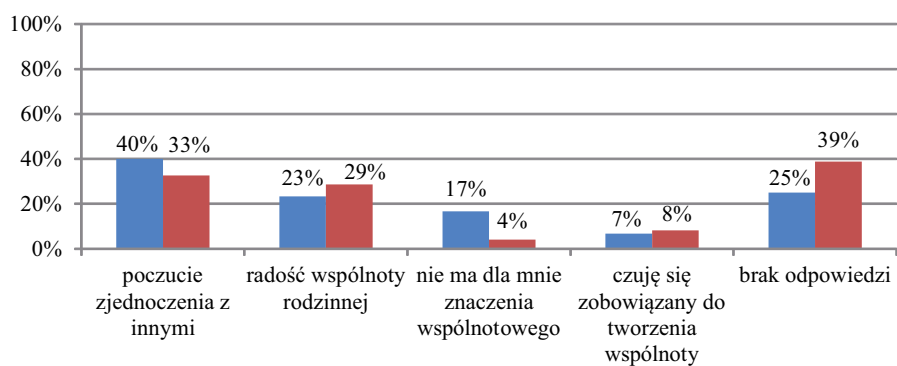
5.4 Co mi daje przyjęcie Komunii Świętej?

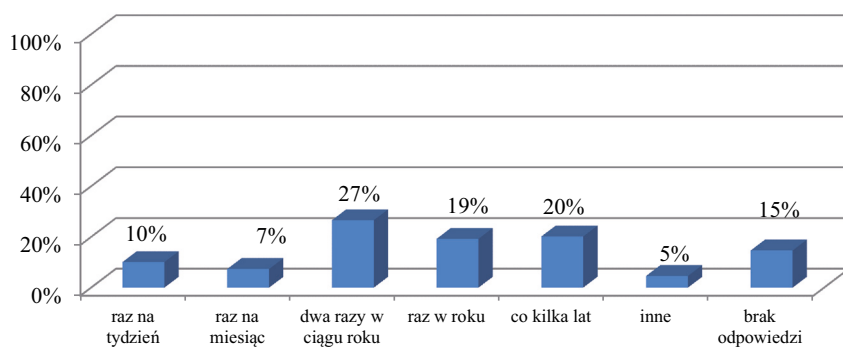
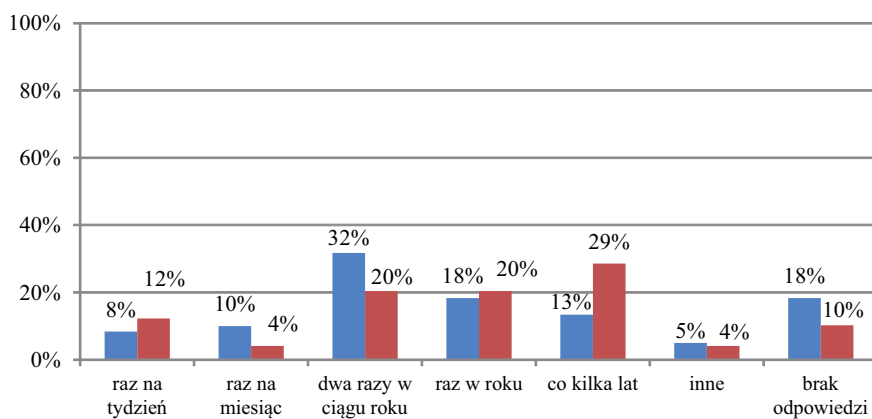


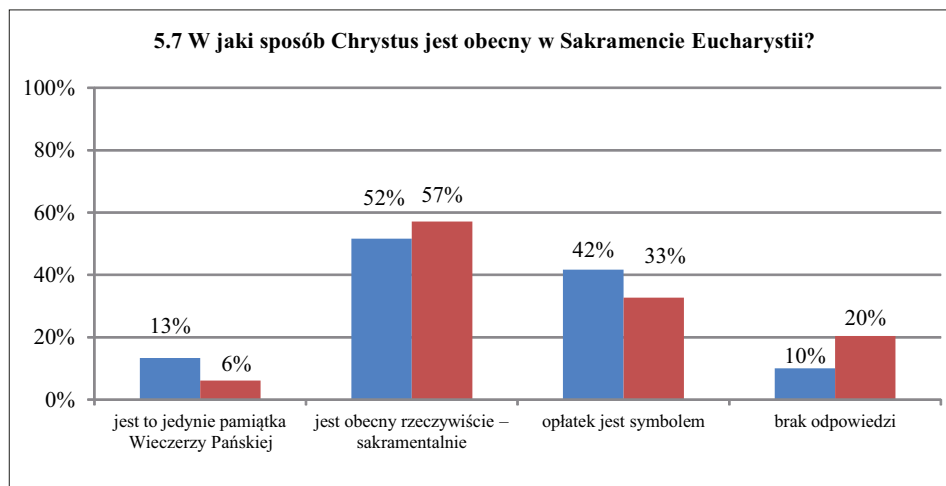
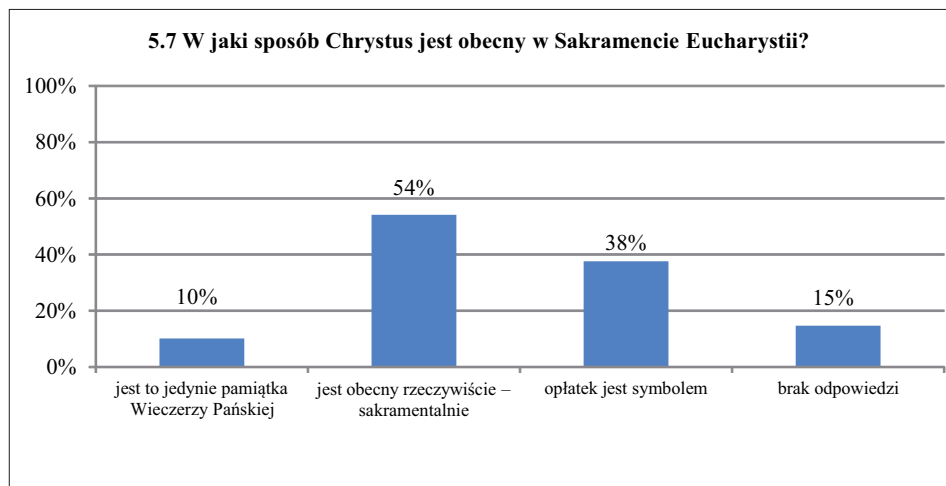
5.5 Co daje wspólnotowe uczestnictwo w Komunii Świętej?



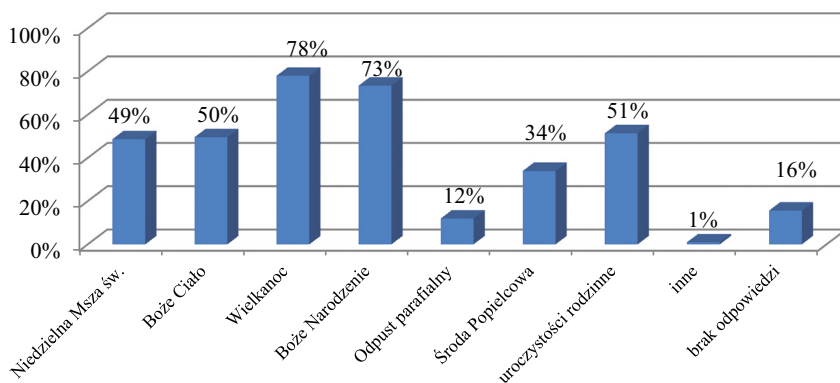
5.5 Co daje wspólnotowe uczestnictwo w Komunii Świętej?



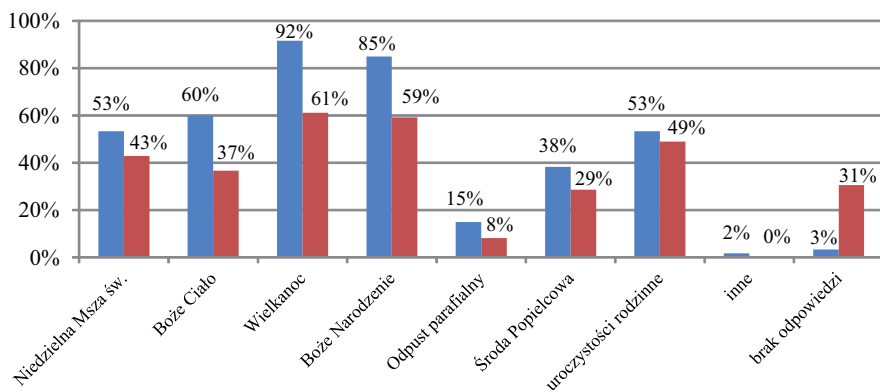
5.6 Jak często przystępuję do Komunii Świętej?**5.6 Jak często przystępuję do Komunii Świętej?**

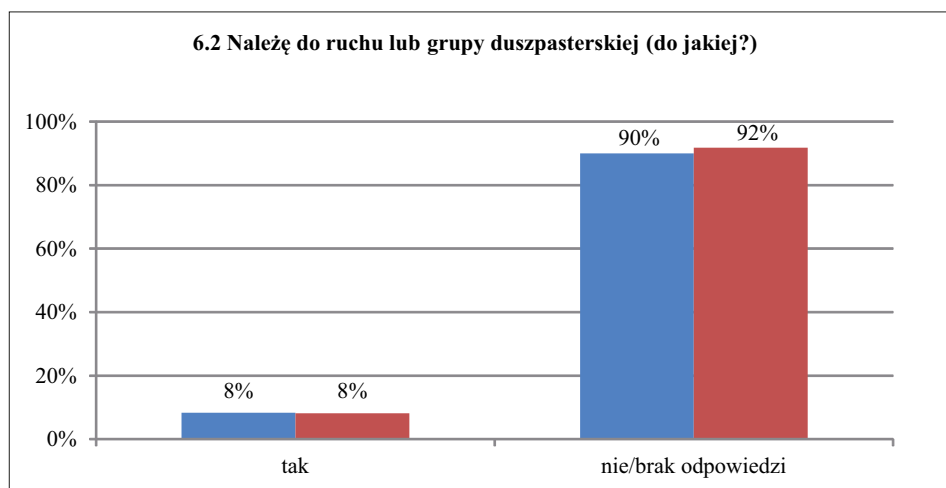
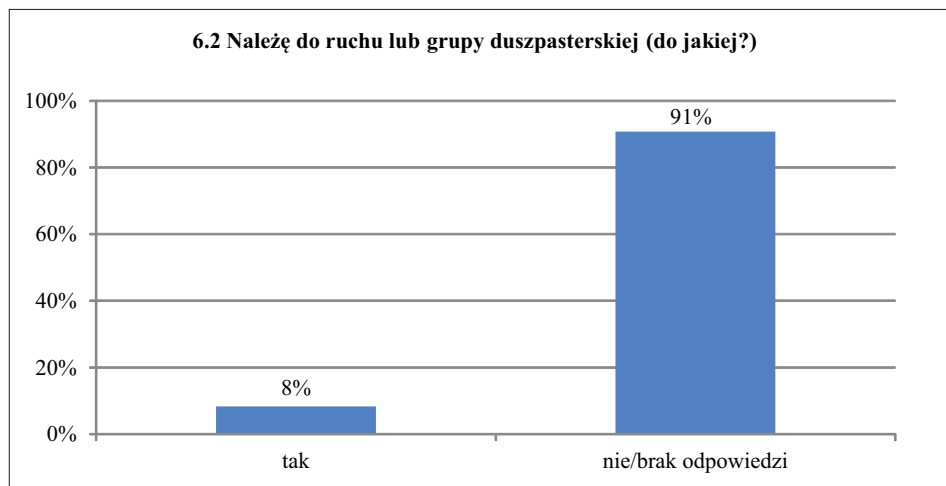


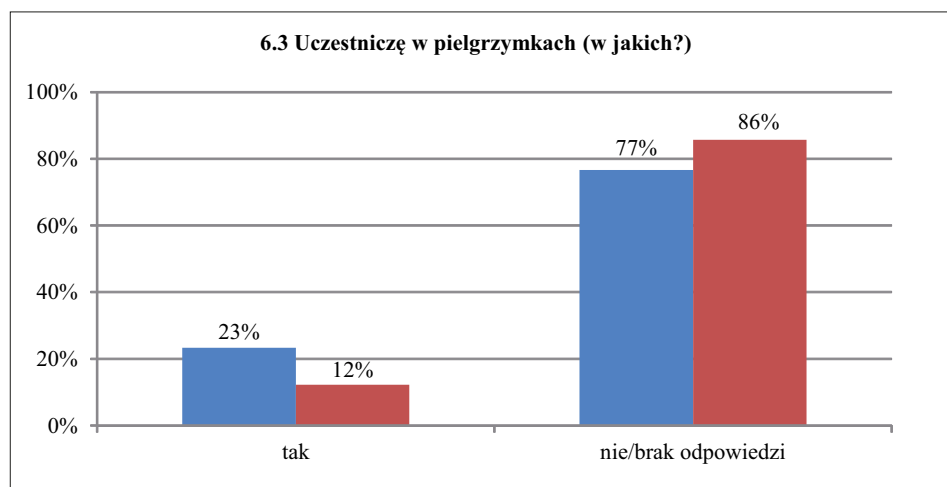
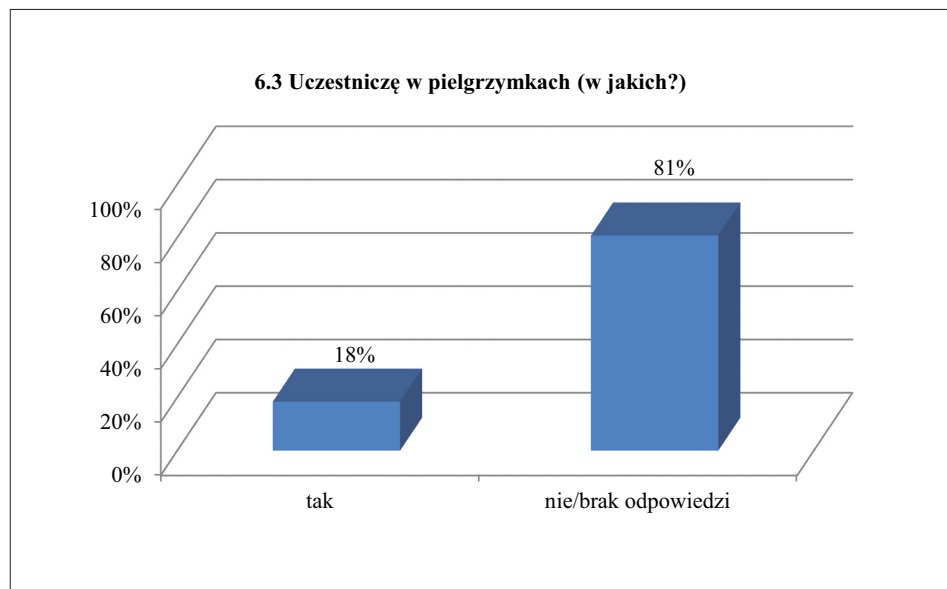
6.1 Regularnie uczestniczę w liturgii Mszy św. i uroczystościach kościelnych (w jakich?)

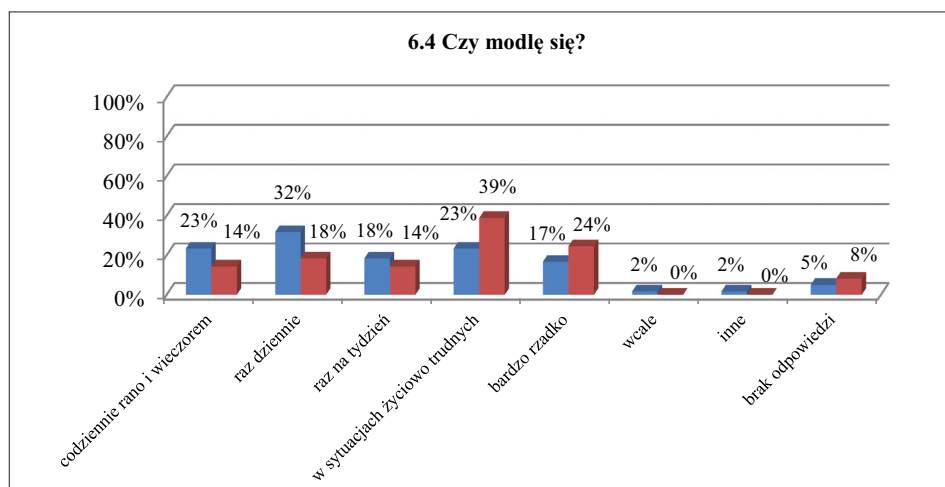
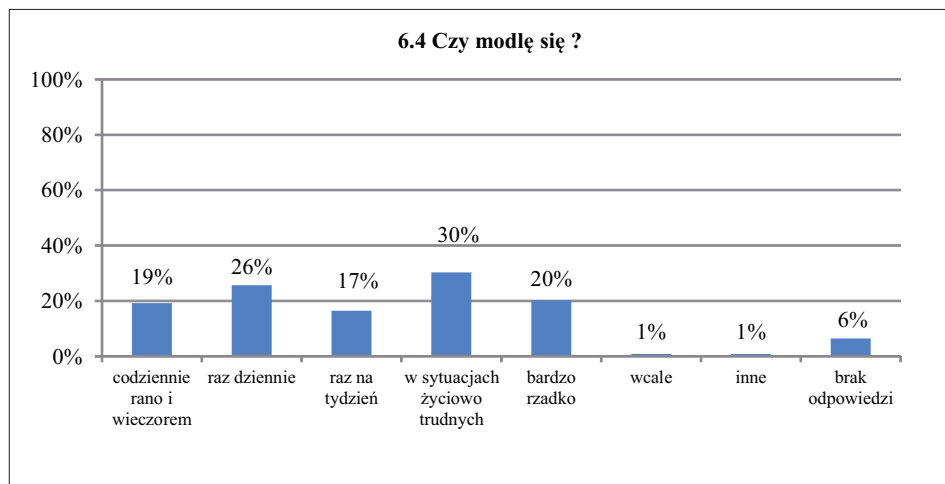


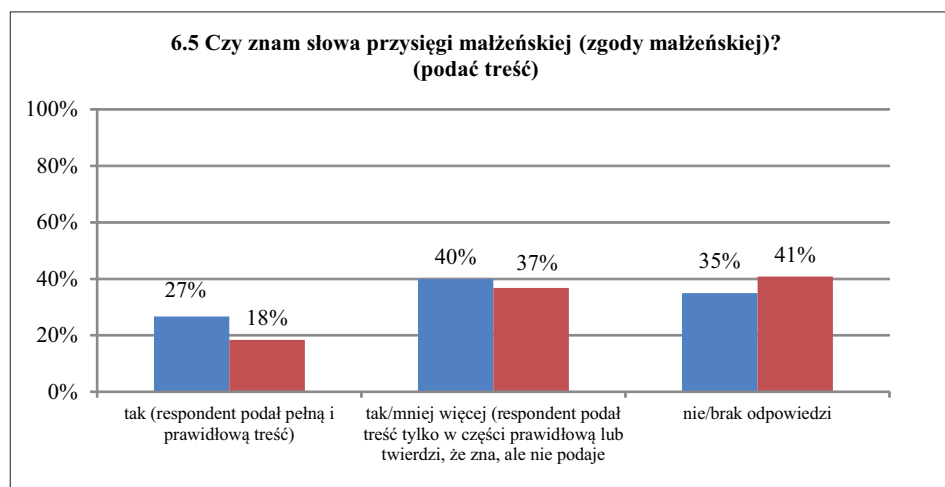
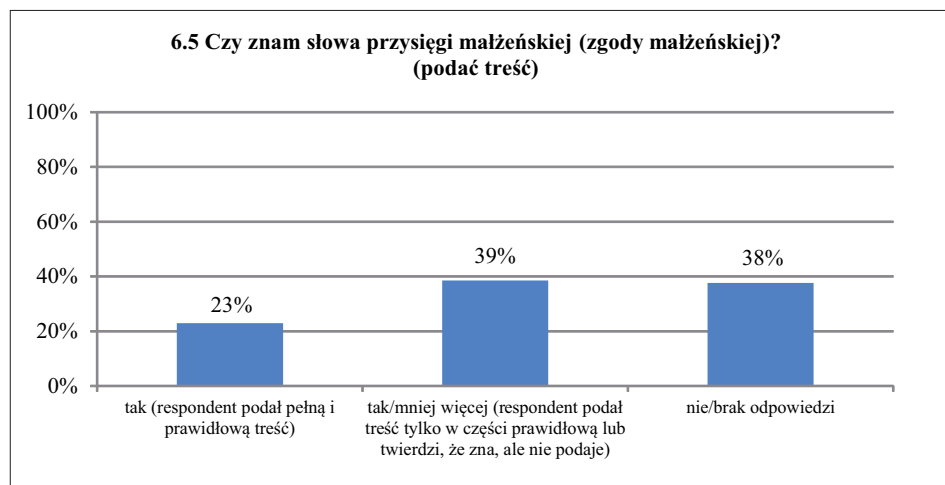
6.1 Regularnie uczestniczę w liturgii Mszy św. i uroczystościach kościelnych (jakich?)

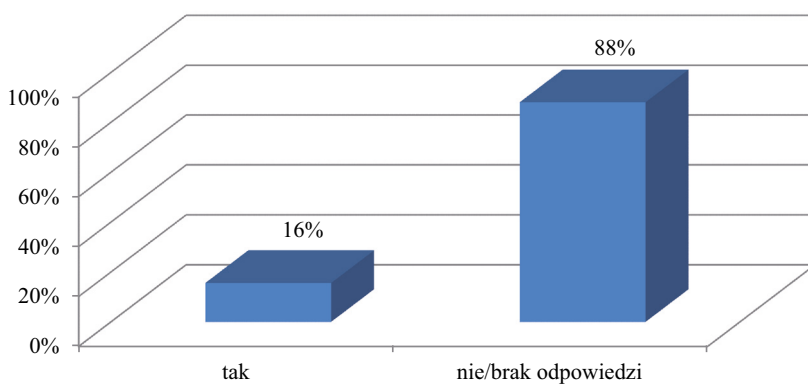
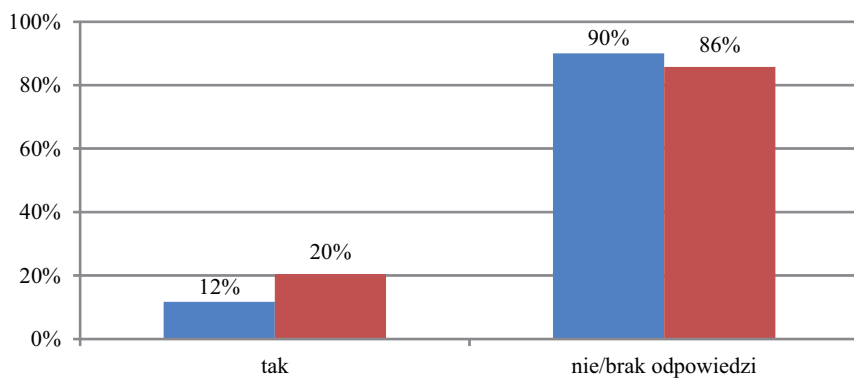


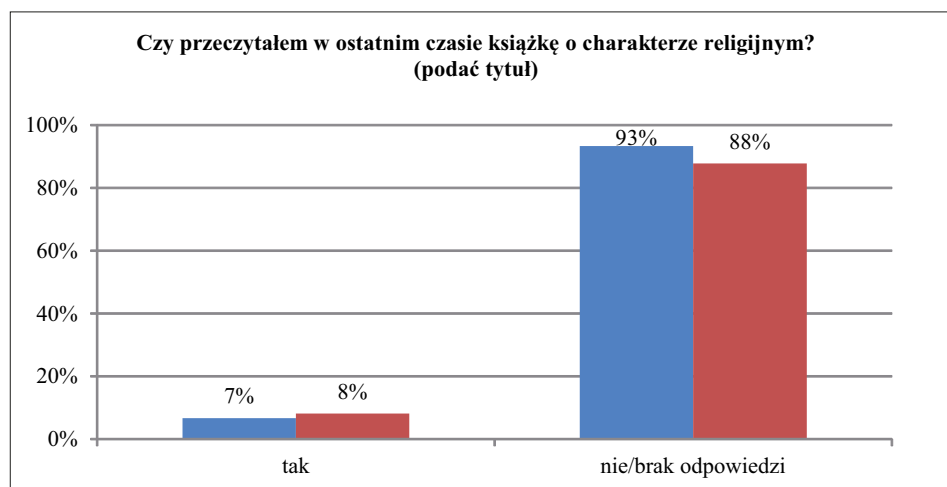
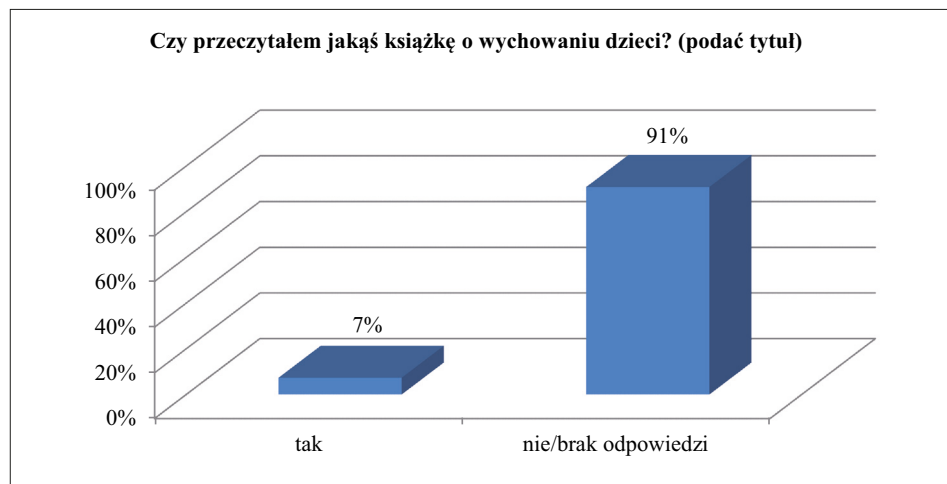


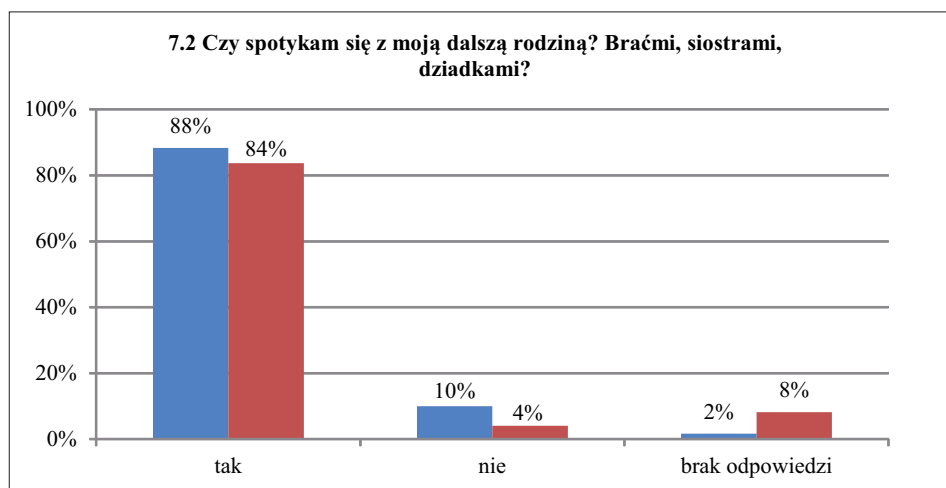
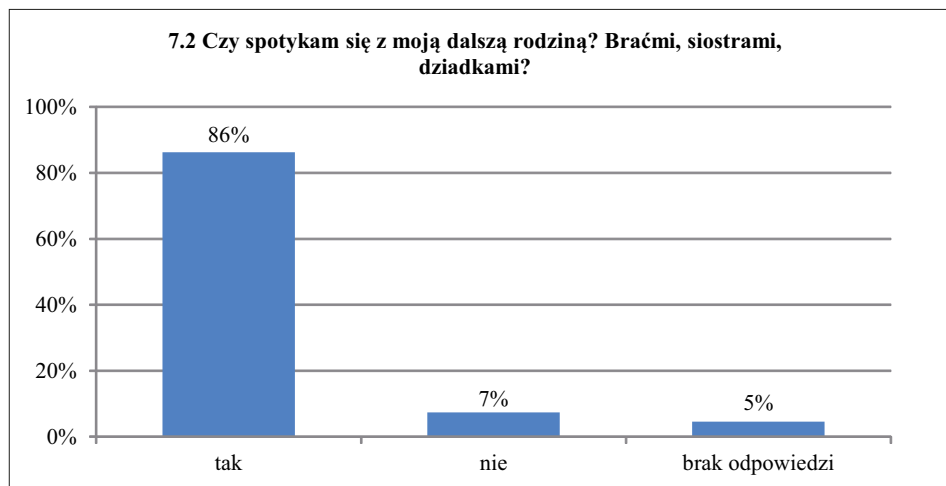




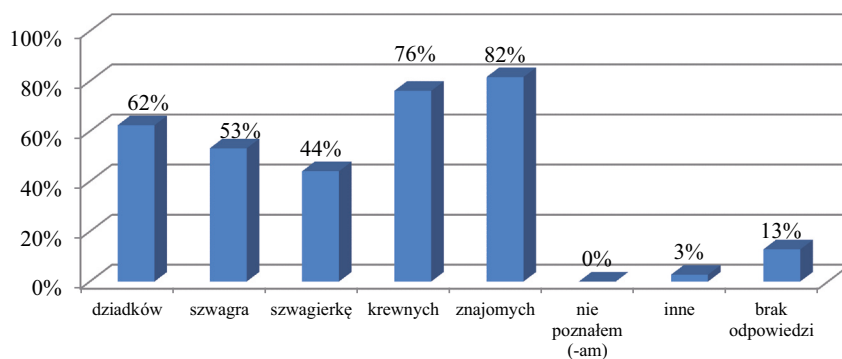


7.1 Czy znam i czytam katolicką prasę? (jeśli tak, proszę podać jaką)**7.1 Czy znam i czytam katolicką prasę? (jeśli tak, proszę podać jaką)**

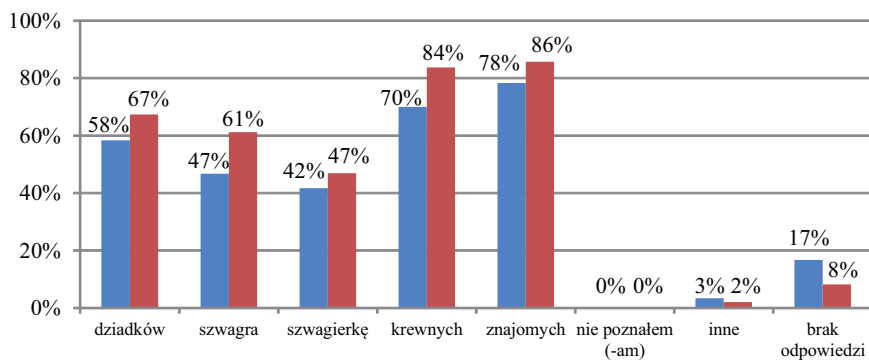


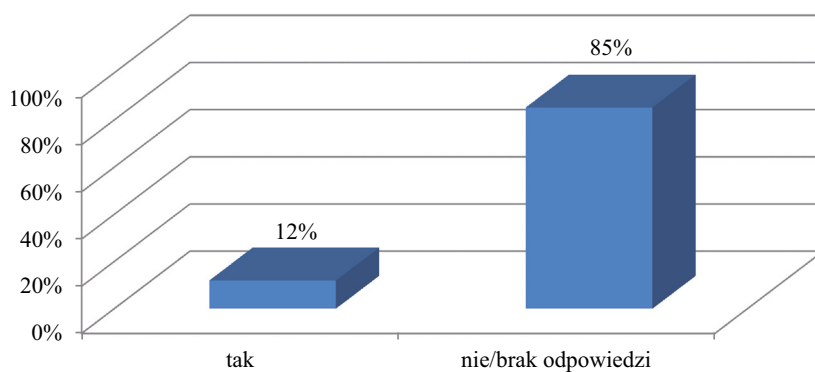
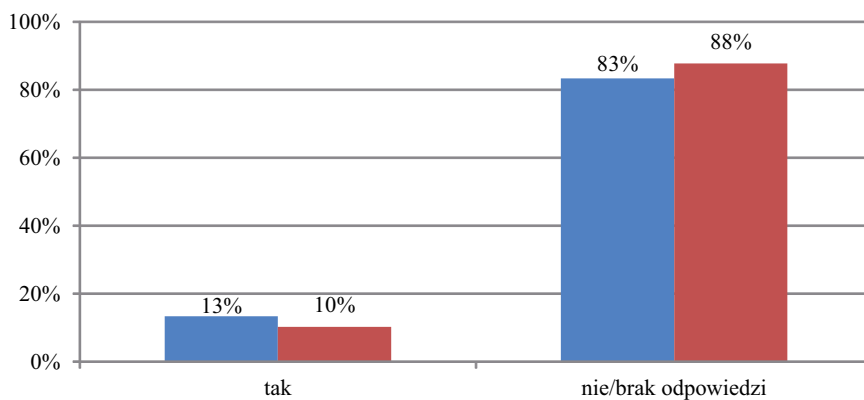


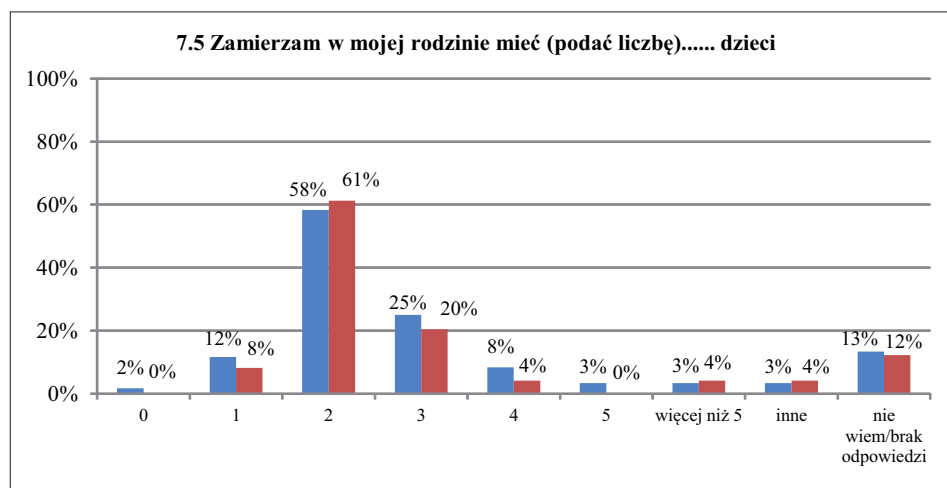
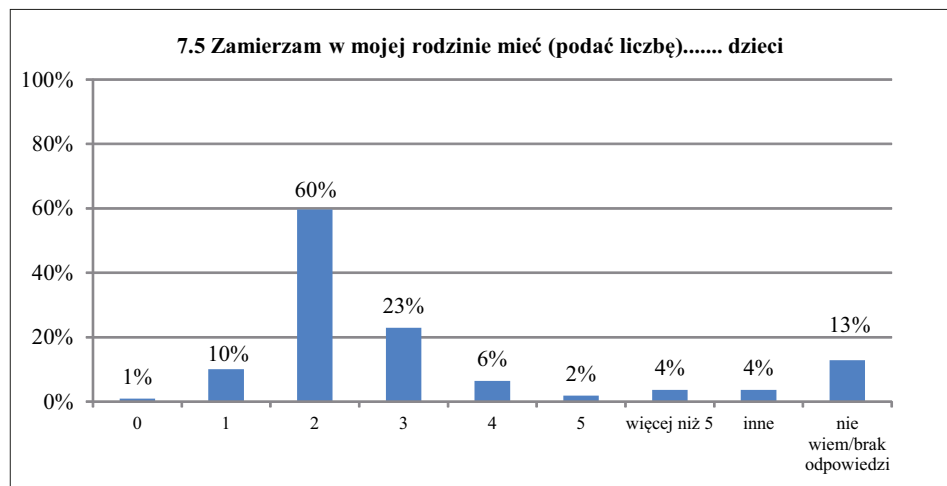
7.3 Czy poznałem rodzeństwo i dalszą rodzinę mojej narzeczonej (mojego narzeczonego)?

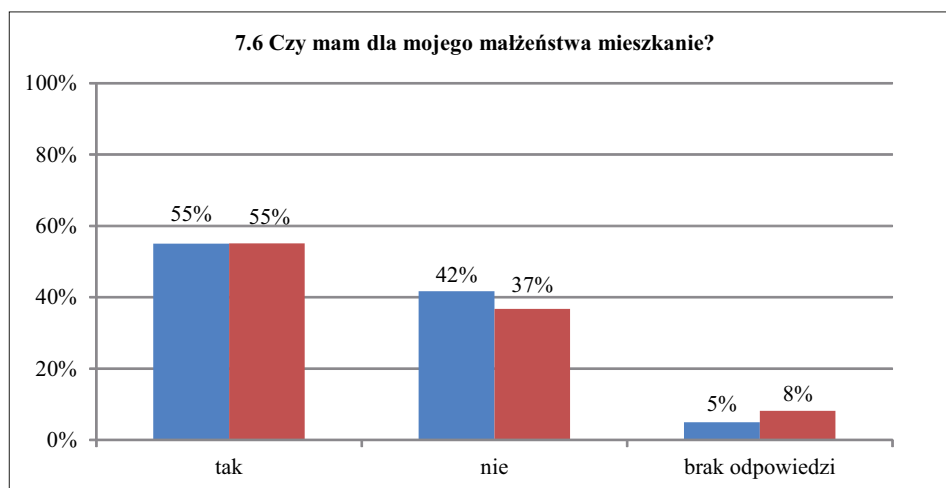
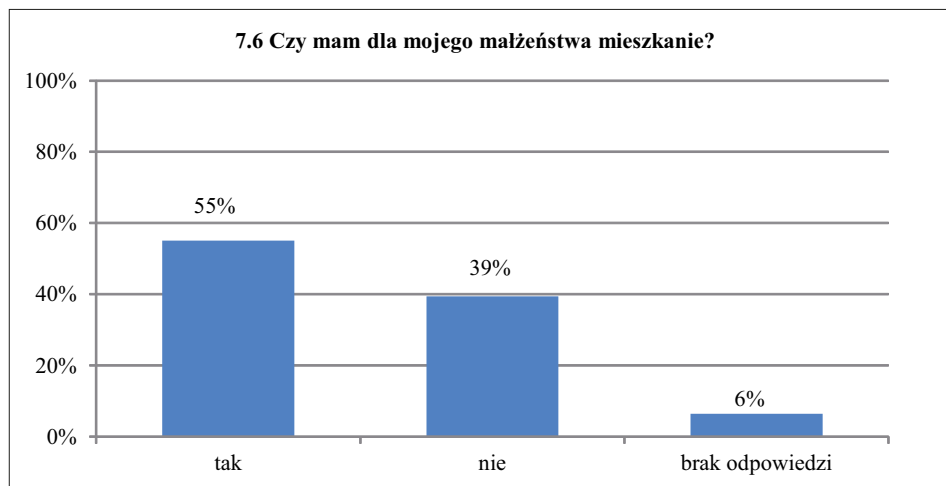


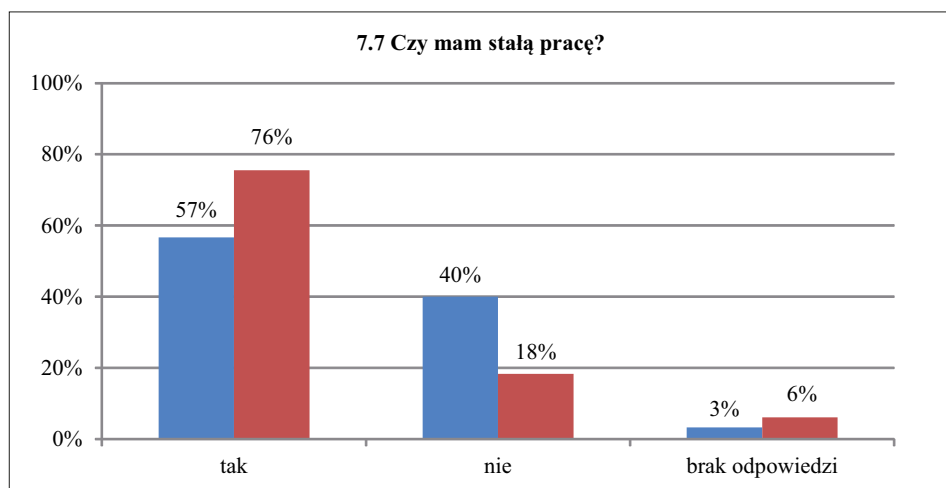
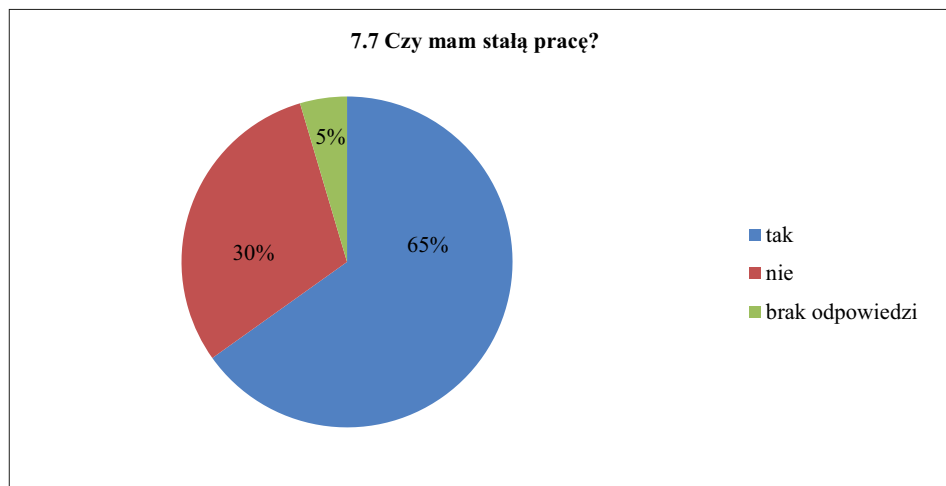
7.3 Czy poznałem rodzeństwo i dalszą rodzinę mojej narzeczonej (mojego narzeczonego)?



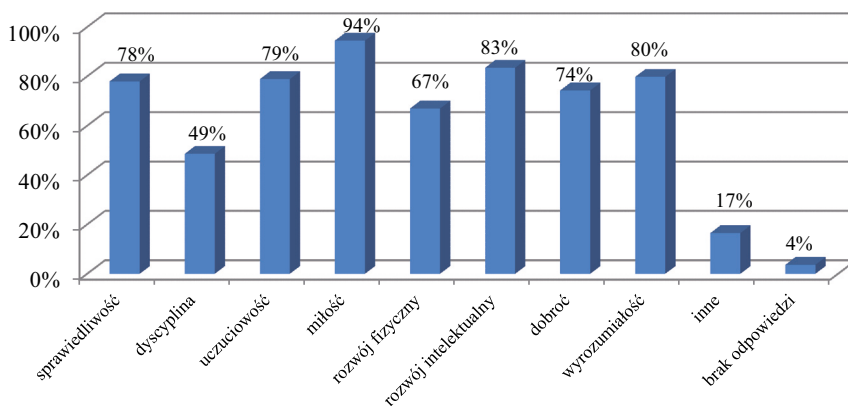
7.4 Czy przeczytałem jakąś książkę o wychowaniu dzieci? (podać tytuł)**7.4 Czy czytałem jakąś książkę o wychowaniu dzieci? (podać tytuł)**







7.8 Jakimi wartościami będę kierował się przy wychowaniu dzieci?



7.8 Jakimi wartościami będę kierował się przy wychowaniu dzieci?

